

COLLECTED
WORKS



VOLUME 7

Contro le Eresie

Encicliche Papali che condannano gli errori
moderni che avvelenano la Chiesa e la Società



ARCHBISHOP
MARCEL LEFEBVRE

CONTRO LE ERESIE

Encicliche papali che condannano
gli errori moderni che avvelenano
la Chiesa e la società

MARCEL LEFEBVRE



2915 Viale della Foresta | Kansas City, MO 64109

Tradotto dal francese: *Sono io, l'accusato, a dovervi giudicare! Commenti agli atti del magistero che condannano gli errori moderni*, con il permesso dell'editore (edizioni Fideliter, 1994) da Angelus Press.

NOTA DEL CURATORE DELLA TRADUZIONE

Ho voluto tradurre “Against Heresies” del Mons. Marcel Lefebvre, perché non era disponibile in italiano e perché ritengo Lefebvre un gigante della fede ingiustamente svalutato nel panorama cattolico. La scomunica, comminatagli dal Papa, il più popolare forse di tutti i tempi, unita all'opera di denigrazione operata da una certa gerarchia ecclesiastica e dai media, lo ha relegato nel dimenticatoio.

Leggendo tuttavia i suoi scritti, se ne apprezza la profondità e la conoscenza delle Scritture. "Passerà il mondo ma la Mia Parola non passerà". E' ciò che anche Lefebvre intendeva; ma la Chiesa postconciliare... la Parola di Dio l'aveva cambiata eccome. Da qui l'inevitabile scontro culminato appunto con la scomunica.

L'intento di Mons. Marcel Lefebvre in “Against Heresies” è di voler dare al lettore, un valido strumento per la conoscenza della lungimirante –quasi profetica- posizione dei Papi “pre-conciliari” attraverso le loro Encicliche, rispetto a tutte le tesi moderniste che già da allora avevano cominciato ad avvelenare la Fede Cattolica; come tutti possiamo constatare, ci avevano visto bene: oggi (2023) queste idee sono una valanga catastrofica.

Il testo, pur essendo complesso, preciso e analitico, è anche comprensibile, per la profonda conoscenza teologica e per la Fede di Mons. Marcel Lefebvre.

La traduzione è stata eseguita per cultura personale. Non essendo io un traduttore professionale, mi saranno certamente sfuggiti errori ed imprecisioni. Me ne scuso con il lettore e ... con lo scrittore. Dio lo benedica.

D.S. Novembre 2023

SOMMARIO

Nota del curatore della traduzione pag. 3

Prefazione

Schema del Corso sugli Atti del Magistero
introduzione

Società senza Dio

Chiesa e Stato

Il nostro corso di studi

I. “E Supremi Apostolatus” di Papa San Pio X

L'abbandono di Dio

Restaurare tutte le cose in Cristo

Secolarismo

La venuta dell'Anticristo

Il culto dell'uomo

Dio avrà la vittoria

La salvezza mediante Gesù Cristo

Cristo è Dio

A Gesù Cristo attraverso la Chiesa

L'Ordine Voluta da Dio

La formazione dei sacerdoti

Aumentare il numero dei seminari

Formare Santi Sacerdoti

Sollecitudine per i giovani sacerdoti

Una carità per i pazienti

Astenersi da conclusioni affrettate

Il Sacerdote è un medico delle anime

Azione Cattolica

La pietà innanzitutto

PARTE I: DOCUMENTI PONTIFICI SULLA MASSONERIA

II. “Quo Graviora” di Papa Leone XII sulla Massoneria

Clemente XII: Scomunica dei massoni

Beneditto XIV: Lotta all'indifferentismo

Pio VII: Contro il sacrilegio

Leone XII: Il famigerato progetto delle società segrete

I compiti dei capi di Stato

III. “Qui Pluribus” di Papa Pio IX – Sul razionalismo e gli altri errori moderni propagati dalla Massoneria

L'errore dei razionalisti

La filosofia ancella della teologia

La ragione individuale non può dimostrare tutto

Esistono anche i misteri naturali

La credibilità della rivelazione

[Altri attacchi contro la Chiesa](#)

[Indifferentismo religioso](#)

[Attacchi al celibato sacerdotale](#)

[La dottrina distruttiva del comunismo](#)

[Direttive Pontificie: Difendere la fede](#)

[Il clero dovrebbe essere un esempio](#)

[Il Magistero di ieri e quello di oggi](#)

[Influenza modernista nella nuova messa](#)

[Obiettivo dei Massoni: distruzione della Chiesa](#)

[La Santità e la dottrina dei presbiteri la forza della Chiesa](#)

[Ruolo dei capi di Stato cattolici](#)

[IV. “Humanum Genus” di Papa Leone XIII – Sulla setta della Massoneria](#)

[Leone XIII fa conoscere la malvagità della Massoneria](#)

[La città di Satana](#)

[Condanne precedenti](#)

[L'avanzata della Massoneria](#)

[Unità di tutte le società segrete](#)

[Il Patto Fondamentale della Massoneria](#)

[I principi fondamentali della Massoneria](#)

[Il primo principio: il naturalismo](#)

[Razionalismo](#)

[Gli errori del naturalismo e del razionalismo](#)

[Negazione del soprannaturale e dell'ordine naturale](#)

[La Chiesa e la Massoneria: un dialogo impossibile](#)

[La Massoneria non è cambiata](#)

[Rifiuto di un'unica verità oggettiva](#)

[Laicità dello Stato e lotta contro la Chiesa](#)

[Secondo Principio: Indifferentismo](#)

[Terzo principio: negazione dell'esistenza di Dio e dell'immortalità dell'anima](#)

[Conseguenze disastrose dei principi massonici](#)

[Immoralità pubblica](#)

[Negazione del peccato originale e società dei consumi](#)

[Schiavitù comunista](#)

[Distruzione della famiglia attraverso la distruzione del matrimonio](#)

[cristiano : Garanzia della dignità della donna](#)

[Monopolizzare l'educazione dei giovani](#)

[I diritti dell'uomo](#)

[democratica distrugge l'autorità](#)

[La Massoneria apre la strada al comunismo](#)

[Perversità della Massoneria](#)

[L'opera di Satana](#)

[Delinquenza giovanile generata dalla Massoneria](#)

[La rivoluzione e la sete di cambiamento](#)

[L'Ag giornamento: L'adattamento allo spirito liberale](#)

[La lotta contro la Massoneria](#)

[Strappa la maschera alla Massoneria](#)
[Nessun cattolico può unirsi alla Massoneria](#)
[Il razionalismo distrugge la liturgia](#)
[Il Terz'Ordine di San Francesco](#)
[Ripristina le Gilde](#)
[Dialettica e lotta di classe](#)
[La dottrina sociale della Chiesa: l'Enciclica Rerum Novarum](#)
[Ordine sociale cristiano](#)
[Proteggi i giovani dalle sette](#)
[Pregghiera per i combattenti nella lotta contro le sette](#)

V. “Custodi” di Papa Leone XIII al Popolo Italiano sulla Massoneria

[PARTE II: DOCUMENTI PONTIFICI SUL LIBERALISMO](#)

[VI. Liberalismo e cattolicesimo](#)

[Il cattolico liberale tradisce la sua religione](#)
[Vaticano II: il trionfo del liberalismo](#)
[Paolo VI: un Papa liberale](#)
[Combattimento continuo](#)
[“Libertà di coscienza”, un’espressione ambigua](#)
["Dio, vattene!"](#)

[VII. “Libertas Praestantissimum” di Leone XIII – Sulla libertà umana e sul liberalismo](#)

[Una mente errata](#)

[PRIMA PARTE: CHE COS'È LA LIBERTÀ?](#)

[Libertà psicologica e morale](#)
[Libertà, il segno dell'intelligenza](#)
[Libertà morale](#)
[La capacità di fare del male un difetto della nostra libertà](#)
[Quali limiti?](#)
[Libertà: la nostra facoltà di scegliere i mezzi rispettando il vero ordine dei fini](#)
[La legge: un aiuto prezioso per la nostra libertà](#)
[La giusta ragione è ordinata fino in fondo](#)
[Legge eterna, legge naturale , legge umana](#)
[La necessità del diritto umano](#)
[Cattive leggi](#)
[La vera libertà postula la legge](#)
[La Nuova Legge del Vangelo](#)

[PARTE SECONDA: LIBERALISMO](#)

[Naturalisti e razionalisti, sostenitori del liberalismo](#)
[Dovere precedente ai diritti](#)
[Ideologia democratica e positivismo morale](#)
[L'autodistruzione della società](#)
[Liberali sm mitigato: Prima Categoria, Rifiuto dell'Ordine Soprannaturale](#)
[Seconda Categoria: I partigiani della separazione tra Chiesa e Stato](#)
[Il Vaticano II, istigatore della rovina dei buoni concordati](#)

[PARTE TERZA: LE LIBERTÀ MODERNE](#)

[Prima libertà: libertà di culto](#)

[La santità, segno della divinità della Chiesa](#)
[Il dovere dello Stato nei confronti della religione](#)
[“Diritti” per tutte le religioni](#)
[Seconda libertà: libertà di parola e di stampa](#)
[Terza libertà: libertà di insegnare](#)
[I benefici della filosofia cristiana](#)
[Quarta libertà: libertà di coscienza](#)
[Un’ambiguità colpevole e fatale](#)
[Vera tolleranza](#)
[Tollerare non significa riconoscere un diritto](#)

[PARTE QUARTA: GRADI DI LIBERALISMO](#)

[Il peccato mortale del liberalismo](#)
[Primo grado: liberalismo assoluto](#)
[Secondo grado: la Chiesa spogliata o ridotta di status](#)
[Terzo grado: cattolici liberali](#)
[Senza la grazia di Gesù Cristo, nessuna società è normale](#)
[Società comunista](#)
[La vera libertà e i colpi di stato](#)
[Le forme di governo](#)

[VIII. “Mirari Vos” di Papa Gregorio XVI – Condanna del liberalismo, dell’indifferentismo e della libertà di coscienza](#)

[Immutabilità delle formule dogmatiche](#)
[La mentalità liberale: perpetua incoerenza](#)
[Combattiamo il liberalismo: siamo anti-liberali](#)
[Indifferentismo: morte dello spirito missionario](#)
[“Libertà” di coscienza: libertà di errore](#)

[IX. “Quanta cura” di Papa Pio IX – Condanna del naturalismo, del liberalismo, dell’indifferentismo, del comunismo e del socialismo](#)

[La reazione dei liberali al programma](#)
[Condanna del naturalismo in politica](#)
[Le false religioni: l'invenzione del diavolo](#)
[L’Islam imprigiona milioni di anime nell’errore](#)
[Il dovere dello Stato: reprimere l'errore religioso](#)
[Un diritto alla libertà di errore](#)
[Libertà religiosa o tolleranza? Bea contro Ottaviani](#)
[Influenza decisiva di p. John Courtney Murray, SJ](#)
[Gli “esperti” del Consiglio sotto la condanna del Sant’Uffizio](#)
[Condanna della libertà di tutte le religioni](#)
[La Chiesa occupata](#)
[Teologia della liberazione](#)
[Distruzione degli ordini religiosi e dell'educazione cristiana](#)
[L'infallibilità di Quanta Cura](#)

[X. “Il Sillabo degli Errori” di Papa Pio IX](#)

[Razionalismo](#)
[Indifferentismo religioso](#)

[Fuori dalla Chiesa nessuna salvezza](#)
[La situazione dei protestanti: l'ecumenismo](#)
[Cosa deve essere detto](#)
[Società bibliche](#)
[I diritti della Chiesa](#)
[La Chiesa cattolica, l'unica vera religione](#)
[Analisi della Dichiarazione del Concilio sulla libertà religiosa](#)
[Un "diritto alla libera ricerca della verità"](#)
[Un diritto contrario al Vangelo](#)
[Il Concilio professa il relativismo religioso](#)
[Nostro Signore Gesù Cristo è Dio?](#)
[L'unione tra Chiesa e Stato](#)
[L'errore della separazione](#)
[Legge morale naturale e cristiana](#)
[Errori sul matrimonio cristiano](#)
[Il Papa, Capo di Stato](#)
[La libertà favorisce l'errore](#)
[Il liberalismo ha indebolito la Chiesa cattolica americana](#)
[L'aggiornamento conciliare condannato in anticipo sui tempi](#)
[XI. "Il nostro mandato apostolico" di Papa San Pio X – ai Vescovi francesi del Sillon](#)
[Il periodo d'oro del Sillon](#)
[Comparsa di tendenze disturbanti](#)
[Primo errore: indipendenza dall'autorità](#)
[Secondo errore: l'amore mal concepito per i poveri](#)
[Teologia della liberazione](#)
[La soppressione e il livellamento delle classi](#)
[Terzo errore: una nozione errata della dignità umana](#)
[Democrazia sillonista](#)
[La società ideale di Sillon: libertà, uguaglianza, fraternità](#)
[La falsa liberazione porta alla violenza](#)
[Confutazione del sistema sillonista](#)
[L'autorità viene da Dio](#)
[Libertà e autorità](#)
[Giustizia e uguaglianza](#)
[Fraternità e pluralismo](#)
[Nessuna vera fratellanza al di fuori della carità cristiana](#)
[Un solo Dio, una sola fede](#)
[Falsa definizione di dignità umana](#)
[L'azione del Sillon](#)
[Niente più Maestro](#)
[La dignità del sacerdozio è degradata](#)
[Opposizione all'Autorità](#)
[Cercare le cause](#)
[Secolarismo e profanazione: un disastro totale](#)
[L'iniziativa è venuta dall'alto](#)

[Il passato della Chiesa screditato](#)
[Il respiro della rivoluzione](#)
[Sentenza del Sillon di San Pio X](#)
[Cattolicesimo non legato ad alcuna forma di governo](#)
[Il Sillon rimase indietro mentre la chiesa veniva saccheggiata](#)
[Paolo VI: liberale e simbolo di contraddizione](#)
[Falso ecumenismo](#)
[L'Unione delle religioni](#)
[Senza la vera religione non c'è vera civiltà](#)
[Impossibile essere allo stesso tempo ebreo e cattolico](#)
[Sono gli ebrei che hanno perseguitato i cattolici](#)
[Il rispetto dell'errore impedisce la conversione](#)
[Mettono le bandiere in tasca](#)
[Confusione verbale e chimera sociale](#)
[Verso una religione mondiale](#)
[Dottrine dannose](#)
[Il Mistero della Santissima Trinità](#)
[Istruisci, converti e salva le anime](#)
[Testi non ispirati dallo Spirito Santo](#)
[L'Autorità dei Decreti del Vaticano II](#)
[Lo Spirito Santo non è obbligato a intervenire](#)
[XII. "Divini Redemptoris" di Papa Pio XI sul comunismo](#)
[Civiltà cristiana](#)
[La lotta è iniziata con il peccato originale](#)
[Il loro obiettivo: annientare la civiltà cristiana](#)
[Una dottrina mostruosa](#)
[La chiaroveggenza dei Papi](#)
[Abbandono peggiore della persecuzione](#)
[Aggravamento del pericolo](#)
[L'impostura denunciata](#)
[Falsa redenzione dei poveri](#)
[L'economia capitalista: frutto della rivoluzione](#)
[Materialismo dialettico, la "lotta di classe"](#)
[Depersonalizzazione](#)
[Distruzione del matrimonio e della vita familiare](#)
[Sorveglianza costante](#)
[Una persecuzione machiavellica](#)
[Paura incessante](#)
[Bandire Dio dalla terra](#)
[Una contraffazione della verità](#)
[Frode propagandistica](#)
[The Spike: lo stupefacente silenzio della cosiddetta stampa "libera".](#)

PREFAZIONE

Dopo la fondazione della Fraternità Sacerdotale San Pio X, Mons. Lefebvre ha elaborato un corso speciale per i seminaristi del primo anno: **Atti del Magistero**. Questo corso copre le principali encicliche papali e altri documenti che trattano dell'ordine sociale cristiano e del regno di Nostro Signore Gesù Cristo sulla società. Lo scopo del corso era quello di preparare i giovani candidati al sacerdozio al loro lavoro nell'attuale situazione della Chiesa e della società post-cristiana, nella quale saranno chiamati ad esercitare il loro apostolato e la loro santificazione.

Dal 1979 al 1982, fu Mons. Lefebvre stesso a tenere questi corsi nel Seminario di Ecône, dimostrando così l'importanza capitale che attribuiva alla nostra lotta contro gli errori moderni, in particolare il liberalismo, il modernismo, il comunismo, e i loro promotori, in particolare la massoneria. Mostrò in tal modo anche il suo filiale e inestinguibile attaccamento agli insegnamenti dei Papi, al magistero della Chiesa e alla Roma eterna.

Il grande dolore della sua vita è stato vedere la Chiesa, con il Vaticano II – che più volte chiamò la Terza Guerra Mondiale – infestata da tutti questi errori, e i suoi posti chiave occupati dai nemici. Ha visto i Papi conciliari e postconciliari voltare le spalle agli insegnamenti e agli avvertimenti dei loro predecessori. Con grande dolore ha visto anche il sacerdozio in rovina, la vita religiosa andare in pezzi e gli Stati cattolici laicizzati in nome dell'insegnamento conciliare sulla libertà religiosa.

Tuttavia, non si è arreso alla situazione; al contrario, il suo corso sugli Atti del Magistero è stato un'elaborazione sorprendente della sua dichiarazione del 21 novembre 1974, che inizia così:

Ci attacchiamo con tutto il cuore e con tutta l'anima alla Roma cattolica, custode della fede cattolica e delle tradizioni necessarie al mantenimento di essa, e alla Roma eterna, maestra della saggezza e della verità. D'altra parte ci rifiutiamo e ci siamo sempre rifiutati di seguire la Roma della tendenza neoprotestante chiaramente manifestata in tutto il Concilio Vaticano II e, poi, in tutte le riforme da esso nate.

Il presente lavoro si basa sul corso tenuto nel 1980-81 e accuratamente trascritto dai coniugi André Cagnon, mentre attinge al corso del 1979-80 per il commento a *Quanta Cura* e al *Syllabus*. Mons. Tissier de Mallerais ha modificato e sistemato leggermente il testo, aggiungendo alcune precisazioni e mantenendo lo stile parlato del corso per motivi di ordine e chiarezza. Non possiamo che ringraziarli e congratularci con tutti loro per il loro lavoro, che mette nelle mani dei cattolici un libro così utile e prezioso in questi ultimi anni del XX secolo. Il lettore troverà qui l'insegnamento dello stesso Dio vivente, pronunciato per bocca dei papi, riguardo agli errori moderni, ai loro promotori e ai loro seguaci. Qui troverà luce e coraggio; da questa lettura deriverà un amore costante per la Santa Chiesa Cattolica Romana, Maestra della verità.

Possa quest'opera, per intercessione della Beatissima Vergine Maria, Mediatrix di tutte le grazie, portare frutti abbondanti per il Corpo mistico del suo divin Figlio.

Menzingen, Mercoledì della Settimana Santa, 30 marzo 1994

Franz Schmidberger
Superiore generale
della Società Sacerdotale San Pio X

SCHEMA DEL CORSO SUGLI ATTI DEL MAGISTERO

Dal modo in cui aveva sistemato i suoi fascicoli nel suo ufficio, che aveva etichettato personalmente, l'intenzione di mons. Lefebvre era chiara. Li aveva intesi a beneficio dei suoi sacerdoti. Tutti i documenti erano in regola. “Quando me ne sarò andato”, ha detto, “troveranno qui tutti i documenti di cui avranno bisogno”. Così mons. Tissier de Mallerais ha trovato lo schema che l'Arcivescovo aveva elaborato quando ha scelto di riservare ai seminaristi dell'anno di spiritualità una serie di lezioni in cui avrebbe commentato gli Atti del Magistero, dei Papi che hanno condannato la errori moderni.

Nel complesso rimase fedele al suo progetto, anche se non sempre riuscì ad attenersi rigorosamente allo schema che aveva abbozzato, e più volte tornò su un punto sollevato nella lezione precedente per rafforzare la sua argomentazione o rinfrescare la memoria dei suoi studenti. Quello che segue è lo schema stabilito da Mons. Lefebvre.

+Anno scolastico (1979-1980)

Perché dedicare questo corso al “Magistero della Chiesa”, e soprattutto al Magistero dei Sovrani Pontefici degli ultimi tre secoli?

Perché tutti i Papi che si sono succeduti in questi tre secoli fino a Papa Pio XII compreso non hanno mai smesso di proclamare la verità e di condannare gli “errori moderni” che avvelenano le anime e le società.

Presenti qui le parole di Papa Pio IX all'inizio della sua lettera enciclica *Quanta Cura*, il *Sillabo*, il catalogo degli errori moderni.

L'importanza di questo corso: Gli errori moderni infettano a tal punto l'atmosfera che respiriamo che anche i migliori fedeli della Chiesa ne rimangono contaminati. La mentalità risultante dalla secolarizzazione della società, dall'indifferentismo religioso e dal liberalismo in ogni ambito è tale che abbiamo difficoltà a ricevere la Verità nella sua integrità, verità che ci arriva dalla sana filosofia e dalla fede cattolica.

La voce dei Papi viene ascoltata proprio quando ne abbiamo bisogno, per ricordarci i principi che devono orientare la nostra vita e la nostra attività se vogliamo meritare la vita eterna; e con acuta intuizione, questa stessa voce denuncia gli ostacoli posti sul nostro cammino dal nemico [cioè Satana] e dai nemici [cioè i suoi strumenti] di Nostro Signore Gesù Cristo e del Suo regno.

Lo scopo di questo corso non è tanto uno studio sistematico degli errori, ma una visita guidata alle encicliche stesse, soprattutto quelle in cui i papi hanno approfondito le verità negate da questi errori, o hanno dato un'analisi dettagliata degli errori stessi. Non si può non ammirare lo zelo e la fede di questi vigilanti custodi del deposito della fede, e si resta ancora più stupiti nel constatare come questa lotta accanita sia stata improvvisamente abbandonata per amore di un compromesso con tutti i promotori di questi errori e con i loro successori, mediante un falso ecumenismo che è un tradimento della verità.

Il programma del corso viene così delineato nelle sue linee generali. Ma per comprendere meglio il pensiero e l'insegnamento dei papi, inizieremo raggruppando i loro scritti sotto diversi titoli:

(1) Il magistero che si occupa delle Società Segrete. Si tratta di uno studio impressionante che svela le cause, il meccanismo sociale attraverso il quale questi errori si affinano e si diffondono nel mondo. L'elenco di questi documenti:

1. La lettera *Quo Graviora* di Papa Leone XII del 13 marzo 1826, che comprende i documenti dei suoi predecessori:
 - i. *In Eminentis* di Clemente XII (26 aprile 1738);
 - ii. *Providas* di Benedetto XIV (16 marzo 1751);
 - iii. *Ecclesiam* di Pio VII (13 settembre 1821).
2. *Qui Pluribus* di Pio IX (9 novembre 1846); *Quibus Quantisque* (sull'occupazione di Roma); *Anche tu ci conosci*; *Sillabo*, cap. IV.
3. *Genere Umano* (20 aprile 1884) di Leone XIII.
4. Diritto Canonico §2335 (Le società bibliche, *Tra i Principati*, Gregorio XVI).

(2) Gli importanti documenti di condanna del liberalismo, con particolare attenzione a quelli di Leone XIII:

1. *Libertas Praestantissimum* di Leone XIII (20 giugno 1888).
2. *Rimarrai stupito* da Gregorio XVI (15 agosto 1832).
3. *Quanta cura* di Pio IX (8 dicembre 1864).
4. *Immortale Dei* di Leone XIII (1 novembre 1885).
5. *Inscrutabili* (21 aprile 1878).
6. *Quod Apostolici* (18 dicembre 1878).
7. *Lettera sul Sillon* di San Pio X (25 agosto 1910).

(3) Documenti che condannano il Modernismo.

(4) Documenti che condannano il socialismo e il comunismo.

INTRODUZIONE

UN PROGRAMMA PAPALE COMPLETO

“PER RESTAURARE TUTTE LE COSE IN CRISTO”

Perché studiare gli Atti del Magistero della Chiesa? Molto semplicemente, per cogliere la situazione della Chiesa oggi. Si nota, infatti, che da quasi tre secoli i papi condannano sempre gli stessi errori, quelli che loro stessi chiamano «gli errori moderni».

Il liberalismo è alla radice di tutti questi errori (protestantesimo, sillonismo, progressismo e persino socialismo e comunismo) che avvelenano le anime e le menti e ci hanno portato dove siamo oggi. Ebbene, i Papi da tempo si preoccupano di individuare e denunciare gli errori. Perché il loro ruolo è quello di proclamare la verità, come disse Papa Pio IX nel primo paragrafo dell'enciclica *Quanta Cura* dell'8 dicembre 1864:

È ben noto a tutti gli uomini, e specialmente a voi, Venerabili Fratelli, con quale grande cura e vigilanza pastorale i Nostri Predecessori, i Romani Pontefici, hanno adempiuto l'Ufficio loro affidato da Cristo Nostro Signore, nella Persona del Santissimo Pietro, Principe degli Apostoli, hanno adempiuto incessantemente al dovere di pascere gli agnelli e le pecore, e hanno nutrito diligentemente l'intero gregge del Signore con le parole della fede, lo hanno impregnato di salutare dottrina e lo hanno preservato da pascoli avvelenati. E quei Nostri Predecessori, che furono assertori e paladini dell'augusta Religione Cattolica, della verità e della giustizia, essendo soprattutto solleciti della salvezza delle anime, nulla ritenevano di così grande importanza quanto il dovere di smascherare e condannare, nelle loro sapientissime Lettere e Costituzioni, tutte le eresie e gli errori che sono ostili all'onestà morale e alla salvezza eterna del genere umano, e che hanno spesso suscitato terribili tumulti e hanno danneggiato in modo disastroso sia lo Stato cristiano che quello civile.

Una conoscenza distinta di ciò che i Papi hanno insegnato e condannato è quindi indispensabile per una corretta valutazione dei gravissimi avvenimenti che sono all'ordine del giorno.

Società senza Dio

Siamo circondati da un ambiente che non è più cattolico. Coloro che hanno avuto la fortuna di nascere in una famiglia cristiana dovrebbero ringraziare il buon Dio. Hanno conosciuto lì, direi, una piccola oasi di ciò che la Chiesa desidera e richiede dai genitori cristiani. Ma ovunque, nelle scuole, nei college e nelle università, i giovani entrano in contatto con persone che non credono e che di fatto non hanno una vera nozione della fede cattolica. La società odierna è intrisa degli errori moderni a tal punto da sembrare normali; è quasi impossibile liberarsi di certi preconcetti. Prendiamo ad esempio l'indifferentismo religioso, che i Papi hanno condannato. Ebbene, ora questa idea ha guadagnato terreno anche negli ambienti cattolici, la nozione che tutte le religioni sono uguali, che tutte hanno il loro posto, e quindi che l'uomo è libero di scegliere e di praticare la religione che preferisce. Dopotutto, non puoi imporre la religione alle persone.

Ebbene, questo è un grave errore: gli uomini non sono liberi in questo senso. Perché? Perché il buon Dio stesso ha fondato una religione. È dunque permesso agli uomini di dirgli: La tua

religione non mi si addice; Ne preferisco un altro, quello di Maometto, quello di Buddha, quello di Lutero? Come si può ammettere un simile atteggiamento? Nostro Signore Gesù Cristo, che è Dio, fonda la Chiesa cattolica. Lo dota del Santo Sacrificio della Messa, dei sacramenti, di una gerarchia e di un sacerdozio; e dovremmo essere liberi di rispondere: No, grazie, esamineremo un'altra religione?

Ora l'indifferentismo è stato adottato dalle costituzioni statali. A partire dal Vaticano II, gli Stati ancora cattolici, nei quali quindi la religione cattolica era l'unica ufficialmente riconosciuta, sono stati sollecitati dalla Santa Sede a modificare le loro costituzioni. Ecco dove conduce lo spirito del liberalismo religioso. E questo è il clima in cui viviamo: un clima dove prevale l'errore.

Chiesa e Stato

Ecco un altro esempio. Quando entrai nel Seminario francese a Roma (nel 1923), se mi avessero interrogato sulla questione della separazione tra Chiesa e Stato, avrei risposto: sì, dovrebbe esserci la separazione, Chiesa e Stato hanno scopi diversi; ogni cosa al suo posto. Ebbene, ci sono voluti i Padri del Seminario francese che mi abbiano fatto conoscere le encicliche, soprattutto quelle di Leone XIII e di San Pio X, per liberarmi da questo errore. No, la Chiesa non va separata dallo Stato. Almeno in linea di principio, perché in realtà spesso si è costretti a tollerare una situazione che non si può cambiare. Ma in linea di principio, Chiesa e Stato dovrebbero essere uniti e lavorare insieme per la salvezza delle anime. Lo Stato è stato creato da Dio, è di origine divina, e quindi non può restare indifferente sulla questione religiosa.

Come ho detto, non molto tempo fa vi furono un buon numero di Stati | l'Italia, l'Irlanda (del Sud), la Spagna, i paesi dell'America del Sud, diversi cantoni della Svizzera (Vallese, Ticino, Friburgo) | che affermarono il loro status ufficialmente cattolico nel primo articolo delle loro costituzioni. Ma questo è scomparso. Il mondo moderno non sopporterà l'influenza che uno Stato cattolico potrebbe esercitare per ostacolare la crescita delle religioni protestante, musulmana o buddista. Le religioni, dopo tutto, devono essere libere.

Questo è assurdo. Altre religioni hanno Stati con costituzioni che proclamano la religione di Stato e non hanno intenzione di cambiare le loro costituzioni. L'Inghilterra ha una costituzione protestante, così come Svezia, Norvegia, Danimarca, Ginevra e Zurigo. E gli Stati musulmani sono islamici senza scuse o concessioni. Lì la religione è parte integrante della società. E che dire degli Stati comunisti? Nessuno appartiene al governo se non appartiene al partito.

E noi cattolici, allora, dovremmo ritenere che Chiesa e Stato debbano essere separati? Che errore; e quali conseguenze per la società, la famiglia e ogni ambito della vita. Dobbiamo immergerci nuovamente nella fede cattolica; per questo studiamo le encicliche. Come si pongono i Papi sulle grandi questioni? Come vedevano e giudicavano il mondo ai loro tempi?

Possiamo vedere come hanno condannato gli stessi errori e mancanze che conosciamo oggi. Possiamo quindi affidarci a queste dichiarazioni ufficiali per combattere gli errori del nostro tempo, e raccontare come essi distruggano il disegno di Dio sulla società.

Il nostro corso di studi

Inizieremo con un'enciclica di San Pio X, perché poniamo il nostro insegnamento, come la nostra Fraternità, sotto la protezione di colui che è il più grande Papa del nostro tempo, l'unico canonizzato dopo San Pio V! Se la Chiesa ha dichiarato questo Papa fin dall'inizio del secolo come una luce per il suo tempo, allora noi facciamo appello a questa luce, e imploriamo San Pio

X di darci la luce di cui abbiamo bisogno. Inizieremo, quindi, con la prima enciclica di questo santo pontefice, che contiene i grandi temi del suo pontificato.

Poi vedremo come i papi mettono il dito sulle fonti di questi errori moderni: i meccanismi sociali dove sono stati ideati, le società segrete, la Massoneria. Esistono numerose encicliche su questo argomento, che oggi vengono nascoste sotto il tappeto. Nessuno vuole sentirne parlare. Eppure questi documenti sono informativi; spiegano come questi errori abbiano potuto circolare nel mondo e come siano riusciti a cambiare la società. Perché i Massoni sono riusciti effettivamente a rovesciare la società, non solo per mezzo di una rivoluzione violenta, ma anche con una rivoluzione completa nel campo delle idee; diffondendo idee false, hanno trasformato radicalmente la società e, in una certa misura, la Chiesa.

In una serie di documenti, il primo dei quali, di Clemente XII, risale al 1738, i Papi Pio VII, Benedetto XIV, Leone XII, Pio IX e Leone XIII compirono uno studio serio e pertinente sulle sette che sono all'origine dei mali attuali.

Poi vedremo le encicliche che condannano il liberalismo e, di conseguenza, il socialismo, il comunismo e il modernismo: encicliche di Gregorio XVI, Pio IX, Leone XIII e San Pio X. Questi testi sono di capitale importanza, perché non rifiuto ciò che la Santa Sede ci chiede ora di interpretare il Vaticano II alla luce del costante insegnamento della Chiesa. Proprio questo insegnamento o Magistero si trova nei documenti di questi Papi. Se, allora, ci sono cose nel Concilio che non sono d'accordo o che contraddicono ciò che hanno detto i Papi precedenti, come possiamo accettarle? Non c'è spazio per le contraddizioni; i papi insegnano e la questione è risolta. Papa Pio IX ha scritto addirittura un intero sillabo, cioè un catalogo di verità alle quali dobbiamo assentire. Lo stesso fece San Pio X nel decreto *Lamentabili*. Allora come potremmo accettare le verità insegnate da questi sette o otto papi, e allo stesso tempo accettare un insegnamento dato dal Concilio che contraddice ciò che questi papi hanno affermato nel modo più esplicito?

Per due secoli i Papi non hanno insegnato gli errori, né hanno permesso che venissero insegnati. Potrebbero farlo momentaneamente, come hanno fatto oggi Papa Paolo VI o Papa Giovanni Paolo II, con nostro grande sgomento. Loro stessi potrebbero essere personalmente convinti di un falso insegnamento. Ma allora siamo obbligati a resistere confidando nel costante insegnamento della Chiesa nel corso dei secoli.

Capitolo 1

LA LETTERA ENCICLICA E SUPREMI APOSTOLATUS DI PAPA SAN PIO X (4 OTTOBRE 1903)

La prima enciclica di San Pio X, datata 4 ottobre 1903, si intitola *E Supremi Apostolatus*. Il Papa era stato incoronato il 4 agosto; quindi sono passati solo due mesi dalla sua ascesa al trono che ha pubblicato questa enciclica relativamente breve e chiaramente sviluppata. Subito dopo il prologo espone il programma che intende seguire nel corso del suo pontificato, tratteggiando allo stesso tempo la sua visione dello stato del mondo. Incoraggia poi i vescovi a dare il loro sostegno, insistendo soprattutto sulla formazione dei seminaristi, sulla cura del clero e sull'azione cattolica.

Il Papa inizia con alcune riflessioni sulla sua nomina. In realtà non aveva mai pensato e neppure immaginato di essere eletto dal conclave; ai suoi parrocciani di Venezia, infatti, aveva promesso che sarebbe tornato... Così esordisce:

Nel rivolgerci per la prima volta a voi dalla cattedra del supremo apostolato, al quale siamo stati elevati, per imperscrutabile disposizione di Dio, non è necessario ricordarvi con quali lacrime e con quali affettuose istanze Ci siamo adoperati per scongiurare questo formidabile onere del Pontificato.

Prende in prestito le parole di sant'Anselmo in occasione della sua elevazione all'episcopato:

Infatti, per mostrare con quali disposizioni d'animo e di volontà ci siamo sottoposti al gravissimo compito di pascere il gregge di Cristo, possiamo ben addurre quelle stesse prove di dolore che egli invoca per se stesso. "Le mie lacrime sono testimoni", scrisse, "e i suoni e i gemiti che escono dall'angoscia del mio cuore, come non ricordo mai prima di essere venuti da me per qualsiasi dolore, prima di quel giorno in cui sembrava cadere su di me quella grande disgrazia dell'arcivescovo di Canterbury. E chi quel giorno fissò lo sguardo sul mio volto non poté non vederlo..."

In verità non mancavano ragioni numerose e gravissime per giustificare questa nostra resistenza... D'altra parte, per non parlare degli altri motivi, eravamo più che altro spaventati dallo stato disastroso in cui versa oggi la società umana. Chi infatti non vede che la società soffre oggi, più che in ogni epoca passata, di una terribile e profondamente radicata malattia che, sviluppandosi ogni giorno e divorando il suo intimo essere, la trascina alla distruzione? Voi capite, Venerabili Fratelli, qual è questa malattia: l'apostasia da Dio.

L'abbandono di Dio

Così, per san Pio X, la grande malattia del suo tempo è l'abbandono di Dio, l'apostasia. L'abbandono di Dio! Quanto più potremmo parlare di questo oggi! Se San Pio X visse oggi, penso che sarebbe ancora più terrorizzato di quanto lo fosse ai suoi tempi. Allora c'erano ancora seminari, tanti sacerdoti, tanti religiosi e tante anime animate da una fede viva. Le chiese erano ancora piene. Continuiamo la lettura:

Diciamo pertanto che, in virtù del ministero del Pontificato, che ci doveva essere affidato, dobbiamo affrettarci a trovare rimedio a questo grande male.

Restaurare tutte le cose in Cristo

Che rimedio propone?

Consideravamo rivolto a Noi quel comandamento divino: «Ecco, io ti costituisco oggi sopra le nazioni e sopra i regni, per sradicare, e demolire, e devastare, e distruggere, ed edificare e piantare. » (Geremia 1:10). Ma, consapevoli della Nostra debolezza, indietreggiammo terrorizzati davanti a un compito tanto urgente quanto arduo. Siccome però è piaciuto alla Divina Volontà innalzare la nostra piccolezza a tale sublimità di potenza, prendiamo coraggio in Colui che ci fortifica; e mettendoci all'opera, confidando nella potenza di Dio, proclamiamo...

Di seguito una dichiarazione ufficiale, breve e concisa:

Proclamiamo che non abbiamo altro programma nel Sommo Pontificato se non quello di "ristabilire ogni cosa in Cristo" (E 1,10), affinché "Cristo sia tutto in tutti" (Col 3,2).

Questo è il programma di San Pio X.

Questo motto è davvero ammirevole, perché se leggiamo San Paolo nella lettera agli Efesini o ai Colossesi, e se leggiamo i versetti che seguono e completano le affermazioni di San Pio X, percepiamo che questo era anche lo scopo principale dell'apostolato di San Paolo. San Paolo dice agli Efesini e ai Colossesi di essere stato scelto come apostolo per annunciare un mistero grande, un mistero nascosto fin dall'inizio del mondo, nascosto, in una certa misura, anche agli angeli, un mistero straordinario. Cosa annuncerà Papa Pio X? Il suo mistero è proprio questo: **Instaurare omnia in Christo**. **"Recapitolare omnia in Christo"**, direi. Fare di Cristo sia il centro della storia umana sia la soluzione dei problemi dell'umanità: non solo *instaurare* ma *recapitolare* (dal greco *kephalos*, capo). Nostro Signore Gesù Cristo è il capo e tutto procede dal capo. Questo era il grande mistero annunciato da San Paolo alle genti. San Pio X lo assume come programma del suo pontificato.

Ci sono alcuni, aggiunge il Papa, che negheranno che questo sia il nostro obiettivo, sostenendo che abbiamo ambizioni politiche:

Se qualcuno Ci chiedesse un simbolo come espressione della Nostra volontà, Noi gli daremo questo e nessun altro: "Rinnovare ogni cosa in Cristo".

Questo è abbastanza chiaro. Troviamo chiarezza di idee, limpidezza di espressione, contrariamente a quanto troppo spesso sentiamo nei documenti pontifici di oggi, dove abbondano ambiguità e frasi popolari. Qui tutto è semplice e non ci sono dubbi su quello che pensa il Santo Padre.

Secolarismo

Poi lancia uno sguardo al mondo:

Nell'intraprendere questo glorioso compito, Ci anima grandemente la certezza che avremo tutti voi, Venerabili Fratelli, come generosi collaboratori.

Conta sull'appoggio dei vescovi per venire in suo aiuto:

Poiché in verità, «le nazioni si sono infuriate e i popoli hanno fantasticato cose vane» (Sala 2,1) contro il loro Creatore, tanto frequente è il grido dei nemici di Dio: «Allontanatevi da noi» (Gib 21,14). E come c'era da aspettarsi troviamo spento nella maggioranza degli uomini ogni rispetto per l'Eterno Dio, e nessun riguardo prestato nelle manifestazioni della vita pubblica e privata alla Volontà suprema".

Qui viene descritta l'introduzione del Secolarismo, che forse oggi si chiamerebbe secolarizzazione. La religione non ha alcun ruolo nella vita pubblica: l'uomo è solo, organizza il mondo, la società e tutto il resto come se Dio semplicemente non esistesse. Questo è laicità completa e assoluta.

Il Papa continua:

Anzi, ogni sforzo e ogni artificio sono usati per distruggere completamente la memoria e la conoscenza di Dio.

Cosa avrebbe detto se fosse vissuto al tempo del comunismo con le sue scuole di ateismo?

La venuta dell'Anticristo

Poi, abbastanza curiosamente, arriva un'allusione all'Anticristo:

Considerando tutto ciò, c'è motivo di temere che questa grande perversità possa essere come un assaggio e forse l'inizio di quei mali riservati agli ultimi giorni; e che ci sia già nel mondo il "Figlio della perdizione" di cui parla l'Apostolo (2 Ts 2,3).

Qualcosa indubbiamente ha spinto Papa Pio X a dirlo proprio all'inizio del suo pontificato, come se gli sembrasse che l'Anticristo fosse già presente nella società del suo tempo. Il santo Papa continua:

... D'altra parte, e questo secondo lo stesso apostolo è il segno distintivo dell'Anticristo, l'uomo si è messo con infinita temerarietà al posto di Dio, elevandosi al di sopra di tutto ciò che viene chiamato Dio.

Sappiamo che la venuta dell'Anticristo corrisponderà a un momento in cui gli uomini rifiuteranno Dio in ogni modo. Ora, questa lotta aperta è iniziata molto tempo fa; a dire il vero, da Satana, dal peccato originale. Ma nel corso della storia della Chiesa si è vissuta in un'epoca in cui Dio era conosciuto, amato e rispettato nella maggior parte delle nazioni.

Il culto dell'uomo

Con il Rinascimento e il protestantesimo sorsero alcuni pensatori che desideravano trasformare la società e renderla laica, quindi atea. Tuttavia, non avrebbero potuto raggiungere il loro obiettivo finché esistessero re e principi cattolici. Così fecero una rivoluzione uccidendo re e massacrando principi; e, rovesciato l'antico ordine, riuscirono a poco a poco a fondare una società veramente secolarizzata, parcella per parcella, e più o meno a seconda dei paesi. Oggi i legislatori non prestano attenzione alla legge di Dio né al decalogo, ma solo ai diritti dell'uomo.

Ebbene, tutto questo San Pio X lo aveva previsto:

...sebbene [l'uomo] non possa estinguere completamente in se stesso ogni conoscenza di Dio, ha disprezzato la maestà di Dio e, per così dire, ha fatto dell'universo un tempio in cui lui stesso deve essere adorato.

Tutto questo è profetico. Parlando del proprio tempo, il Papa rivolge già il pensiero al futuro: avverte l'avvicinarsi di tempi terribili, dove la persecuzione di Nostro Signore sarà palese. Aveva una premonizione dell'avvento del comunismo ateo? In ogni caso vedeva l'Anticristo all'opera.

Dio avrà la vittoria

Continuiamo la nostra lettura.

In verità nessuno sano di mente può dubitare dell'esito di questa contesa tra l'uomo e l'Altissimo. L'uomo, abusando della sua libertà, può violare il diritto e la maestà del Creatore dell'Universo; ma la vittoria sarà sempre presso Dio.

È chiaro, quindi; Dio vincerà. Ma quando?

...[No] sì, la sconfitta è imminente nel momento in cui l'uomo, nell'illusione del suo trionfo, si solleva con la massima audacia. Di questo ci è assicurato nei libri sacri da Dio stesso. Incurante, per così dire, della Sua forza e grandezza, Egli "trascura i peccati degli uomini" (Sap. 11:24), ma rapidamente, dopo queste apparenti ritirate, "si risveglia come un prode che sia sazio di vino" (Sal 77,65), «schiaccerà la testa dei suoi nemici» (Sal 67,22) ...

Il Papa cita le parole della Scrittura:

...che tutti sappiano «che Dio è il re di tutta la terra» (Sal 66,8), «che le genti riconoscano di essere uomini».

Ciò che dice San Pio X, lo possiamo dire a maggior ragione: Dio «chiude gli occhi»; ci sentiamo un po' abbandonati da Dio. Gli uomini commettono i crimini peggiori, cose a cui non si sarebbe osato pensare ai tempi di San Pio X. Pensiamo alle leggi che permettono l'aborto, invitando al massacro di centinaia di milioni di vite innocenti nei cosiddetti paesi civili. L'immoralità è ovunque: non si può aprire un giornale senza leggere di stupri, delitti, rapine... E allora ci chiediamo: cosa aspetta il buon Dio prima di scuotere il mondo e far tremare un po' gli uomini?

Dio è paziente; Ha il suo tempo; non possiamo sapere quando Egli deciderà di manifestarlo. Ciò potrebbe accadere all'improvviso; Viene «come un ladro», un po' come quando viene alla morte.

Sul trionfo di Dio, continua San Pio X:

Tutto questo, Venerabili Fratelli, lo crediamo e lo attendiamo con fede incrollabile. Ma questo non impedisce anche a noi, secondo la misura data a ciascuno, di sforzarci di affrettare l'opera di Dio – e non semplicemente pregando assiduamente: «Sorgi, Signore, non si rafforzi l'uomo» (Sal 9: 19), ma, cosa ancora più importante, affermando sia con le parole che con i fatti e alla luce del giorno, il dominio supremo di Dio sull'uomo e su tutte le cose, affinché il suo diritto di comando e la sua autorità siano pienamente realizzati e rispettati.

La salvezza mediante Gesù Cristo

Questo è il piano: lavorare per il regno di Nostro Signore Gesù Cristo. È chiaro. Per San Pio X non è questione di diritti dell'uomo, né di progresso, né di cambiamento delle strutture; no, unicamente Nostro Signore. È da Lui che verrà la salvezza. Come dice più tardi, facciamo il nostro dovere, e se cerchiamo la pace, non possiamo trovarla al di fuori di Dio:

Ma volere la pace senza Dio è un'assurdità, poiché dove Dio è assente anche lì fugge la giustizia, e quando la giustizia viene tolta è vano coltivare la speranza della pace. «La pace è opera della giustizia, Pax opus justitiae» (Is 22,17).

Rendete a Dio ciò che è di Dio, rendete al prossimo ciò che gli è dovuto: tale è la virtù della giustizia. La pace regna grazie alla giustizia.

Tuttavia, dice San Pio X:

Sono molti, lo sappiamo bene, che nel desiderio di pace, cioè di tranquillità dell'ordine, si uniscono in società e partiti, che chiamano partiti d'ordine. Speranza e fatica perdute.

Eppure il programma della Chiesa non è un richiamo all'ordine? Per San Pio X ciò non basta:

Perché non c'è che un partito dell'ordine capace di ristabilire la pace in mezzo a tutto questo tumulto, ed è il partito di Dio. È dunque questo partito che dobbiamo promuovere e attirare ad esso il maggior numero possibile, se davvero siamo spinti dall'amore per la pace.

Questo è ciò che oggi non capiamo più. L'attuale Papa (Giovanni Paolo II) nel suo discorso a Parigi presso l'UNESCO (2 giugno 1980) ha affermato che il grande mezzo per ristabilire la pace nel mondo è ripristinare la “coscienza”, rendere le persone consapevoli del pericolo a cui è esposto il mondo *se non verranno compiuti sforzi per stabilire la pace. “Prendere coscienza”, come si dice oggi, non può bastare se non si dà alcun rimedio. Ma l'unico rimedio è la legge di Dio; è il Decalogo, che è il fondamento di ogni civiltà, umana e cristiana.

San Pio afferma senza esitazione:

Ma noi, Venerabili Fratelli, mai, per quanto ci sforziamo, riusciremo a richiamare gli uomini alla maestà e all'impero di Dio, se non per mezzo di Gesù Cristo. Nunquam nisi per Jesum Christum eveniet.

Ancora una volta, è molto chiaro. L'Apostolo ci avverte: Nessuno può porre un fondamento diverso da quello già posto, che è Cristo Gesù. È Lui solo che il Padre ha santificato e inviato nel mondo, splendore del Padre e immagine della sua sostanza, vero Dio e vero Uomo, senza il quale nessuno può conoscere Dio. Infatti «nessuno conosce il Padre, se non il Figlio e colui al quale piacerà al Figlio di rivelarlo» (Mt 11,27).

Cristo è Dio

Per San Pio X la conclusione che ne consegue è che «ristabilire tutte le cose in Cristo e ricondurre gli uomini alla sottomissione a Dio è un unico e unico scopo». Cristo è Dio: sembra semplice, eppure è questo che viene sempre negato tanto dagli avversari di Nostro Signore quanto dai cattolici che non hanno più una fede viva, perché questi non lo considerano Dio nel loro modo di vivere e di agire. Il mistero di Dio incarnato è manifestamente un mistero grande; vediamo più facilmente l'uomo in Gesù Cristo, mentre Dio si nasconde dietro la sua umanità. Eppure non ci sono due Persone in Nostro Signore Gesù Cristo, ce n'è una sola: la Persona del Verbo. *Et Verbum caro factum est*. Il Verbo, che è Dio, si è fatto carne. Quindi, se Egli è veramente Dio, dobbiamo onorarlo come Dio, obbedirgli come Dio e cercare la venuta del Suo regno.

«Fatto questo», spiega il Papa:

Avremo riportato [l'umanità] a Dio. Quando diciamo a Dio non intendiamo quell'essere inerte e indifferente a tutto ciò che è umano, che il sogno dei materialisti ha immaginato, ma al Dio vero e vivente, uno nella natura, triplice nella persona, Creatore del mondo, sapientissimo Ordinatore, soprattutto il Legislatore più giusto, che punisce i malvagi e riserva una ricompensa alla virtù.

La domanda su come sorge immediatamente.

A Gesù Cristo attraverso la Chiesa

Ora la via per arrivare a Cristo non è difficile da trovare: è la Chiesa. Giustamente Crisostomo inculca: “La Chiesa è la tua speranza, la Chiesa è la tua salvezza, la Chiesa è il tuo rifugio”. (Hom. *de capto Euthropio* , n. 6.)

Per questo Cristo la fondò, guadagnandola a prezzo del suo sangue, e la rese depositaria della sua dottrina e delle sue leggi, donandole allo stesso tempo un tesoro inesauribile di grazie per la santificazione e la salvezza degli uomini.

E così in questo modo santificheremo noi stessi e onoreremo Nostro Signore, e il Suo regno avverrà attraverso l'espansione della Chiesa Cattolica. Non c'è altro modo, ed è per questo che ci battiamo. Vogliamo mantenere la Chiesa come è sempre stata per donare Nostro Signore Gesù Cristo alle anime, come Lui ha sempre voluto donare Se stesso: per la Chiesa, per la fede e la grazia della Chiesa.

Continuiamo la lettura:

Vedete dunque, Venerabili Fratelli, il dovere che è stato imposto sia a Noi che a voi di riportare alla disciplina della Chiesa la società umana, ormai estranea alla sapienza di Cristo; la Chiesa allora lo sottoporrà a Cristo, e Cristo a Dio.

L'Ordine Voluta da Dio

Ma se vogliamo realizzare il nostro desiderio di ottenerlo, dobbiamo usare ogni mezzo ed esercitare tutta la nostra energia per far scomparire completamente l'enorme e detestabile malvagità, così caratteristica del nostro tempo: la sostituzione dell'uomo con Dio.

Come non pensare alle novità del Concilio Vaticano II? Ciò che più colpisce in essi è il posto dell'uomo rispetto a Dio. È praticamente la religione dell'uomo. Nella nuova Messa, ad esempio, è l'uomo a risaltare, è una Messa democratica; mentre la Messa della tradizione, quella che chiamiamo Messa di tutti i tempi, è gerarchica: Dio, Cristo, la Chiesa nella persona del vescovo e del sacerdote, poi i fedeli. Anche tra i fedeli si riconosce una gerarchia: si faceva una distinzione tra i principi o magistrati – coloro che esercitano l'autorità, e quindi condividono l'autorità di Nostro Signore (perché ogni autorità viene da Dio) – e il resto dei fedeli.

Queste non sono semplici idee medievali, questa è semplicemente una parte della gerarchia che troveremo in cielo, dove prima sarà Dio, poi le gerarchie degli angeli e dei santi. Questo è normale, perché Dio ha voluto che condividessimo la Sua gloria in diversi gradi.

E questo ci permette di praticare la carità. Il fatto stesso che alcuni uomini abbiano meno doni e altri di più dà luogo a scambi tra gli uomini quaggiù, come tra i santi e gli angeli in cielo.

Secondo gli errori moderni, invece, tutti gli uomini sono uguali. Formano una massa uniforme, ed è il numero che dà autorità! L'uomo si sostituisce a Dio; non c'è più Dio.

San Pio X ricorda l'ordine nella società voluto da Dio:

... resta da restaurare al loro antico posto d'onore le santissime leggi e i consigli del Vangelo; proclamare ad alta voce le verità insegnate dalla Chiesa, e i suoi insegnamenti sulla santità del matrimonio, sull'educazione e la disciplina della gioventù, sul possesso e l'uso dei beni, i doveri che gli uomini hanno verso coloro che governano lo Stato; e infine ristabilire l'equilibrio tra le diverse classi della società secondo il precetto e il costume cristiano. Questo è ciò a cui Noi, sottomettendoci alle manifestazioni della Divina Volontà, ci proponiamo di tendere durante il Nostro Pontificato, e per conseguirlo useremo tutta la nostra operosità.

Questo è il programma del santo Papa Pio X: rinnovare ogni cosa in Cristo, ricollocare Dio nella società mediante la Chiesa e ristabilire l'ordine nella società mediante le istituzioni cristiane che la Chiesa ha sempre protetto e promosso.

La formazione dei sacerdoti

Il Papa si rivolge poi ai Vescovi. Qual è il loro ruolo speciale? Cosa devono fare per realizzare il regno di Nostro Signore Gesù Cristo? Quali mezzi adeguati sono a portata di mano per raggiungere un fine così grande? Sembra superfluo nominarli, tanto sono evidenti:

La vostra prima cura sia quella di formare Cristo in coloro che sono destinati per dovere della loro vocazione a formarlo negli altri. Parliamo dei sacerdoti, Venerabili Fratelli. Tutti coloro che portano il sigillo del sacerdozio, infatti, devono sapere che hanno verso il popolo in mezzo al quale vivono la stessa missione che Paolo annuncia di aver ricevuto con queste tenere parole: «Figlioli miei, dei quali sono lavorate ancora finché Cristo non sia formato in voi» (Gal. 4:19).

È assolutamente necessario, poi, pensare ai seminari.

... [I sacerdoti] sono chiamati un altro Cristo, non semplicemente per la comunicazione del potere ma per l'imitazione delle Sue opere, e dovrebbero quindi portare impressa su di sé l'immagine di Cristo.

San Pio X esorta i vescovi: quale sarà la vostra prima preoccupazione? La formazione dei sacerdoti! E questo è del tutto normale: che cos'è infatti una Chiesa senza preti, veri preti, santi preti? Ora, siamo noi che siamo molto più vicini a questa catastrofe di quanto non lo fossimo al

tempo di San Pio X. Se dovesse ritornare, lo sottolineerebbe ancora di più. Ci sono infatti preti senza lo spirito del sacerdozio, che non predicano il Vangelo né insegnano il vero catechismo, oppure si sposano! I seminaristi sono pochi e sono mal formati. Cosa può derivare da una situazione del genere?

Aumentare il numero dei seminari

Ripeto: la prima preoccupazione dei vescovi deve essere la formazione di veri sacerdoti. Non avremmo potuto scegliere patrono migliore per la Fraternità di San Pio X. Poiché la situazione oggi è peggiore che ai tempi del santo Pontefice, in quanto vescovo e senza funzione ufficiale, ho pensato che non potevo fare niente di meglio per la Chiesa e la restaurazione del regno di Nostro Signore Gesù Cristo nella Chiesa e nella società, piuttosto che formare sacerdoti, e così aprire seminari, e preparare professori che vi insegnino.

Bisogna fondare i seminari. Questo è il primo obiettivo della Fraternità Sacerdotale San Pio X. Ce ne dovrebbero essere uno in Canada, uno in Messico, uno in Colombia, uno in Australia e uno in Sud Africa. Dovrebbe essercene uno anche in Irlanda e in Inghilterra... ovunque. Nella misura in cui è necessario rinnovare la Chiesa e restaurare il regno di Nostro Signore Gesù Cristo, sono necessari sacerdoti, e non qualunque tipo di sacerdote.

A volte si sente l'osservazione: le cose stanno migliorando; il numero dei seminaristi è in aumento. Ad esempio, al seminario di Paderborn lo scorso anno sono entrati trentanove seminaristi; e nel seminario di Augusta, venticinque. In un nuovo seminario in Argentina, un vescovo ha deciso di restaurare un po' la tradizione, e molti giovani sono attratti dall'uso del latino e da una certa disciplina.

Ahimè, bisogna esaminare attentamente il tipo di filosofia che insegnano, la liturgia che usano e anche la disciplina generale. A questi giovani seminaristi non insegnano la filosofia scolastica, che tuttavia è la filosofia della Chiesa. Insegnano la storia della filosofia, presentando tutte le filosofie in poche parole, ma non raggiungono i veri principi primi della filosofia. Lo stesso vale per la teologia: studiano l'Apologetica e la Sacra Scrittura. E così questi preti non vengono formati; sono addirittura deformati.

Recentemente un professore di Paderborn è venuto a visitare il nostro seminario di Zaitzkofen. Ci ha detto che lì ci sono dei seminaristi, è vero, e quando arrivano sono ben disposti e desiderano conoscere la verità. Ma dopo un anno o due si accorgono di essere completamente deformati; nessuno insegna loro ciò che sono venuti a imparare. Si scoraggiano, oppure perdono la nozione di verità, oppure guardano altrove!

Un altro esempio: non molto tempo fa il seminario di Ratisbona (Ratisbonne) era considerato il miglior seminario tradizionale della Germania, e mons. Anche Graber era considerato un tradizionalista, avendo scritto un libricino "reazionario" contro certe posizioni del Concilio. Gli ho fatto visita; e cosa mi ha detto? Ha seminaristi, disse, e ne ordinò diciotto quell'anno, e riceve ancora vocazioni. Allora sei felice, ho chiesto? Non proprio, ha detto; molti seminaristi non vanno a messa la mattina e alcuni portano i capelli fino alle spalle.

Se ci fossero seminari sulla buona strada ci rallegreremmo e diremmo: *Deo gratias*. Ma non è così; e quanto più lungo sarà il ritardo, tanto meno ci saranno professori che conoscano la filosofia tomista e la vera teologia. Ecco perché un buon numero di seminaristi della Fraternità San Pio X saranno chiamati a diventare a loro volta professori nei nostri seminari. Ciò diventerà necessario.

Formare Santi Sacerdoti

San Pio X ci invita caldamente a farlo:

Stando così le cose, Venerabili Fratelli, di quale natura e grandezza è la cura che dovete porre nel formare il clero alla santità! Tutti gli altri compiti devono cedere a questo. Perciò la maggior parte della vostra diligenza sarà rivolta a governare e ordinare rettamente i vostri seminari, affinché possano prosperare egualmente nella solidità del loro insegnamento e nella immacolatezza dei loro costumi. Considerate il vostro seminario come la delizia del vostro cuore, e non trascurate per esso nessuna di quelle disposizioni che il Concilio di Trento ha prescritto con ammirevole previdenza. E quando verrà il momento di promuovere i giovani candidati agli ordini sacri, ah! non dimenticate ciò che Paolo scrive a Timoteo: «Non imporre con leggerezza le mani a nessuno» (1 Tim 5,22), tenendo ben presente che come regola generale i fedeli saranno tali come quelli che voi chiamate al sacerdozio. Non badate dunque ad interessi privati di alcun genere, ma abbiate a cuore soltanto Dio e la Chiesa e il bene eterno delle anime, affinché, come ammonisce l'Apostolo, «non siate partecipi dei peccati altrui» (Ibid.).

Sollecitudine per i giovani sacerdoti

Non vanno trascurati nemmeno i giovani sacerdoti appena usciti dal seminario:

Non manchi poi di sollecitudine verso i giovani sacerdoti appena usciti dal seminario. Dal profondo del Nostro cuore ti esortiamo ad avvicinarli spesso al tuo petto, che deve ardere di fuoco celeste, accenderli, infiammarli, affinché aspirino unicamente a Dio e alla salvezza delle anime. Siate certi, Venerabili Fratelli, che Noi da parte Nostra useremo la massima diligenza per evitare che i membri del clero siano attirati nelle insidie di una certa scienza nuova e fallace, che non sa di Cristo, ma con argomenti mascherati e astuti si sforza di per aprire la porta agli errori del Razionalismo e

Semi-razionalismo; contro le quali l'Apostolo avverte Timoteo di guardarsi, quando scrive: «Custodisci ciò che ti è stato affidato, evitando le profane novità delle parole e le opposizioni di una conoscenza falsamente chiamata, con la quale alcuni promettenti hanno errato riguardo alla fede» (1 Tim 4,20 ss.)

Prendetevi cura dei giovani preti!

«È una grande pena e una tristezza continua per il nostro cuore» (Rm 9,2) trovare applicabile ai nostri tempi il lamento di Geremia: «I piccoli chiedevano del pane e non c'era nessuno che lo spezzasse loro» (Lam.4:4). Non mancano infatti nel clero coloro che si adattano secondo la loro inclinazione ad opere di solidità più apparente che reale; ma non sono forse così numerosi coloro che, sull'esempio di Cristo, fanno proprie le parole del Profeta: «Lo Spirito del Signore mi ha consacrato con l'unzione, mi ha mandato ad evangelizzare i poveri, a guarire i contriti di cuore, ad annunciare la libertà ai prigionieri e la vista ai ciechi» (Lc 4,18-19).

Immagino che il Papa stesse pensando alla sua diocesi quando ha detto che molti sacerdoti dedicano il loro tempo a molte altre cose oltre al loro ministero, insegnando il catechismo e amministrando i sacramenti.

San Pio X ha sempre sottolineato il compito principale del sacerdote: insegnare il catechismo. I preti oggi dicono che questo non è affare loro, è compito dei genitori. Naturalmente i genitori devono insegnare ai figli i rudimenti del catechismo; ma è pur sempre il sacerdote che possiede la scienza per impartire l'istruzione religiosa. Ce l'ha non per pronunciare dotti discorsi filosofici per una piccola élite, ma per poter comunicare la conoscenza religiosa ai bambini e alla gente semplice. Perché esiste il pericolo reale di lasciarsi assorbire dalle scienze speculative e di non adattarsi alle persone. Il sacerdote deve saper adattare e proporzionare la scienza che ha ricevuto a coloro ai quali è inviato.

Questo è ciò che dice ancora San Pio X:

... La via principale per restaurare l'impero di Dio nelle loro anime è l'istruzione religiosa.

Poi aggiunge:

Quanti sono quelli che imitano Cristo e aborriscono la Chiesa e il Vangelo più per ignoranza che per malizia di mente, dei quali si può ben dire: «Bestemmiano tutto ciò che non conoscono» (Gd 2,10). Il risultato è per moltissimi la perdita della fede. Infatti non è vero che il progresso della conoscenza spegne la fede; si tratta piuttosto di ignoranza, e quanto più prevale l'ignoranza tanto maggiore è il caos provocato dall'incredulità. Ed è per questo che Cristo ha comandato agli Apostoli: «Andate, insegnate a tutte le nazioni» (Mt 28,19).

Una carità per i pazienti

San Pio X chiede poi ai vescovi di assicurare che i sacerdoti siano caritatevoli.

Ma affinché da questo apostolato e da questo zelo pedagogico traggano il frutto desiderato, e affinché in tutti si formi Cristo, si ricordi, Venerabili Fratelli, che nessun mezzo è più efficace della carità.

I consigli qui forniti sono davvero importanti. Pensate ai problemi che molti tradizionalisti hanno sperimentato nelle loro parrocchie. I preti privi di carità hanno la tendenza a giudicare gli uomini come dovrebbero essere e non come sono; chiudono gli occhi sulla realtà. Se un giovane sacerdote entra in contatto con le anime, e ha in mente delle categorie, pensando *a priori* come dovrebbero essere i cristiani, non accoglierà il peccatore che viene a lui (e siamo tutti peccatori!) come un medico – un medico delle anime –, ma come giudice. Poi condannerà, rimprovererà e sgriderà il penitente, con il risultato, ovviamente, che le persone fuggiranno. Immagina che in un ospedale un medico dicesse al paziente: Sei troppo malato, non posso curarti, devi solo morire. Oppure un medico che ricorra subito a misure drastiche: ti amputano la gamba. Un medico del genere potrebbe fare delle analisi, ma non avrebbe la sensibilità per la diagnosi, la sensibilità che avevano tanti medici del nostro paese, e non sarebbe in grado di indovinare subito la natura della malattia. Tali dottori erano amati.

I sacerdoti, poi, devono essere medici delle anime, dice san Pio X, e spiega:

... «Perché il Signore non è nel terremoto» (III Re 19,11): è vano sperare di attirare anime a Dio con uno zelo amaro. Al contrario, si fa più spesso del male che del bene, schernendo duramente gli uomini con i loro difetti e rimproverando con asprezza i loro vizi. È vero che l'Apostolo esorta Timoteo: «Accusa, supplica, rimprovera», ma ha avuto cura di aggiungere: «con ogni pazienza» (2 Tim 4,2).

Gesù certamente ci ha lasciato degli esempi in questo senso. “Venite a me”, lo troviamo dire, “venite a me, voi tutti che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorerò” (Mt 11,28). E per coloro che faticano e sono gravati intendeva solo coloro che sono schiavi del peccato e dell'errore. Che dolcezza fu quella mostrata dal Divin Maestro! Che tenerezza, che compassione verso ogni genere di miseria! Isaia ha descritto meravigliosamente il Suo cuore con le parole: “Io porrò su di lui il mio spirito; non contenderà né griderà; non spezzerà la canna rotta, non spegnerà il lucignolo fumante» (Is 42,1 ss). Questa carità, «paziente e benevola» (1 Cor 13,4), si estenderà anche a coloro che ci sono ostili e ci perseguitano. «Siamo oltraggiati», protestava san Paolo, «e benediciamo; siamo perseguitati e lo soffriamo; siamo bestemmiati e supplichiamo» (1 Cor 4,12 ss). Forse sembrano peggiori di quello che sono in realtà. La loro associazione con gli altri, il pregiudizio, il consiglio, il consiglio e l'esempio degli altri, e infine una vergogna sconsiderata li hanno trascinati dalla parte degli empi; ma la loro volontà non è così depravata come essi stessi vorrebbero far credere.

Astenersi da conclusioni affrettate

Davvero la durezza è una cattiva consigliera. Da una sola frase si trae subito conclusioni esagerate; le parole degli altri sono sempre prese nel modo più estremo. Ad esempio, alcuni ragionano così: il papa ha detto questo; è quindi un eretico; non è quindi papa. Ecco un argomento troppo semplice. Non basta, del resto, prendere una frase fuori contesto e poi concludere giustamente: è un eretico.

Per essere eretico bisogna essere pertinaci nell'aderire all'errore; non basta aver pronunciato una frase eretica. Ad esempio, sul tema della Santissima Trinità – un argomento molto difficile –

potremmo commettere un errore o un errore nel parlare e dire qualcosa che non è molto ortodosso. Se qualcuno ce lo fa notare ritiriamo; ma se ci accusano di eresia, o ci scomunicano... che spavento.

Alcuni arrivano a trarre le conclusioni più improbabili: qualcuno ha detto una frase del genere, quindi è un liberale. E se è liberale, allora deve essere massone, e quindi è scomunicato. Con un simile ragionamento tutti sarebbero massoni!

È quindi molto pericoloso lasciarsi trascinare a conclusioni affrettate. A volte si dice del papa: ha firmato il decreto sulla libertà religiosa; ma questo decreto è eretico, quindi il papa è un eretico, quindi il papa non è papa. Innanzitutto bisogna studiare in modo molto preciso per vedere se il decreto è eretico. C'è poi da chiedersi se il papa, quando lo firmò, fosse ben consapevole di ciò che firmava. È noto che egli stesso fece aggiungere alcune espressioni che dicono: «Il decreto sulla libertà religiosa è conforme alla Tradizione». Naturalmente questo non è vero, ma nella sua mente il papa la vedeva in questo modo. Non si può quindi concludere troppo in fretta, le conseguenze sarebbero troppo gravi.

Alcuni dicono: “Non c'è nessun papa”. Allora i cardinali che ha nominato non sono cardinali, e quando questi eleggeranno il prossimo papa, non ci sarà nessun papa perché i cardinali non erano cardinali. Dove porta questo? Chi designerà allora il nuovo papa? Provvidenza? Sì, ma la Provvidenza si serve degli uomini. Si cade in un buco nero. È qui che portano le conclusioni affrettate.

C'è da meravigliarsi che i fedeli guardino altrove? Vanno a Palmar de Troya, dove Clemente si è fatto papa, e siede con una corte cardinalizia. Vanno alla Chiesa latina di Tolosa, o altrove. Sono stati spinti a cercare un'autorità; finiscono per unirsi alle sette; si staccano completamente dalla Chiesa.

Bisogna quindi essere molto attenti e molto prudenti prima di affermare qualcosa. A coloro che hanno parlato così è mancato lo spirito di carità e, di conseguenza, il Realismo. Sono idealisti, ragionatori speculativi.

Il sacerdote è un medico delle anime

È la stessa cosa con i peccatori. Quando si deve esaminare il peccato di qualcuno, bisogna, ovviamente, considerare il peccato in sé, l'azione commessa che è un peccato grave. Ma è possibile che, soggettivamente, il penitente non sia colpevole: forse non sapeva che stava commettendo un peccato grave, oppure era stato spinto, o condizionato, oppure in quel momento non era cosciente di quello che stava facendo. tante circostanze da soppesare; esaminare le cose al di fuori delle loro circostanze non è realistico. Ora, ancora una volta, il sacerdote è il medico delle anime, deve interrogare il penitente o la persona che è venuta a chiedere consiglio. Come ha fatto? Come ha fatto a cacciarsi in una situazione del genere? Spiegare per provare poi a dare un rimedio. Questo è molto importante. Il sacerdote deve cominciare nel seminario a ricercare la virtù della prudenza. Non deve lasciarsi diventare duro, né chiudersi in argomenti con cui sviare se stesso e gli altri.

Azione Cattolica

Successivamente San Pio X considera la questione dei mezzi.

È vero, Venerabili Fratelli, che in questo arduo compito della restaurazione del genere umano in Cristo né voi né il vostro clero dovrete escludere ogni aiuto.

Il Papa chiede ai vescovi di vigilare sull'Azione Cattolica, la società dei fedeli che aiutano il sacerdote a diffondere l'insegnamento che viene dall'esempio della vita cristiana:

Infatti non solo i sacerdoti, ma tutti i fedeli senza eccezione devono preoccuparsi degli interessi di Dio e delle anime, non certo secondo le loro opinioni, ma sempre sotto la direzione e gli ordini dei vescovi.... I nostri predecessori già da tempo hanno approvato e benedetto quei cattolici che si sono uniti in società di vario genere, ma sempre a scopo religioso. Anche noi non esitiamo a lodare questa grande idea e desideriamo sinceramente vederla propagata e fiorire in città e in campagna. Ma desideriamo che tutte queste associazioni mirino innanzitutto e principalmente al costante mantenimento della vita cristiana tra coloro che ne fanno parte.

Per cogliere le idee di San Pio X sull'Azione Cattolica è necessario fare riferimento all'allocuzione da lui pronunciata il 25 settembre 1904. Egli chiede che tre principi governino l'Azione Cattolica: pietà, studio, azione. In Francia conoscono gruppi come il Gruppo giovanile degli Studenti Cattolici (JEC), i Giovani Cattolici Lavoratori (JOC), i Junior Cattolica Famerà (JAC), formati su iniziativa di un sacerdote belga, Cardini, poi divenuto cardinale; prese come motto: vedere, giudicare, agire.

Questo è ben diverso da quello che proponeva Pio X: preghiera, studio, azione. La preghiera, si può dire, racchiude lo studio secondo i principi della religione cattolica, e poi viene l'azione che è comandata dalla preghiera e dallo studio. Mentre nel programma “vedere, giudicare, agire” viene prima il vedere, che è un'azione. È comportarsi come tutti coloro che compiono qualsiasi impresa: si comincia vedendo, poi si giudica; finalmente si agisce. Ma come vedono le cose? Come li giudicano? Come viene guidata la loro azione.

Quando ero arcivescovo di Dakar ricordo di aver visitato i gruppi JOC. Vorrei far loro notare il pericolo di questo motto. Innanzitutto si vede che qualcosa va storto nel lavoro; poi si giudica: perché è andato storto? È a causa dell'autorità, del capo; poi si agisce: bisogna combattere il capo. In parrocchia succede la stessa cosa: qualcosa va storto, è colpa del parroco, e allora bisogna combattere il pastore. Si cade così nel principio della rivoluzione. Questi giovani pensano che nulla sia mai colpa loro; la colpa è sempre dell'autorità!

Ciò spiega come questi movimenti di Azione Cattolica, inizialmente ben intenzionati, finirono per diventare associazioni rivoluzionarie. Cosa c'è di più rivoluzionario dell'ACO (Azione Cattolica Operaia)? Tutto è colpa della società, quindi ci si ribella alla società; si cerca di cambiare tutte le istituzioni: diventa rivoluzione generalizzata.

La pietà innanzitutto

È molto importante ritornare ai veri principi dell'azione cattolica. Prima di tutto la preghiera: supplicare il buon Dio per la sua grazia. Studiate poi l'insegnamento della Chiesa per agire in conformità ai principi dell'azione veramente cattolica. Questo è l'ordine normale.

San Pio X continua:

.... Tali luminosi esempi dati dal grande esercito dei soldati di Cristo serviranno a commuovere e trascinare gli uomini molto più delle parole e delle sublimi dissertazioni; e facilmente avverrà che, scacciato il rispetto umano e messi da parte i pregiudizi e i dubbi, grandi numeri saranno conquistati a Cristo, divenendo a loro volta promotori della sua conoscenza e del suo amore, che sono via alla vera e solida felicità.

Il risultato:

...[T]qui certamente non ci sarà più bisogno di faticare ulteriormente per vedere tutte le cose restaurate in Cristo. Ciò non sarà utile soltanto al raggiungimento del benessere eterno, ma contribuirà largamente anche al benessere temporale e al vantaggio della società umana. Infatti, quando queste condizioni saranno assicurate, le classi superiori e ricche impareranno ad essere giuste e caritatevoli verso gli umili, e questi

potranno sopportare con tranquillità e pazienza le prove di una sorte molto dura; i cittadini obbediranno non alla concupiscenza ma alla legge, il rispetto e l'amore saranno considerati un dovere verso coloro che governano, "il cui potere viene solo da Dio" (Rm 13,1). Poi? Allora sarà finalmente chiaro a tutti che la Chiesa, così come è stata istituita da Cristo, deve godere di piena ed intera libertà...

San Pio X, prima di concludere, esprime un augurio:

Possa Dio, "che è ricco di misericordia" (Efesini 2:4), accelerare benignamente questa restaurazione della razza umana in Gesù Cristo poiché "non dipende da chi vuole, né da chi corre, ma da Dio che mostra". misericordia" (Romani 9:16). E questo chiediamoglielo, Venerabili Fratelli, "con spirito di umiltà", con continua ed urgente preghiera per i meriti di Gesù Cristo.

Poi si rivolge alla Beata Vergine:

Rivolgiamoci anche alla potentissima intercessione della Divina Madre...con l'ulteriore esortazione che come intercessori presso Dio si rivolgano anche al purissimo Sposo di Maria, Patrono della Chiesa Cattolica, e ai santi Principi degli Apostoli Pietro e Paolo.

Infine, il Papa impartisce la benedizione apostolica. Questa bella enciclica di Papa San Pio X riassume praticamente tutte le encicliche dei suoi predecessori. Mette l'accento sulla cosa più importante: *Omnia restaurare in Christo*. Oggi, come allora, questo è lo scopo del sacerdozio.

Prima parte

DOCUMENTI PONTIFICI

SULLA MASSONERIA CAPITOLO II

L'ENCICLICA QUO GRAVIORE

DI PAPA LEONE XII SULLA MASSONERIA

(13 MARZO 1826)

L'enciclica *Quo Graviora* di Leone XII, datata 13 marzo 1826, che tratta della Massoneria, è particolare in quanto cita il testo integrale delle lettere pubblicate dai suoi predecessori, cioè Clemente XII (1738), Benedetto XIV (1751) e Pio VII (1821). È interessante notare che già nel 1738, quindi un secolo prima, i papi denunciavano le società segrete, come continuarono a fare dopo Leone XII.

Papa Leone XII volle riportarli ancora una volta all'attenzione dei vescovi e dei fedeli, perché, purtroppo, non avevano prestato sufficiente attenzione agli avvertimenti precedenti, e le società segrete continuavano a svilupparsi in modo allarmante.

L'enciclica inizia così:

Quanto maggiori sono i disastri che minacciano il gregge di Gesù Cristo nostro Dio e Salvatore, tanto maggiore deve essere la sollecitudine dei Romani Pontefici, ai quali nella persona di Pietro è stato affidato il potere e la responsabilità su questo gregge, per scongiurarli.

Ricorda loro che il papa, che ha il compito di guidare il gregge, deve indicare dove si trovano i pericoli che minacciano il gregge.

I Romani Pontefici, Nostri Predecessori, avendo compreso il grande compito che dovevano adempiere, come buoni pastori vigilarono sempre attentamente, e per mezzo di esortazioni, istruzioni e decreti, ed anche rischiando la vita per amore delle loro pecore, cercò di distruggere completamente le sette che minacciavano la Chiesa di totale rovina.

Si noti che il Papa non esita a dire “le sette minacciano” e desidera la completa distruzione della Chiesa. Lui continua:

La testimonianza di questa sollecitudine papale non si trova solo negli antichi archivi ecclesiastici; prove brillanti si trovano negli esempi di ciò che è stato fatto ai nostri giorni e ai tempi dei nostri padri dai Romani Pontefici per contrastare le associazioni segrete dei nemici di Gesù Cristo.

Quindi introduce la lettera di Clemente XII:

Clemente XII, nostro predecessore, avendo visto che la setta, sia detta Massoneria sia con altro nome, acquistava ogni giorno nuovo vigore, ed avendo appreso con certezza da numerose prove che questa setta non era solo sospettata di essere nemica della Chiesa, ma fu così apertamente, che lo condannò in un'ottima costituzione che comincia con le parole " In eminenti ", pubblicata il 28 aprile 1738.

Clemente XII: Scomunica dei massoni

Ecco il testo della lettera di Clemente XII:

Elevati dalla divina Provvidenza al più alto grado dell'apostolato, assecondati incessantemente dalla grazia divina, intendiamo rivolgere la nostra attenzione a soffermarci con tutto lo zelo della nostra sollecitudine su ciò che può aiutare a conservare l'integrità della religione ortodossa e, sbarrando l'ingresso ai errori e vizi, bandite dal mondo cattolico in questi tempi difficili ogni pericolo di turbamenti.

I Papi di un tempo sapevano essere chiari e semplici! Dissero che erano pastori e volevano proteggere il gregge. Contro cosa? Contro errori e vizi. Di conseguenza denunciano gli errori e proclamano la verità della Chiesa. Niente potrebbe essere più chiaro. Ci si sentiva al sicuro con questi pastori, che non avevano paura di dire: attenzione! evita questo, evita quello; c'è il pericolo, camminate secondo la verità della Chiesa.

Tale linguaggio è sconosciuto ora, soprattutto dopo Papa Giovanni XXIII. Prima di lui Pio XII scrisse un'enciclica forte e magnifica contro gli errori dei tempi moderni, *Humani Generis* (1950). Da allora sembrerebbe che non ci siano più errori moderni. È come se, poiché ci sono elementi di verità anche negli errori, insieme al granello di verità apparente, l'errore che la ricopre venisse ingoiato, e il gregge venisse avvelenato.

La lettera di Clemente XII continua:

Ci è venuto a conoscenza, anche attraverso voci pubbliche, che grandi ed estesi progressi vengono compiuti da alcune Società, Convegni, Conventicoli o Logge, comunemente noti come Massoni o altre nomenclatura secondo la differenza di lingua, in cui uomini di tutte le religioni e sette di qualsiasi genere, contenti di una certa affettazione di virtù naturale, sono associati reciprocamente in un legame stretto ed esclusivo secondo leggi e statuti da loro stessi elaborati; e sono vincolati tanto da un severo giuramento prestato sulla Sacra Bibbia, quanto dall'imposizione di pesanti sanzioni a nascondere sotto un silenzio inviolabile, ciò che fanno segretamente nelle loro riunioni.

La definizione è magnifica. Si notino gli elementi: in primo luogo, uomini «di tutte le religioni», che ostentano «un'apparenza di virtù naturale», cioè si fingono filantropi, spacciandosi per amici del popolo, del progresso e della società. Questo non è cambiato! Hanno ancora un patto segreto che li vincola, sotto severe pene (anche la morte, come si apprenderà più tardi), ad un silenzio indissolubile. È impossibile sapere esattamente cosa si trama in queste società: viene mantenuto il segreto assoluto. I Papi hanno sottolineato questo fatto: le cose fatte in questo modo non possono che essere cattive; se si facessero cose buone, non ci sarebbe motivo per non farlo in pieno giorno.

Clemente XII evoca le rimostanze della Chiesa nei confronti di queste società: in primo luogo, i sospetti che suscitano nell'animo dei fedeli.

Ma poiché è proprio della malvagità tradirsi e gridare per rivelarsi, per questo le suddette Società o Conventicoli hanno suscitato negli animi dei fedeli un così forte sospetto, che iscriversi a queste Logge è proprio la stessa cosa. a giudizio degli uomini prudenti e virtuosi, da incorrere nel marchio della depravazione e della perversità.

Pertanto, il Papa fa affidamento in qualche modo sull'opinione pubblica. I fedeli prudenti e onesti ritengono che in queste società avvenga qualcosa di malvagio.

E questa reputazione si è diffusa a tal punto che in moltissimi paesi le società ora menzionate sono state pros critte e con lungimiranza bandite da tempo come se fossero ostili alla sicurezza dei regni.

A quel tempo, infatti, gli Stati Uniti erano cattolici. I principi decisero di vietare queste società segrete. Il Papa, si vede, basa il suo giudizio su quanto ha imparato dalle persone che sono in contatto con queste società. E così proclama:

Noi, pertanto, riflettendo sulle gravissime ingiurie che in sommo grado recano da tali Società o Conventicoli, non soltanto alla tranquillità dello stato temporale, ma anche al benessere spirituale delle anime, e percependo che sono incompatibile sia con le sanzioni civili che canoniche, essendo insegnati dalla Parola divina che è Nostro dovere, giorno e notte, come un servo fedele e un prudente governatore della casa del suo padrone, vigilare che persone di questo tipo come i ladri non rompano entrare in casa, e come volpi si sforzano di devastare la vigna, cioè di pervertire i cuori dei semplici, per chiudere la larga strada che da ciò si potrebbe aprire per commettere impunemente l'iniquità e per altre cause giuste e ragionevoli a Noi Stessi

noti, abbiamo determinato e decretato che queste stesse Società, Adunanze, Raduni, Logge o Conventicoli di Liberi Muratori, o comunque altrimenti chiamate, agendo su consiglio di alcuni Nostri Venerabili Fratelli, Cardinali di Santa Romana Chiesa, e anche di Nostra iniziativa, e per Nostra sicura conoscenza e matura deliberazione, e nella pienezza del Potere Apostolico, dovrebbero essere condannati e proibiti, come con la presente Costituzione li condanniamo e proibiamo.

Pertanto ordiniamo ai fedeli in Cristo, tutti e singolarmente, di qualunque stato, grado, dignità e preminenza, siano essi laici o chierici sia secolari che regolari, rigorosamente e in virtù di santa obbedienza, affinché nessuno, sotto qualsiasi pretesto o per ragioni inverosimili osano o presumono di entrare nelle predette Società di Liberi Muratori, o altrimenti denominate; o per propagarli, allevarli o riceverli sia nelle loro case che altrove, e per nasconderli, o essere presenti ad essi, o per offrire loro l'opportunità o le facilitazioni per essere convocati ovunque, o per dare loro in altro modo consiglio, aiuto o favore, apertamente o segretamente, direttamente o indirettamente, di propria iniziativa o tramite l'intermediazione di altri in qualunque modo...; ma in ogni particolare astenersi assolutamente poiché sono obbligati dal dovere dalle stesse Società (...) sotto pena di scomunica.

Questo è il primo documento: Clemente XII era preoccupato dalle azioni segrete che si svolgevano in queste società; perciò scomunicò coloro che andavano.

Eppure questa lettera – si può dire anche questa bolla – del 1738 non è bastata. Dopo la morte di Clemente XII si sparse la voce secondo la quale la condanna decretata in vita non sarebbe stata più valida finché non fosse stata confermata dal suo successore. Così fa dire Leone XII: «Questa bolla non parve sufficiente al nostro Predecessore di felice memoria, Benedetto XIV».

Benedetto XIV: Lotta contro l'indifferentismo

Era senza dubbio assurdo affermare che le bolle dei papi defunti diventassero nulle se non fossero state espressamente approvate dai loro successori. Tuttavia, per negare ai contestatori ogni pretesto per rivendicare il permesso di aderire alla Massoneria, Benedetto XIV pubblicò una nuova bolla cominciante con la parola *Providas* e datata 18 marzo 1751. Si tratta del secondo documento citato da Leone XII.

Benedetto XIV spiega innanzitutto perché ritiene opportuno confermare l'atto del suo predecessore:

Clemente XII di felice memoria, il Nostro predecessore, nell'anno 1738, anno ottavo del suo pontificato, condannò e proscrisse in perpetuo alcune società popolarmente chiamate Massoni...vietando a tutti i fedeli di Gesù Cristo e a ciascuno in particolare di aderirvi sotto pena di scomunica subita ipso facto ...e che non può essere assolta che dal Sommo Pontefice....Come si sono trovati alcuni che non hanno temuto di affermare e pubblicare che la detta pena di scomunica inflitta dal Nostro predecessore non vale più (. ..) e come alcuni uomini pii e timorati di Dio Ci hanno suggerito che per contrastare i sotterfugi di questi calunniatori (...) sarebbe molto utile aggiungere il peso della Nostra stessa conferma alla costituzione del Nostro predecessore.. ..

Si vede qui che il Papa conferma chiaramente quanto detto da Clemente XII. Poi fornisce diverse ragioni supplementari che vale la pena studiare perché le espone abbastanza chiaramente. Ce ne sono sei. Il primo ripete con forza quanto già aveva osservato Clemente XII: «che in questo tipo di società si riuniscono uomini di ogni religione e setta»; e Benedetto XIV aggiunge: “il che evidentemente può arrecare il danno più grave alla purezza della religione cattolica”.

Bisogna ricordare che questi Papi si sono sempre battuti contro l'Indifferentismo, l'errore che consiste nell'affermare che tutte le religioni sono buone, che ogni uomo può avere la propria, e che la religione cattolica non deve essere anteposta alle altre. Ciò è contrario alla verità cattolica; un cattolico non può accettarlo. Ecco perché i Papi si sono sempre battuti contro questi incontri, unioni o congressi cosiddetti “interconfessionali”; danno l'impressione che tutte le religioni siano

identiche e che nessuna sia preferibile a un'altra. Questo è assolutamente contrario alla nostra fede!

In tempi di calamità, naturalmente, si verifica un accordo spontaneo, quando colpisce qualche evento, come una catastrofe, un terremoto, un maremoto o un ciclone, o quando tutti sono afflitti come in tempo di guerra; allora è possibile collaborare con un altro gruppo religioso per andare in soccorso e portare aiuti. Sarebbe un'attività precisa che non impegna la fede, sarebbe un normale atto di misericordia.

Ma creare istituzioni permanenti è pericoloso perché i principi non sono gli stessi.

Abbiamo avuto difficoltà di questo tipo, ricordo bene, ad esempio in Camerun. Il governo si è offerto di aiutare le scuole pubbliche. Di conseguenza, alcuni hanno pensato che fosse intelligente suggerire che, poiché non solo i cattolici, ma anche i protestanti erano coinvolti nelle scuole private, i due gruppi si unissero per presentare con maggiore forza le loro richieste al governo. Ebbene, coloro che, nonostante il consiglio dei vescovi, agirono in questo modo furono abbandonati dai protestanti, perché alla fine i protestanti ritennero opportuno accettare tutto ciò che il governo chiedeva in cambio, sia riguardo al curriculum, sia riguardo all'ubicazione della scuole. C'erano cose concordate che erano inaccettabili per i cattolici, e alla fine le scuole cattoliche furono quasi rovinate. Il risultato fu una rottura tra i due gruppi e una situazione peggiore di prima.

Il problema è lo stesso anche nei sindacati. Tutti coloro che sono coinvolti possiedono una genuina nozione di giustizia; quella dei non cattolici è più o meno buona, ma quando sorgono discussioni i non cattolici sono inclini a spingere gli operai alla rivolta. Arriva sempre il momento in cui i principi guida non sono più gli stessi. San Pio X dovette intervenire in una divisione sorta tra i vescovi tedeschi sulla questione della costituzione di sindacati interconfessionali. Li ha sconsigliati in una lettera in cui affermava, grosso modo, che i cattolici hanno dei principi che applicano nella pratica, ma che gli altri no. Cambiano i principi di funzionamento di questi ultimi, perché non hanno convinzioni chiare. È impossibile collaborare con loro.

Tornando alle ragioni che Papa Benedetto XIV adduce contro la Massoneria, la seconda è:

...il patto rigido e il segreto impenetrabile con cui è nascosto tutto ciò che viene fatto nelle loro logge, al quale si può applicare questa massima (...): Le cose buone gradiscono la pubblicità, le azioni criminali sono nascoste.

Il terzo motivo deriva dal secondo:

È il giuramento che giurano di mantenere questo segreto inviolabile, come se fosse lecito avvalersi del pretesto di una promessa o di un giuramento per non essere obbligati, qualora si fosse interrogati dalla legittima autorità, a confessare tutto ciò che si potrebbe essere. Chiesto per sapere se in queste logge si fa qualcosa che sia contrario allo Stato e alle leggi della religione e del governo.

Quindi i motivi sono il segreto, il giuramento prestato e il rifiuto di confessare qualsiasi cosa quando interrogati dalla legittima autorità. Questo è illecito. Nessuno può giurare di rifiutarsi di rispondere a qualcuno che ha il legittimo diritto di interrogarlo, qualcuno che deve sapere cose che incidono sulla sicurezza dello Stato e perfino sull'esistenza della religione.

Benedetto XIV fornisce una quarta ragione:

Queste società non sono meno ostili al diritto civile che al diritto canonico.

Sia il diritto civile che quello canonico vietano le riunioni segrete, le adunanze segrete e le associazioni segrete sconosciute a chiunque, perché tutte le società riunite senza l'autorità pubblica sono vietate dal diritto civile e sono vietate anche dal diritto canonico.

La quinta ragione è che in diversi paesi queste società sono state proscritte e bandite dalle leggi dei principi secolari.

Naturalmente si potrebbe ribattere che i principi si comportano così perché queste società danno loro fastidio, e ciò non significa necessariamente che siano cattive. Ma il Papa si affida al giudizio dei principi secolari cattolici che ritengono di non poter tollerare queste associazioni che si nascondono e agiscono in segreto. E il sesto motivo:

Queste società hanno una cattiva reputazione tra gli uomini onesti e prudenti (...); iscriversi ad essi equivale a incorrere nel marchio della depravazione e della perversità.

Qui il Papa si affida all'opinione di uomini onesti e virtuosi. Poi, come il suo predecessore, esorta prelati e vescovi, ordinari locali e superiori ecclesiastici, nonché principi e capi di Stato, a lottare contro queste società segrete.

Questo è dunque il secondo documento citato da Leone XII, che aggiunge una riflessione: rimprovera ai governi e ai capi di Stato di non aver ascoltato gli avvertimenti dei papi. Per questo motivo le società segrete continuano a diffondere e a diffondere il male. Citiamo:

Volesse Dio che coloro che detenevano il potere sapessero apprezzare questi decreti tanto quanto richiedeva la salvezza della religione e dello Stato.

Volesse Dio che fossero convinti di vedere nei Romani Pontefici, successori di Pietro, non solo pastori e capo della Chiesa cattolica, ma anche la più ferma permanenza dei governi e le più vigili sentinelle per scoprire i pericoli della società!

Voglia Dio che avessero esercitato il loro potere per combattere e distruggere le sette la cui perfidia era stata loro resa nota dalla Sede apostolica. Allora ci sarebbero riusciti. Ma sia perché i membri ebbero l'astuzia di nascondere le loro trame, sia perché per negligenza o colpevole imprudenza la cosa fu presentata come cosa di poca importanza e meritevole di negligenza, i Massoni hanno istigato incontri più pericolosi e audaci.

In testa alla lista bisogna mettere i Carbonari, che sembrano abbracciarli tutti, e che è il più importante in Italia e in diversi altri Paesi. Divisa in diversi rami e conosciuta sotto nomi diversi, ha osato impegnarsi nella lotta contro la religione cattolica e nella lotta contro l'autorità legittima.

Il Papa non esita a designare questa nuova setta che attenta apertamente alla religione cattolica e alla legittima autorità dello Stato.

Pio VII: Contro il sacrilegio

Leone XII presenta poi un terzo documento:

Il nostro predecessore Pio VII, di felice memoria, pubblicò il 13 settembre 1821 una bolla che iniziava con le parole: Ecclesiam a Jesu Christo.

Si tratta della condanna della setta dei *Carbonari* con pene gravissime. La Rivoluzione aveva avuto luogo e si era materialmente placata, ma nel 1821 era evidente che, lungi dal diminuire, l'attività delle sette era aumentata per diffondere la rivoluzione in tutta Europa.

La Chiesa che Gesù Cristo nostro Salvatore fondò sulla salda roccia e contro la quale, secondo la promessa del Salvatore, le porte degli inferi non prevarranno, è stata tante volte attaccata e da nemici così terribili che, senza questa divina ed amabile promessa, avrebbe sicuramente ceduto, sopraffatta dalla forza o dai sotterfugi dei suoi persecutori.

Bisogna ricordare che Pio VII vedeva ancora gli effetti della Rivoluzione, che aveva provocato l'esecuzione del re di Francia, massacri di preti e religiosi, distruzione di chiese, rovine e persecuzioni ovunque.

Ciò che è avvenuto tanto tempo fa si rinnova ancora, soprattutto nell'epoca deplorabile in cui viviamo, un'epoca che sembra somigliare agli ultimi tempi tante volte annunciati dagli Apostoli, quando «sarebbero venuti degli schernitori, che camminavano secondo i propri desideri nell'empietà.» (Giuda, 18). Non è sconosciuto a nessuno quale numero prodigioso di colpevoli si sia unito in questi tempi difficilissimi contro il Signore e contro il suo Cristo, avendo fatto di tutto per ingannare i fedeli con le sottigliezze di una filosofia falsa e vana, per strapparli alla seno della Chiesa nella folle speranza di rovesciare questa stessa Chiesa.

Per raggiungere più facilmente questo scopo, la maggior parte di loro ha formato società occulte, sette clandestine, sperando in questo modo di associare più liberamente un maggior numero di uomini alla loro cospirazione e al loro piano perverso.

Già da molto tempo la Santa Sede, avendo scoperta l'esistenza di queste sette, si è sollevata contro di esse con forza e coraggio, e ha esposto alla luce del giorno gli oscuri disegni che esse avevano formulato contro la religione e la società civile. Da tempo essa richiama l'attenzione su questa vicenda incoraggiando la vigilanza necessaria per evitare che le sette mettano in atto i loro colpevoli progetti. Ma bisogna rammaricarsi del fatto che lo zelo della Santa Sede non ha saputo ottenere gli effetti sperati.

Gli stessi papi riconobbero che i loro sforzi erano stati vani. San Pio X diceva spesso che, nonostante i loro sforzi di lottare contro il liberalismo, il modernismo e il progressismo, perché non fossero stati ascoltati, i mali più gravi si sarebbero abbattuti sull'umanità. Gli uomini vogliono lasciarsi andare: libertà di tutte le religioni, libertà di associazione, libertà di pensiero, di stampa, di parola. Ebbene, il male si diffonderà sempre di più e la società diventerà insopportabile, come la vita sotto un regime comunista.

Anche Pio VII si rammarica nel constatare che:

Questi uomini perversi non hanno cessato la loro impresa, dalla quale sono infine risultate tutte le sventure che avevamo previsto.

Quindi è chiaro: i mali della Rivoluzione sono stati causati dalle sette. Il Papa aggiunge:

Anzi, questi superbi uomini hanno osato fondare nuove società segrete, tra le quali è qui necessario segnalare una neonata società che si è estesa in tutta Italia e in altri paesi, e che, pur divisa in più rami e portante nomi diversi a seconda delle circostanze, è tuttavia realmente uno per la comunità di opinioni e di vedute e per la sua costituzione; è più spesso designato con il nome di Carbonari. Mostrano un rispetto singolare e uno zelo ammirevole per la religione e la dottrina cattolica e per la persona di Nostro Signore Gesù Cristo, che talvolta hanno la criminale audacia di chiamare loro Gran Maestro e capo della loro società.

Ma questi discorsi, che sembrano più fluidi dell'olio, non sono altro che i dardi con cui questi perfidi uomini usano per ferire con più sicurezza coloro che non stanno in guardia. Vengono da te come pecore, ma in fondo sono lupi voraci.

E qui ancora una volta si evocano le rimostranze contro queste associazioni:

Giurano che mai e in nessuna circostanza riveleranno il minimo dettaglio riguardante la società a uomini che non vogliono essere ammessi, né discuteranno mai con membri dei ranghi inferiori cose riguardanti i ranghi superiori.

Non solo c'è segretezza dall'esterno, ma anche all'interno della Massoneria ci sono dei gradi e ad ogni membro dei ranghi superiori viene imposto il giuramento di non rivelare nulla a quelli dei ranghi inferiori! Tutto ciò deve ispirare la massima diffidenza.

Del resto, gli incontri clandestini e illegittimi che tengono a imitazione di numerosi eretici, e questa aggregazione di persone di tutte le religioni e di tutte le sette, dimostrano piuttosto (...) che è impossibile fidarsi delle loro parole.

A poco a poco i papi raccolsero informazioni, soprattutto da ex membri che si erano convertiti. Pio VII conosce libri in cui si rivelano alcuni dettagli:

I loro libri, nei quali si pubblica ciò che avviene nelle loro adunanze, soprattutto per i gradi superiori, i loro catechismi, i loro statuti e altri documenti autentici degni di fede, le testimonianze di coloro che erano usciti dalla società e avevano rivelato ai magistrati i loro artifici e errori: tutto dimostra che lo scopo principale dei Carbonari è diffondere l'indifferentismo in materia di religione, il più pericoloso di tutti i sistemi, che insegna che ognuno ha l'assoluta libertà di fare una religione seguendo le proprie inclinazioni e idee, di profanare, e profanano la Passione del Salvatore con molte delle loro cerimonie colpevoli.

Non tutto ciò che è stato raccontato può essere pura invenzione. Si parla, ad esempio, di messe nere; questi sono orribili sacrilegi. I Massoni hanno bisogno di ostie consacrate per loro. Le cercano dove sono sicuri che le ostie sono state consacrate, e se necessario fanno irruzione in un tabernacolo. La loro volontà è esplicitamente di commettere un sacrilegio, e questo sacrilegio è veramente abominevole.

Questi conti non sono inventati. Anche a Roma si tengono messe nere in diversi luoghi. A Ginevra, secondo un'inchiesta pubblica riportata dalla stampa, esistono più di cinquanta società segrete con duemila aderenti. Lo stesso si può dire di Basilea e Zurigo. Non bisogna farsi illusioni: la Svizzera è fortemente influenzata dalla massoneria, anche nei cantoni cattolici come il Vallese, e alcuni cantoni protestanti sono veri e propri focolai di massoni. Il governo federale ne è infiltrato: per questo la Svizzera è stata uno dei primi paesi a chiudere gli occhi sull'aborto e ad attirare donne dai paesi vicini ad abortire. Tutto ciò è del tutto reale, e rivela una volontà determinata di profanare la Passione di Nostro Signore, e, come dice Pio VII:

...di disprezzare i sacramenti della Chiesa, ai quali, con un orrendo sacrilegio, sembrano averne sostituiti alcuni di loro invenzione.

Ho avuto la possibilità di vedere alcuni opuscoli pubblicati dai Massoni. Erano molto ben fatti, molto ben stampati. Ce n'erano alcuni sulla Beata Vergine, blasfemi dall'inizio alla fine, arrivando addirittura a paragonarla a tutte le oscene dee pagane dell'antichità. La loro cerimonia di iniziazione assomiglia al battesimo, perché hanno fatto una caricatura di tutto ciò che riguarda la Chiesa cattolica, che è infatti il segno di Satana. Hanno culti, santuari. Hanno anche un altare, ma spogliato, senza una sola tovaglia, e dietro un seggio per il presidente. La nuova disposizione del santuario nelle chiese a partire dal Vaticano II somiglia sorprendentemente a questo; questi altari dove non c'è nemmeno un crocifisso, i preti che si autodefiniscono presidenti, rivolti al popolo e facendo discorsi: c'è una somiglianza reale, anche se esteriore! I Massoni, Pio VII dice:

...disprezzano i sacramenti della Chiesa per rovesciare la Sede apostolica, contro la quale, animati da un odio speciale a causa del primato di questa Cattedra, tessono le trame più profonde e detestabili.

Siamo nel 1821. Cinquant'anni dopo, la Santa Sede sarà spogliata dei suoi Stati, frutto delle congiure delle società segrete.

Non meno colpevoli sono i precetti morali dati dalla società dei Carbonari, come dimostrano questi stessi documenti, benché essa si vanti di richiedere ai suoi devoti di praticare la carità e le altre virtù, e di astenersi da ogni vizio. Quindi favorisce apertamente i piaceri dei sensi; insegna che è lecito uccidere coloro che rivelano il segreto di cui abbiamo parlato prima.

Il Papa arriva addirittura a pubblicizzarlo. Ci sono omicidi che non vengono mai spiegati. Si pensi alla morte improvvisa di un ministro francese 1; dapprima si parlò di suicidio, poi i giornali

insinuarono che potesse benissimo trattarsi di un assassinio, che fosse coinvolta la massoneria. E questa non era la prima volta! Persone comuni, massoni senza grande influenza, un bel giorno scompaiono perché hanno rivelato un segreto o hanno agito in un modo che non avrebbero dovuto, semplicemente. Pensa a tutti i tentativi di omicidio che avvengono oggi. Chi si occupa della sicurezza dello Stato o non lo sa o non lo vuole dire, ma molto probabilmente c'è una mano che comanda o comunica a distanza la guida di questi atti. E questo potrebbe benissimo avere origine nelle società segrete.

Torniamo alle condanne richiamate e ribadite da Pio VII:

Tali sono i dogmi e i precetti di questa società e di altre simili. Donde gli attentati commessi recentemente in Italia dai Carbonari, attentati che tanto hanno afflitto uomini onesti e pii. Noi dunque, che siamo costituiti custodi della casa d'Israele che è la Santa Chiesa, noi che con la nostra responsabilità pastorale dobbiamo assicurare che il gregge del Signore che ci è stato affidato eviti ogni male, pensiamo che sia impossibile oppure dobbiamo astenerci dal reprimere gli sforzi sacrileghi di questa società.

Infine il Papa pronuncia la sentenza: scomunica.

Leone XII: Il famigerato progetto delle società segrete

Traendo le sue conclusioni da questi tre documenti, Papa Leone XII poi dice a sua volta cosa pensa di queste società, e ne nomina un'altra:

Era trascorso poco tempo dalla pubblicazione di questa bolla da parte di Pio VII quando fummo chiamati (...) a succedergli nella Santa Sede. Subito cominciammo a studiare lo stato, il numero e la potenza di queste associazioni segrete, e riconoscemmo facilmente che la loro audacia era accresciuta dalle nuove sette che vi si erano unite. Quello designato con il nome di Accademico (Universitaire) attirò particolarmente la nostra attenzione. Essa è stata istituita in diverse università, e i giovani, invece di essere istruiti, vengono pervertiti da maestri iniziati a misteri che potrebbero ben chiamarsi misteri di iniquità, e addestrati ad ogni crimine. Da qui che tanto tempo dopo che la fiamma della rivolta era stata accesa per la prima volta in Europa dalle società segrete, ed era stata portata all'estero dai loro agenti, dopo le brillanti vittorie riportate dai principi più potenti e che avevano fatto speriamo di vedere la soppressione di queste società, tuttavia i loro sforzi colpevoli non sono ancora cessati. Infatti, anche negli stessi paesi dove le antiche tempeste sembravano essersi calmate, non si devono forse temere nuovi tumulti, nuove sedizioni che queste società tramano incessantemente? Non si teme forse gli empi pugnali con cui colpiscono di nascosto coloro che hanno condannato a morte?

Il Papa ritorna sulle osservazioni del suo predecessore:

A queste associazioni si devono attribuire le spaventose calamità che ovunque desolano la Chiesa... Audacemente ne attaccano i dogmi, i suoi precetti più sacri e tentano di sminuirne l'autorità...

Non si creda che con la calunnia attribuiamo falsamente a queste associazioni segrete tutti questi mali e altri che non nominiamo. Le opere che i loro membri hanno osato pubblicare sulla religione e sullo Stato, il loro disprezzo per l'autorità, il loro odio per la sovranità, i loro attacchi contro la divinità di Gesù Cristo e l'esistenza stessa di Dio, il materialismo che professano, i loro codici e statuti che dimostrano i loro progetti e i loro scopi, provano ciò che abbiamo raccontato dei loro sforzi per rovesciare i principi legittimi, per scuotere le fondamenta della Chiesa; e, cosa altrettanto certa, queste diverse associazioni, pur portando denominazioni diverse, sono alleate nei loro famigerati progetti.

Esiste quindi una vera e propria organizzazione. Da qui il promemoria:

Pensiamo che sia Nostro dovere condannare ancora una volta queste associazioni segrete.

I compiti dei capi di Stato

Così cade la quarta condanna in meno di un secolo! Prima di concludere, Leone XII si rivolge ai principi cattolici:

Principi cattolici, nostri carissimi figli in Gesù Cristo, per i quali nutriamo un affetto speciale, vi chiediamo vivamente di venire in nostro aiuto. Vi ricordiamo queste parole di Leone Magno, Nostro predecessore di cui portiamo il nome benché indegni di essere paragonati a lui, rivolte all'imperatore Leone: "Devi ricordarti incessantemente che il potere regio non ti è stato affidato solo per governare il mondo, ma ancor più e soprattutto per dare un braccio forte alla Chiesa, reprimendo coraggiosamente i malvagi, sostenendo le buone leggi e ristabilendo l'ordine là dove è stato turbato".

Questo è un principio che molti oggi non comprendono: il potere non è stato dato ai principi soltanto per l'esercizio del potere temporale, ma anche per la difesa della Chiesa. I principi devono favorire la propagazione del bene che la Chiesa diffonde nella società opponendosi coraggiosamente ai malvagi.

Al giorno d'oggi si solleva un grido di libertà. Quando un capo di Stato, ad esempio, limita la libertà della religione protestante, nel mondo progressista risuonano le urla. Bisogna però tenere presente il fatto che la libertà predicata dal protestantesimo diventa presto una dottrina rivoluzionaria; la moralità stessa è dissolta, contrariamente alla morale cattolica. E se tutte le libertà fossero concesse ai musulmani, ciò significherebbe che la poligamia dovrebbe essere consentita dagli Stati. L'Islam non consiste semplicemente nelle prostrazioni pubbliche che i musulmani fanno nelle strade durante le ore di preghiera; significa anche la minaccia della schiavitù, cioè dei *Dhimmi* per tutti coloro che non sono come loro.

Può questo essere consentito negli Stati cattolici? Questi Stati possono essere obbligati a non difendersi?

¹Robert Boulin, deceduto il 30 ottobre 1979.

Capitolo III

L'ENCICLICA *QUI PLURIBUS* DI PAPA PIO IX SUL RAZIONALISMO

E GLI ALTRI ERRORI MODERNI PROPAGATI DAI MASSONI

(9 NOVEMBRE 1846)

Pio IX, nella sua enciclica *Qui Pluribus*, fornisce ancor più dettagli dei suoi predecessori sullo sviluppo dell'offensiva massonica. È interessante notare che questa è la prima enciclica del suo pontificato, ed è piuttosto lunga, il che dimostra l'importanza che il Papa attribuiva all'affrontare questo argomento.

Come San Pio X nella sua prima enciclica, Pio IX esordisce esprimendo il suo stupore e le apprensioni provocate dal peso dell'ufficio appena affidatogli:

...Noi siamo stati posti, nonostante la Nostra indegnità, su questa alta Sede del principe degli apostoli come rappresentanti del beato Pietro, e abbiamo ricevuto dallo stesso eterno Principe dei Pastori il gravissimo ufficio divinamente conferitoci di nutrire e governare non solo gli agnelli, cioè tutto il popolo cristiano, ma anche le pecore, cioè i vescovi...

Il Papa esprime subito la fretta di rivolgersi ai vescovi e ai fedeli:

Avendo dunque ormai assunto il sommo pontificato nella Nostra Basilica Lateranense 2, vi inviamo senza indugio la presente lettera, secondo la prassi consolidata dei Nostri Predecessori.

Il Papa esordisce riferendo sullo stato della Chiesa nel momento in cui ha assunto l'ufficio di Sommo Pontefice:

Ciascuno di voi, Venerabili Fratelli, ha notato che una guerra molto aspra e temibile contro tutta la comunità cattolica viene scatenata da uomini legati da un'alleanza senza legge. Questi uomini non conservano la sana dottrina, ma distolgono l'udito dalla verità. Tentano avidamente di far emergere dalla loro oscurità ogni sorta di credenze prodigiose... Tremo davvero e soffriamo un dolore amaro quando riflettiamo su tutti i loro stravaganti errori e i loro numerosi metodi, complotti e espedienti dannosi.

Del papa Pio IX si è detto che nei primi anni del suo regno si era mostrato liberale e che poi, con l'esperienza maturata nell'esercizio del suo pontificato, era divenuto, al contrario, molto fermo e si era rivelato come un combattente ammirevole, soprattutto, ovviamente, nel momento in cui pubblicò la sua enciclica *Quanta Cura* e il famoso *Syllabus*, che suscitò l'orrore di tutti i progressisti e liberali dell'epoca. Ebbene, questo non è vero. Si è vociferata una leggenda del genere, ma è falsa. Papa Pio IX non è mai stato un liberale. Fin dalla sua prima enciclica si rivela un uomo di fede, combattivo e tradizionale:

Sapete infatti, Venerabili Fratelli, che questi acerrimi nemici del nome cristiano, si lasciano trascinare miseramente da qualche cieco slancio della loro folle empietà; nella loro avventata immaginazione arrivano al punto di insegnare senza arrossire, apertamente e pubblicamente, dottrine audaci e inaudite, pronunciando così bestemmie contro Dio. Insegnano che i santissimi misteri della nostra religione sono finzioni di invenzione umana e che l'insegnamento della Chiesa cattolica è contrario al bene e alle prerogative della società umana. Non hanno nemmeno paura di rinnegare Cristo stesso e Dio.

Il Papa rileva inoltre che queste sette, condannate per oltre un secolo dai suoi predecessori, sono ancora molto attive, e dal canto suo denuncia il male che continuano a perpetrare con le loro dottrine perverse.

L'errore dei razionalisti

Questi nemici non smettono mai di invocare la potenza e l'eccellenza della ragione umana; la sollevano contro la santissima fede di Cristo e blaterano con grande stoltezza che questa fede è contraria alla ragione umana. Senza dubbio non si potrebbe escogitare nulla di più insensato di una simile dottrina, nulla di più empio e di più contrario alla ragione stessa.

Certo, questo è il vizio radicale di questi nemici della Chiesa: proclamano che la ragione umana è indipendente, e postulano che tutto ciò che è al di sopra della ragione umana, tutto ciò che non è intelligibile dalla ragione umana, come i misteri della fede, della ovviamente, sono inammissibili. La ragione umana è preponderante, dicono, e la ragione deve dominare, e quindi non può essere obbligata a sottomettersi a qualcuno o qualcosa che non può capire.

Papa Pio IX afferma poi la superiorità della fede sulla ragione, e mostra perché le due non possono essere contraddittorie:

Infatti, sebbene la fede sia al di sopra della ragione, tra loro non si potrà mai trovare un vero disaccordo o opposizione; questo perché entrambi provengono dalla stessa fonte più grande di verità immutabile ed eterna, Dio.

La fede, quindi, è al di sopra della ragione; la ragione per la sua luce naturale non può comprendere i misteri soprannaturali che sono oggetto della fede. Eppure la fede non è qualcosa di irragionevole. Non comprendiamo, ovviamente, la nostra fede e i nostri misteri. Ma la fede che abbiamo in questi misteri è una fede ragionevole, fondata su motivi validi, sull'apologetica, sulla credibilità di coloro che ci hanno insegnato ciò che sappiamo, e particolarmente su Nostro Signore Gesù Cristo, che ci ha insegnato questi misteri.

Perché crediamo? A causa dell'autorità di Dio che rivela, ovviamente! Ma abbiamo anche solide ragioni per crederci umanamente parlando. Quando la Chiesa comanda di credere, si tratta di un atto che *non è contrario* alla ragione. Evidentemente la Chiesa ci chiede di compiere un atto che è *al di sopra* della nostra ragione, e di acconsentire a misteri che quaggiù non possiamo comprendere: il mistero della Santissima Trinità, il mistero dell'Incarnazione, il mistero della Redenzione.

Se la Chiesa ci chiede di credere ai misteri, non lo fa in modo irragionevole, ma, al contrario, fondato su motivi di credibilità come i miracoli che Nostro Signore ha compiuto manifestando che Egli è Dio. Una volta che Egli ha dimostrato di essere Dio, allora dobbiamo credere alle Sue parole perché ci provengono da Dio e non abbiamo il diritto di resistere.

La fede, lungi dal contraddire la nostra conoscenza, ne è un complemento infinitamente più alto e più grande, perché questa conoscenza ci viene da Dio, e non semplicemente dalla nostra ragione umana.

La filosofia ancella della teologia

San Tommaso d'Aquino lo diceva: La filosofia è l'ancella della teologia, perché la conoscenza teologica è elevata ben al di sopra della conoscenza filosofica. La conoscenza filosofica deve servire alla teologia proprio per mostrarci che la teologia non è contraria alla ragione, anche se non possiamo comprenderla, perché è al di sopra della ragione. Ma il primo principio fondamentale di tutte le filosofie moderne respinge assolutamente come impossibili tutte le verità

ricevute. La loro argomentazione postula che deve essere soltanto la ragione a cogliere, con la propria luce naturale, tutte le verità.

La ragione individuale non può dimostrare tutto

Questa concezione è falsa, non solo per quanto riguarda la teologia e le verità di fede, ma anche per le verità puramente naturali, la filosofia e tutte le scienze. Dopotutto, quante cose siamo obbligati ad accettare senza poterle dimostrare?

Si obietterà che la ragione potrebbe dimostrarli. Concordato. Ad esempio, in filosofia ci vengono insegnati alcuni principi che non sono evidenti, e questo vale per tutte le scienze. Impossibile per tutti andare a ripetere il ragionamento che gli uomini hanno seguito e sviluppato nel corso dei secoli, da quando la scienza ha mosso i primi passi. Infatti, da quando esistono gli uomini, il corpus delle scienze si è accumulato, e non è possibile sapere tutto e riscoprire tutto da soli.

Si può forse concepire che un uomo qualsiasi, così come nasce, dica: "Quanto a me, rifiuto qualsiasi lezione, non voglio professori, non voglio maestri, voglio imparare tutto da solo?" Ovviamente no. Chi è l'uomo che può sapere tutto e imparare da solo tutte le scienze? Tutti siamo certamente obbligati ad avere maestri, a ricevere lezioni, proprio per progredire più rapidamente nella conoscenza. Se fosse necessario ripetere tutti i ragionamenti scientifici, e riscoprire l'origine e lo sviluppo del diritto, o come si sia riusciti a definire questo o quel principio della filosofia o del diritto della chimica, nessuno ci riuscirebbe.

Esistono anche i misteri naturali

Coloro che affermano di non credere a nulla che gli viene detto, che devono saperlo o provarlo da soli, sono degli sciocchi, perché se si agisse in questo modo, non si saprebbe nulla. Anche in natura esistono i misteri. E si arriva inevitabilmente alla conclusione che esiste un Dio, Creatore di tutte le cose, che è Dio che ci ha creati.

Ad esempio, con la filosofia si dimostra che esiste un Primo Essere infinitamente attivo, intelligente e potente che si chiama Dio, il quale deve essere l'autore di tutto ciò che vediamo e di tutto ciò che siamo. Quando cerchiamo di approfondire la nostra comprensione della nozione di creazione, concludiamo che si tratta di un grande mistero. Come può Dio, autore di ogni essere, creare degli esseri che non siano Lui stesso e che non siano nemmeno fuori di Lui, poiché nulla può essere fuori di Dio? È un grande mistero. ³

Consideriamo il mistero della libertà umana e l'onnipotenza di Dio. Anche i nostri atti liberi sono in un certo modo tenuti in essere da Dio, tanto che non possiamo compiere un atto libero senza il concorso di Dio. Alcuni sono portati a dire che è Dio che fa quasi tutto e che, per così dire, non siamo liberi. Altri, al contrario, affermano che, essendo l'uomo libero, fa tutto e Dio non interviene nei nostri atti liberi. Ciò non è possibile, perché si farebbe finta falsamente che in ogni atto Dio non sia presente. Ma non c'è essere che esista né atto che si compia senza che Dio ne dia i mezzi; senza il quale saremmo Dio. Se potessimo compiere da soli un singolo atto senza il sostegno di Dio, allora saremmo gli autori di quell'essere, e quindi potremmo creare tutti gli esseri. Questo è falso, perché siamo incapaci. Questo è ciò che coloro che rifiutano di accettare che esistano misteri naturali rifiutano di ammettere.

Vediamo, quindi, che attraverso l'apologetica la ragione dimostra i fondamenti razionali della fede e che, in cambio, la fede ci illumina anche sui misteri semplicemente naturali. Lungi dall'essere in opposizione, dice Papa Pio IX, fede e ragione:

...si aiutano reciprocamente in modo tale che la vera ragione mostri, mantenga e protegga la verità della fede, mentre la fede libera la ragione da ogni errore e mirabilmente illumina, rafforza e perfeziona la ragione con la conoscenza delle cose divine.

E come altri razionalisti fanno appello al progresso indefinito della ragione umana contro il primato della fede e contro l'immutabilità delle verità di fede, anche il Papa li condanna:

È con non meno inganno, Venerabili Fratelli, che altri nemici della rivelazione divina, con sfrontata e sacrilega sfrontatezza, vogliono importare nella religione cattolica la dottrina del progresso umano. La esaltano con il massimo elogio, come se la religione stessa non fosse opera di Dio, ma opera degli uomini, o una scoperta filosofica che può essere perfezionata con mezzi umani.

Il Papa afferma in modo ancora più preciso la confutazione di quello che più tardi verrà chiamato semi razionalismo:

La nostra santa religione non è stata inventata dalla ragione umana, ma è stata misericordiosamente rivelata da Dio; si comprende quindi abbastanza facilmente che la religione stessa acquista tutta la sua forza dall'autorità di Dio che ha fatto la rivelazione, e che non potrà mai essere raggiunta o perfezionata dalla ragione umana.

La credibilità della rivelazione

Sviluppiamo, seguendo il Papa, la questione delle ragioni della credibilità della rivelazione, e quindi della nostra fede:

Per non lasciarsi ingannare e smarrirsi in una questione di così grande importanza, la ragione umana dovrebbe infatti indagare attentamente il fatto della rivelazione divina. Fatto ciò, ci si convincerebbe definitivamente che Dio ha parlato e quindi gli si mostrerebbe un'obbedienza razionale, come insegna molto saggiamente l'Apostolo (Rm 13,1).

La Chiesa non ci impone in alcun modo di compiere un atto contrario alla ragione. La fede è al di sopra della ragione, ma l'atto di fede è “*rationi consentaneus*”, cioè secondo la ragione.

C'è un'analogia con quella che viene chiamata fede umana: quando i maestri dispensano il loro insegnamento, giustamente si pensa di potergli credere. Ci sono ragioni sufficienti per dimostrare che l'insegnamento portato avanti dal maestro presenta tutti i tratti della credibilità. Ci si può fidare di lui perché si crede veramente che conosca la materia che insegna e che i libri da cui trae la sua conoscenza siano fonti legittime e valide. Ciò che dice, quindi, crediamo.

La fede umana esiste. Allora, come diamo il nostro assenso alle scienze naturali riponendo la nostra fede nell'autorità dei maestri che le insegnano, non c'è motivo per cui non dovremmo agire allo stesso modo quando è Dio a parlare. E questo dobbiamo fare, anche solo in virtù dei miracoli che Egli ha operato e del compimento di tutte le profezie fatte nel corso dei secoli e che Nostro Signore ha compiuto punto per punto, parola per parola. Come è possibile non credere che Colui che ci ha parlato così è Dio? E, di conseguenza, come è possibile non assentire a ciò che Egli insegna?

Si offre una ragione supplementare. Egli si è mostrato padrone della natura, comandando alle onde, al vento e alla vita stessa: ha resuscitato i morti. E, cosa ancora più straordinaria, Egli è risorto. Poiché Egli ha così dimostrato di essere Dio, dovremmo ragionevolmente credere alle Sue parole.

E a coloro che ribattono che non hanno visto e non hanno sentito, ebbene, la Chiesa offre tutte le prove della propria credibilità, poiché la Chiesa è la successore di Nostro Signore, portando la parola di Nostro Signore di generazione in generazione. Queste e altre prove la Chiesa porta in sé, e soprattutto la prova più inconfutabile: la sua santità.

Dio è santo. È impossibile immaginare che Dio non sia santo. Dio deve produrre frutti di santità. Ora, è chiaro che la Chiesa stessa è santa, se non altro per quei santi che ha annoverato, coloro che, da lei formati, sono suoi figli, e per tutte le opere buone che ha esteso nel mondo intero. La Chiesa offre un numero sufficiente di prove per essere sicuri che è il buon Dio a parlarci attraverso la sua mediazione. Da qui la necessità della santità della Chiesa. E questo deve essere così fin nei più piccoli dettagli. Ad esempio, per i fedeli, il sacerdote nella sua parrocchia rappresenta la Chiesa. Se il sacerdote viene meno al suo dovere di santità, ciò crea un grosso problema per i fedeli. Evidentemente sanno bene che il loro pastore non è l'unico sacerdote della Chiesa. Sono sufficientemente istruiti per sapere che appartengono ad una diocesi, e che è la diocesi che costituisce la famiglia cristiana. Pertanto, hanno accesso ad altre prove.

Tuttavia, per loro, il sacerdote rappresenta la Chiesa. È veramente l'uomo della Chiesa. Così, se il sacerdote non manifesta una certa santità, si scandalizzano, e questo rischia di far perdere la fede ad alcuni di loro. Molti hanno perso la fede a causa di sacerdoti che si sono comportati male o che hanno abbandonato il sacerdozio. Quando ciò accade di nuovo una o due volte, perdono la fede. Questo è normale. Le persone hanno bisogno di ragioni per credere, hanno bisogno di avere prove.

Il Papa continua la sua lettera denunciando questi uomini che rifiutano perversamente la fede, che la rifiutano irragionevolmente e che diffondono errori, fingendo che Nostro Signore non sia Dio, che la Chiesa non sia stata divinamente fondata e che insegni favole e finzioni. Tutto questo è avvenuto dopo l'era cristiana durante la quale nessuno avrebbe osato, e nemmeno sognato, di affermare simili menzogne. Uno scandalo enorme si verificò nella cristianità quando uomini intelligenti e sedicenti filosofi cominciarono a diffondere, sui giornali, sulle riviste e su tutti i mezzi di informazione, le loro idee contro la Chiesa e la fede cattolica.

Altri attacchi contro la Chiesa

Il Papa prosegue il suo discorso ai vescovi, e ribadisce le condanne dei suoi predecessori:

Anche questa considerazione chiarisce il grande errore anche di quegli altri che si arrischiano a spiegare e interpretare le parole di Dio secondo il proprio giudizio, abusando della ragione e ritenendo queste parole come un'opera umana. Dio stesso ha istituito un'autorità vivente per stabilire e insegnare il significato vero e legittimo della Sua rivelazione celeste. Questa autorità giudica infallibilmente tutte le controversie che riguardano questioni di fede e di morale, affinché i fedeli non siano trascinati da ogni vento di dottrina che scaturisce dalla malvagità degli uomini nell'inglobare l'errore.

Dio ha costituito Pietro affinché con i suoi giudizi infallibili, quando parla come capo della Chiesa, conferma e precisa la definizione della fede.

Quanto è grave quando i successori di Pietro non usano più un linguaggio chiaro e preciso, come ha fatto la maggior parte dei Papi quando esprimono la verità, e quando usano termini nuovi, moderni, ambigui, che confondono perché non sono precisi. Dopo il Concilio Vaticano II non si sa più di cosa fidarsi. Ciò getta nell'animo dei fedeli una grande perplessità, e questo è molto grave:

Noi dunque, posti imperscrutabilmente da Dio su questa cattedra di verità, invochiamo ardentemente nel Signore la vostra insigne pietà, Venerabili Fratelli. Vi esortiamo ad adoperarvi con cura e con zelo per ammonire ed esortare continuamente i fedeli affidati alle vostre cure ad attenersi a questi primi principi... Voi già ben conoscete, Venerabili Fratelli, gli altri portentosi errori ed inganni con cui i figli di questo mondo tentano nel modo più accanito di attaccare la religione cattolica e l'autorità divina della Chiesa e le sue leggi. Calpesterebbero addirittura i diritti sia del potere sacro che di quello civile. Perché questo è lo scopo delle

attività illegali contro questa Sede Romana, nella quale Cristo ha posto il fondamento inespugnabile della Sua Chiesa. Questo è lo scopo di quelle sette segrete che sono uscite dalle tenebre per distruggere e desolare sia lo stato sacro che quello civile. Questi sono stati condannati con ripetuti anatemi nelle lettere apostoliche dei Romani Pontefici che ci hanno preceduto.

Come i suoi predecessori, il Papa mostra che, nello stesso spirito del Razionalismo, sono stati sferrati altri attacchi contro la Chiesa e la sua dottrina per distruggerla. In particolare denuncia le società bibliche che distribuiscono gratuitamente versioni falsificate della Sacra Scrittura.

Indifferentismo religioso

Egli adduce un altro motivo per condannare le sette massoniche, l'“orribile sistema di indifferenza in materia di religione” che propagano, che è del tutto ripugnante alla luce naturale della ragione:

Per mezzo di questa teoria quegli astuti eliminano ogni distinzione tra virtù e vizio, verità ed errore, azione onorevole e azione vile. Pretendono che gli uomini possano ottenere la salvezza eterna mediante la pratica di qualsiasi religione...

Ora ecco un'affermazione chiaramente espressa, sulla quale potrebbero ben meditare i successori di Pietro che si sono allontanati dalla sana dottrina:

...come se potesse mai esserci una condivisione tra giustizia e iniquità, una collaborazione tra luce e tenebre, o un accordo tra Cristo e Belial.

Attacchi al celibato sacerdotale

Venendo al quarto obiettivo di queste sette, Pio IX scrive:

Anche il sacro celibato dei chierici è stato vittima di cospirazione.

L'attacco al celibato clericale non è cominciato ieri; questo lo scriveva il Papa nel 1846! Non è dunque una novità vedere ai nostri giorni molteplici pressioni – oggi anche da parte dei vescovi – a favore del matrimonio dei preti e dell'ordinazione degli uomini sposati, per sopprimere così il celibato del clero. :

Alcuni uomini di chiesa, infatti, hanno miseramente dimenticato il proprio rango e si sono lasciati convertire dalle lusinghe e dalle insidie del piacere.

Ci sono membri del clero che collaborano con i massoni per cercare di distruggere il celibato sacerdotale:

Questo è anche lo scopo del metodo prevalente ma sbagliato di insegnamento, soprattutto nelle discipline filosofiche, metodo che inganna e corrompe in modo miserabile la gioventù incauta...

La dottrina distruttiva del comunismo

Oltre agli attacchi contro il celibato dei preti, il Papa denuncia i temibili pericoli del comunismo:

A questo scopo tende anche l'indicibile dottrina del comunismo, come viene chiamato, dottrina estremamente contraria alla stessa legge naturale.

Già più di cento anni fa il Papa stigmatizza le sette che hanno dato origine alla falsa e abominevole dottrina del comunismo. Descrive con un secolo di anticipo cosa accadrà con il comunismo.

Con sorprendente perspicacia i papi pubblicarono solenni avvertimenti, ma nessuno li ascoltò. I capi di Stato rimasero sordi e nessuno ascoltò i loro aspri rimproveri. Anche ai vescovi è mancato il coraggio. E così questa dottrina perversa si è diffusa così ampiamente che gli eventi si sono verificati proprio come Pio IX aveva previsto:

Infatti, se questa dottrina fosse accettata, ne conseguirebbe la completa distruzione delle leggi, del governo, della proprietà e perfino della stessa società umana.

Non potrebbe essere espresso meglio. Cosa resta dei diritti degli uomini nei paesi in cui si sono stabiliti governi comunisti? Non esiste più la proprietà, è stata sostituita dal collettivismo. Per quanto riguarda la società umana, è stata sostituita dalla schiavitù.

Infine, il Papa descrive i mezzi utilizzati dalle sette per raggiungere i loro scopi, e in particolare dai mass media, dalla stampa e dall'editoria:

A questo scopo infine – per omettere altri pericoli che vi sono fin troppo noti – tende la diffusa e disgustosa infezione causata da libri e opuscoli che insegnano ai meno abienti a peccare. Queste opere, ben scritte e piene di inganno e di astuzia, vengono sparse in ogni regione a caro prezzo per la distruzione del popolo cristiano... A causa di questo immondo miscuglio di errori che si insinua da ogni parte, e come In seguito alla sfrenata licenza di pensare, parlare e scrivere, vediamo: i costumi deteriorati, la santissima religione di Cristo disprezzata, la maestà del culto divino rifiutata, il potere di questa Sede Apostolica saccheggiato, l'autorità della Chiesa attaccata e ridotta alla servitù vile, ai diritti dei vescovi calpestati, alla sacralità del matrimonio violata...

Cosa direbbe se fosse vivo oggi! Ai suoi tempi “la licenza sfrenata” che egli denuncia, già allora indubbiamente inaccettabile, era ben lontana da ciò che conosciamo oggi. Ad esempio, in questo momento non sarebbe stato possibile immaginare il numero delle famiglie distrutte dalle leggi che istituiscono il divorzio, in violazione della santità e dell'indissolubilità del matrimonio. Dopo l'introduzione della legislazione sul divorzio in Italia sono stati depositati migliaia di divorzi. In Francia si contano tra gli ottanta e i centomila divorzi all'anno. Ciò segna la completa distruzione della famiglia.

I figli non sanno a chi rivolgersi, alla madre o al padre; sono completamente abbandonati. Lasciati a se stessi, i bambini diventano preda della delinquenza, e ne conseguono crimini, furti e bambini in carcere. Ecco cosa ha dato origine al divorzio, i frutti della nostra bella società liberale:

...e molte altre perdite sia per la comunità cristiana che per quella civile. Venerati Fratelli, siamo costretti a piangere e a condividere il vostro lamento per questo fatto.

Direttive Pontificie: Difendere la fede

Di fronte al quadro sinistro dell'opera compiuta dalle società segrete, il Papa si chiede cosa fare. E così si rivolge ai vescovi:

Dovete anche curare e difendere la fede cattolica con forza episcopale e vigilare affinché il gregge a voi affidato resti fino alla fine saldo e incrollabile nella fede.

Questo chiederà Papa San Pio X riguardo all'istruzione religiosa. Di fronte all'ignoranza religiosa e agli attacchi contro la fede, bisogna difendere la fede cattolica:

Quindi, secondo la vostra cura pastorale, lavorate assiduamente per proteggere e custodire questa fede. Non cessate mai di istruire tutti gli uomini in essa, di incoraggiare gli esitanti, di convincere i dissenzienti, di rafforzare nella fede i deboli, non tollerando e lasciando passare mai nulla che possa minimamente contaminare la purezza di questa fede.

È bene che ci venga ricordato cosa dobbiamo fare. Ciascuno al suo posto deve difendere la fede cattolica. Viene attaccato da tutte le parti, e oggi ad un livello senza pari. Viene attaccato anche dal clero, e perfino dai vescovi, quando pubblicano catechismi non conformi alla fede. Il Catechismo olandese e quelli da esso derivati non insegnano più la fede cattolica. È terrificante osservare che sono proprio i vescovi la cui missione è quella di difendere la fede a corromperla.

San Pio X diceva che la Liturgia insieme alla Messa sono il baluardo della nostra fede. Ma attualmente il bastione è stato demolito. Perché stupirsi allora che la fede scompaia e che la gente non creda più e ignori i rudimenti della fede? È il risultato logico; è fatale.

Torniamo ai buoni Papi che furono difensori veramente vigili della fede, e che lottarono per preservarla e propagarla. Abbiamo sentito il linguaggio di Pio IX, Leone XIII, di San Pio X, e sentiremo quello dei Papi Pio XI e Pio XII. Questi papi non cessarono mai di esortare i vescovi a difendere e conservare la purezza della fede.

Bisogna osservare che nonostante tanti richiami (“malgrado la nostra vigilanza”), gli errori sono continuati e continuano a diffondersi (“il male è continuato”). Oggi possiamo dire che, nonostante tutti gli sforzi compiuti dagli ultimi Papi fino a Pio XII (perché purtroppo non si può annoverare tra questi anche Paolo VI), nessuno ha ascoltato. La voce dei Papi non è stata ascoltata e ci troviamo nel buio più totale.

Pio IX, dopo aver chiesto ai vescovi di tutelare la fede, esige che denunciino le sette e i loro artifici:

È un atto di grande pietà smascherare gli occultamenti degli empi e sconfiggere lì il diavolo stesso, di cui essi sono schiavi.

Come dirà Papa Leone XIII, bisogna strappare la maschera che nasconde la muratura per rivelarla per quello che è. Bisogna smascherare i suoi errori, i suoi segreti e le sue conventicole di crimine:

Pertanto ti supplichiamo di usare ogni mezzo per rivelare al tuo popolo fedele i molti tipi di complotti, finzioni, errori, inganni e artifici di cui usano i nostri nemici. Questo li allontanerà attentamente dai libri infettivi.

I vescovi, poi, sono scongiurati per denunciare gli errori e impedire la circolazione tra i fedeli di “libri contagiosi”, da cui la necessità dell'Indice. Eppure la soppressione dell'Indice fu la prima cosa che i modernisti chiesero al Concilio. C'era chi diceva: “Basta mettere un libro all'Indice perché tutti lo leggano. È un po' come quando un film viene definito pornografico e quindi è proibito. Tutti vanno a vederlo”.

Innanzitutto, questo non è vero. Poi non si smette di denunciare il male con il pretesto che se lo si fa ci sarà qualcuno che lo cercherà deliberatamente, lasciando che tutti siano avvelenati. Quando un libro veniva messo all'Indice c'erano tuttavia moltissime persone che non lo leggevano. Nei seminari questi libri erano proibiti; e nelle università, nelle scuole cattoliche e nelle librerie non si trovavano libri che fossero stati messi all'Indice. Quindi in realtà questo era un mezzo importante. Ma i modernisti insistevano che ciò dovesse essere soppresso, poiché contrario alla libertà di espressione, alla libertà di ricerca e così via. E ora il veleno si è diffuso ovunque. La gente legge qualsiasi cosa. Non ci sono più limiti. Uno è libero di assorbire il veleno, non importa.

Il Papa dà un altro consiglio, che riassumo: sforzatevi con tutte le forze di far sì che i fedeli amino la carità, e facciano regnare tra loro la pace; badate che non ci siano litigi all'interno della Chiesa, che abbiano lo stesso amore per Nostro Signore Gesù Cristo, l'amore per la verità e l'amore per le Sue parole.

Il clero dovrebbe essere un esempio

Pio IX parla poi di sacerdoti, e, come hanno sempre fatto i papi, ricorda ai vescovi che la prima condizione per assicurare che i fedeli ricevano un'istruzione efficace ed esemplare è la buona formazione dei sacerdoti:

Tuttavia, i sacerdoti sono i migliori esempi di pietà e di adorazione di Dio, e le persone tendono generalmente ad avere la stessa qualità dei loro sacerdoti.

Il popolo sarà come i suoi preti. C'è un adagio nella Chiesa che conferma questo giudizio: “Un sacerdote santo avrà una parrocchia fervente; un prete fervente, mediocre; un prete mediocre, cattivo; e un cattivo prete non avrà più nulla”. Sempre un livello in meno!

...[poiché] le persone tendono generalmente ad essere della stessa qualità dei loro sacerdoti, [t] quindi dedicano la massima cura e zelo a rendere il clero risplendente per la serietà della loro morale, l'integrità, la santità e la saggezza dei loro vite.

Per avere un buon clero bisogna necessariamente pensare alla sua formazione, cioè a istituire buoni seminari. Questo è ovvio perché è puro buon senso:

Sapete che ministri idonei possono provenire solo da chierici molto ben formati, e che la giusta formazione incide grandemente su tutta la vita futura dei chierici. Impegnatevi pertanto continuamente affinché i giovani chierici siano adeguatamente formati fin dai primi anni.

Qui il Papa si riferisce ai seminari minori. Si tratta di un'istituzione che esisteva più o meno ovunque, anche se non nello stesso modo. In Italia, ad esempio, la maggior parte delle vocazioni nei seminari maggiori, ben il 95%, proverrebbero dai seminari minori.

C'erano accademie, seminari minori, dove i parroci individuavano i ragazzi che ritenevano più o meno idonei ad essere avviati al sacerdozio. Certo, all'età di dieci o dodici anni è abbastanza difficile scorgere in un ragazzo il seme della vocazione. Tuttavia i parroci li mandavano al seminario minore, dove si svolgeva la preparazione pratica per il seminario maggiore. Un certo numero di ragazzi avrebbe lasciato, ma non così tanti, alla fine. E i seminari minori furono infatti il vivaio delle vocazioni ai seminari maggiori. Pochissimi seminaristi verrebbero dalle accademie o dalle università. In Francia, circa il 50% dei postulanti al sacerdozio provenivano dai seminari minori.

I Papi hanno sempre incoraggiato i vescovi a creare o mantenere seminari minori. Fu soprattutto tra i popoli latini che si propagarono i seminari minori, nell'America del Sud, in Spagna, in Portogallo.

Ma si può anche dire in tutta verità che alcune accademie equivalevano a seminari minori, perché questi istituti erano vere scuole cattoliche, interamente dipendenti dalla diocesi, e con molti dei professori sacerdoti. Ciò ha incoraggiato gli studenti a riflettere e a valutare se seguire il loro esempio.

Quando ero studente all'Accademia del Sacro Cuore di Lille, ogni anno metà della classe superiore di filosofia, una quindicina di studenti, entrava nella Congregazione dei Padri dello Spirito Santo o nei seminari. Questa scuola era l'equivalente di un seminario minore. Direi che a quell'epoca c'erano trentacinque preti per professori, e questo per appena cinquecento studenti. Evidentemente si trattava di una cifra considerevole; ma questo numero permetteva ai sacerdoti di vedere gli studenti individualmente, di seguire i loro progressi, di parlare con loro, di confessarli e di guidarli. Ecco perché la scuola ha prodotto tante vocazioni.

Ora le accademie sono diventate miste! È il caso dell'esempio appena riportato; anche la cappella è stata soppressa. Di tanto in tanto si tiene una grande cerimonia nella palestra. Ci sono solo quattro o cinque preti, tutti gli altri professori sono laici. Il risultato: niente più vocazioni.

Speriamo di riprodurre le buone accademie cattoliche del passato con le nostre scuole, come St. Mary's in Kansas, e altre. Vorremmo che queste istituzioni fossero buone scuole cattoliche e non

riservate a coloro che sentono di avere una vocazione. Ma è certo che da queste scuole verrà la maggior parte delle nostre vocazioni.

Risultati già incoraggianti sono arrivati dalla nostra scuola di St. Michael, vicino a Chateauroux, così come dalla Morning Star School e dalle scuole delle Suore Insegnanti Domenicane di Fanjeaux e Saint-Pré. Queste scuole certamente faranno nascere vocazioni. Questo hanno chiesto i Papi. Senza aprire seminari minori, abbiamo scuole secondarie che possono svolgere questa funzione.

Il Magistero di ieri e quello di oggi

Siamo accusati, nelle lettere che riceviamo da Roma e da coloro che ci attaccano, di non accettare il magistero della Chiesa. Eppure non credo che ci sia altro seminario al mondo oltre a Ecône dove si studiano i documenti dei papi per conoscere il magistero della Chiesa e dargli pieno assenso. Proprio perché siamo attaccati a questo magistero e perché nutriamo un grande rispetto verso gli atti pontifici che costituiscono il magistero della Chiesa, siamo accusati e perseguitati. E in questo incorriamo perché non riusciamo a concepire che sia possibile aderire a ciò che oggi è in contraddizione con ciò che i Papi hanno sempre sostenuto. Questo è il nocciolo del problema fin dal Concilio Vaticano II. Si può aderire al Modernismo, al Liberalismo, al Laicismo e all'Indifferentismo religioso mentre tutti i Papi non hanno cessato di denunciarne gli effetti perversi e di condannarli?

Al contrario, è piuttosto per obbedienza a tutto ciò che i Papi hanno insegnato che si rifiuta un magistero opposto a quello della Chiesa di tutti i tempi. Chi può rispondere a questa domanda? Non solo ci opponiamo a questo recente magistero influenzato dal modernismo e dal liberalismo, ma anche a una concezione completamente nuova della Chiesa.

Facciamo un esempio molto semplice e leggiamo la dichiarazione *Dignitatis Humanae* sulla “libertà religiosa”. Compriamo anche noi il piccolo compito che un laico, il professor Salet, sotto lo pseudonimo di Michael Martin, ha intrapreso per la rivista *Le Courier de Rome*. Ha fatto un confronto giustapponendo gli atti del magistero dei Papi Gregorio XVI e Pio IX e la *Dichiarazione sulla libertà religiosa*, per manifestare la contraddizione formale e flagrante tra questi documenti.

Che cosa si deve fare? Se si aderisce al magistero di oggi, a questa dichiarazione sulla libertà religiosa, ci si oppone al magistero di ieri, quello di Gregorio XVI e di Pio IX. Quale si sceglierà? Necessariamente siamo obbligati a scegliere quello più tradizionale, perché è questo che stabilisce la regola nella Chiesa: quello che si insegnava prima, e non quello che si insegna oggi. Ciò che viene insegnato oggi può essere apprezzato solo in relazione a ciò che è conforme a tutto il magistero antecedente della Chiesa.

Ora si rifiuta il passato e alcuni dicono, ora il passato non va più considerato, bisogna sottomettersi al magistero di oggi. Se quest'ultimo fosse conforme al magistero tradizionale saremmo d'accordo, ma è contrario ad esso. E quindi l'adesione non è possibile.

Ricordiamo il solenne avvertimento di san Paolo, che ne prevedeva il pericolo: «Se anche noi, o un angelo dal cielo, vi annunziasse un vangelo diverso da quello che vi abbiamo annunziato, sia anatema» (Gal 1). :8). Anche al tempo di san Paolo, dunque, si poneva il problema di una scelta da fare tra ciò che egli stesso aveva insegnato all'inizio del suo apostolato, che era conforme a ciò che Nostro Signore gli aveva rivelato, e ciò che professavano sui quali San Paolo disse: “siano anatema”. Sia anatema coloro il cui insegnamento non è conforme all'antico insegnamento: questa è la regola.

E così anche noi diciamo: ciò a cui ci viene chiesto di assentire non è ciò che è stato originariamente insegnato, quindi non possiamo accettarlo; lo stesso vale per il caso della Messa.

Influenza modernista nella nuova messa

Se si studia bene la Nuova Messa, si scopre che è intrisa di idee moderniste. È stato redatto sotto l'influenza dello spirito modernista esecrato e condannato da Papa San Pio X nella sua enciclica *Pascendi Dominici Gregis*, in cui ha dimostrato l'errore e la perniciosità del Modernismo, che egli chiama la sintesi di tutte le eresie.

A chi dobbiamo credere? San Pio X o l'influenza modernista che è penetrata nella Chiesa e che vi è attualmente all'opera. C'è una scelta da fare. E l'abbiamo fatta. Non possiamo sottometterci a un simile orientamento. È impossibile accettare questo insegnamento che è in contraddizione con la tradizione e che, sotto l'impero dello stesso Modernismo condannato dal magistero, ha presieduto tutta la riforma della Chiesa a partire dal Concilio Vaticano II, di cui ha prodotto i cattivi frutti e le disastrose conseguenze che è doloroso da vedere.

Obiettivo dei Massoni: distruzione della Chiesa

Quindi è importante che tutti i cattolici studino realmente il magistero della Chiesa in modo pratico. Perché i Papi hanno pubblicato così tanti documenti e posto così tanta enfasi sugli avvertimenti contro la Massoneria? È proprio perché vedevano nella muratura la fonte contagiosa di tutti questi errori. I Massoni sono gli artefici delle idee che ci stanno uccidendo: il Razionalismo, il Naturalismo, che distrugge il soprannaturale e quindi tutto ciò che Nostro Signore Gesù Cristo è venuto a portarci. Se si distrugge il soprannaturale e la grazia, si distrugge la rivelazione, la Chiesa, i sacramenti, la Messa; insomma tutto. Niente può rimanere.

I papi, nella loro vigilanza, hanno capito che era necessario denunciare i massoni e, come loro stessi hanno detto, “strappare la maschera”, smascherare queste sette. Smascherateli, perché si nascondono dietro un fronte di filantropia, progresso, umanitarismo e fratellanza universale, ecc. Questi sono solo fari falsi e illusori. Con le loro encicliche, i Papi hanno dimostrato chiaramente la vera natura della massoneria, strappando la maschera dietro la quale si nascondeva.

Verso la fine della sua enciclica *Qui Pluribus*, del 9 novembre 1846, e che stiamo studiando, Papa Pio IX invita i vescovi a lottare vigorosamente e coraggiosamente contro queste sette, e ricorda loro il primo dovere del loro ufficio:

Devi... prenderti cura e difendere la fede cattolica con forza episcopale.

Come devono procedere?

...Smascherare gli occultamenti degli empi;

...Non smettere mai di predicare il Vangelo;

...Istruisci i fedeli a perseguire l'amore e a ricercare la pace;

...Dedicate la massima cura e zelo a far risplendere il clero....

E consigliava per la scelta dei futuri sacerdoti: «Abbiate la massima cura, come comanda l'Apostolo, di non imporre le mani a nessuno in fretta...».

Questa è la preoccupazione dei papi. Ricordiamo che fin dalla prima enciclica del suo pontificato, san Pio X riteneva che il grande rimedio ai mali attuali fosse la formazione dei sacerdoti.

La santità e la dottrina dei presbiteri la forza della Chiesa

Questo è comprensibile. In cosa consiste la forza della Chiesa? Chi sono i responsabili di insegnare la fede della Chiesa e di mostrare con la loro condotta e con l'esempio della loro vita ciò che la Chiesa è e insegna? Sono i preti. La Chiesa sarà santa, e i fedeli saranno santi in proporzione alla santità dei sacerdoti. Di qui l'importanza capitale attribuita dai papi alla formazione sacerdotale e alla scelta dei professori dei seminari. San Pio X ordinerà che venga espulso dal seminario ogni professore che abbia il minimo accenno di attaccamento al Modernismo, così come coloro che non siano sinceramente attaccati alla dottrina della Chiesa così come essa vorrebbe che fosse insegnata.

È questo ciò che si cerca nei seminari di oggi? Esiste una vera preoccupazione nella scelta di buoni professori? Si dice che altri entrino nei seminari in Germania, Argentina e Italia. Questi seminaristi vengono senza dubbio con buone disposizioni, perché entrano nei seminari che hanno ancora un'impostazione tradizionale. Ma cosa accadrà se i professori che li istruiscono non insegnano la verità della Chiesa, ovvero la filosofia di San Tommaso, di cui la Chiesa ha fatto la propria filosofia? Perché non è più, in un certo senso, la filosofia di San Tommaso; la Chiesa l'ha adottata, e ha giudicato che è la vera filosofia, quella che insegna la verità sull'essere, sulla natura delle cose, sulla realtà, sulla verità. Dunque è questa filosofia che bisogna insegnare, così ha giudicato la Chiesa. ⁴

Se i professori non insegnano questa filosofia, o se, al contrario, la contraddicono, i giovani sono mal formati. E allora, o restano e si deformano, oppure se ne vanno perché vedono che non viene loro insegnata la verità. Perdono la loro vocazione. Questo è attualmente ciò che sta accadendo. Di qui l'importanza che assume la formazione dei presbiteri, e che il Papa sottolinea:

Inoltre, vi rendete conto che gli esercizi spirituali contribuiscono grandemente alla conservazione della dignità e della santità degli ordini ecclesiastici. Non trascuriamo dunque di promuovere quest'opera di salvezza e di consigliare ed esortare tutto il clero a ritirarsi spesso in luogo adatto per compiere questi esercizi.

Per aiutare i sacerdoti a completare la loro ascesa verso la santità, il Papa incoraggia la pratica degli *Esercizi Spirituali* di sant'Ignazio, e chiede ai vescovi di impegnare i loro sacerdoti a farli:

Deponendo le preoccupazioni esteriori ed essendo liberi di meditare con zelo sulle eterne questioni divine, potranno cancellare le macchie causate dalla polvere del mondo e rinnovare il loro spirito ecclesiastico. E spogliandosi dell'uomo vecchio e delle sue opere, rivestiranno l'uomo nuovo, creato nella giustizia e nella santità.

Pio IX incoraggia poi gli stessi vescovi ad essere modelli e ad adempiere ai loro compiti:

In nessun momento risparmi né preoccupazioni, né progetti, né fatiche nell'adempiere religiosamente i tuoi doveri pastorali e nel difendere tutte le nostre dilette pecorelle che, riscattate da Cristo, sono state affidate alle tue cure dalla furia, dagli assalti e dalle insidie dei lupi rapaci. Tu li tieni lontani dai pascoli velenosi e li conduci su terreni sicuri e in tutti i modi possibili li conduci con le opere, la parola e l'esempio al porto della salvezza eterna. Per assicurare pertanto la maggior gloria di Dio e della Chiesa, Venerabili Fratelli, unitevi con ogni sollecitudine, sollecitudine e vigilanza per respingere l'errore e sradicare il vizio. Quando ciò sarà realizzato, la fede, la religione, la pietà e la virtù aumenteranno ogni giorno.

Ruolo dei capi di Stato cattolici

Il Papa confida poi ai principi il suo desiderio di preservare i principi di pietà e di religione. A quel tempo esistevano ancora principi cattolici, nonostante l'assalto della Massoneria e la situazione quasi disperata della Chiesa. Il Papa si rivolge ai principi. Purtroppo, bisogna

ammetterlo, tutti questi principi uno dopo l'altro si sono lasciati influenzare dalla massoneria. E ciò ha portato ad un degrado sempre crescente della politica cattolica e della società cristiana:

Ci auguriamo che i Nostri leader politici tengano presente, secondo la loro pietà e religione, che "il potere regale è stato loro conferito non solo per governare il mondo ma soprattutto per la protezione della Chiesa".

⁵A volte Noi "agiamo sia per il bene del loro governo che per la loro sicurezza affinché possano possedere le loro province con diritto pacifico". ⁶

Durante il pontificato di Pio IX vi era ancora collaborazione tra i principi e la Chiesa, questa sostenendo i principi nella loro autorità, e i principi adempiendo il loro dovere, che era quello di sostenere la Chiesa e favorirne l'espansione.

Questa è una nozione che è diventata completamente estranea a quasi tutti, anche ai cattolici. Una simile idea è inammissibile nel pensiero attuale. Si suppone che gli Stati non abbiano nulla a che fare con la Chiesa. Non è loro compito difendere la Chiesa o sostenere una particolare religione. Dovrebbero essere indifferenti a tutte le religioni, dare libero sfogo a tutte le religioni, non fare distinzione tra vera e falsa religione. La vecchia idea dovrebbe scomparire; e va riconosciuta la libertà dei culti.

La libertà di religione, come la intende oggi l'espressione libertà religiosa, cioè il libero esercizio esterno delle religioni, conduce alla libertà dell'errore, e l'errore trionfa sempre sulla verità. Non che la verità alla fine non trionferà sull'errore, ma quaggiù, con tutti i mezzi di cui dispone l'errore, può contribuire alla perdita di molte anime. L'errore ha a sua disposizione tutto il denaro del mondo e i mezzi di comunicazione. Perché in fondo gli uomini sono sempre attratti più dalla falsa libertà che dalla disciplina. L'ordine è sempre più difficile, perché meno invitante. La licenza sfrenata è la conseguenza di questa libertà. Lo osserviamo tristemente ovunque; niente resiste.

Il Papa li affida alla Santissima Vergine, esortandoli a:

...chiama come intercessore Colei che è sempre con Lui, la Santissima Vergine Maria, Immacolata Madre di Dio. È la madre più dolce di tutti noi; lei è la nostra mediatrice, avvocata, la speranza più ferma e la più grande fonte di fiducia.

Secondo la consuetudine, Pio IX conclude l'enciclica *Qui Pluribus* impartendo la benedizione apostolica.

²San Giovanni in Laterano.

³«Non potrei dunque esistere affatto, o mio Dio, se tu non fossi in me. O non dovrei piuttosto dire che non potrei esistere se non fossi in te, da cui sono tutte le cose, per mezzo del quale sono tutte le cose, in cui sono tutte le cose» (Sant'Agostino, *Confessioni*, Libro I, Capitolo 2).

⁴Cfr. Leone XIII, Enciclica *Aeterni Patris*, del 4 agosto 1879; Pio XI, Enciclica *Studiorum Ducem*, del 29 giugno 1908 Tommaso d'Aquino.

⁵St. Louis Leone, epistola 156 (123) all'imperatore Leone.

⁶St. Louis Leone, epistola 43 (34) all'imperatore Teodosio.

Capitolo IV

L'ENCICLICA *HUMANUM GENUS* DI PAPA LEONE XIII SULLA SETTA DEI MASSONI

(20 APRILE 1884)

Leone XIII fa conoscere la malvagità della Massoneria

Si deve a Papa Leone XIII l'enciclica più importante e completa sulla Massoneria, quella con la descrizione più esauriente della sua natura e della perversità dei suoi scopi. Si tratta, ovviamente, della sua lettera enciclica *Humanum Genus*.

A Leone XIII è stata rimproverata la sua debolezza su certi punti, e in pratica non seppe percepire la malizia di chi governava la Francia, che lo portò alla sua politica di schieramento repubblicano. Ma al di là di questo errore tattico, che ha avuto ripercussioni molto perniciose, le encicliche scritte da questo Papa sono dei trattati teologici davvero magnifici, meravigliosi.

Guardiamo allora con attenzione all'enciclica *Humanum Genus*. Lo vedremo con molta attenzione, perché se si studia la Massoneria seguendo i documenti pontifici, si possiede la chiave per comprendere tutto ciò che accade oggi. Senza lo studio di questi documenti pontifici non è possibile comprendere la gravissima situazione in cui si trova oggi la Chiesa, come tutte le nostre società cosiddette civili, che sono state infatti beneficiarie per secoli e secoli della civiltà cristiana e delle sue principi delle virtù cristiane.

Come esprime molto bene Papa Leone XIII, lo scopo dei Massoni è quello di distruggere tutte le istituzioni cristiane, di porre fine a tutto ciò che è stato costruito e istituito dalla Chiesa nel corso di dieci o dodici secoli. Intendono annientare tutto da cima a fondo. Morale, principi e dogmi della Chiesa: tutto deve essere distrutto. Come si spiega infatti questa distruzione, se non con l'intervento di un'organizzazione estremamente efficiente? Perché nel corso dei secoli è riuscita a realizzare ciò che aveva previsto e annunciato: "Ci vorranno secoli se necessario, ma prevarremo".

Come spiegare un progetto del genere se non è fondato su un principio duraturo? Ebbene, questo principio duraturo è Satana. Il Papa lo dice chiaramente. L'accanimento che alimenta la Massoneria contro la Chiesa e, in definitiva, contro Nostro Signore Gesù Cristo, non si può spiegare altrimenti che con l'odio di Satana. Non è possibile alcuna altra spiegazione. Del resto, quando si conoscono i veri legami che uniscono la Massoneria e Satana nelle sue cerimonie segrete e in tutto ciò che fa sotto copertura di segreto, si comprende il motivo di questa perseveranza, e quindi di questa straordinaria sottigliezza con cui tutto è condotto. Questo non può che essere il segno dell'azione di un'intelligenza straordinaria, notevole per la sua astuzia.

La Massoneria non è mai stata così potente e la sua influenza così diffusa come adesso. Il numero dei massoni e l'audacia della loro azione crescono a un ritmo sorprendente. Ora tengono le loro riunioni in pieno giorno perché non hanno più nulla da temere dai governi, che si sono infiltrati in gran numero. Non hanno motivo di nascondersi. Senza dubbio si incontrano ancora in modo discreto per discutere la strategia, fissare i loro piani e prendere grandi decisioni. Ma quanto alla loro esistenza, non la nascondono più. Attualmente non attaccano più apertamente la Chiesa, il che è facilmente comprensibile perché la Chiesa stessa sta realizzando ciò a cui si erano prefissati. Si potrebbe quasi dire che la Chiesa si è messa al servizio della Massoneria da lei già condannata.

Leone XIII fu chiaro e categorico, e dichiarò vigorosamente che “Non è possibile alcuna collaborazione tra Cristianesimo e Massoneria”. Ma ai nostri tempi si è ritenuto lecito praticare un falso ecumenismo nei confronti della Massoneria. E i Massoni sono piuttosto contenti, poiché la Chiesa apparentemente ha adottato i loro pensieri e desideri e non offre più alcuna opposizione.

Leone XIII datò l'enciclica *Humanum Genus*, Sulla setta dei Liberi Muratori, il 20 aprile 1884. Si intitola *De Secta Massonum*. Come si evince dal titolo, il Papa non intende trattare l'argomento in modo effimero.

La città di Satana

Papa Leone XIII usa un'immagine per iniziare la sua riflessione sull'argomento, l'immagine usata da Sant'Agostino ne *La Città di Dio*, quella dell'opposizione tra due città. La stessa immagine si incontra negli *Esercizi spirituali* di sant'Ignazio. La razza umana è divisa in due campi ostili:

Il genere umano, dopo la sua miserabile caduta da Dio, Creatore e Datore dei doni celesti, “per l'invidia del diavolo”, si è separato in due parti diverse ed opposte, delle quali l'una contende tenacemente la verità e la virtù, l'altra altro per quelle cose contrarie alla virtù e alla verità. L'uno è il regno di Dio sulla terra, cioè la vera Chiesa di Gesù Cristo... L'altro è il regno di Satana.

Il Papa sviluppa la sua descrizione semplice e limpida:

Questo duplice regno sant'Agostino lo discerneva acutamente e lo descriveva alla maniera di due città, contrarie nelle loro leggi perché tendenti a scopi contrari; e con sottile brevità esprimeva la causa efficiente di ciascuno...

Cita Sant'Agostino:

Due amori formavano due città: l'amore di sé, che arriva fino al disprezzo di Dio, città terrena; e l'amore di Dio, che arriva fino al disprezzo di sé, celeste.

Quindi sono esattamente contrari. Per amore di Dio disprezziamo noi stessi, il cristiano disprezza se stesso; mentre, al contrario, Satana porta l'amore di sé, l'egocentrismo, fino al disprezzo di Dio e all'opposizione a Lui:

In ogni epoca ciascuno è stato in conflitto con l'altro, con una varietà e molteplicità di armi e di guerre, anche se non sempre con uguale ardore e aggressione.

Il Papa descrive le due città rifacendosi al testo di sant'Agostino e alla storia della Chiesa:

In questo periodo, però, i partigiani del male sembrano coalizzarsi e lottare con unitaria veemenza, guidati o aiutati da quella associazione fortemente organizzata e diffusa chiamata Massoneria.

Leone XIII caratterizza così la società dei massoni chiamandola la città del diavolo, la città di Satana. Specifica i loro obiettivi:

Non nascondendo più i loro scopi, ora si ribellano coraggiosamente contro Dio stesso. Stanno progettando la distruzione della santa Chiesa pubblicamente e apertamente, e questo con lo scopo prefissato di spogliare completamente le nazioni della cristianità, se fosse possibile, delle benedizioni ottenute per noi attraverso Gesù Cristo nostro Salvatore.

Di fronte a questi fatti, e di fronte a una situazione così urgente, il Papa conclude che come Sovrano Pontefice è suo dovere alzare il grido:

...è nostro compito segnalare il pericolo, individuare gli avversari e, con tutta la nostra forza, contrastare i loro piani e i loro stratagemmi... affinché il regno di Gesù Cristo, affidato alla nostra responsabilità, non possa solo resistere e rimangono integri, ma possono essere ampliati da una crescita sempre crescente in tutto il mondo.

Condanne precedenti

Il Papa si appoggia al magistero precedente e sottolinea che non è il primo ad aver lanciato l'allarme di fronte all'attacco di nemici così terribili. I suoi predecessori hanno fatto altrettanto. Si riferisce ai documenti citati e studiati in questa classe, quelli di Clemente XII, Benedetto XIV e Pio VII. Questo è molto importante, perché quando un papa condanna o approva qualcosa basandosi sul passato, ciò rafforza la sua stessa parola. Questa pratica di rivedere ciò che tanti Papi hanno già detto e ripetuto sullo stesso argomento è ciò che fa la forza della Chiesa: "E confermo tutto ciò che hanno detto i miei predecessori".

Una dottrina insegnata così, una condanna fatta in queste condizioni sembra infallibile perché è veramente il magistero della Chiesa, che è molto più chiaro di quando un papa esprime semplicemente un'opinione personale. In questo caso Leone XIII non esprime un'opinione personale; ricorda piuttosto tutto ciò che i papi hanno detto in precedenza. Racconta che i papi, ritenendo doveroso denunciare il pericolo, ricorsero alle misure di scomunica e sanzioni canoniche contro i massoni e la loro setta:

I membri, indignati di ciò, credendo di eludere o di indebolire la forza di questi decreti, un po' per disprezzo degli stessi, un po' per calunnia, accusarono i Sommi Pontefici che li avevano emanati o di oltrepassare i limiti della moderazione nei loro decreti, o di decretando ciò che non era giusto. Si cercava così di eludere l'autorità e il peso delle Costituzioni apostoliche di Clemente XII e Benedetto XIV, come pure di Pio VII e Pio IX.

Leone XIII si basa non solo su quanto hanno fatto i papi, ma anche su quanto hanno fatto i capi di Stato, raccontando che molti di loro avevano preso misure per impedire che queste sette esistessero all'interno dei loro Stati, e le enumera:

...molti principi e capi di governo...si occuparono o di deporre la società massonica presso la Sede Apostolica, oppure di propria iniziativa con leggi speciali bollarla come perniciosa, come, ad esempio, in Olanda, Austria, Svizzera, Spagna, Baviera, Savoia e altre parti d'Italia. Ma, cosa più importante, il corso degli eventi ha dimostrato la prudenza dei Nostri predecessori.

L'avanzata della Massoneria

Il Papa è costretto a osservare che nonostante l'intervento dei suoi predecessori e dei capi di Stato:

...la setta dei Massoni crebbe con una rapidità oltre ogni immaginazione nel corso di un secolo e mezzo.

Purtroppo anche noi siamo costretti a constatare che, nonostante tutto quello che hanno fatto i Papi, la Massoneria ha fatto così tanta strada che non è rimasto un solo capo di Stato che si opponga all'azione della Massoneria. Non è rimasto un solo potere, tra i paesi in cui la Massoneria è stata bandita, per sostenere e assecondare l'azione dei papi.

Ci fu, al tempo dell'ultima guerra, un leggero tentativo di resistenza da parte del maresciallo Pétain o di Salazar, che presero alcune misure contro la Massoneria. Ma si trattava solo di tentativi sporadici, provenienti da persone venute alla ribalta in circostanze particolari, a causa dell'anarchia o della guerra, e che seppero discernere la causa del male, osservando che nelle file dei massoni c'erano dei traditori. Quindi si opposero, ma la cosa non durò. Dopo la fine della Seconda Guerra Mondiale e la scomparsa di queste coraggiose personalità, tutto finì. Non c'è più resistenza. Al contrario, ora sono i massoni a governare tutti questi paesi, anche quelli cosiddetti cattolici:

D'ora in poi ci saranno seri motivi di temere...

Il Papa, lungimirante, teme per il futuro, e afferma che il pericolo è grave:

...non certo per la Chiesa, perché le sue fondamenta sono troppo solide per essere rovesciate dallo sforzo degli uomini...

Se avesse assistito a ciò che sta accadendo adesso, quali sarebbero state le sue reazioni? Certo, avrebbe affermato che la Chiesa non può essere rovesciata, come ha detto, ma nessuno prima del Concilio Vaticano II avrebbe potuto immaginare che nella Chiesa si sarebbero infiltrati i suoi nemici, i massoni, e che la Massoneria sarebbe riuscita ad avere i suoi adepti o i suoi creduloni annoverati tra i cardinali della Curia Romana:

...ma per quegli Stati in cui prevale il potere, sia della setta di cui si parla, sia di altre sette non dissimili....

Allora il Papa dichiara che deve parlare, non può tacere di fronte a questo complotto generalizzato:

È ora Nostra intenzione, sull'esempio dei Nostri predecessori, trattare direttamente della società massonica stessa, di tutto il suo insegnamento, dei suoi scopi, e del suo modo di pensare e di agire, per mettere sempre più in luce il suo potere per il male e di fare ciò che possiamo per arrestare il contagio di questa piaga mortale.

È un ulteriore tentativo del Papa per tentare di impedire alla setta di avere un'influenza troppo grande. Parlerà prima della sua esistenza, poi dei suoi scopi ed esporrà, spiegandole, le deplorevoli conseguenze di queste dottrine, ed infine proporrà i rimedi. Lo schema dell'enciclica è, quindi, (1) l'affermazione dell'esistenza di queste sette, (2) lo scopo verso il quale agiscono, (3) la descrizione dei loro principi, (4) la conseguenza di questi principi; (5) il giudizio corretto su di essi; (6) i rimedi da applicare nei loro confronti.

Unità di tutte le società segrete

Vi sono parecchi corpi organizzati i quali, pur diversi nel nome, nel cerimoniale, nella forma e nell'origine, sono tuttavia così legati tra loro dalla comunanza di intenti e dalla somiglianza delle loro principali opinioni, da fare di fatto una cosa sola con la setta dei Massoni, che è una specie di centro da dove tutti escono e dove tutti ritornano. Ora questi non mostrano più la volontà di restare nascosti; poiché tengono le loro riunioni alla luce del giorno e davanti agli occhi del pubblico, e pubblicano i propri giornali; eppure, se comprese a fondo, si scopre che conservano ancora la natura e le abitudini delle società segrete. Ci sono molte cose come i misteri che è regola fissa nascondere con estrema cura, non solo agli estranei, ma anche a moltissimi membri; come i loro progetti segreti e finali, i nomi dei principali leader e alcuni incontri segreti e interiori, così come le loro decisioni e i modi e i mezzi per portarli a termine. Questo è, senza dubbio, l'oggetto della molteplice differenza tra i membri riguardo al diritto, all'ufficio e al privilegio, della distinzione ricevuta di ordini e gradi, e di quella severa disciplina che viene mantenuta.

Ai candidati viene generalmente comandato di promettere, anzi con speciale giuramento, di non far mai conoscere a nessuno, in nessun tempo e in alcun modo, i membri, le carte o gli argomenti trattati. Così, con un'apparenza fraudolenta e con uno stile di simulazione sempre uguale, i massoni, come i manichei di un tempo, cercano, per quanto possibile, di nascondersi e di non ammettere testimoni all'infuori dei propri membri.

Il Papa, osservando che queste società esistono, sottolinea che esse cercano di apparire diverse da quello che sono:

...Assumono il carattere di letterati e studiosi associati per scopi di apprendimento. Parlano del loro zelo per una raffinatezza più colta e del loro amore per i poveri; e dichiarano che il loro unico desiderio è quello di

migliorare la condizione delle masse e di condividere con il maggior numero possibile tutti i benefici della vita civile...

Ma simulare e voler restare nascosto; legare gli uomini come schiavi con vincoli strettissimi, e senza fornire alcuna ragione sufficiente; servirsi di uomini schiavi della volontà altrui per qualsiasi atto arbitrario; armare la mano destra degli uomini per lo spargimento di sangue dopo aver assicurato l'impunità del crimine: tutto questo è un'enormità da cui la natura si ritrae.

Il Papa sottolinea la segretezza di cui si ammantano queste società e denuncia i crimini che commettono, i cui cattivi frutti le fanno apparire così come sono.

Il Patto Fondamentale della Massoneria

Poi, in una frase profondamente perspicace, che occorre tenere presente, il Papa afferma categoricamente l'obiettivo che i Massoni si sono prefissati:

Si impone alla vista il loro scopo ultimo, cioè il completo rovesciamento di tutto l'ordine religioso e politico del mondo, prodotto dalla dottrina cristiana, e la sostituzione di un nuovo stato di cose secondo le loro idee, di cui i fondamenti e le leggi devono essere tratte dal mero "naturalismo".

Cambiare completamente le basi della nostra società: questo è ciò che si sono impegnati i massoni e, purtroppo, ciò che hanno ottenuto con diabolica abilità. Questo cambiamento di mentalità, di pensiero, di visione del mondo fu da loro inculcato a poco a poco attraverso le scuole e tutti i livelli di istruzione di cui si impadronirono, con una sinistra sovversione tale che la gente non se ne rendeva conto e ne beveva a poco a poco il veleno negli anni. Il risultato è che la loro struttura mentale è stata involontariamente modificata.

Allo stesso modo, i cambiamenti e le riforme attuati durante e dopo il Concilio Vaticano II, ispirati da un modernismo e da un falso ecumenismo che traggono origine dalla dottrina massonica, sono riforme contagiose. Non smetto di ripeterlo: queste riforme sono viziate, perché non contengono più lo spirito cattolico. Trasudano un altro spirito. Coloro che si abituano a vivere secondo queste riforme e ad usarle non hanno più lo spirito cattolico; hanno perso lo spirito di penitenza, di sacrificio, di rinuncia. Non hanno più lo spirito né il rispetto per la gerarchia né per l'autorità di nessuno. Tutto questo è manifesto.

Una delle cose più belle che insegna la liturgia dei secoli è il rispetto, perché il rispetto del sacro è rispetto di Dio, Dio presente nella liturgia, Dio presente nelle persone e nelle cose. Questo è ciò che si intende per sacro. La desacralizzazione e la volgarità incontrate nei riti moderni distruggono il rispetto. Non c'è più rispetto per il Santissimo Sacramento, né per le persone, né per la gerarchia. Il fiore della cortesia cristiana è il rispetto. Ogni cristiano rispetta Dio, Dio presente nelle persone, nelle cose, Dio presente nella realtà dei sacramenti. Tutte le magnifiche cerimonie che regolano la liturgia sono dotate di segni di rispetto verso Dio, mediante genuflessioni, inclinazioni, ma anche attraverso gesti di rispetto mostrati verso gli oggetti che servono nello svolgimento dei nostri uffici, i vasi sacri, ad esempio, oppure dal bacio della stola da parte del prete prima che se la indossi, e così via.

Dobbiamo rispettare anche il nostro prossimo, dobbiamo rispettarci gli uni gli altri. Non c'è niente di più spiacevole della diffusa volgarità con cui gli uomini si trattano reciprocamente senza alcun segno di rispetto, e che farebbe degli uomini una specie di gregge privo di ogni sentimento. Le nostre anime sono templi dello Spirito Santo. C'è dunque qualcosa di eminentemente santo in noi, nelle nostre persone, nella nostra anima, che gli altri dovrebbero rispettare in noi come noi dobbiamo rispettarlo in loro. La volgarità nei rapporti con gli altri deve

essere bandita, perché non dobbiamo comportarci verso coloro che ci circondano come se non ci fosse nulla di sacro in loro.

I principi fondamentali della Massoneria

Dopo aver esposto chiaramente lo scopo della Massoneria, che è quello di fare di tutto per provocare la distruzione della Chiesa e della religione cattolica, Leone XIII stila l'elenco dei principi fondamentali che la governano. Non basta, dice, scrutare i loro atti; è necessario discernere anche i principi che li governano:

Alcune di queste [società affiliate], ancora una volta, sono indotte dalle circostanze dei tempi e dei luoghi a mirare a cose più piccole di quelle che le altre tentano abitualmente, o di quelle che loro stesse vorrebbero tentare. Non per questo però sono da considerarsi estranei alla federazione massonica; poiché la federazione massonica deve essere giudicata non tanto dalle cose che ha fatto, o portato a compimento, quanto dalla somma delle sue opinioni pronunciate.

Questo è molto importante perché, più dei suoi predecessori, Leone XIII cerca di approfondire i principi della Massoneria. I papi dell'inizio del XIX secolo sottolinearono soprattutto la segretezza di cui si ammantano i massoni e i crimini che commettono, ma non ne indagarono a fondo i principi.

Il primo principio: il naturalismo

Ora, la dottrina fondamentale dei Naturalisti è che la natura umana e la ragione umana devono essere maestra e guida in tutte le cose.

Il naturalismo è il primo principio per il quale il Papa condanna la Massoneria. A prima vista si potrebbe pensare che, dopotutto, il naturalismo creda nella natura umana e la consideri la sua regola. Sarebbe un errore, perché non bisogna dimenticare che la natura umana è stata ferita dal peccato originale.

La fede insegna che il peccato originale, da quando si è verificato nella storia dell'umanità con il peccato di Adamo ed Eva, non solo ha privato gli uomini della grazia, ma ha anche distrutto, disorganizzato e disordinato la natura. Bisogna tenerlo presente costantemente. È assolutamente indispensabile per comprendere veramente questi problemi, che san Tommaso ha studiato in modo molto esplicito: La natura umana è stata ferita in quattro modi dal peccato originale. E queste ferite, dice san Tommaso, restano anche dopo che ci è stata donata la grazia. Rimangono nella nostra natura. Se il peccato originale come peccato viene cancellato dalla grazia del battesimo, tuttavia lascia vestigia, effetti nella nostra natura.

Queste quattro ferite sono, in primo luogo, la ferita dell'ignoranza. È la virtù della prudenza ad essere ferita dall'ignoranza, e non è più quella che dovrebbe essere. Chi è ignorante e tende all'errore non è prudente. Essendo male illuminato, sbaglia necessariamente. Le quattro virtù cardinali sono ferite; la virtù della prudenza, per errore.

La virtù della giustizia, che è la virtù fondamentale e capitale della nostra vita umana, rende a Dio, al prossimo e a noi stessi ciò che è dovuto a ciascuno. Questa virtù è ferita dalla ferita della malizia. C'è in noi una tendenza residente a fare il male, a non rendere ciò che dobbiamo a Dio, né al prossimo, e nemmeno a noi stessi. Quindi c'è una tendenza al male. Questo è così ovvio che non c'è bisogno di conoscerne i principi per percepire la realtà. Purtroppo lo si vede negli uomini: c'è la tendenza alla malizia.

La terza ferita è la debolezza che mina la virtù della forza. L'uomo non resiste più alla tentazione. È stato indebolito, la sua forza di resistere è diminuita. La virtù della forza di fronte alle difficoltà della vita è meno virile.

E, infine, la quarta ferita è quella che attenta alla virtù della temperanza: la concupiscenza. L'uomo è tentato di godere dei beni di questo mondo, cioè del denaro e del piacere, e ha bisogno della virtù della temperanza per opporsi all'attrazione della concupiscenza. È in preda al desiderio di godere di questi piaceri. L'uomo è mosso anche dall'orgoglio, dal desiderio di onori, lo sappiamo bene.

Quindi, queste quattro ferite rimangono. Quando si parla di naturalismo, i massoni, i modernisti e i liberali tendono a dire che, invece, la natura è buona, e di conseguenza tutto ciò che la Chiesa chiama disordini non sono disordini per noi. Tutti i piaceri che gli uomini desiderano dovrebbero essere concessi, perché è la natura che li richiede. Quindi, esiste un diritto e deve soddisfarli. Ma se ammettiamo, al contrario, che l'uomo è ferito nella sua stessa natura, e che di conseguenza è disordinato nei suoi desideri...allora se è incoraggiato a seguire i suoi disordini, vediamo dove ciò porta.

Oppure, se denunciando la debolezza dell'uomo, rispondono no, non è debole. I desideri che sperimenta non sono un segno di debolezza. Ha bisogno e ha diritto a questi piaceri. E poi continuano ad esporre i diritti dell'uomo a svilupparsi secondo la sua natura. L'unico vincolo è quello di non turbare l'ordine pubblico. Questo è l'unico limite alla libertà dell'uomo riconosciuto da coloro che ci contraddicono e ci combattono. L'unico limite al diritto di un uomo di seguire i suoi istinti più bassi è che non disturbi la quiete pubblica, che eviti gli scontri con la polizia (e anche così, è spesso la polizia ad essere incolpata).

Ecco dove siamo condotti quando la società si basa sui falsi principi della Massoneria. In questo consiste il loro naturalismo. E quando i papi condannano il "naturalismo", capiscono che non designano né la natura in sé né la natura umana, ma l'errore che consiste nell'affermare che la natura umana non è stata ferita dal peccato originale, e di conseguenza che tutto ciò che è disordinato nel nostro la natura è del tutto naturale e non si ha il diritto di opporsi agli istinti che sono nell'uomo. Questo è ciò che intendono per diritti dell'uomo: si ha diritto alla libertà. I liberali hanno la tendenza ad essere d'accordo con queste dottrine della Massoneria.

Razionalismo

Il Papa continua:

Ora, la dottrina fondamentale dei Naturalisti... è che la natura umana e la ragione umana devono essere in tutte le cose maestra e guida... Poiché essi negano che qualcosa sia stato insegnato da Dio; non ammettono alcun dogma di religione o di verità che non possa essere compreso dall'intelligenza umana, né alcun insegnante che debba essere creduto a causa della sua autorità.

Quindi, nella società in cui viviamo non si vuole più Dio né alcun padrone. Questo è ciò che spiega tutte le trasformazioni avvenute nell'insegnamento che circola abbondantemente in tutte le nazioni dei nostri giorni. L'insegnamento non è più autorevole, come se provenisse da chi insegna; si tratta piuttosto di dialoghi, perché nessuno può sopportare il pensiero che venga imposta una qualsiasi verità. Questo è in effetti ciò che dice il Papa:

Poiché non ammettono...[nessun] insegnante che dovrebbe essere creduto a causa della sua autorità.

Non bisogna più avere fiducia in nessun maestro, perché il maestro non può, né ha il diritto, di imporre alcuna verità come se si fosse obbligati a pensarla o a crederla. Oh no, ognuno può pensare come vuole. È dallo scontro delle idee, dicono, che scaturisce la luce. Ognuno esprime il suo pensiero come lo pensa, e così si fa il progresso nella conoscenza. Questo è assolutamente assurdo! Questo è ciò che oggi contribuisce a distruggere la vera conoscenza, perché si rifiuta di

sottomettersi all'insegnamento di un magistero, cioè a tutto ciò che proviene da una tradizione e da una verità già acquisita.

Naturalmente nelle scienze fisiche – chimica, ingegneria, ecc. – si è costretti a procedere diversamente. In queste scienze nessuno può seguire il proprio capriccio. Ci sono delle regole da seguire. Se uno scegliesse di non seguirli, finirebbe con un bel pasticcio che i suoi vicini sicuramente sfrutterebbero con suo disappunto.

Prendiamo ad esempio le due superpotenze Russia e Stati Uniti, che hanno entrambe accumulato arsenali fantastici. Supponiamo che si dica che non esiste una scienza balistica o meccanica: su questi argomenti ognuno può pensare come vuole; mentre l'altro continuerebbe a prepararsi a distruggere il suo rivale, che non avrebbe alcuna resistenza da opporre, avendo abbandonato i principi che gli hanno permesso di costruire i suoi armamenti, l'artiglieria, le bombe, i mezzi terra-aria e aria-aria. Missili di superficie e così via. Ciò causerebbe sicuramente una situazione spiacevole. Allora è assolutamente necessario seguire i principi, insegnare le cose così come sono. Nessuno pensa di seguire la sua opinione in queste questioni.

Può allora darsi che in filosofia e in teologia ciascuno possa seguire la propria opinione senza che ciò abbia ripercussioni importanti? No, le conseguenze sono gravi. È così che viene ucciso l'intelletto, perché non ha fondamento, né verità, niente. Ed è per questo che si percepisce che anche nelle università regna un'incredibile ignoranza, anche sui principi più fondamentali.

Gli errori del naturalismo e del razionalismo

È necessario comprendere il naturalismo. È un termine che appare più e più volte negli scritti di questi papi. Si parla costantemente di naturalismo, e quindi è essenziale comprendere il significato che gli attribuiscono, cioè l'errore opposto alla dottrina della Chiesa sullo squilibrio dell'anima umana, ferita in conseguenza del peccato originale, anche dopo che questo peccato è scomparso, è stato graziato. Noi stessi lo sentiamo molto bene. Sperimentiamo l'attrazione di desideri che non sono normali, e che dobbiamo frenare con le virtù della temperanza, della forza, della giustizia e della prudenza.

Se fossimo d'accordo con i massoni, che pensano che sia bene per l'uomo soddisfare i propri istinti, stimando che questi siano buoni, dove andremmo? I risultati si vedono già: disordine, droga, corruzione, rovina e suicidio. In definitiva, questa teoria porta al suicidio, all'annientamento, anche fisico. Ecco dove hanno portato queste idee: il numero dei giovani che si suicidano smette di crescere.

Negazione del soprannaturale e dell'ordine naturale

Occorre avere una buona comprensione della dottrina della natura come insegna la Chiesa e del naturalismo e del razionalismo professati da coloro che sono nell'errore e che contraddicono le verità della fede. Rifiutando ogni verità e ogni dogma religioso, i Massoni cercano l'annientamento della Chiesa. E cos'è la Chiesa, se non la società fondata da Nostro Signore Gesù Cristo che le ha dato l'incarico di insegnare, come ci ricorda Papa XIII:

... è dovere speciale ed esclusivo della Chiesa cattolica esporre pienamente a parole le verità divinamente ricevute, insegnare, oltre agli altri aiuti divini alla salvezza, l'autorità del suo ufficio, e difendere la stessa con perfetta purezza. ...

Gli aiuti sono la grazia, i sacramenti, la preghiera, il santo sacrificio della Messa. Questo è il ruolo del magistero e lo scopo della Chiesa. Nessuno ha il diritto di cambiare o modificare i dogmi. Se non esistono più, come dicono i massoni, se non esiste una dottrina sana e immutabile, la verità diventa relativa. Non esiste una verità assoluta riguardo alla natura, all'uomo e a Dio.

Chiesa e Massoneria: un dialogo impossibile

La Massoneria non ha mai rinunciato a nessuno di questi obiettivi; ma a partire dal Concilio Vaticano II gli ecclesiastici hanno agito come se tutto fosse possibile: l'unione con la Massoneria era parte integrante dell'“apertura” al mondo annunciata dal Concilio, che era un concilio di dialogo, di ecumenismo.

Recentemente i vescovi tedeschi hanno pubblicato un documento molto istruttivo:

Negli anni 1974-1980, su mandato della Conferenza Episcopale e delle Grandi Logge Unite della Germania, si tennero incontri ufficiali tra la Chiesa e la Massoneria. La Conferenza episcopale tedesca ha incaricato i partecipanti ai colloqui di accertare innanzitutto i cambiamenti avvenuti nella Massoneria e, in secondo luogo, di indagare sulla compatibilità dell'appartenenza sia alla Chiesa che alla Massoneria.

(Pensi di stare sognando quando leggi cose del genere, è così incredibile.)

...in terzo luogo, in caso di risposta affermativa al punto precedente, preparare l'opinione pubblica a recepire il cambiamento di posizione attraverso campagne pubblicitarie....

I vescovi tedeschi erano pronti a fare pubblicità a favore dell'unione tra Chiesa e Massoneria. Si stavano spingendo molto lontano nell'“apertura”, come scrisse Ploncard d'Assac. Perché? I vescovi tedeschi raccontano:

Perché la Chiesa è aperta al dialogo con tutti gli uomini di buona volontà e disposta all'incontro con tutti i gruppi ben disposti.

Paolo VI, del resto, ha insistito su questo ampliando i fondamenti teorici, e ha indicato gli orientamenti pratici da seguire, i diversi ambienti con i quali sarebbe opportuno aprire un dialogo, poiché la libertà, rettamente intesa, dell'uomo nella sua vita privata, religiosa, e la vita pubblica, come riconosciuto dalla Chiesa in modo speciale nel Concilio Vaticano II, offriva una base per il dialogo con la Massoneria.

Ciò che i vescovi tedeschi hanno spiegato in questo testo è molto grave. Infatti l'adozione della libertà religiosa, quasi negli stessi termini della Massoneria, significherebbe consentire la libertà di credere, la libertà di tutte le religioni, e quindi la libertà di errore. La Massoneria è tutta favorevole a questo, in quanto per il suo atteggiamento umanista si ritiene obbligata a schierarsi a favore della libertà umana, il che equivale alla loro posizione sui diritti dell'uomo. Evidentemente, il diritto dell'uomo di fare tutto ciò che vuole e di avere tutto ciò che desidera.

I vescovi tedeschi suggeriscono anche che, poiché la Massoneria tedesca sostiene le istituzioni caritative, ciò consentirebbe alcuni punti di contatto tra loro e la Chiesa, la cui vocazione è essenzialmente quella della carità. “Finalmente”, dicono i vescovi tedeschi:

...dal fatto che nel nostro tempo disorientato certi uomini trovano nei simboli e nei riti della Massoneria la soddisfazione di bisogni insoddisfatti, così come nella Chiesa cattolica simboli e riti hanno sempre avuto posto, si può presumere che anche qui si possa trovare un punto in comune e una base per la comprensione reciproca....

Un punto in comune tra i riti diabolici e satanici della Massoneria e la liturgia della Chiesa! Che una frase del genere possa comparire in un documento episcopale ufficiale è davvero inconcepibile.

Per fortuna si correggono un po', in un certo modo, come osserva Ploncard d'Assac: «Ora il testo della Conferenza episcopale acquista il suo peso e il suo valore. Fino a questo punto sembrava intessuto della creduloneria, delle illusioni e dei compromessi di cui abbiamo appena sentito parlare. Ma poi all'improvviso il tono del testo cambia, per fortuna”.

Questa opinione sulla doppia appartenenza alla Chiesa e alla Massoneria è stata favorita da un modo del tutto falso di interpretare l'ultimo Concilio, che ha fatto seguito alla campagna stampa appena menzionata.

Ebbene, allora, dove si collocano?

Per poter effettuare un esame veramente adeguato dei problemi era necessario studiare l'essenza della Massoneria.

Quindi, i Vescovi hanno studiato questo rito ufficiale:

Ecco quanto si è appreso: il fatto che la Massoneria metta in discussione l'esistenza stessa della Chiesa non è cambiato. Basta leggere il programma massonico *delle Tesi per l'Anno Duemila*, pubblicato quest'anno poco dopo la conclusione del colloquio. Lì negano in linea di principio il valore della verità rivelata (negano quindi il dogma) e, come conseguenza di questo Indifferentismo, ogni religione rivelata viene scartata in partenza.

Sono esattamente le stesse parole che usò Leone XIII: per i massoni non esiste una religione rivelata:

Dalla prima tesi, senza dubbio la più importante, non esiste alcun sistema filosofico-religioso che possa imporre un obbligo esclusivo.

Quindi, secondo la loro tesi, non esiste religione che possa dire che essa sola sia vera:

Quindi, qualunque sia il tono usato, anche se non si lanciano insulti, anche se la Chiesa sa che oggi è costretta a collaborare con altre confessioni religiose, non si deve dare l'impressione che la Chiesa non abbia motivo di considerare superato il suo atteggiamento di diffidenza e rifiuto della Massoneria.

La Massoneria non è cambiata

Così, non appena la Chiesa cattolica ha cominciato ad esaminare la portata dei primi tre gradi massonici, ha dovuto constatare l'esistenza di opposizioni fondamentali ed insormontabili: la Massoneria non è cambiata nella sua essenza. Inoltre, la visione del mondo dei Massoni è essenzialmente relativista.

Il lessico internazionale dei Massoni, riconosciuto come fonte oggettiva, afferma che la Massoneria è veramente l'unica istituzione che è riuscita a mantenersi libera, in gran parte, da dogmi, ideologie e *prassi*. La Massoneria può essere considerata come un movimento che mira a riunire uomini di convinzione relativista per promuovere l'ideale umanista. Tale soggettivismo non può essere conciliato con la fede nella parola rivelata di Dio.

I Massoni negano la possibilità di una conoscenza oggettiva della verità. I vescovi tedeschi continuano le loro conclusioni:

Rifiuto di un'unica verità oggettiva

Nel corso dei colloqui è stata citata in particolare la massima del massone Lessing: "Se Dio tenesse nella sua mano destra tutta la verità, e nella mano sinistra solo la ricerca della verità, anche ammettendo che io fossi eternamente in errore, e Mi ha detto: "Scegli", mi getterei con umiltà alla sua sinistra".

Quindi, se Dio tenesse in una mano la verità e nell'altra la ricerca della verità, Lessing andrebbe verso la mano sinistra per rimanere nella ricerca della verità, piuttosto che ricevere la verità. È incredibile:

[E continua il Massone]: "E io direi a Lui, a Dio, Padre, maledetto me, la pura verità è per te solo; quanto a me preferisco essere sempre alla ricerca della verità. Scelgo la ricerca della verità".

Quanto è spaventoso rifiutare la verità e dire: lascia che il buon Dio mi condanni piuttosto che darmi la verità!

Notiamo inoltre che se si studiano attentamente i testi emanati dal Concilio Vaticano II, siano essi *Gaudium et Spes*, o *Dignitatis Humanae* sulla libertà religiosa, si ritrova la stessa nozione: siamo tutti insieme, tutte le religioni cercano la verità. Come avrebbe potuto la Chiesa affermare una cosa del genere? Non stiamo cercando la verità. Ce l'abbiamo. Tutto ciò per compiacere i massoni e i protestanti, che condividono anche le teorie massoniche espresse dal relativismo:

La relatività di ogni verità costituisce la base della Massoneria, continuano i vescovi tedeschi (non esiste quindi una verità oggettiva), il che comporta un rifiuto di principio di tutte le posizioni dogmatiche. Un simile concetto di verità non è compatibile con il concetto cattolico di verità, né con il punto di vista della teologia naturale, né con quello della teologia della rivelazione.

Per i Massoni la concezione della religione è relativista, tutte le religioni sono tentativi concorrenti di esprimere la verità divina.

Ecco come i Massoni definiscono le religioni anche adesso.

Per fortuna i vescovi tedeschi hanno avuto un po' di coraggio e hanno pubblicato questo testo, che è il primo dopo il Concilio ad esprimere la questione in modo così chiaro.

Non ci si stupirebbe allora di leggere sulla *Civiltà cattolica*, che si pubblica a Roma, un articolo di un famoso gesuita che durante il Concilio si mostrò ardentemente favorevole al dialogo con i massoni, che disprezza le conclusioni dei vescovi tedeschi. Scrive: "Oh, questo potrebbe essere vero per la Germania, ma non altrove". Ed è quanto si trova nella più importante rivista cattolica pubblicata a Roma e diretta dai gesuiti. È spaventoso! Fin dal Concilio, poi, c'è stata la volontà di scendere a patti con la massoneria. Ma questo è impossibile: significherebbe la rovina della nostra teologia e della nostra filosofia. Non rimarrebbe nulla.

Non è senza interesse fare questa digressione studiando la dichiarazione di Leone XIII fatta oltre cento anni fa. Un secolo dopo, nella nostra epoca i principi della Massoneria sono gli stessi. Non sono cambiati; non sopportano la Chiesa.

La Chiesa è necessariamente, fondamentalmente contraria alla Massoneria. Affermano che la verità è relativa, noi, che è oggettiva. Dichiarano che non esistono dogmi, e noi, che esistono verità rivelate e dogmi. L'accordo è quindi impossibile. Ecco perché i massoni continueranno a fare di tutto, come affermò Leone XIII, per tentare di distruggere la Chiesa, perché, necessariamente, essa è contro di loro. C'è un'incompatibilità essenziale. Il loro principio naturalista è in opposizione formale alla dottrina della Chiesa. Questo è ciò che afferma il Papa:

Nelle cose che riguardano la religione si veda come agisce la setta dei massoni, soprattutto là dove è più libera di agire senza restrizioni, e poi ciascuno giudichi se effettivamente non voglia seguire la politica dei naturalisti. Con un lungo e perseverante lavoro cercano di giungere a questo risultato, cioè che l'ufficio e l'autorità della Chiesa diventino inutili nello Stato civile.

Laicità dello Stato e lotta contro la Chiesa

Per lo stesso motivo dichiarano e sostengono al popolo che Chiesa e Stato dovrebbero essere del tutto disgiunti.

Come conseguenza del loro Naturalismo, i Massoni predicano la secolarizzazione dello Stato: Chiesa e Stato devono essere separati, dogmi e verità oggettive eliminate. Per realizzarlo influenzeranno l'insegnamento impartito dallo Stato nelle scuole pubbliche e nelle università. In tal modo secolarizzeranno le menti e le anime e si infiltreranno nelle loro idee relativiste, che praticamente portano alla soppressione di Dio. Leone XIII precisa:

Né pensano sia sufficiente disprezzare la Chiesa, la migliore delle guide, se non ferirla anche con la loro ostilità...

Alla Chiesa è lasciata la minima libertà possibile nella gestione degli affari; e ciò mediante leggi apparentemente non molto ostili, ma in realtà strutturate e atte ad ostacolare la libertà di azione. Inoltre vediamo imposte al clero leggi eccezionali ed onerose, affinché esso venga continuamente diminuito nel numero e nei mezzi necessari.

Il clero sarà costretto a prestare servizio militare. Il controllo soffocante dello Stato sui beni della Chiesa priverà il clero dei mezzi per creare e sostenere scuole e opere di carità:

Vediamo anche i resti dei possedimenti della Chiesa vincolati alle condizioni più severe e soggetti al potere e alla volontà arbitraria degli amministratori dello Stato.

Secondo Principio: Indifferentismo

Il secondo principio dei Massoni è l'Indifferentismo, conseguenza necessaria del Naturalismo, ma che è pur sempre un principio distinto. Indifferentismo è una parola che ricorre frequentemente nei documenti pontifici. Ha un significato preciso: l'indifferentismo postula e propaga l'idea che tutte le religioni sono uguali, che non ce n'è nessuna che valga più di un'altra:

Poiché tutti coloro che si offrono vengono accolti qualunque sia la loro forma di religione, essi insegnano così il grande errore di questa epoca: che il rispetto per la religione dovrebbe essere considerato una questione indifferente e che tutte le religioni sono uguali. Questo modo di ragionare è destinato a portare alla rovina tutte le forme di religione, e specialmente la religione cattolica, la quale, essendo l'unica vera, non può, senza grande ingiustizia, essere considerata semplicemente uguale alle loro religioni.

Questo tenore della lingua non è più parlato. Dopo il Vaticano II scompare. Quanto a Leone XIII, egli afferma giustamente che è impossibile mettere sullo stesso piano l'errore e la verità.

Terzo principio: negazione dell'esistenza di Dio e dell'immortalità dell'anima

Il Papa commenta questo principio:

Essi non considerano più come certe e permanenti quelle cose che sono pienamente comprese dal lume naturale della ragione, come lo sono certamente: l'esistenza di Dio, la natura immateriale dell'anima umana e la sua immortalità... Né nascondono che questa domanda su Dio è la più grande fonte e causa di discordie tra loro...

Se i Massoni parlano del Grande Architetto non significa che credano nell'esistenza di Dio. In definitiva, per loro, il Grande Architetto significa le forze della natura che sostengono l'esistenza del mondo, ma ciò non significa in alcun modo un Dio personale che ha creato, governa e mantiene il mondo in esistenza. Al contrario, è piuttosto una forma di panteismo, come dice Leone XIII:

Quando questa massima verità fondamentale è stata ribaltata o indebolita, ne consegue che anche quelle verità conosciute dall'insegnamento della natura devono cominciare a cadere.

La conseguenza di queste negazioni è la scomparsa delle verità più vitali:

Quando verranno abolite queste verità, che sono come principi della natura e importanti per la conoscenza e per l'uso pratico, è facile vedere cosa ne sarà della moralità sia pubblica che privata. Non parliamo di quelle virtù più celesti, che nessuno può esercitare e nemmeno acquisire senza uno speciale dono e grazia di Dio; di cui necessariamente non si trova traccia in coloro che rifiutano come sconosciuti la redenzione del genere umano, la grazia di Dio, i sacramenti e la felicità da conseguire in cielo. Parliamo ora dei doveri che hanno la loro origine nella probità naturale. Che Dio è il Creatore del mondo e il suo provvidente Sovrano; che la legge eterna comanda il mantenimento dell'ordine naturale e vieta che venga turbato; che il fine ultimo degli uomini è un destino molto al di sopra delle cose umane e al di là di questo soggiorno sulla terra: queste sono le fonti e questi i principi di ogni giustizia e moralità.

Se questi venissero tolti, come desiderano naturalisti e massoni, non si saprebbe immediatamente cosa costituisce la giustizia e l'ingiustizia, o su quale principio si fonda la moralità. E in verità l'insegnamento morale che solo trova il favore della setta dei Massoni, e nel quale pretendono che si debba istruire la gioventù, è quello che essi chiamano "civile", e "indipendente", e "libero", cioè, ciò che non contiene alcuna convinzione religiosa.

Oggi si direbbe “morale permissiva”.

Conseguenze disastrose dei principi massonici

Dopo aver definito i principi della Massoneria, Leone XIII giunge alle conseguenze che essi comportano. I risultati sono assolutamente deplorevoli.

Immoralità pubblica

Infatti dovunque, sopprimendo l'educazione cristiana, la setta ha cominciato a dominare in modo più completo, lì la bontà e l'integrità dei costumi hanno cominciato presto a perire, sono cresciute opinioni mostruose e vergognose, e l'audacia delle azioni malvagie è aumentata a un grado elevato. Tutto ciò viene comunemente lamentato e deplorato; e non pochi di coloro che non lo desiderano affatto sono costretti da abbondanti prove a rendere non di rado la stessa testimonianza.

Leggendo questo brano, si potrebbe credere che Leone XIII scrivesse ai nostri giorni, parlando dell'audacia delle cattive azioni che i giornali quotidianamente denunciano: i sequestri, i delitti, gli assassinii, in Francia e Spagna e altrove, le bombe che esplodono uccidendo i innocenti. È atroce. “L’ audacia delle cattive azioni” è davvero lo spettacolo a cui ci troviamo di fronte. Poi il Papa allude alla negazione del peccato originale, causa di tutti questi disordini.

Negazione del peccato originale e società dei consumi

Inoltre la natura umana è stata macchiata dal peccato originale, ed è quindi più disposta al vizio che alla virtù. Per una vita virtuosa è assolutamente necessario frenare i movimenti disordinati dell'anima, e rendere le passioni obbedienti alla ragione. In questo conflitto molto spesso le cose umane devono essere disprezzate, e devono essere sopportate le più grandi fatiche e sofferenze, affinché la ragione possa sempre prevalere. Sia i naturalisti che i massoni, non avendo fede in ciò che abbiamo imparato dalla rivelazione di Dio, negano che i nostri progenitori abbiano peccato, e di conseguenza pensano che il libero arbitrio non sia affatto indebolito e incline al male. Al contrario, esagerando piuttosto la nostra virtù ed eccellenza naturale e ponendo in esse soltanto il principio e la regola della giustizia, non riescono nemmeno a immaginare che ci sia bisogno di una lotta costante e di una perfetta fermezza per superare la violenza e il dominio delle nostre passioni. .

Perciò vediamo che gli uomini sono pubblicamente tentati dalle molteplici lusinghe del piacere; che ci sono giornali e opuscoli senza moderazione né vergogna; che le rappresentazioni teatrali sono notevoli per la licenza; che i disegni delle opere d'arte vengono sfacciatamente ricercati nelle leggi di un cosiddetto *Realismo* ; che gli espedienti di una vita dolce e delicata sono ideati con la massima attenzione; e che tutte le lusinghe del piacere sono diligentemente ricercate con le quali la virtù può essere addormentata.

L'uomo si ritrova così soggetto alla schiavitù della passione verso tutto ciò che gli viene concesso dalla cosiddetta società dei consumi. Come si potrebbe descrivere la società dei consumi se non con la volontà di mettere a disposizione degli uomini quanti più beni materiali possibili, per poi spingerli a perseguire il piacere, il denaro, il guadagno e i beni?

Se si trattasse soltanto di mettere a disposizione degli uomini beni utili e onorevoli, ciò sarebbe tollerabile; ma i beni malvagi e indecenti vengono messi sullo stesso piano dei beni. In definitiva, tutto è fatto per incoraggiare il peccato. Non sorprendiamoci nel vedere la società avviarsi verso il suicidio, dirigendosi verso il proprio annientamento.

Il peccato originale, la virtù, l'immaterialità dell'anima, l'elemento spirituale che deve prevalere su quello materiale, tutto viene scontato. L'uomo non è altro che un corpo fatto per consumare. Bisogna incitarlo a consumare quanto più possibile per guadagnare quanto più denaro possibile, e bisogna dargli tutti i mezzi che inducono al peccato.

Schiavitù comunista

Quando i comunisti salgono al potere, però, il popolo non riceve più il superfluo della società dei consumi, poiché tutto va ai governanti. L'uomo diventa solo uno schiavo, uno strumento di lavoro per lo Stato, e deve mangiare solo il necessario per tenere insieme anima e corpo per

continuare a lavorare. Tutto il resto deve andare allo Stato, a servire il diavolo, la Massoneria, il Comunismo; per servire la rivoluzione mondiale e la distruzione della Chiesa.

Per gli uomini della società dei consumi domina la schiavitù delle passioni, che può sembrare meno grave di quella a cui sono ridotti i popoli soggetti al comunismo; ma in un certo senso la schiavitù delle passioni è più dannosa alla vita dell'anima, alla fede e alla conservazione della religione, che la schiavitù del comunismo. Privando gli uomini di tutti i beni che gli vengono offerti dalla società dei consumi, la schiavitù comunista li pone in uno stato di penitenza, di mortificazione, e in questa condizione gli uomini sono portati a pensare di più e a ricercare i beni dello spirito.

Ciò spiega perché la religione è forse più viva e viva dietro la “cortina di ferro” che in Occidente. Perché non c'è modo più sicuro per sprofondare le anime nel godimento dei piaceri e porre fine alla religione che soddisfacendo tutte le passioni degli uomini. Indubbiamente è più facile per i massoni cercare di strappare gli uomini dal controllo della religione in questa società del piacere, che per i comunisti fare altrettanto con i popoli che sono stati privati di questi beni e costretti a lavorare come schiavi. Infatti, se infatti gli abitanti di queste terre soffrono per la condizione di abbruttimento in cui sono tenuti, si nota che, privati dei beni di questo mondo, si rivolgono più facilmente ai beni dell'anima. Di qui la tenace battaglia che i comunisti combattono contro la religione, affinché essa non tragga alcun vantaggio dallo stato di mortificazione in cui il comunismo ha messo gli uomini. In tutte le scuole dalle quali Dio è stato bandito, i professori di ateismo continuano incessantemente la guerra contro la religione.

Distruzione della famiglia attraverso la distruzione del matrimonio

Dopo aver studiato i principi della Massoneria e i deplorabili risultati che ne conseguono quando vengono applicati alla vita spirituale, alla morale privata e anche alla politica; e dopo aver denunciato la criminalità e la schiavitù delle passioni del tutto sfrenate, Leone XIII affronta il tema della distruzione della famiglia:

In genere nessuno è abituato ad obbedire così sottomessa agli uomini astuti e intelligenti come coloro la cui anima è indebolita e distrutta dal dominio delle passioni; ci sono stati nella setta dei Massoni alcuni che hanno chiaramente determinato e proposto che, ad arte e di stabilito lo scopo, la moltitudine avrebbe dovuto saziarsi di un'illimitata licenza di vizio, poiché, una volta fatto ciò, sarebbe facilmente caduta sotto il loro potere e autorità per qualsiasi atto di audacia.

Sviluppare la corruzione sistematica del popolo è per i Massoni uno dei modi più efficaci per provocare la distruzione della famiglia:

Ciò che si riferisce alla vita domestica nell'insegnamento dei Naturalisti è quasi tutto contenuto nelle seguenti dichiarazioni. Quel matrimonio appartiene al genere dei contratti commerciali, che possono essere giustamente revocati per volontà di coloro che li hanno stipulati.

In linea di principio ogni contratto è revocabile. Non vi è alcuna ragione per cui un contratto non possa essere sciolto se coloro che lo hanno concluso decidono di romperlo. Poiché è stato stipulato per volontà delle parti contraenti, queste possono anche disdirlo.

Se questo ragionamento si applica agli atti liberi, dipendenti unicamente dalla volontà dei contraenti, così è. Il matrimonio, pur essendo veramente un contratto, tuttavia è libero solo per quanto riguarda la scelta delle persone, ma non per quanto riguarda le condizioni secondo le quali viene concluso. Le condizioni del contratto sono iscritte nella natura stessa dell'uomo e della donna. È Dio stesso che ha posto nella natura stessa le condizioni del contratto. Gli uomini

non sono obbligati a stipulare il contratto. Ma non appena l'hanno fatto, non possono più dissolverlo, perché le condizioni in cui è stato stabilito dimostrano che non può essere rotto. Il presente contratto è vincolante fino alla morte dei coniugi.

La famiglia è fatta per la procreazione, per l'incremento del genere umano. I genitori non possono quindi rompere a loro piacimento questo contratto, poiché una tale separazione lascerebbe i figli abbandonati. Questo è ciò che abbiamo visto fin dalla legalizzazione del divorzio. Ecco perché la Chiesa ha sempre insegnato l'indissolubilità del matrimonio: il vincolo non può essere spezzato. In casi estremi, la Chiesa tollera la separazione dei corpi, ma non ammette mai il divorzio.

In alcuni casi riconosce la nullità del matrimonio, ma ciò può avvenire solo per determinati motivi. Quando la Chiesa riconosce la nullità di un matrimonio è perché ha scoperto che una delle condizioni del contratto non è stata soddisfatta, ad esempio perché c'era timore o minaccia. La donna si era sposata sotto la pressione dei suoi genitori, sotto minaccia di violenza e aveva così tanta paura che non osava dire di no. Senza questo vincolo avrebbe detto di no. Se veramente si potesse scoprire che prima del contratto veniva imposta una pressione morale tale che la volontà non era libera, il contratto non avrebbe avuto luogo, perché mancava la libertà di una delle parti. Questo è uno dei motivi che possono essere invocati.

Citiamo un altro caso. Se l'uno o l'altro dei coniugi dichiara chiaramente prima del matrimonio, e alla presenza di testimoni che possano attestare il fatto, di non volere figli, questa è un'altra condizione che costituisce la nullità del contratto. Il contratto prevede che i coniugi abbiano figli. Se non possono averne per particolari ragioni, è un'altra cosa. Ma la volontà di non avere figli rende nullo il contratto matrimoniale.

Al di fuori di queste rare condizioni che occasionalmente si verificano, la Chiesa non rompe mai un matrimonio. Se il matrimonio risulta esistente e non vi è causa di nullità, la Chiesa non può sciogliere il matrimonio, non è in suo potere. Il papa stesso non può; non ha il diritto di rompere un matrimonio, non è in suo potere. ²

Dio ha istituito il matrimonio e ne ha fatto conoscere le condizioni e il fine. È Lui stesso, l'Autore della natura, che ha concepito il matrimonio e il suo scopo. E per il fine del matrimonio, che è proprio la procreazione e l'educazione dei figli, il contratto è indissolubile, perché i figli hanno bisogno dei genitori, della stabilità della loro unione, della continua esistenza della famiglia per essere allevati bene. .

Ma i Massoni hanno un'idea completamente diversa. Per loro il matrimonio è un contratto come gli altri, «che può essere giustamente revocato per volontà di chi lo ha stipulato». È bene ricordare che l'indissolubilità del matrimonio è specifica della religione cattolica. Lei sola professa questa dottrina che è fondamentale, perché se c'è qualcosa alla base della società umana, è la famiglia. Tutte le altre religioni, qualunque esse siano, accettano, più o meno con indulgenza, le ragioni del divorzio, anche quelle ortodosse e protestanti. È veramente un segno della religione cattolica non ammettere il divorzio, poiché lo impedisce l'istituzione divina del matrimonio.

Il matrimonio cristiano: garanzia della dignità della donna

Proponendo alle donne il modello della Beata Vergine Maria, che Dio stesso ha scelto come madre di Nostro Signore Gesù Cristo, la Chiesa dimostra la stima che nutre per le donne. Mentre in tutte le civiltà antiche, e in tutta la storia del paganesimo, si riscontra universalmente il

disprezzo della donna. È considerata un mero oggetto. Non ha diritti civili; può essere ripudiata e perfino venduta.

La Chiesa dona alla donna la libertà e lei gliela garantisce. Ho potuto osservare in Africa che in tutte le tribù pagane che ho incontrato il grande problema è sempre quello della donna. Gli uomini trascorrono il loro tempo vendendo le loro figlie, acquistando mogli o rivendendole. Lo chiamano organizzare la dote.

Questo è falso perché costituisce un vero e proprio commercio. Appena nate le ragazze diventano oggetto di commercio, qualcuno mette dei soldi per acquistarle. Non appena arriva qualcun altro con più denaro di quanto ha pagato il marito, i genitori fanno sì che la figlia lasci l'attuale marito. Restituiscono la "dote" al marito che l'aveva acquistata per primo, e tengono il resto. Se una donna viene venduta per duecento dollari e ne arriva un'altra con quattrocento, restituiscono duecento alla prima e ne tengono duecento. È un traffico reale, quasi impossibile da immaginare.

I missionari hanno dovuto lottare per sostenere i matrimoni cristiani, e anche allora era difficile perché questa abitudine è così profondamente radicata nei loro costumi. E poi, i genitori non erano sempre cristiani, ma pagani, e si comportavano nei confronti della figlia che era diventata cristiana e si era sposata nella Chiesa come se fosse pagana. Le donne che avevano lasciato i mariti per volere dei genitori non avevano nulla contro di loro; semplicemente obbedivano alle ingiunzioni dei genitori, che comandano sempre. Se il padre dice alla figlia di tornare a casa e che la sposerà con un altro, la figlia non può fare nulla. È sottomessa al padre. Se suo padre muore, appartiene al fratello maggiore. Appartiene sempre a qualcuno; non è libera.

A volte eravamo obbligati ad andare a cercare nei villaggi una moglie che avesse così lasciato il marito. Saremmo partiti come un commando con alcuni giovani in piroga all'inseguimento della donna, perché i catechisti ci avevano avvisato che se il Padre missionario non fosse andato a prenderla, sarebbero andati anche tutti gli altri. Andare a cercare le donne in questo modo mi sembrava un compito piuttosto buffo.

Abbiamo fatto alcuni esempi. Ma quando i genitori seppero che saremmo venuti a prendere la moglie, intimiditi, la mandarono a nascondersi nella foresta per evitare che la trovassimo. C'era però sempre qualcuno nel villaggio che ci informava, e così riuscivamo sempre a trovare la donna, perché spesso la donna desiderava tornare dal marito. Ma davanti ai suoi genitori ha dovuto dimostrare il contrario. Poi avrebbe cominciato a urlare per dimostrare che se n'era andata senza il suo consenso. I genitori non osavano dire molto davanti al prete. A volte dovevamo anche prendere la donna con la forza, legarla e caricarla sulla barca per riportarla al villaggio. Appena la barca si allontanava un po' dai genitori, la donna batteva le mani e mostrava il piacere di ritrovarsi con il marito. Ma prima, oh, ha messo in scena scene così incredibili: mi uccido... (e poi si butta nel fiume) ... mi affogo. E i giovani sarebbero andati a riprenderla. Tutto ciò dimostrava benissimo che queste povere donne non erano libere di disporre di se stesse e che erano oggetto di un vero e proprio traffico.

Proteggere il matrimonio cristiano in tali condizioni è molto difficile!

Quando si considera l'Islam e la condotta dei musulmani, si osserva lo stesso disprezzo della donna. Quando ero in Algeria e in Marocco ho avuto la possibilità di visitare alcuni harem. È atroce; le donne vengono rinchiusse tutta la vita in uno spazio molto ristretto, tre o quattro insieme. Anche loro vengono comprati, venduti e rivenduti. È un traffico abominevole.

Il matrimonio cristiano è la garanzia del rispetto tributato alla donna, rispetto che esiste ancora, grazie a Dio, nelle nostre famiglie cristiane e in molte regioni cristiane. Ma, nella misura in cui si

diffondono le dottrine massoniche con il divorzio, vediamo che la donna è sempre più disprezzata, sempre meno rispettata. Il matrimonio è uno dei segni della civiltà cristiana; ecco perché la Chiesa ha cercato di fare tutto ciò che era in suo potere per impedire la legalizzazione del divorzio. Ma attualmente, nella maggior parte dei paesi in cui il divorzio non è ancora stato ammesso, i massoni hanno lanciato campagne ed esercitato pressioni per introdurre la legalizzazione.

Anche i cattolici, e i vescovi, hanno contribuito in una certa misura a incoraggiare il divorzio, come il cardinale Tarancon, che ha raccomandato l'istituzione di due tipi di matrimonio, uno per coloro che desideravano un'unione indissolubile, e poi un matrimonio civile per coloro che eventualmente desiderassero divorziare. L'ho letto in un rinomato giornale spagnolo; il cardinale si batté esplicitamente per l'istituzione di due tipi di matrimonio. Eppure si sa che la Spagna è un Paese di tradizione cattolica, quindi non parlava di matrimonio per persone non cattoliche, ma per cattolici. È inconcepibile vedere una simile proposta provenire da un cardinale!

Tutto ciò deriva dal fatto che sono i Massoni all'origine di queste idee, perché si tratta di un movimento mondiale. Se ciò accadesse solo in un paese, si potrebbe pensare che sia stato istigato dal capo del governo. Ma no, è in tutti i paesi, uno dopo l'altro, che le assemblee legislative si occupano di legiferare sulle leggi che istituiscono il divorzio. E questo è il lavoro della Massoneria: vuole che i capi di governo abbiano potere sul vincolo matrimoniale.

Monopolizzare l'educazione dei giovani

Ma ciò non basta; La Massoneria vuole impadronirsi anche dell'educazione dei giovani, come afferma Papa Leone XIII:

Con la massima unanimità la setta dei Massoni si sforza anche di occuparsi dell'educazione della gioventù.

Dopo aver imposto il divorzio, il prossimo obiettivo è l'educazione dei giovani. Questo è così chiaro che è accecante. L'avanzamento della secolarizzazione dell'insegnamento in tutti i Paesi del mondo è evidente. Organizzazioni come l'UNESCO, il cui obiettivo autoproclamato è la diffusione dell'istruzione e la fine dell'analfabetismo, sono in realtà dirette dalla Massoneria per estendere l'educazione anticlericale e atea in tutto il mondo, con il fallace pretesto di dare a tutti gli uomini l'accesso ad una cultura superiore.

Tutto questo lo abbiamo osservato nelle missioni. Abbiamo avuto i guai peggiori con gli organi dell'UNESCO perché avevano molto denaro da spendere e potevano fondare scuole pubbliche ovunque noi avessimo scuole cattoliche, anche se c'erano molti altri posti dove mancavano scuole e lì non ne hanno fondato alcuna. Hanno espressamente fondato delle scuole nelle vicinanze delle scuole cattoliche per distruggere l'influenza della Chiesa cattolica. Con i soldi che avevano a disposizione era facile. Potevano pagare i loro professori molto più di quanto potessimo permetterci.

Per fortuna c'erano ancora molti africani rispettosi della religione che preferivano iscrivere i propri figli nelle nostre scuole, anche tra i musulmani. Abbiamo sempre avuto un buon numero di musulmani nelle nostre scuole, anche se non abbiamo permesso che il numero superasse il quindici per cento. Ma tra i primi a iscrivere i figli nelle nostre scuole furono i musulmani, e questo per motivi religiosi. I genitori sapevano che insegnavamo la religione, non per convertirli o per farli cattolici, cosa che purtroppo era impossibile; anche se un buon piccolo musulmano fosse il miglior studente di catechismo, era impossibile permettergli di fare la prima santa Comunione. A volte il bambino piangeva quando vedeva tutti gli altri andare avanti per ricevere la Comunione, mentre lui, il primo della classe, non poteva andare. Non riusciva a capire. Ma per

i genitori non c'era niente da fare. Se avessero saputo che permettevamo al bambino di ricevere la santa Comunione di nascosto, avrebbero bruciato la scuola. Era quindi impossibile convertirli, ma avevano ancora questo sentimento della religione, tanto che volevano vederla insegnata ai loro figli.

Il Papa denuncia la presa della Massoneria sull'educazione dei giovani:

Con la massima unanimità la setta dei Massoni si sforza anche di occuparsi dell'educazione della gioventù. Pensano di poter facilmente adattare alle loro opinioni quell'età morbida e flessibile, e piegarla dove vogliono; e che nulla può essere più adatto di questo per consentire loro di allevare la gioventù dello Stato secondo il loro progetto. Perciò nell'educazione e nell'istruzione dei figli non consentono ai ministri della Chiesa alcuna partecipazione né di insegnamento né di disciplina; e in molti luoghi hanno ottenuto che l'educazione della gioventù fosse esclusivamente nelle mani dei laici, e che nulla che trattasse dei più importanti e santissimi doveri degli uomini verso Dio fosse introdotto nelle istruzioni sulla morale.

Ora, anche in paesi come l'Italia, dove fino a poco tempo fa l'obbligo di insegnare la religione cattolica nelle scuole aveva forza di legge, tutto è finito; in Italia esso venne posto fine con il nuovo concordato. ⁸La legge non è entrata completamente in vigore, e la nuova legislazione secolarizzata tollera ancora che i preti insegnino religione nelle scuole. Per il momento, i genitori sono ancora liberi di far impartire ai propri figli, a scuola o meno, l'istruzione cattolica, e i sacerdoti sono ancora retribuiti dallo Stato. Ma l'intenzione dei legislatori è quella di sopprimere la retribuzione dei sacerdoti; e per questo non ci saranno più preti che impartiranno l'istruzione cattolica nelle scuole.

Sarà allora necessario, come avviene in Francia, che i preti organizzino il catechismo fuori delle scuole. E in questo caso, i massoni, che vogliono distruggere l'educazione cattolica, faranno in modo che, pur sembrando concedere una certa libertà ai bambini di frequentare il catechismo, i corsi siano programmati durante le ricreazioni, quando i bambini hanno bisogno di rilassarsi. È proprio allora che permettono ai bambini di andare al catechismo, quando questo renderà la lezione più difficile. Dovranno fare un sacrificio per ricevere l'educazione cattolica. E poi andate a far firmare a tutti i genitori un foglio in cui desiderano l'educazione cattolica dei loro figli!

I diritti dell'uomo

Leone XIII riprende poi la tesi secondo la quale tutti gli uomini sono uguali di diritto:

Poi vengono le loro dottrine politiche, in cui i naturalisti stabiliscono che tutti gli uomini hanno lo stesso diritto e sono sotto ogni aspetto in condizioni uguali e simili.

Questo è il primo articolo dei “diritti dell'uomo”: tutti gli uomini sono uguali. Naturalmente, come dirà poi il Papa, tutti gli uomini per la loro comune natura sono uguali rispetto a Dio; ma in realtà non tutti gli uomini sono uguali secondo i loro talenti naturali né secondo il ruolo che svolgono nella società.

Continuando ad analizzare la democrazia ricercata dalla Massoneria, il Papa denuncia un altro falso principio: la libertà sociale naturale dell'uomo:

Ciascuno è naturalmente libero; nessuno ha il diritto di comandare un altro; è un atto di violenza imporre agli uomini di obbedire a qualsiasi autorità diversa da quella ottenuta da loro stessi.

L'ideologia democratica distrugge l'autorità

Questo falso principio è alla base del moderno sistema democratico: la sovranità popolare. L'autorità risiede in tutti gli uomini, nel popolo. E sono le persone che conferiscono a un altro l'autorità che detengono. Tuttavia nessuno ha da sé il diritto di comandare un altro. La filosofia tomista dice la stessa cosa, ma perché è Dio che ci comanda. Diciamo che coloro che esercitano

l'autorità partecipano dell'autorità di Dio. Non è perché sia così o così, ma perché sono stati dotati di un'autorità che è stata loro conferita da circostanze naturali, o anche da un'elezione. Ma l'autorità viene da Dio. Questo è ciò che insegna la Chiesa, e poco importa in che modo ricevono l'autorità. Ad esempio, l'autorità del padre di famiglia è un'autorità naturale, conferita dalla natura. Certamente non sono i figli a conferire autorità al padre. Non siamo ancora arrivati a una tale assurdità!

Pensate a quanti eventi sono accaduti grazie ai quali alcune famiglie sono diventate famiglie reali. Ci sono state personalità venute alla ribalta, direi, con il tacito consenso del popolo; in particolare quando era necessario difendere il paese dai nemici. Avevano bisogno di un leader che comandasse e organizzasse la società, per il suo bene e, precisamente, per proteggere il popolo dai nemici stranieri. Istintivamente il popolo riconobbe l'autorità di qualcuno che era riuscito con la sua intelligenza e talento a proteggere il popolo dai nemici. Era considerato un re. Questi talenti erano doni naturali donati da Dio a questi uomini che, divenuti re oppure riconosciuti principi, fondarono una dinastia. Perché, come dice il Papa, è ridicolo dire che siamo tutti uguali. Non abbiamo le stesse qualità, né intelligenza, e nemmeno la stessa forza fisica. Alcuni sono molto abili con le mani, altri sono tutti pollici. Alcuni sono molto intelligenti, altri meno. Siamo tutti diseguali e il buon Dio ha voluto così. Ha desiderato questa disuguaglianza, queste differenze, proprio perché potessimo completarci, aiutarci a vicenda e condividere i nostri doni con chi ha ricevuto di meno. Questo è ciò che è la società.

Se alcuni uomini sono capi, possiedono un'industria e la gestiscono, hanno bisogno degli altri. Se non ci fosse nessuno che lavorasse con le sue mani, cosa farebbero? Esiste un bisogno complementare. Gli operai hanno bisogno di un manager che pensi all'organizzazione della fabbrica, alla commercializzazione dei prodotti, alla ricerca di nuovi mercati. Il buon Dio creò gli uomini così. Desiderava che la società fosse organizzata, ordinata, organica e non, come avrebbero fatto i massoni e i liberali, una massa indistinta di uomini identici con identici diritti. Questa concezione è completamente falsa. È contro natura.

Leone XIII stigmatizza questa concezione del tutto erronea e la descrive così:

...Tutte le cose appartengono alle persone libere; il potere è detenuto dal comando o dal permesso del popolo, così che, quando la volontà popolare cambia, i governanti possono essere legittimamente deposti...

Adesso vediamo bene la situazione dei popoli con la moltiplicazione delle elezioni. Appena eletti i candidati cominciano a pensare alle prossime elezioni e a prepararsi per la prossima votazione. I politici aduleranno il popolo, gli daranno una cosa o l'altra per ottenere i suoi voti per il prossimo scrutinio. Ciò è assurdo e porta a una società assolutamente ridicola. Verrà eletto colui che avrà a disposizione più risorse, più denaro; quello che sa meglio come sedurre il maggior numero di elettori o che ha più influenza. Non sarà il candidato con le migliori qualità per diventare capo dello Stato ad avere successo, ma il più forte o il più ricco.

Leone XIII sottolinea inoltre non solo il carattere innaturale della democrazia massonica, ma anche la sua tendenza ateistica:

Si sostiene anche che lo Stato dovrebbe essere senza Dio; che nelle varie forme di religione non c'è motivo per cui l'una debba avere la precedenza sull'altra; e che devono occupare tutti lo stesso posto.

La Massoneria apre la strada al comunismo

Il Papa prevede le conseguenze ultime dei principi politici professati dalla Massoneria:

Essi preparano la strada a non pochi uomini più audaci che corrono verso cose peggiori, nel loro sforzo di ottenere l'uguaglianza e la comunanza di tutti i beni attraverso la distruzione di ogni distinzione di rango e proprietà.

Questa nozione è quella dei comunisti, dice il Papa, e professandola i massoni aprono la strada al comunismo. Sarebbe un errore pensare che i massoni non siano la causa stessa del comunismo. Forse non vogliono che si realizzino tutte le conseguenze che derivano dal comunismo, ma in realtà i loro stessi principi preparano il terreno al comunismo.

Perversità della Massoneria

Il Papa, dopo aver esposto i principi della Massoneria e le loro conseguenze, indica il giudizio che deve essere dato su di essi:

Che cosa sia dunque la setta dei Liberi Muratori, e quale corso segua, appare sufficientemente dal riassunto che abbiamo brevemente fatto. I loro dogmi principali sono così grandemente e manifestamente in disaccordo con la ragione, che nulla può essere più perverso.

Quindi c'è una totale opposizione ai principi razionali. Sebbene i Massoni si definiscano naturalisti e razionalisti, i loro principi sono assolutamente contrari ai principi naturali della ragione:

Volere distruggere la religione e la Chiesa, che Dio stesso ha stabilito, e di cui assicura la perpetuità con la sua protezione, e ripristinare dopo diciotto secoli gli usi e i costumi dei pagani, è una grande follia e un'audace empietà. . In questa impresa folle e malvagia possiamo quasi vedere l'odio implacabile e lo spirito di vendetta di cui Satana stesso è infiammato contro Gesù Cristo.

L'opera di Satana

Il giudizio che il Papa formula è chiaro e formale: questo programma viene da Satana; i piani dei Massoni sono semplicemente satanici e ispirati dall'odio di Nostro Signore Gesù Cristo. Bisogna vedere bene le cose come le descrive Papa Leone XIII, per comprendere bene l'origine e i motivi di questa guerra, una guerra che viene condotta con tanta intelligenza e prudenza – prudenza umana – contro le istituzioni cristiane, e, di conseguenza, contro il regno di Nostro Signore Gesù Cristo. Essi perseguono questa guerra da diversi secoli in tutto il mondo. Ecco perché non può essere che dietro un simile progetto e una simile opera ci siano solo uomini. Non può essere che il diavolo. È proprio la Città di Satana che si organizza contro Nostro Signore Gesù Cristo, contro la Città di Dio.

Evidentemente Satana è astuto e straordinariamente intelligente. Sa giocare la sua mano, a volte con la violenza, a volte nascondendosi sotto un velo di umanitarismo, a volte con dottrine assolutiste come il comunismo, e poi con il liberalismo, che è un tale tessuto di sfumature che ci si perde in esso. Molti si lasciano ingannare da un linguaggio ambiguo destinato ad attrarre le menti deboli, disabitate alla riflessione e che si lasciano sedurre.

Manifestamente tutti gli uomini sono liberi, tutti sono uguali, tutti sono fratelli. Ma in realtà non si tratta di vera libertà, di vera uguaglianza, di vera fratellanza. Bisogna impegnarsi per comprendere veramente i motivi e gli obiettivi di questa guerra veramente satanica. Il Papa non usa mezzi termini e accusa categoricamente Satana di essere all'origine di tutte queste dottrine massoniche che disonorano l'uomo, la famiglia e la società:

Così anche lo studioso tentativo dei Massoni di distruggere i principali fondamenti della giustizia e dell'onestà e di cooperare con coloro che vorrebbero, come se fossero semplici animali, fare ciò che vogliono, tende solo alla ignominiosa e vergognosa rovina della razza umana. Il male è poi accresciuto dai pericoli che minacciano sia la società domestica che quella civile. Come abbiamo altrove dimostrato, nel matrimonio, secondo la credenza di quasi tutte le nazioni, c'è qualcosa di sacro e di religioso; e la legge di Dio ha stabilito

che i matrimoni non devono essere sciolti. Se vengono privati del loro carattere sacro e resi dissolubili, il risultato saranno problemi e confusione nella famiglia, la moglie sarà privata della sua dignità e i figli rimarranno senza protezione quanto ai loro interessi e al loro benessere.

Delinquenza giovanile generata dalla Massoneria

È curioso osservare le contraddizioni che risultano dalla condotta dei massoni. Da una parte creano opere secolari per i giovani e i bambini, e poi allo stesso tempo fanno di tutto per riempire le carceri di bambini. Si rifiutano di affidare alla Chiesa la cura di impartire l'educazione cristiana, perché ne rifiutano la morale e violano la castità. Diffondono il vizio, libri e film pornografici. Fanno di tutto per corrompere i giovani. E poi diventa necessario costruire carceri, ospedali psichiatrici e case di accoglienza per i bambini delinquenti.

È semplicemente travolgente, perché prima queste cose erano sconosciute. Non c'erano prigioni per i bambini. Le case di accoglienza erano spesso orfanotrofi per bambini dove si prendevano cura di loro le Suore o i Fratelli di San Giovanni di Dio. In Francia, ad esempio, ci sono ancora le suore di Pontcalec alle quali la polizia porterebbe i bambini abbandonati dai genitori. C'erano ancora opere come queste dove i bambini venivano abbracciati con spirito di famiglia, e accolti con affetto dalle sorelle o dai fratelli che li accoglievano. Ebbene, queste congregazioni erano perseguitate, i fratelli e le sorelle cacciati. Tutto è stato fatto per far scomparire le loro opere, apparentemente per creare opere secolari. Risultato: hanno dovuto costruire prigioni per i bambini, veri e propri campi di concentramento dove prevalgono tutti i vizi. Oppure ci sono troppi delinquenti minorenni e allora li lasciano liberi. Non possono zittirli tutti. È così che in ogni paese si assiste ad un aumento della delinquenza, dei furti e della droga.

Anche la Svizzera non è sfuggita a questi disordini che colpiscono la gioventù. Si vedono a Zurigo e Losanna bande giovanili che rubano automobili, rompono le vetrine per derubarle e si comportano come banditi; e la polizia semplicemente sta a guardare. Non sanno cosa fare al riguardo. Raccolgono dati, ne arrestano alcuni e li interrogano. Li hanno messi in prigione per qualche giorno e poi li hanno rilasciati. E va avanti all'infinito. Le autorità responsabili non sanno più come governare la società, le cui basi morali sono state tutte distrutte. Tutto ciò che può offrire ai bambini e ai giovani una vita stabile e regolare è stato soppresso. Tutte le barriere sono state rimosse in nome della libertà. È assolutamente orrendo.

Un esempio è la diffusione del consumo di droga. È una piaga spaventosa che si è diffusa anche nelle scuole ancora cattoliche. Nessuno è in grado di dire cosa bisogna fare per fermare questo male che si diffonde sempre più. Se le cose sono arrivate a questo punto, allora è perché gli uomini non vogliono più imporre la legge morale, la legge di Dio. I dieci comandamenti non sono più la base della società, della famiglia e dell'educazione. Rimangono solo i "diritti dell'uomo": il diritto alla libertà. Libertà! I risultati parlano da soli.

La rivoluzione e la sete di cambiamento

La dottrina dei massoni secondo cui tutti gli uomini sono uguali mina di per sé ogni autorità nell'organizzazione politica della società civile. Se un simile concetto fosse applicato alla Chiesa, tutta la sua struttura crollerebbe. La Chiesa è essenzialmente gerarchica e l'autorità è conferita dall'autorità superiore, esclusa l'elezione del papa durante il conclave. I vescovi sono designati dal Papa, i sacerdoti sono chiamati dai vescovi, e così via. La Chiesa è quindi interamente una società gerarchica la cui organizzazione è in opposizione alle dottrine razionaliste dei massoni.

La messa in pratica delle dottrine massoniche, dice il Papa, porta alla rivoluzione:

Ora, dai preoccupanti errori che abbiamo descritti si devono temere i maggiori pericoli per gli Stati. Infatti, tolto il timore di Dio e il rispetto per le leggi divine, disprezzata l'autorità dei governanti, permessa e approvata la sedizione, e spinte le passioni popolari all'illegalità, senza alcun freno se non quello della punizione, del cambiamento e del rovesciamento di tutte le cose seguirà necessariamente. Sì, questo cambiamento e questo rovesciamento sono deliberatamente pianificati e proposti da molte associazioni di comunisti e socialisti; e alle loro imprese la setta dei Liberi Muratori non è ostile, ma favorisce molto i loro disegni, e ha in comune con loro le principali opinioni. E se questi uomini non si sforzano subito e ovunque di realizzare le loro idee estreme, ciò non è da attribuire al loro insegnamento e alla loro volontà, ma alla virtù di quella religione divina che non può essere distrutta; e anche perché la parte più sana degli uomini, rifiutandosi di farsi schiava delle società segrete, resiste vigorosamente ai loro insani tentativi.

Vorrei che tutti gli uomini giudicassero l'albero dai suoi frutti e riconoscessero il seme e l'origine dei mali che incombono su di noi e dei pericoli che incombono! Abbiamo a che fare con un nemico subdolo e astuto, che, gratificando le orecchie del popolo e dei principi, li ha intrappolati con discorsi lusinghieri e con adulazione. Ingraziandosi i governanti con il pretesto dell'amicizia, i Massoni hanno cercato di renderli loro alleati e potenti aiutanti per la distruzione del nome cristiano; ... Allo stesso modo hanno ingannato il popolo con l'adulazione. Proclamando ad alta voce la libertà e la pubblica prosperità, e dicendo che era merito della Chiesa e dei sovrani se le moltitudini non erano sottratte alla loro ingiusta servitù e povertà, hanno imposto al popolo; e, eccitandoli con sete di novità, li hanno spinti ad assalire sia la Chiesa che il potere civile.

L'aggiornamento: adattamento allo spirito liberale

I Papi hanno spesso denunciato la sete di cambiamento. Il desiderio di cambiamento è il male dell'uomo moderno, ed è prosperato al Concilio. Hanno voluto cambiare tutto con il pretesto dell'aggiornamento, con il pretesto dell'adattamento: è necessario mettersi in sintonia con la lunghezza d'onda dell'uomo moderno. E poiché l'uomo moderno è in continua evoluzione, è necessario seguirne l'esempio e adattarsi indefinitamente.

È vero, in una certa misura, che i metodi dell'apostolato devono essere adattati; questo è ovvio, è evidente. Evidentemente non si predica agli adulti come ai bambini; non ci si rivolge agli intellettuali allo stesso modo della gente comune. Ci si adatta, evidentemente; questo è del tutto naturale e non c'era bisogno di tenere un Concilio al riguardo.

Ma in realtà volevano toccare l'intoccabile: volevano cambiare le formule stesse con cui si esprime la fede, presumibilmente per renderla più accessibile all'uomo moderno. Questi sono deliri! I diritti dell'uomo: di quale uomo si tratta? Perché ci sono uomini, non "uomini" separati dalla realtà. Quando si parla di adattamento all'uomo moderno così come lo si trova in Europa, America del Sud, Cina o altrove. Di quale uomo si intende? Non ha senso. L'uomo moderno è, molto semplicemente, l'uomo la cui mente è stata plasmata da dottrine massoniche, da idee del tutto contrarie alla Chiesa, alle leggi della natura, leggi concepite da Dio. Pretendere che le idee e il vocabolario di questo "uomo moderno" possano essere cristianizzati è del tutto irrealistico. È vano supporre che sicuramente "i diritti dell'uomo possano essere evangelizzati". È semplicemente impossibile. Perché i Massoni li svilupparono deliberatamente in opposizione ai dieci comandamenti. Non si parla mai dei doveri degli uomini, ma solo dei loro diritti, per distruggere la legge di Dio in modo tale che essa non sia più alla base della società, e sia sostituita dalla libertà.

I diritti dell'uomo, la dea Ragione, l'adorazione della ragione umana: questa è la rivoluzione. L'uomo è messo al posto di Dio. Come avrebbero potuto immaginare di potersi adattare a queste persone. È impossibile. Hanno voluto talmente adattarsi che hanno finito per razionalizzare la liturgia, che conteneva cose così belle, così sacre, misteriose e divine. Ne hanno fatto un miscuglio razionalista. Hanno svilito il rito sacro della messa per farne un pasto. Hanno dovuto democratizzare e abbandonare la gerarchia: la gerarchia è scomparsa; il sacerdote è solo il

presidente designato, ma può essere designato anche dalla comunità. È davvero spaventoso considerare dove ci ha portato questa volontà di adattamento.

Non possiamo usare il linguaggio degli altri, perché ha un significato preciso che ben esprime ciò che desiderano. Non si può usare il linguaggio dei protestanti o dei razionalisti senza diventare, a poco a poco, razionalisti.

La lotta contro la Massoneria

Dopo aver esposto i principi massonici e le conseguenze della loro applicazione, Leone XIII propone i rimedi. Che cosa si deve fare?

Qualunque sia l'avvenire, a questo grave e diffuso male è Nostro dovere, Venerabili Fratelli, cercare di porre rimedio. E poiché sappiamo che la nostra migliore e più ferma speranza di rimedio è nella potenza di quella religione divina, che i massoni odiano in proporzione al loro timore di essa, riteniamo di primaria importanza chiamare in nostro aiuto quella salvifica potenza contro il nemico comune.

Dobbiamo, dice il Papa, affermare la nostra santa religione.

Pertanto, tutto ciò che i Romani Pontefici Nostri predecessori hanno decretato allo scopo di opporsi alle imprese e agli sforzi della setta massonica, e tutto ciò che hanno emanato per scoraggiare o allontanare gli uomini da società di questo tipo, Noi lo ratifichiamo e lo confermiamo con la Nostra autorità Apostolica : e con grande fiducia nella buona volontà dei cristiani, preghiamo e supplichiamo ciascuno, per amore della sua eterna salvezza, di guardarsi con la massima coscienza di non discostarsi minimamente da quanto la Sede Apostolica ha comandato in questa materia.

Strappa la maschera alla Massoneria

Poi Leone XIII si rivolge ai vescovi:

...Ma siccome si conviene all'autorità del Nostro ufficio che Noi Stessi indichiamo qualche opportuno modo di procedere, desideriamo che sia vostra regola anzitutto quella di strappare la maschera alla Massoneria, e di farla vedere come è davvero è....

Il Papa dice ai vescovi che il loro primo dovere è denunciare la massoneria, strappare la maschera dietro la quale si nasconde con il suo linguaggio ingannevole, le varie istituzioni cosiddette caritative che gestisce e la devozione che mostra. Dietro tutto questo si nasconde uno spirito satanico.

I Massoni non amano essere smascherati. A loro non piace che si parli di loro. Più volte mi sono ritirato dai loro attacchi perché in alcuni convegni ho parlato di Massoneria. Ciò ha provocato una reazione immediata sui giornali. Non appena si tocca la Massoneria o la si critica pubblicamente, i suoi adepti rispondono. Non possono tollerarlo. Sentendosi scoperti, cosa che temono, si infuriano e colpiscono.

In un'omelia che tenni a Lille nel 1977, avevo parlato apertamente della Massoneria. Ho detto che è all'origine di tutte queste rivoluzioni e della guerra contro la Chiesa, e che è ancora all'opera. Non hanno diretto la reazione. (Ed è in tali circostanze che si rivelano.) Dopo la dichiarazione, un giornalista che ha diretto una rivista ben fatta con una visione piuttosto tradizionalista, tale da avere un pubblico abbastanza ampio nei nostri ambienti tradizionalisti, ha mostrato il suo vero volto. Suo padre era stato un massone, cosa che lui stesso avrebbe ammesso. Nell'articolo che scrisse era molto dispiaciuto perché avevo attaccato la Massoneria. Non avrei mai dovuto farlo, era del tutto inaccettabile. Ha fatto di più che mostrare il lobo dell'orecchio. La sua reazione violenta lo ha fatto uscire dall'ombra e rivelare la sua vera appartenenza. Ciò sorprese un buon numero dei suoi lettori, che non potevano credere che avrebbe difeso la Massoneria. Per loro è stata una vera rivelazione; e molto male è stato fatto tra i tradizionalisti

che leggevano la sua rivista, dove trovavano sempre informazioni molto interessanti e anche articoli molto tradizionali sulla religione.

Nessun cattolico può unirsi alla Massoneria

Allora il Papa chiede innanzitutto ai vescovi di denunciare la Massoneria: «Fate vedere come realmente è»:

Con sermoni e lettere pastorali istruite il popolo sugli artifici usati da società di questo tipo per sedurre gli uomini e attirarli nelle loro file, e sulla depravazione delle loro opinioni e sulla malvagità dei loro atti. Come hanno più volte ripetuto i Nostri predecessori, nessun uomo pensi di poter aderire, per qualsiasi motivo, alla setta massonica, se tiene al suo nome cattolico e alla sua salvezza eterna come deve tenerli.

Inoltre, con l'assiduo insegnamento e l'esortazione, bisogna spingere la moltitudine ad apprendere diligentemente i precetti della religione... Unendo gli sforzi sia del clero che dei laici, sforzatevi, Venerabili Fratelli, di far conoscere e amare fino in fondo la Chiesa; poiché quanto maggiore sarà la loro conoscenza e il loro amore per la Chiesa, tanto più saranno allontanati dalle società clandestine.

Ed è vero, quanto più conosciamo la nostra religione, tanto più la viviamo, soprattutto la nostra liturgia, quella tradizionale alla quale rimaniamo legati e che un tempo era quella di tutta la Chiesa; tanto più saremo immunizzati, per così dire, contro tutte le cattive tendenze del Razionalismo e contro tutti questi errori.

Il razionalismo distrugge la liturgia

Di fronte alla liturgia riformata del Vaticano II si prova una sorta di dolore e di disgusto. Non si è più a proprio agio, perché non esprime più la nostra fede, il nostro modo di pensare, la nostra vita cristiana. Questa è una reazione abbastanza normale. A poco a poco, scoraggiate da questa trasformazione, le persone cominciarono ad abbandonare le chiese.

Un esempio della penetrazione del Razionalismo nella nuova liturgia è il fatto che i suoi sostenitori volevano che i fedeli potessero comprendere tutto. Il razionalismo non può accettare qualcosa che non può comprendere: tutto deve essere giudicato dalla ragione. E certo nella liturgia ci sono elementi misteriosi: il latino, la lingua sacra, le preghiere dette a bassa voce. Il sacerdote è rivolto alla croce e i fedeli non possono vedere quello che fa. Non possono seguire tutti i suoi gesti. Esiste quindi un certo mistero.

Questo è vero; c'è un mistero, c'è un linguaggio sacro. Ma anche se i fedeli non comprendono questo mistero, la coscienza del mistero di Nostro Signore è loro molto più utile che ascoltare le preghiere della Messa lette ad alta voce in lingua volgare. In primo luogo, anche in volgare certi passaggi sono difficili da comprendere, le verità stesse sono difficili da afferrare. Allora bisogna tenere conto della disattenzione della mente. Le persone si distraggono facilmente; ascoltano per un po', si concentrano su una frase e poi perdono il filo del discorso. Loro stessi ammettono che è faticoso sentire sempre parlare. Non riescono a riprendersi per un momento e si lamentano.

La preghiera è soprattutto un'azione spirituale, come disse Nostro Signore al Samaritano: "...i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità. Perché anche il Padre cerca tali che lo adorino". La preghiera è più interiore che esteriore. Se c'è la preghiera esteriore, è per favorire la preghiera interiore dell'anima, la preghiera spirituale, l'elevazione della nostra anima a Dio. Questo è il fine che si cerca: elevare le anime a Dio; mentre l'altro stanca l'anima col suo rumore continuo. Non c'è un momento di silenzio. E alla fine, stanco, il popolo rinuncia.

L'errore così commesso nel voler trasformare la liturgia è il risultato dello spirito razionalista che ha dominato il nostro tempo. Volevano adattare tutto all'uomo moderno che vuole capire tutto; non sopportano che si parli loro in una lingua che non capiscono, così dicono.

Eppure tutti sanno che i fedeli hanno sempre avuto messali in cui la traduzione latina e quella volgare erano affiancate. Questo tipo di messale era in uso in tutto il mondo, e non era difficile seguire la Messa. Quindi il ragionamento era assurdo. Ma hanno voluto adattare le cose allo spirito dell'uomo moderno che non ama il mistero e che non sopporta di non capire tutto quello che sente. Così distruggevano il mistero, bandivano il sacro, il divino dalle cerimonie. Conclusione: dobbiamo rimanere attaccati alla nostra liturgia.

Il Terz'Ordine di San Francesco

E poi, curiosamente, il Papa consiglia qualcosa di un po' sorprendente: il Terz'Ordine di San Francesco:

Cogliamo l'occasione per ribadire ciò che altrove abbiamo affermato, e cioè che il Terz'Ordine di san Francesco, di cui poc'anzi abbiamo prudentemente mitigato la disciplina, deve essere attentamente promosso e sostenuto: poiché tutto l'oggetto di quest'Ordine, come costituito dal suo Fondatore, è invitare gli uomini all'imitazione di Gesù Cristo, all'amore alla Chiesa e all'osservanza di tutte le virtù cristiane; e quindi dovrebbe avere una grande influenza nel reprimere il contagio delle società malvagie...

Tra i molti benefici che ci si possono aspettare da esso ci sarà il grande vantaggio di attirare le menti degli uomini verso la libertà, la fraternità e l'uguaglianza dei diritti; non come assurdamente immaginano i Massoni, ma come quella che Gesù Cristo ottenne per il genere umano e a cui aspirava San Francesco: la libertà, vogliamo dire, di figli di Dio, per mezzo della quale possiamo essere liberi dalla schiavitù di Satana o delle nostre passioni. , entrambi padroni malvagissimi; la fraternità la cui origine è in Dio, comune Creatore e Padre di tutti; l'uguaglianza che, fondata sulla giustizia e sulla carità, non elimina ogni distinzione tra gli uomini, ma, dalla varietà della vita, dei doveri e degli interessi, forma quell'unione e quell'armonia che tendono naturalmente al vantaggio e alla dignità degli uomini.

Il Papa, poi, incoraggia l'appartenenza al Terz'Ordine di San Francesco, di cui stima lo spirito. Ed è vero che questo Terz'Ordine ha fatto un bene immenso e ha permesso a molte anime di santificarsi.

Ripristina le Gilde

Tra i rimedi suggeriti, il Papa raccomanda di ripristinare «le associazioni o corporazioni di lavoratori, per la tutela, sotto la guida della religione, sia dei loro interessi temporali che della loro moralità».

Se i nostri antenati, per lungo uso ed esperienza, sentirono il beneficio di queste corporazioni, la nostra epoca forse lo sentirà ancora di più per l'opportunità che offriranno di schiacciare il potere delle sette. Auspico vivamente, per la salvezza del popolo, che, sotto gli auspici e il patrocinio dei Vescovi, e in tempi convenienti, queste corporazioni possano essere generalmente restaurate.

I Papi hanno spesso sottolineato i benefici che derivavano dalle corporazioni, o “corporazioni”, che erano associazioni operaie cristiane animate dallo spirito di religione, dallo spirito di fede, e che univano dirigenti e operai nell'amore per il proprio mestiere o per commercio e nella ricerca della massima perfezione nel loro lavoro e in una più equa divisione dei profitti e dei beni tra loro. Le corporazioni erano raggruppate per mestiere. Ogni corporazione aveva il suo santo patrono e le sue feste. Anche i dirigenti e gli operai erano uniti da una fede comune. E questo favoriva un clima di pace, ma anche di carità e di giustizia, mentre oggi i sindacati sono strumenti politici, vere e proprie armi da combattimento create per aggravare il conflitto tra le classi e per dividere lavoratori e dirigenti, anziché consentire loro di lavorare insieme.

I sindacati sono il riflesso delle fazioni politiche e degli strumenti dei partiti: sindacati comunisti, sindacati socialisti, sindacati cristiani, ecc. Per questo motivo il loro scopo non è il miglioramento e il perfezionamento del loro lavoro. Eppure sia i lavoratori che i manager hanno

un interesse nella vitalità della loro azienda. E quindi la cooperazione di lavoratori e manager è essenziale per la sopravvivenza del proprio sostentamento e della propria professione. Ma oggi i sindacati formulano richieste così esorbitanti da condannare le imprese al fallimento.

Questa è la causa del fallimento di numerose piccole imprese che semplicemente non riescono a soddisfare le crescenti richieste, sia dello Stato che dei sindacati. Si vede la concentrazione dei lavoratori in enormi complessi industriali dove sono come una massa. Il contatto umano non esiste più come nelle aziende più piccole, che erano più naturali, perché situate nei villaggi. Mentre ora migliaia di lavoratori sono concentrati in enormi fabbriche nelle città industriali. Questo è uno dei figli del socialismo. E tutto questo è nelle mani delle multinazionali finanziarie e delle grandi banche, a loro volta, in ultima analisi, nelle mani della Massoneria. Torniamo sempre da loro: tutto è nelle loro mani. Qualunque cosa!

I papi hanno sempre favorito la restaurazione o la continuazione delle corporazioni; ed è necessario cercare di capire cosa questo comporta. È utile leggere le opere scritte alla fine del secolo scorso, intorno al 1870, e soprattutto quelle che raccontano gli sforzi dei circoli operai di Albert de Mun e altri, come gli scritti di René de la Tour du Spillo. ⁹Capivano molto bene ciò che la Chiesa cercava.

Alla Chiesa è stato rimproverato di aver perso di vista i lavoratori e di non essersi interessata sufficientemente di loro nel secolo scorso. Questa accusa è del tutto falsa e ingiusta. Fu l'élite cattolica a condurre la lotta per ristabilire un ordine sociale cristiano e per migliorare la condizione dei lavoratori. Chi ha distrutto le gilde? Fu la Rivoluzione, perché queste organizzazioni sostennero la religione pur creando condizioni favorevoli per l'esercizio dei mestieri, e così contribuirono a cristianizzare il Paese. La Rivoluzione ha dunque distrutto questo edificio per ridurre tutti gli uomini allo stesso livello, per creare un'unica massa di lavoratori senza la vecchia gerarchia e organizzazione che esisteva all'interno delle corporazioni. Il risultato fu che i lavoratori si trovarono impotenti di fronte ai padroni liberali. Ovviamente venivano sfruttati.

A poco a poco i proprietari e gli amministratori cristiani tentarono di ristabilire le corporazioni. Ma la Massoneria reagì per impedirlo e il socialismo, che aveva già acquisito un'enorme influenza, creò sindacati operai politicizzati. E ora i socialisti si atteggiavano a salvatori della classe operaia, il che è assolutamente falso.

Dialettica e lotta di classe

Gli operai furono spinti ad una lotta continua contro i loro datori di lavoro, e allo stesso tempo i sindacati instillarono in loro lo spirito di invidia, che è del tutto contrario alla virtù della temperanza. Essi erano spinti a ricercare unicamente il godimento dei beni di questo mondo, ad accaparrarsi una quota sempre maggiore dei beni, dei profitti della società dei consumi. Ciò è assolutamente contrario allo spirito cristiano: niente più limiti, niente più moderazione. I socialisti e i comunisti sono stati molto abili nell'approfittare della situazione creata per trascinare il maggior numero possibile di persone in questa lotta permanente, il che è conforme alla teoria marxista della dialettica, la quale afferma che il progresso può avvenire solo attraverso la guerra tra classi, e dall'opposizione tra cittadino e cittadino, e tra cittadino e governo. Ovunque abbiano la possibilità di provocare questi scontri, lo fanno. Ma agiscono in questo modo solo nelle società cristiane che desiderano distruggere.

Nei paesi comunisti si pratica la stessa dialettica? Ovviamente no. Basta osservare le difficoltà che incontrano gli operai quando vogliono organizzarsi in un sindacato che non sia nelle mani

del partito comunista. Il comunismo non può consentire il libero regno della libertà. In URSS non si praticano scioperi, oppure vengono repressi rapidamente e severamente. La lotta di classe non è più possibile perché sulla scena restano solo il governo e i lavoratori. ¹⁰Non ci sono problemi: i lavoratori devono solo lavorare, e il governo prendere i soldi e pagarli una miseria per vivere. Questo è tutto.

La dottrina sociale della Chiesa:

l'Enciclica *Rerum Novarum*

I Papi hanno insegnato ciò di cui hanno bisogno in diverse encicliche molto ben sviluppate, ad esempio *la Rerum Novarum* di Leone XIII. Esistono altre encicliche sulle questioni sociali e sui benefici che derivano dalle corporazioni. Non bisogna esitare a farvi riferimento per avere un punto di paragone con la situazione attuale e poterla comprendere.

È interessante che gli svizzeri abbiano mantenuto questo spirito di corporativismo; nel 1927 o 1928 conclusero un accordo tra proprietari e operai che dichiarava illegali gli scioperi. Ecco perché in Svizzera non ci sono scioperi. Allo stesso tempo, hanno istituito dei consigli o comitati, in modo che, non appena sorge un problema, padroni, lavoratori e rappresentanti dei comitati economici del paese si riuniscano per studiare e risolvere il disaccordo, vedere se è possibile aumentare i salari e concludere finalmente un accordo. Ma il lavoro va avanti, perché sospendere il lavoro mette a rischio l'impresa. Infatti, se lo sciopero dura per un certo periodo, i concorrenti approfittano della situazione per attirare i clienti di un'azienda paralizzata dallo sciopero. È assurdo che gli operai, agendo in questo modo, uccidano proprio ciò di cui vivono. Da questo punto di vista la Svizzera è davvero un modello. È l'unico Paese in Europa in cui lo sciopero è illegale. Quando questo viene raccontato in altri paesi, la gente risponde con incredulità; non riescono a credere che esista un paese in cui gli scioperi sono vietati. Eppure la Svizzera ha uno degli standard di vita più alti. E' normale.

Ordine sociale cristiano

Nel numero di dicembre 1980 di *Itinéraires* ¹¹c'era un articolo su un lavoro recentemente pubblicato sul Cile, che mostrava i progressi compiuti dal paese dopo l'espulsione del comunismo. È il paese che ha fatto il maggior progresso economico al mondo negli ultimi cinque anni. La stessa cosa è accaduta in Portogallo sotto Salazar e in Spagna sotto Franco. Il tenore di vita migliorò perché c'era ordine, perché tutti lavoravano e lo spirito di giustizia tornò sotto le leggi cristiane. Quando lo spirito cristiano prende piede in una società, porta con sé lo spirito di giustizia, di aiuto reciproco, di comprensione e di pace. Il denaro diventa stabile e le persone vivono in pace e armonia. Ciò è così evidente che i nemici della giustizia sociale come la Chiesa intende il termine sono furiosi e cercano di distruggere i paesi che danno un esempio contrario ai loro stessi disegni.

Un altro esempio è Cuba. Anche lì le persone sono molto infelici, ma non per le stesse ragioni. È perché mancano di tutto e soffrono la fame. Regna il disordine e, nonostante tutto, nei paesi occidentali il comunismo viene sempre presentato come il partito dei lavoratori, il partito del progresso che difende gli sfortunati. Una tale rappresentazione è incredibile ed è il frutto della disinformazione e della cecità intenzionale. Ma a loro non importa, perché desiderano soprattutto respingere e sopprimere lo spirito cristiano. L'insegnamento dei Papi sull'argomento è particolarmente illuminante.

Infine Leone XIII propone un altro rimedio, la società fondata sotto il patronato di San Vincenzo de Paoli:

Non possiamo omettere di menzionare quella società esemplare, che porta il nome del suo fondatore, San Vincenzo, che tanto bene ha meritato nei confronti delle persone di ceto inferiore. I suoi atti e i suoi scopi sono ben noti. ¹²

Questo è ciò che dice a riguardo Papa Leone XIII:

Il suo scopo è dare sollievo ai poveri e ai miserabili. Ciò fa con singolare prudenza e modestia; e quanto meno vuol farsi vedere, tanto meglio è atto all'esercizio della carità cristiana e al sollievo delle sofferenze.

È vero che oggi esiste un complesso sistema di assicurazioni che ha, in una certa misura, diminuito le disgrazie. Ma ci sono ancora tanti poveri, soprattutto nelle grandi città, molti dei quali sconosciuti ma la cui povertà esiste comunque. Per questi casi l'Istituto dei Fratelli di San Vincenzo de' Paoli avrebbe fatto molto bene. Perché ha contribuito a portare non solo sollievo materiale, ma anche aiuto spirituale da parte delle numerose organizzazioni che ha sostenuto per aiutare i poveri nelle loro diverse necessità. Ci saranno sempre dei poveri. Nostro Signore ha detto: «I poveri li avete sempre con voi» (Mt 26,11).

Proteggi i giovani dalle sette

Il Papa ricorda poi i pericoli che minacciano i giovani nell'insegnamento che viene dato:

Per conseguire più facilmente ciò che desideriamo, alla tua fedeltà e vigilanza raccomandiamo in modo speciale i giovani, come speranza dell'umana società. Dedica la maggior parte delle tue cure alla loro istruzione; e non crediate che alcuna precauzione possa essere sufficiente a tenerli lontani dai maestri e dalle scuole da cui è da temere l'alito pestilenziale delle sette.

Quindi, si deduce, il Papa designa le scuole pubbliche. È un monito salutare e che resta sempre opportuno, perché spesso si sente dire dai genitori che preferiscono ancora iscrivere il figlio o la figlia nella scuola pubblica piuttosto che in quella cattolica.

Può essere fatto? È vero che in certi casi le scuole secolari non sono molto ostili alla religione o alla fede cattolica. Non bisogna però dimenticare che in queste scuole laiche i ragazzi vengono allevati in un ambiente dove Dio e la religione vengono omessi, e questo è molto grave. La semplice esposizione a quest'atmosfera fondamentalmente atea costituisce un grave rischio per i bambini. A lungo andare è probabile che diventino completamente indifferenti alla religione. Possono acquisire la profonda impressione che la religione non sia necessaria. Chi ne ha bisogno? A cosa serve? Si va a scuola, ci si laurea, si esercita una professione o un mestiere. La religione non ha alcuno scopo utile.

L'atmosfera della scuola secolare penetra nelle menti e nei cuori dei bambini. Dobbiamo fondare, quindi, scuole integralmente cattoliche.

Pregliera per i combattenti nella lotta contro le sette

Poi, con tutta naturalezza, come è giusto che sia, il Papa si rivolge alla preghiera, e finisce lì:

Sappiamo bene, tuttavia, che le nostre fatiche congiunte non saranno affatto sufficienti a strappare questi semi perniciosi dal campo del Signore, a meno che il celeste Padrone della vigna non ci aiuti misericordiosamente nei nostri sforzi. Dobbiamo dunque, con grande e trepidante cura, implorare da Lui l'aiuto che la grandezza del pericolo e del bisogno richiede... Un attacco così veemente esige un'eguale difesa, cioè che tutti gli uomini buoni formino la più ampia schiera possibile associazione di azione e di preghiera.

Il Papa ci invita a ricorrere alla preghiera, perché lì sta il nostro vero aiuto:

Li supplichiamo, quindi, con cuori uniti, di restare uniti e impassibili contro l'avanzata della forza delle sette; e nel lutto e nella supplica tendere le mani a Dio, pregando che il nome cristiano possa fiorire e prosperare, che la Chiesa possa godere della sua necessaria libertà, che coloro che si sono smarriti possano tornare nella mente giusta, che l'errore alla fine possa cedere il posto alla verità e il vizio alla virtù.

Prendiamo come nostra aiutante e intercessore la Vergine Maria, Madre di Dio... Preghiamo Michele, il principe degli angeli celesti, che scacciò il nemico infernale; e Giuseppe, sposo della Santissima Vergine e celeste Patrono della Chiesa Cattolica; e i grandi apostoli, Pietro e Paolo, padri e campioni vittoriosi della fede cristiana. Con il loro patrocinio e con la perseveranza nella preghiera unita, speriamo che Dio misericordiosamente e opportunamente soccorra il genere umano, che è circondato da tanti pericoli.

E infine, nel concludere l'importante enciclica che riassume tutto ciò che i suoi predecessori avevano detto sul tema delle sette massoniche, il Papa impartisce la sua benedizione apostolica.

⁷Ci sono due eccezioni degne di nota: un matrimonio non consumato può essere sciolto dal papa per gravi motivi; e il matrimonio dei pagani può essere sciolto «a favore della fede» del pagano che riceve il battesimo, se il coniuge pagano rifiuta di convivere pacificamente con l'altro.

⁸Il nuovo concordato, in sostituzione di quello concluso sotto Pio XI tra la Santa Sede e l'Italia, fu firmato il 18 febbraio 1984 dal cardinale Casaroli e dal presidente italiano Bettino Craxi.

⁹Un'opera consigliata è il libro di Xavier Vallat intitolato *La croix, les lys et la peine des hommes*, che racconta la storia del movimento sociale cattolico francese.

¹⁰“La casta dominante che costituisce il partito non è solo la casta dominante politica, ma è anche l'unica proprietaria e datrice di lavoro”. (Jean Madiran, *La vieillesse du monde*, “La Technique de l'esclavage”, prima parte, IV.)

¹¹N. 248, recensione di Louis Salleron del libro di Suzanne Labin, *Chili, le crime de résister* (Nouvelles éditions Debresse).

¹²Qui possiamo citare come esempio l'Istituto dei Fratelli di San Vincenzo de Paoli. Furono fondati nel 1845 da tre laici, i primi dei quali ricevettero in seguito gli ordini sacri: i signori La Prévost, Myionnet e Maurice Maignen. Vivendo la vita comune, questi religiosi, ben istruiti nella dottrina sociale della Chiesa e nella continua lotta al liberalismo, dirigevano case di accoglienza, orfanotrofi, gruppi, cooperative di credito, associazioni di tutela degli apprendisti e fondazioni di beneficenza. Fu un'opera magnifica per la rigenerazione della dignità cristiana e il miglioramento della condizione degli operai.

Capitolo V

LA LETTERA CUSTODI DI PAPA LEONE XIII AL POPOLO ITALIANO SULLA MASSONERIA

(8 DICEMBRE 1892)

Questo documento non è un'enciclica, ma una lettera indirizzata da Papa Leone XIII al popolo italiano. Il Papa si esprime al suo popolo con più spontaneità e vivacità di sentimenti di quanto non farebbe in un atto più ufficiale rivolto all'insieme della cristianità. Vale la pena soffermarsi un po' su questa lettera, perché ha conservato tutta la sua attualità:

La nostra Patria ha visto e sofferto grandi mali in così breve tempo, perché la fede dei nostri padri è stata resa segno di persecuzioni di ogni sorta. L'intento satanico dei persecutori è stato quello di sostituire il cristianesimo con il naturalismo, con il culto della fede il culto della ragione, con la morale cattolica la cosiddetta moralità indipendente e con il progresso spirituale il progresso materiale. Alle sante massime e leggi del Vangelo hanno opposto leggi e massime che possono essere chiamate il codice della rivoluzione.

Qui il Papa allude sicuramente ai “diritti dell'uomo”.

Hanno opposto anche alla scuola, alla scienza e alle arti cristiane una dottrina atea e un vile realismo.

Solo con frasi come queste si potrebbe scrivere un libro! Il Papa riassume in poche righe tutto ciò che abbiamo visto svolgersi davanti ai nostri occhi negli ultimi duecento anni:

Avendo invaso il tempio del Signore, hanno dilapidato il bottino dei beni della Chiesa, la maggior parte dell'eredità necessaria ai ministri... In questa battaglia contro la religione cattolica, quante parzialità e contraddizioni! Chiusero monasteri e conventi, ma lasciarono moltiplicare a piacimento logge massoniche e covi settari. Hanno proclamato il diritto di associazione, mentre alle società religiose vengono negati i diritti legali di cui fanno uso e abuso tutti i tipi di organizzazioni. Proclamano la libertà di religione e riservano odiose intolleranze e vessazioni proprio alla religione degli italiani, alla quale, per questo, andrebbe assicurato rispetto e speciale tutela.

Il Papa prosegue:

Non vogliamo esagerare il potere massonico imputando alla sua azione diretta e immediata tutti i mali che attualmente ci preoccupano. Tuttavia potete vederne chiaramente lo spirito nei fatti che abbiamo appena raccontato e in molti altri che potremmo ricordare. Quello spirito, che è implacabile nemico di Cristo e della Chiesa, tenta tutte le vie, usa tutte le arti e prevale su tutti i mezzi. Strappa alla Chiesa la sua figlia primogenita e strappa a Cristo la sua nazione prediletta, la sede del suo Vicario in terra e il centro dell'unità cattolica.

Descritte queste azioni, il Papa insegna e avverte:

Ricordatevi che Cristianesimo e Massoneria sono essenzialmente inconciliabili, tanto che unirsi all'uno significa divorziare dall'altra. Non potete più ignorare tale incompatibilità tra cattolici e massoni, figli prediletti: siete stati apertamente avvertiti dai Nostri predecessori, e Noi abbiamo ripetuto a gran voce l'avvertimento.

Coloro che, per una suprema disgrazia, hanno dato il loro nome ad una di queste società di perdizione, sappiano che sono strettamente tenuti a separarsene. Altrimenti dovranno rimanere separati dalla comunione cristiana e perdere la loro anima ora e per l'eternità.

Il Papa enumera poi i principi per condurre l'offensiva:

La Massoneria ha preso il controllo delle scuole pubbliche, lasciando che le scuole private, le scuole paterne e quelle dirette da zelanti ecclesiastici e religiosi di ambo i sessi competano nell'educazione della gioventù cristiana. Soprattutto i genitori cristiani non dovrebbero affidare l'educazione dei propri figli a scuole incerte. La Massoneria ha confiscato l'eredità della carità pubblica; riempi il vuoto, quindi, con il tesoro del sollievo privato. Ha messo le opere pie nelle mani dei suoi seguaci, quindi dovrete affidare quelle che dipendono da te alle istituzioni cattoliche. Apre e mantiene case del vizio, lasciandovi fare il possibile per aprire e mantenere ricoveri e case di accoglienza. Una stampa anticristiana in questioni religiose e secolari milita a sue spese, così che il vostro impegno e il vostro denaro sono richiesti dalla stampa cattolica.

La stampa cattolica non esiste più. Mi chiedo dove uno potrebbe dare i suoi soldi, se ne avesse, alla stampa cattolica. Ci sono alcuni giornali, ma non ci sono più giornali cattolici. Non ne conosco nessuno né in Italia né in Francia. C'era la *Francia cattolica*; ma cosa è diventato? *L'Uomo Nuovo* è molto liberale; e *Avvenire*, in Italia, è orrendo. È il giornale più rivoluzionario. Viene da chiedersi come i vescovi possano finanziare tali giornali. *Avvenire* è forse anche peggio di *Le Monde*, perché si definisce un giornale cattolico; eppure è avvelenato dallo stesso spirito:

La Massoneria fonda società di mutuo soccorso e cooperative di credito per i suoi partigiani; lo stesso dovrete fare non solo per i tuoi fratelli, ma per tutti gli indigenti...

Possa questa lotta tra il bene e il male estendersi a tutto e prevalere il bene. La Massoneria tiene frequenti riunioni per progettare nuovi modi di combattere la Chiesa, e voi dovrete tenerle frequentemente per concordare meglio i mezzi e l'ordine di difesa. Moltiplica le sue logge, affinché voi moltiplicate i circoli cattolici e i gruppi parrocchiali, promuovete le associazioni caritative e gli organismi di preghiera, mantenete e accrescete lo splendore del tempio di Dio. La setta, non avendo nulla da temere, oggi mostra il suo volto alla luce del giorno. Anche voi cattolici italiani dovrete fare aperta professione della vostra fede e seguire l'esempio dei vostri gloriosi antenati che confessarono coraggiosamente la loro fede davanti ai tiranni, alla tortura e alla morte. Cos'altro? La setta tenta di schiavizzare la Chiesa e di metterla ai piedi dello Stato come umile serva? Bisogna allora esigere e rivendicare per essa la libertà e l'indipendenza che le sono dovute davanti alla legge. La Massoneria cerca forse di lacerare l'unità cattolica, seminando discordia anche all'interno dello stesso clero, suscitando litigi, fomentando lotte e incitando all'insubordinazione, alla rivolta e allo scisma? Rafforzando il sacro vincolo della carità e dell'obbedienza, potrete ostacolare i suoi progetti, vanificare i suoi sforzi e deludere le sue speranze. Siate tutti di un solo cuore e di una sola mente, come i primi cristiani. Riuniti attorno alla Sede di Pietro e uniti ai vostri Pastori, tutelate gli interessi supremi della Chiesa e del Papato, che sono altrettanto gli interessi supremi dell'Italia e di tutto il mondo cristiano.

Purtroppo nel nostro tempo coloro che appaiono soggetti al papato operano contro di esso. Coloro che sembrano sottomessi ai vescovi lavorano contro la Chiesa.

Quanto a noi, dicono che ci siamo allontanati dalla Sede di Pietro e dalla Chiesa. Eppure siamo noi i migliori difensori di entrambi, noi i più pronti a difendere la Santa Sede e i vescovi in quanto sono successori degli apostoli e rappresentanti della Chiesa; ma non il liberalismo che professano.

Papa Leone XIII, come vedete, ci spinge a combattere.

Seconda parte

DOCUMENTI PONTIFICI SUL LIBERALISMO CAPITOLO VI

LIBERALISMO E CATTOLICESIMO

Esaminiamo il successivo gruppo di documenti pontifici, quelli che definiscono il liberalismo in relazione alla dottrina della Chiesa sulla libertà, dottrina che di fatto condanna ogni forma di liberalismo. C'è un piccolo libro che ho ristampato che è prezioso per aiutare a comprendere la natura del liberalismo. Si tratta di *Liberalismo e Cattolicesimo*, un'ottima raccolta delle conferenze di p. Roussel tenute tra il 1920 e il 1936, conferenze semplici e allo stesso tempo molto precise sull'argomento. Perché la parola liberalismo copre un ampio spettro, dai massoni e dai filosofi del XVIII secolo ai cattolici liberali condannati da Pio IX e da tutti i papi. Vedremo studiando l'Enciclica *Libertas* di Papa Leone XIII, un testo importante, che mostra anche i vari gradi e gradi del liberalismo.

L'oggetto del nostro studio non è il liberalismo come lo professano i suoi membri, i massoni e i protestanti, perché questo è apparso chiaramente quando abbiamo studiato le encicliche sulla massoneria. Sono i cattolici liberali che dobbiamo esaminare di più, perché sono ovunque e trasmettono una malattia più difficile da diagnosticare. Siamo contagiati dalle idee liberali e da questo impulso che troppi vescovi, sacerdoti e fedeli cattolici sperimentano (spesso per motivi di carità o di apostolato) di stabilire un contatto con i veri liberali e nemici della Chiesa, piuttosto che confrontarli con la verità.

Per rispondere all'obiezione bisogna ovviamente dialogare con coloro che si spera di convertire. Ma non è questo l'obiettivo dei cosiddetti cattolici liberali. Fanno ciò che è descritto in alcuni articoli che vale la pena consultare nel *Dizionario di Teologia Cattolica*, nel nono libro, "Liberalismo Cattolico". C'è un articolo molto ben preparato nella colonna 509 che è molto interessante. Ecco un passaggio che mostra come viene definito questo liberalismo:

I cattolici liberali non hanno cessato di rispondere che hanno una volontà di ortodossia pari a quella dei più intransigenti e che la loro unica preoccupazione è l'interesse della Chiesa. Il compromesso che cercano non è teorico e astratto, ma piuttosto pratico.

Là si lanciano in una falsa distinzione che chiamano "la tesi e l'ipotesi"!

...Questo non è un compromesso di diritto ma di fatto. Se i loro avversari li condannano è perché esaminano le loro teorie dal punto di vista della "tesi", mentre loro stessi prendono il punto di vista dell'"ipotesi" (cioè secondo i fatti). Il loro punto di partenza è un principio pratico e un fatto che giudicano innegabile. Questo principio è che la Chiesa non può essere compresa nell'ambiente concreto in cui deve compiere la sua missione divina senza armonizzarsi con esso.

È un ragionamento sottile: "La Chiesa non potrà mai farsi sentire nel contesto concreto senza accordarsi con esso". Ma quanto bene? Se si tratta di sposare gli errori dell'ambiente, cosa fa la Chiesa lì? Certamente non è predicare la fede. La teoria, dicono, è una cosa, e su questa teoria sono d'accordo con noi. La verità non può scendere a compromessi con l'errore. Non si può mescolare luce e oscurità, concordano. Ma lasciamo da parte questo, dicono. La nostra preoccupazione è il compito dell'apostolato, una questione di pratica. Cosa dobbiamo fare?

Dobbiamo saperci mettere sulla stessa lunghezza d'onda degli altri; vale a dire, adottare il loro modo di pensare e di comprendere. È così che si comincia a mescolare l'errore con la verità.

Il cattolico liberale tradisce la sua religione

I liberali non hanno una mentalità scolastica. San Tommaso insegna che ovviamente i principi ci sono, ed esistono per essere messi in pratica. Quindi, come p. Berto direbbe che ogni pratica è riconducibile ai buoni principi tomisti. I principi devono guidare la nostra azione, in virtù ovviamente della prudenza, che ci insegna come procedere per applicare i principi. Ma non si può dire che i principi siano una cosa sola e che se ne possa fare a meno una volta che si comincia ad agire.

Questo è il caso del liberale che è cattolico nella sua vita familiare. A casa si dicono le lodi del mattino e della sera in famiglia, si va a Messa la domenica e si rispetta il pastore. Ma lontano da casa, nell'esercizio della professione, in politica e nella vita pubblica, lo troverete schierato con i socialisti e forse anche con i comunisti. È favorevole a tutto ciò che propagano i nemici della Chiesa. Allora non è più cattolico. Dà il suo voto a qualcuno o a qualsiasi partito; è favorevole al divorzio. Ma insisterà che nella sua famiglia sono ferventi cattolici; fuori, praticamente passa al nemico. È in perenne contraddizione, perché ragiona che l'ambito politico non ha nulla a che vedere con l'ambito cattolico. Il punto di vista cattolico è ristretto; mentre il suo è più ampio. Dopotutto, bisogna sapere come andare d'accordo con gli altri ed essere in grado di lavorare con loro.

Poi può ragionare così per ambizione, perché desidera diventare rappresentante o sindaco della sua città. In questo caso è finita. Ha un atteggiamento completamente diverso e un modo diverso di vedere le cose. È terribile, perché tradisce davvero la sua religione.

Nel libro di p. Roussel ci sono diverse pagine di una bibliografia estremamente interessante. Purtroppo i libri sono esauriti e si possono trovare solo presso le librerie dell'usato o presso le svendite immobiliari.

Vaticano II: il trionfo del liberalismo

La Chiesa sta morendo di liberalismo, poiché dal Concilio ne è penetrata. La divisione tra i cardinali è apparsa chiaramente anche quando ero membro della Commissione preparatoria centrale del Concilio. Era composto da sessantasei cardinali, una ventina di arcivescovi e vescovi e i quattro superiori generali dei grandi ordini religiosi. La Commissione Centrale era presieduta da Papa Giovanni XXIII, che la visitò frequentemente. Tutti i testi erano centralizzati lì. Molto presto si manifestò una divisione tra i cardinali: c'erano cardinali liberali, conservatori e tradizionalisti. Una simile divisione all'interno della Chiesa non si era mai vista prima; ebbe inizio quando nacque il liberalismo cattolico per favorire la Rivoluzione francese; gli ecclesiastici volevano mettersi d'accordo con la Rivoluzione, per non essere obbligati a opporsi ad essa.

I Papi al contrario condannarono la Rivoluzione e tutti i suoi cattivi principi. Ma la reazione di cattolici come Lamennais, o anche Montalembert e altri, in Francia e altrove, fu che bisognava prendere un accordo; i combattimenti non potevano durare per sempre. Desideravano fare un compromesso tra i principi della Rivoluzione e il cattolicesimo. In ultima analisi, volevano sposare la Chiesa e la Rivoluzione. Da allora nella Chiesa si è creata una rottura fondamentale tra coloro che rimanevano fermamente contrari a questi principi e coloro che volevano accoglierli.

Che sia così è attestato da molti. Nell'opera *Il liberale post-cattolico* di Prélôt, che ripercorre la storia del liberalismo, si trova un passaggio molto significativo:

Il liberalismo ha trionfato al Concilio Vaticano II dopo un secolo e mezzo di lotte e condanne (intende quelle provenienti da Roma); finalmente, dopo una lotta incessante, venne il momento del trionfo del liberalismo. Questo trionfo è stato il Concilio Vaticano II.

Ecco allora una testimonianza, per così dire, chiara e concisa. Sono i laici a fare questa valutazione, come Henry Fesquet su *Le Monde*. Tutti i grandi liberali hanno detto o scritto che, nel Concilio Vaticano II, i loro principi hanno trionfato.

Perché il liberalismo è riuscito a vincere al Concilio? Perché era un concilio “pastorale”. Se si fosse trattato di un concilio dogmatico, lo Spirito Santo avrebbe impedito al liberalismo di prevalere; ma si trattava di un concilio pastorale che non aveva lo scopo di definire delle verità. I Papi Giovanni XXIII e Paolo VI lo hanno affermato più volte. È l'unico caso nella storia della Chiesa in cui un concilio è stato “pastorale”. La Chiesa aveva convocato concili solo per definire o rendere più esplicite alcune verità contro gli errori che si diffondevano nel mondo. Ciò che i Padri conciliari avrebbero potuto e dovuto condannare era il comunismo, per esempio. Se al tempo del Concilio Vaticano II c'è stato un grave errore che minacciava di dominare il mondo, questo è stato il comunismo. Il comunismo avrebbe dovuto essere studiato a fondo, e la Chiesa riunita in concilio avrebbe dovuto condannarlo, insieme al socialismo. Sarebbe stato necessario studiare a fondo gli errori, redigere le tesi, darne descrizioni complete e poi pronunciare le condanne. Allora il Consiglio sarebbe stato estremamente utile. Ma si trattò solo di un concilio “pastorale” che non aveva uno scopo preciso. Si voleva semplicemente rivolgere un messaggio al mondo intero. Quello che è successo è che l'influenza liberale ha avuto il sopravvento, e sono stati i liberali a dominare il corso del Concilio. Sono riusciti a mettere a tacere uno dopo l'altro i cardinali conservatori. Si sentiva che gli avvenimenti favorivano i liberali, e che Paolo VI li sosteneva contro coloro che volevano mantenere la tradizione e conservare la fede.

Ora che ne comprendiamo le conseguenze disastrose, è importante comprendere il liberalismo e vedere l'influenza che esercitò. Dal fatto di non voler fissare, apparentemente, alcun obiettivo preciso per il Concilio, si è finito per voler sposare errore e verità, e si è generata una confusione totale. Si è creata una tale confusione che gli uomini non sanno più cosa devono credere, cosa non devono credere, come distinguere virtù e vizio, verità ed errore.

I nuovi catechismi non definiscono più la verità. Quanto alla morale, ciò che si insegna, ad esempio, riguardo al matrimonio... Non rimane altro che il disordine totale. Ci sono altre opere che sono molto utili per studiare il liberalismo, ad esempio l'interessantissimo libro del deputato Emile Keller, intitolato *Le Syllabus, Pie IX et les Principes de '89*. Un'altra fonte di informazione è il trattato sulla Chiesa del cardinale Billot. Nel tomo II del suo *De Ecclesia*, “Sui rapporti tra Chiesa e società civile”, l'autore ha dedicato una quarantina di pagine all'errore del liberalismo. Vi si legge ad esempio:

Il liberalismo preso come errore in materia di fede e di religione è una dottrina varia che mira più o meno a liberare l'uomo da Dio, dalla sua legge e dalla rivelazione; e di conseguenza distrugge ogni dipendenza della società civile nei confronti della società religiosa, cioè della Chiesa, che è custode, interprete e maestra della legge divinamente rivelata.

Il cardinale Billot spiega molto bene il liberalismo, che definisce un'incoerenza. Perché? Perché da un lato il cattolico liberale afferma la sua fede, ma dall'altro, nell'azione, non agisce secondo la fede. È in uno stato di perpetua contraddizione. È molto sorprendente.

Paolo VI: un Papa liberale

È il caso di Paolo VI, che era certamente un liberale. Quante volte si è detto che era un uomo dalle due facce. Coloro che lo conoscevano ne sono rimasti colpiti. A volte era cattolico, a volte molto modernista e favorevole al falso ecumenismo e al dialogo con tutte le religioni. Sempre questa doppiezza, un atteggiamento capace di distruggere la Chiesa. Era una sorta di dialettica incessante, di lotta interna tra cattolicesimo e falsi principi, quelli della massoneria e della rivoluzione. I principi del Razionalismo e del Naturalismo contro il soprannaturale e, in ultima analisi, contro Nostro Signore, hanno esposto la Chiesa a una sorta di martellamento incessante, distruggendo se stessa. Altro segno di questo comportamento contraddittorio: lo stesso Paolo VI denunciò l'“autodemolizione” della Chiesa che lui stesso aveva tanto fatto per promuovere. È intollerabile vivere in un tale stato di contraddizione permanente; per questo, alla fine della sua vita, Paolo VI fu un uomo tormentato. Si trovò in una posizione spaventosa perché da un lato percepiva la distruzione all'opera nella Chiesa secondo gli stessi principi che lui stesso aveva favorito e contribuito a mettere in atto, e ne soffriva. Ma continuò tuttavia a portare avanti ancora di più i principi che distruggevano la Chiesa: libertà di religione, separazione tra Chiesa e Stato, intesa con i comunisti, i massoni e con tutti i nemici della Chiesa. Ciò potrebbe solo servire a distruggerlo. Da un lato spingeva, dall'altro aveva paura perché vedeva che sarebbe stato responsabile. Era un uomo combattuto. È stato riferito più volte che durante la notte aveva gridato.

Questa situazione era il frutto del suo liberalismo. Se sanno quello che fanno, i liberali non possono avere la coscienza pulita. È impossibile. Questa specie di malattia di voler andare d'accordo con il mondo e anche con i nemici della Chiesa, questo “bisogna andare d'accordo, i combattimenti devono finire, il combattimento è finito” non solo è utopico, ma è anche contrario al cammino che il buon Dio ci ha mostrato.

Combattimento continuo

Perché è stato Dio stesso a decidere che ci sarebbe stato un combattimento quando ha detto a Satana: "Io porrò inimicizia tra te e questa donna, tra la tua discendenza e la sua discendenza" - questo significa la Vergine Maria e Nostro Signore. “La tua discendenza” significa in particolare la Massoneria e le sette, e in generale tutto questo mondo che appartiene a Satana. Tra lui e la Beata Vergine Maria e la sua discendenza, cioè Nostro Signore Gesù Cristo e il suo corpo mistico, ci sarà inimicizia, combattimento continuo. Per questo Sant'Agostino scrive che le due Città contendenti sono state in opposizione fin dall'inizio dell'umanità. C'è un combattimento e Nostro Signore è venuto a combattere. Ha trionfato mediante la croce, e questo è l'atto più splendido che ha compiuto. Regnò mediante la croce.

E il combattimento continua. Ecco perché noi cristiani non possiamo proclamare all'improvviso che la battaglia è finita, che dobbiamo avere la pace ad ogni costo con i nostri nemici, che faremo i conti; che non c'è più motivo di combattere. Non è possibile, perché equivarrebbe a dire che il diavolo non esiste più, che nessuno è sotto la sua influenza... Il liberale è assolutamente ossessionato dalla ricerca dell'unione e non combatterà il male. E quello che succede è che il liberale distrugge le forze di resistenza all'interno della Chiesa. Cerca il compromesso, come fece nel XIX secolo Lamennais nel suo giornale *L'Avenir*. Ha scritto:

Molti cattolici in Francia amano la libertà. (Si potrebbe dire altrettanto per ogni paese.) Lasciamo allora che i veri liberali si uniscano a loro per rivendicare “un'intera, assoluta libertà di opinione, di dottrina, di

coscienza e di culto” e tutte le libertà civili (...) senza privilegi e senza restrizioni... Del resto, comprendano anche i cattolici che la religione «ha bisogno di una sola cosa: di libertà». ¹³

Che schifezza! Lo stesso Lamennais è andato praticamente oltre ciò che perseguivano gli stessi nemici della Chiesa. Ma, come p. Roussel spiega molto bene nell'introduzione alla raccolta delle sue conferenze, il liberale è qualcuno che confonde facilmente tutte le sue idee, e le parole sono facilmente equivoche se non chiaramente definite; questo è particolarmente vero nel caso della parola “libertà”.

“Libertà di coscienza”, un'espressione ambigua

Libero arbitrio dell'uomo, contro i deterministi, e la sua necessaria dipendenza di fronte a Dio, alle sue leggi e alle autorità da lui stabilite. L'uomo è libero psicologicamente, perché dotato di un'anima spirituale esente dal determinismo della materia; e obbligato o costretto moralmente, perché dipendente da Dio e dalle sue leggi. (...) Al contrario, il liberale comincia con il confondere queste nozioni e, grazie agli equivoci così resi possibili, non manca di trasformare in diritti assoluti i suoi desideri, le sue volontà e i suoi capricci. Un esempio permetterà di cogliere meglio questa opposizione radicale: il liberale, come il cattolico, predica la libertà di coscienza.

Si noti l'ambiguità: cosa intende il cattolico per libertà di coscienza? Ciò può essere inteso in due modi diversi. Se non lo si definisce, se non si dice nulla, il cattolico dirà che è d'accordo, che, certo, anche lui rivendica la libertà di coscienza. Egli asseconda il significato dell'altro, che non cambia la sua nozione.

Fr. Roussel spiega il significato che il cattolico attribuisce all'espressione “libertà di coscienza”:

Con questo il cattolico intende il diritto di ciascuno di conoscere, amare e servire Dio senza impedimenti, il diritto di praticare la propria religione, la religione cattolica, e di vigilare che le leggi del proprio Paese la difendano e sostengano, il diritto della Chiesa alla compiere la sua missione nel mondo: ut destructis adversitatibus et erroribus universis, Ecclesia tua secura tibi serviat libertate.

L'ultima parte è tratta da un'orazione: Preghiamo affinché, una volta distrutti tutti gli errori del mondo intero e tutto ciò che le si oppone, la Chiesa possa servire Dio con sicurezza. Poi l'autore spiega il significato che il liberale dà all'espressione “libertà di coscienza”:

Quanto al liberale, vuole affermare con ciò la completa indipendenza di ogni uomo rispetto alla religione, la libertà di credere ciò che vuole o niente; è il diritto all'errore e all'apostasia, è il diritto di esigere, inoltre, che le leggi del suo Paese tengano conto del suo scetticismo e della sua incredulità.

Ecco come intende il liberale la libertà di coscienza: il suo Paese deve accettare tutto, anche l'ateismo, e le leggi devono riconoscere il diritto di propagare tutti gli errori. Il vero cattolico, al contrario, non può intenderlo in questo modo, sarebbe impossibile. Per lui libertà di coscienza significa che l'uomo è libero di seguire, secondo i dettami della sua coscienza, ciò che Dio gli chiede mediante i precetti della religione. Il buon Dio ci ha dato una religione mediante Gesù Cristo Nostro Signore. Ha fondato una Chiesa; Ha fondato LA religione. Non esistono trentasei religioni, ma l'unica vera religione fondata da Dio. Quindi il vero cattolico esige la libertà di coscienza per poter obbedire ai comandamenti di Dio.

La posizione del liberale è diversa: nessun ordine, nessun vincolo; ciascuno deve avere totale libertà di fare ciò che vuole. Vuole quindi la libertà, non solo nel rispetto della religione e della fede, ma anche, ovviamente, della libertà di pensiero e della morale: libertà totale. Questo è ciò che il liberale intende per libertà di coscienza. Bisogna quindi preoccuparsi, quando si usano queste parole, di definirle sempre, altrimenti si corre il rischio di portare acqua al mulino dei nostri nemici, e di cadere nella trappola che ci è stata tesa. Non siate portati a dire, per mancanza di prudenza e per un mal riposto slancio di generosità, che “Noi siamo d'accordo con voi, anche

noi desideriamo la libertà di coscienza e i diritti dell'uomo...". Saremmo allora totalmente confusi.

Fr. Roussel sottolinea molto chiaramente questa radicale ambiguità:

Così, quando la Chiesa invoca la libertà di coscienza, o meglio ancora la libertà delle coscienze, non riusciamo a sospettare che sotto l'identica formulazione si nasconda un radicale malinteso. Si usano le stesse parole, ma si intendono cose opposte.

È abbastanza tipico del liberalismo, del liberalismo cattolico, accettare l'equivoco.

"Dio, vattene!"

Joseph de Maistre ha descritto anche coloro che vogliono scacciare Dio in nome della libertà. Nei suoi *Essais sur les Principes Générateurs des Constitutions Politiques*, scrive:

Soprattutto in Francia, la furia dei filosofi non conobbe limiti e presto si udì un'unica voce tremenda, formata da una moltitudine di voci risonanti all'unisono, gridare a Dio dal centro dell'Europa colpevole: Vattene. Dobbiamo tremare per sempre davanti ai maestri e ricevere da loro le lezioni che desiderano darci? In tutta Europa la verità è nascosta dal fumo degli incensieri. È tempo che emerga da questa nebbia fatale.

Tutto ciò che esiste ci dispiace, perché su tutto ciò che esiste è iscritto il tuo Nome. Vogliamo distruggere tutto e rifare tutto senza di te. Lasciate i nostri consigli, lasciate le nostre accademie, lasciate le nostre case. La ragione ci basta; vattene.

De Maistre qui personifica perfettamente il liberalismo, che può essere riassunto in una parola: "Dio, vattene!" E così si resta stupiti nel vedere l'ignoranza di vescovi, sacerdoti e di tanti fedeli, che non vogliono riconoscere la realtà di questa lotta che esiste e deve esistere e continuare: Dio lo ha voluto. Non vuole il male, ma permette il male per un bene più grande.

È così importante comprendere i concetti toccati in questo capitolo, che il successivo è dedicato a sviluppare e descrivere in dettaglio questi errori, nonché gli argomenti necessari ai veri cattolici, al fine di rafforzare la loro fede e aiutarli a distogliersi da soccombendo alle seduzioni delle false idee dei cattolici liberali.

¹³Dizionario della *Théologie Catholique*, T. IX, col. 527.

Capitolo VII

LA LETTERA ENCICLICA *LIBERTAS PRAESTANTISSIMUM* DI LEONE XIII SULLA LIBERTÀ UMANA E IL LIBERALISMO (2 GIUGNO 1888)

L'incompatibilità tra Massoneria e Cattolicesimo è stata accertata, dunque, con l'ausilio dei testi pontifici. Resta da trattare delle idee che governano l'intera organizzazione massonica e che possono essere chiamate idee liberali. Queste idee si propagano in tutto il mondo e sono più o meno accettate, anche dai cattolici. Sono questi gli errori che i Papi denunciano da più di un secolo e mezzo.

Una mente errata

Per comprendere i numerosi documenti pontifici che condannano il liberalismo si può fare riferimento a *Liberalismo e cattolicesimo*, di p. Roussel (disponibile presso Angelus Press, Kansas City, MO). È un ottimo riassunto degli errori e degli studi sul liberalismo che p. Roussel lo presentò in una serie di conferenze tenute nel 1926. Tratta del liberalismo in generale, poi si occupa dei cattolici liberali e infine espone tutti gli errori del cattolicesimo liberale. Descrive molto bene la mentalità liberale, il suo intelletto falsificato sempre in contraddizione con se stesso, che afferma una cosa e il suo contrario, e che rimane in uno stato di perpetua incoerenza.

Da questo si comprende meglio la situazione della Chiesa oggi: una situazione impensabile che spinge certi fedeli sconvolti a dire che non c'è nessun papa, che non ci sono più sacramenti validi, né messe valide. Questo è un radicalismo estremo che non riesce a cogliere cosa sia il liberalismo. Bisogna dare giudizi più prudenti, proprio perché i liberali non sono "assolutisti"; sono sempre tra l'errore e la verità, si contraddicono e sono, per così dire, difficili da definire. Ovviamente distruggono la verità, il dogma e la fede, ma non arrivano fino a compiere atti assolutamente invalidi. Conoscono sufficientemente bene la loro religione per non fare dichiarazioni che susciterebbero scalpore contro di loro; riescono a fare cose accettabili in linea di principio, almeno ai limiti dell'ortodossia e della validità, anche se francamente pessime nella pratica. Ad esempio, una cosa è il rito della Messa pubblicato dalle tipografie del Vaticano, un'altra sono le Messe attuali, le traduzioni e le innovazioni particolari nella celebrazione vera e propria; e sono proprio questi ultimi che permettono di affermare che spesso queste Messe sono invalide.

PRIMA PARTE: CHE COS'È LA LIBERTÀ?

Il documento più importante del magistero sul liberalismo è l'enciclica *Libertas Praestantissimum* di Papa Leone XIII. La prima parte fornisce una definizione precisa di libertà, poiché si tratta di una nozione ampiamente fraintesa:

Sono molti a immaginare che la Chiesa sia ostile alla libertà umana. Avendo un'idea falsa e assurda di cosa sia la libertà, o travisano l'idea stessa della libertà, oppure la estendono a loro piacimento a molte cose rispetto alle quali l'uomo non può essere giustamente considerato libero.

Perché viene mossa questa accusa di ostilità alla Chiesa? Perché la Chiesa sostiene la legge; ed è la legge che guida la libertà, la orienta orientando la volontà. Coloro che reclamano la libertà totale, una libertà senza limiti, stimano che la Chiesa, essendo a favore del decalogo e delle leggi morali precise, sia contro la libertà umana. Come se la legge di per sé andasse contro la libertà! Pensano che la libertà sia qualcosa di assoluto e che una volta limitata non sia più libertà. Immaginano che la libertà sia una facoltà naturale che permette all'uomo di fare ciò che vuole.

Da qui l'importanza di sapere esattamente come definire la libertà e perché Dio ce l'ha data. La libertà è una nozione relativa, come appunto l'obbedienza; è buono nella misura in cui cerca il bene. E non è più libertà nella misura in cui porta al male. La libertà non ci è stata data fine a se stessa, ma perché potessimo perseguire il bene in un modo non predeterminato.

Libertà psicologica e morale

Leone XIII comincia distinguendo tra libertà psicologica o naturale (libero arbitrio) e libertà morale (uso buono o cattivo del libero arbitrio):

È della libertà morale, sia degli individui che delle comunità, che ci occupiamo subito. Ma prima di tutto sarà bene parlare brevemente della libertà naturale ...

Si distingue tra *libertà morale*, che riguarda gli atti buoni e cattivi, e *libertà naturale*, detta anche *libertà psicologica*, che riguarda gli atti liberi, atti compiuti senza essere determinati da una causa interna. Ma non appena a un atto si aggiunge l'idea del bene o del male, occorre orientare la libertà umana. La libertà morale non può permettere tutto, proprio perché pesa il bene e il male; non può che scegliere il bene, perché se scegliesse il male non sarebbe più vera libertà ma licenza.

Libertà, il segno dell'intelligenza

Leone XIII inizia descrivendo la libertà psicologica o naturale (o libero arbitrio) dell'uomo:

L'unanime consenso e giudizio degli uomini, che è voce fidata della natura, riconosce questa libertà naturale solo a coloro che sono dotati di intelligenza o di ragione...

Infatti, solo gli esseri spirituali, dotati di mente o ragione, sono considerati liberi, e non gli animali, che obbediscono solo all'istinto.

Infatti, mentre le altre creature animate seguono i propri sensi, cercando il bene ed evitando il male solo con l'istinto, l'uomo ha la ragione di guidarlo in ogni atto della sua vita. La ragione vede che tutto ciò che è ritenuto buono sulla terra può esistere o meno e, discernendo che nessuna di esse è per noi necessaria, lascia libera la volontà di scegliere ciò che le piace.

Questa è la definizione di libertà psicologica. Il Papa continua:

Come la Chiesa cattolica dichiara con la massima forza la semplicità, la spiritualità e l'immortalità dell'anima, così con ineguagliabile costanza e pubblicità essa afferma sempre anche la sua libertà. Queste verità ella le ha sempre insegnate e sostenute come dogma di fede, e ogni volta che eretici o innovatori hanno attentato alla libertà dell'uomo, la Chiesa l'ha difesa e ha preservato questo nobile possedimento dalla distruzione...[S]ha difeso l'uomo libertà... In nessun momento e in nessun luogo ha mantenuto una tregua con il fatalismo.

A differenza dei musulmani, che insegnano il fatalismo:

La libertà dunque, come abbiamo detto, appartiene soltanto a coloro che hanno il dono della ragione o dell'intelligenza. Considerata nella sua natura, è la facoltà di scegliere mezzi adeguati al fine che si propone.

Questa è la definizione esatta della libertà psicologica.

Libertà morale

Ora, se consideriamo il fine, il fine ultimo dell'uomo è Dio stesso. È stato Dio ad assegnare questo fine alla nostra vita ed esistenza; quindi la nostra libertà deve scegliere tra i mezzi che conducono a questo fine e non a un altro. È qui che entra in gioco la questione del bene e del male. La nostra libertà, a differenza di quella di Dio, può portare al male a causa della debolezza della nostra comprensione, che può essere confusa con la bontà delle cose particolari. Rischiamo di sceglierne di contrarie al nostro fine, agiamo così per errore perché desideriamo un bene apparente che in realtà è per noi male.

Poiché però entrambe queste facoltà sono imperfette, è possibile, come spesso si vede, che la ragione proponga qualcosa che non è realmente buono, ma che ha l'apparenza di bene, e che la volontà scelga di conseguenza. Infatti, come la possibilità dell'errore e l'errore reale sono difetti della mente e ne attestano l'imperfezione, così la ricerca di ciò che ha una falsa apparenza di bene, pur essendo una prova della nostra libertà, così come una malattia è una prova della nostra vitalità, implica un difetto nella libertà umana. Anche la volontà, semplicemente a causa della sua dipendenza dalla ragione, non appena desidera qualcosa di contrario, abusa della sua libertà di scelta e corrompe la sua stessa essenza.

Altrimenti si direbbe che Dio ci ha dato una facoltà cattiva, legata alla nostra volontà, cioè la facoltà di fare il male! E questo è impossibile. Ci ha dato una volontà per fare il bene, e non il male, ovviamente:

Avviene così che Dio infinitamente perfetto, benché sommamente libero, a causa della supremazia del suo intelletto e della sua bontà essenziale, tuttavia non può scegliere il male; nemmeno gli angeli e i santi, che godono della visione beatifica.

La capacità di fare del male un difetto della nostra libertà

Se il potere di fare il bene e il male fosse un bene, una perfezione, avremmo l'impressione di poter fare di più che se potessimo scegliere solo di fare il bene: potremmo scegliere anche il male. A prima vista sembrerebbe un potere più esteso. Non così! Infatti, se fosse una perfezione, sarebbe anche una perfezione in Dio, il quale, quindi, potrebbe anche fare il male! Sebbene Dio sia sovraneamente libero, possiede la libertà in misura infinita, eppure non può fare il male. Lo stesso vale per i beati, angeli o uomini.

Eppure prima del processo gli angeli potevano commettere il male morale, potevano peccare. Quando Dio presentò loro qualcosa di nuovo, sia la loro eventuale elevazione alla visione beatifica, sia, come dicono alcuni, l'aver rivelato loro il mistero dell'Incarnazione, la volontà di Dio di farsi uomo, allora alcuni angeli si ribellarono. Rifiutavano la possibilità di aver bisogno di avere qualcosa oltre ciò che già possedevano per natura, oppure, essendo puri spiriti, rifiutavano la prospettiva di essere obbligati ad adorare un Dio-Uomo, composto di materia, Nostro Signore Gesù Cristo.

Quindi, per gli angeli come per gli uomini, il potere di commettere il male non è una perfezione! È proprio ciò che sottolinea sant'Agostino nella controversia con i Pelagiani (citata da Papa Leone XIII):

Se la possibilità di deviare dal bene appartenesse all'essenza o alla perfezione della libertà, allora Dio, Gesù Cristo e gli angeli e i santi, che non hanno questo potere, non avrebbero alcuna libertà, o avrebbero meno libertà di quella che ha l'uomo in il suo stato di pellegrinaggio e di imperfezione.

Che Dio, gli angeli e gli eletti possano essere meno liberi e meno perfetti degli uomini è ovviamente impensabile. Del resto basta riflettere un po': scegliere il male non può che essere un difetto. Confrontiamolo con la malattia. Che cosa è più perfetto: poter ammalarsi o non poter ammalarsi? Se poter ammalarsi è meglio che non poterlo fare, che dire degli eletti, che non

possono ammalarsi, mentre gli uomini sulla terra possono “scegliere” tra salute e malattia. È così che si potrebbe essere più perfetti in terra che in cielo! Ridicolo.

Poter scegliere il male è un difetto, e non può che essere un difetto: si sceglie, essenzialmente, la propria distruzione; uno si suicida. Cercare ciò che è peccato è cercare la propria imperfezione, cioè il non essere. Come potrebbe Dio cercare il proprio danno? È impossibile; Non sarebbe più Dio. Come potrebbero gli angeli e gli eletti, che possiedono la felicità perfetta in uno stato di assoluta perfezione, distruggere se stessi scegliendo il male? È impossibile.

È necessario fissare bene nella mente l'idea che il potere di fare il male è un difetto della libertà umana, un difetto della libertà. Questo è ciò che condanna il liberalismo: perché i liberali pensano, appunto, che siamo liberi, quindi possiamo fare il bene e il male; e se non possiamo fare il male, allora non siamo più liberi! Questa è la loro argomentazione. E questi sono i principi che governano attualmente le nostre cosiddette società liberali: l'uomo è libero, deve poter esercitare la sua libertà per fare tutto ciò che vuole.

Quali limiti?

Ci deve però essere un certo limite a questa libertà nella vita civile, altrimenti le conseguenze saranno molto gravi, si ucciderà, si darà fuoco. Quindi aggiungono che esiste la libertà “entro i limiti dell'ordine pubblico”, che può essere ampiamente inteso a seconda del governo. C'è, ad esempio, tutto ciò che non è contrario all'ordine pubblico: colpe inconfessate come l'omosessualità, il divorzio, che però è contrario alla vita familiare, e all'ordine naturale e morale. Ma poiché ciò non disturba nessuno, dovrebbe essere gratuito. Ecco il pensiero attuale nella società. Affermano che ciò non disturba l'ordine pubblico, ma come si spiegano tanti delitti, il fatto che le statistiche sulla criminalità aumentano di anno in anno e che i criminali sono sempre più giovani, diciassette e anche quindici anni. È perché la famiglia è stata distrutta: questi giovani non hanno famiglia, i genitori sono divorziati o risposati, hanno abbandonato i figli; è uno stato di disordine totale. Questi bambini non hanno moralità, hanno visto il male in casa; non hanno idea di nulla.

Bisogna comprendere che anche per mantenere l'ordine pubblico è necessario tutelare l'ordine morale; non si deve permettere di dire che se non si è liberi di fare il male allora non si è liberi. La nostra libertà non include il male. Per questo, Dio ci punirà. Ora, se l'essenza della nostra libertà fosse quella di poter fare sia il male che il bene, allora non dovremmo essere puniti! Eppure Dio ci punirà nella misura in cui avremo usato questa facoltà donataci da Dio per fare il male. Il nostro merito è quello di poter scegliere liberamente tra i mezzi. Ad esempio, alcuni giovani hanno scelto di essere seminaristi e diventare preti, mentre avrebbero potuto scegliere di sposarsi o di rimanere celibi, o di esercitare una professione. Hanno scelto tra i beni e il loro atto è meritorio; avevano la libertà a disposizione per questo, e non per poter scegliere tra il bene e il male.

I falsi principi del liberalismo vengono così ridotti a nulla. Il loro grande principio è che l'uomo è libero; da qui la libertà di religione: ognuno può scegliere la religione che vuole. Non c'è né errore né verità, e si può scegliere senza limiti l'uno o l'altro. Questo principio si applica ugualmente alla virtù e al vizio. La conseguenza è che le leggi diventano sempre più permissive, secondo questa falsa definizione di libertà, che va attaccata alla radice, come ha fatto Papa Leone XIII.

I liberali si fermano davanti al potere di scegliere tra i mezzi che sono messi a nostra disposizione nella vita senza considerare il giusto fine. Il Papa, come fa la vera filosofia, dà come regola «scegliere tra mezzi che conducano non solo a ciò che si propone, ma al fine giusto».

Libertà: la nostra facoltà di scegliere i mezzi rispettando il vero ordine dei fini

La nostra scelta deve essere delimitata entro la fine. E il fine ultimo, al di là dei nostri scopi particolari, è stato fissato per noi da Dio per sempre: il fine ultimo della nostra vita è la gloria di Dio e la salvezza delle nostre anime. Non abbiamo il diritto di usare la nostra libertà per allontanarci da questo scopo. Siamo liberi per un fine fisso e di scegliere tra i mezzi che ci conducono a quel fine. Desideri andare a Roma? Hai il diritto di scegliere tra i diversi percorsi che portano a Roma, la tua destinazione finale, ma se nel bel mezzo del viaggio dovessi decidere di cambiare treno e dirigerti ad Amsterdam, non avrai più la stessa destinazione finale, il punto di arrivo prefissato. .

La moralità dei nostri atti è costituita dal fatto di essere orientati al nostro fine finale. E le leggi che ci sono state date, i dieci comandamenti, sono come i segnali stradali che indicano il percorso che porta alla fine. Ne consegue che la legge non è fatta per limitare la nostra libertà, ma per orientarla; è possibile scegliere la strada giusta grazie alle leggi, perché ci indicano come arrivare alla nostra fine.

Questo è ciò che i liberali si rifiutano di riconoscere: per loro, se l'obiettivo è fisso, non si è più liberi. Ma bisogna sapere ciò che si vuole: o giungere alla sventura e alla punizione eterna; oppure per raggiungere la felicità che Dio ha preparato per noi se usiamo la nostra libertà secondo la sua volontà, volontà che Lui ha posto in noi, che è iscritta nella nostra natura. Di qui l'importanza dell'enciclica *Libertas*, forse l'unica in cui il Papa si è impegnato a definire la libertà con tutta precisione, così da confutare tutti gli errori del liberalismo. Più avanti dice:

La vera perfezione di tutte le creature si trova nel perseguimento e nel raggiungimento dei rispettivi fini; ma il fine supremo al quale deve aspirare la libertà umana è Dio.

Queste sono cose che la gente non vuole capire. Viene data udienza a tutti coloro che parlano a favore della libertà; ma coloro che parlano di limitare la libertà vengono respinti. La libertà è una specie di miraggio. Tutte le campagne elettorali si fanno in suo nome; e le persone rifiutano di ammettere che la libertà di fare il male porta alla rovina della società. Si dimentica perché il buon Dio ci ha dato questa facoltà legata all'intelletto e alla volontà. È perché la ragione può conoscere il bene e confrontare i mezzi per raggiungere il fine da raggiungere e, fatta la scelta, proporre alla volontà di agire in modo secondo i principi della ragione e della fede.

La legge: un aiuto prezioso per la nostra libertà

E cosa ci aiuta a usare bene la nostra libertà? La legge lo fa. Papa Leone XIII spiega:

Innanzitutto ci deve essere la legge; cioè, una regola fissa per insegnare cosa deve essere fatto e cosa deve essere lasciato incompiuto. Questa regola non può influenzare in alcun modo gli animali inferiori, poiché essi agiscono per necessità, seguendo il loro istinto naturale, e non possono agire da soli in nessun altro modo.

Si può dire che in un certo modo, analogamente, anche gli animali hanno delle leggi; ma questo si riferisce ai loro istinti, che seguono ciecamente. Non riflettono, sono guidati. Anche il regno vegetale ha le sue leggi, quelle della germinazione, della crescita, della fioritura e della riproduzione. Questo perché il buon Dio creò le piante per un fine determinato, come fece con gli animali. Ha dato loro delle leggi iscritte nella loro natura che essi seguono perfettamente. Una

pianta non si allontanerà mai dalla sua legge, a meno che non sia impedita da un evento innaturale, perché il seme è destinato a germogliare e il germoglio a crescere.

Ma quanto agli uomini, il buon Dio che li ha creati, li ha dotati di intelligenza affinché potessero conoscere la propria legge, che conduce al fine, e che, con grazia soprannaturale, li guida alla felicità eterna. Otterremo questa felicità nella misura in cui applicheremo la nostra mente e la nostra volontà a questa legge. Dopotutto è incredibile che coloro che possiedono l'intelligenza, e quindi la conoscenza della legge che li governa, facciano comunque del male. Al contrario, dovrebbero seguire questa legge con più perfezione di quanto non facciano le piante e gli animali. Il buon Dio ci ha dato l'intelligenza per mettere volontariamente all'opera le forze che ha posto in noi, per raggiungere il fine che ci è stato prescritto. E dovremmo rifiutarci di raggiungere questo scopo?

A prima vista sembrerebbe inconcepibile che l'uomo pecchi; purtroppo, data la sua costituzione e le sue conoscenze effettivamente limitate e imperfette, è possibile che si affezioni a beni apparenti che, di fatto, conducono alla morte. Oggetto del peccato è un falso bene, un bene disordinato e non finalizzato.

La giusta ragione è ordinata fino in fondo

Ad esempio, bere è bene in quanto è necessario alla salute, ma chi cerca di ubriacarsi agisce in modo disordinato, va verso il suicidio. Non segue più la legge. Così è per tutti i beni ai quali ci affezioniamo in modo disordinato: sono tutti buoni, ma solo in una certa misura, e quindi buoni solo in quanto conducono al fine stabilito da Dio. .

Tutti hanno quindi bisogno della legge, che si riassume nella legge dell'amore: amare Dio e il prossimo. Chi, ad esempio, rovina la propria salute bevendo, danneggia la propria famiglia; non riesce ad amare la sua famiglia.

Qual è allora la definizione di legge? Papa Leone XIII ne dà una definizione:

La ragione prescrive alla volontà ciò che deve ricercare o evitare, in vista del raggiungimento del fine ultimo dell'uomo, in vista del quale tutte le sue azioni devono essere compiute. Questo ordinamento della ragione si chiama legge.

E' il segnale stradale sul percorso che dobbiamo seguire. È anche ciò che giustifica la legge. Permette di distinguere tra leggi buone e cattive, quelle che orientano bene la nostra ragione e quelle che non lo fanno. Una cattiva legge non è una legge: non è più un'*ordinatio rationis*, perché va contro la ragione. Bisogna disobbedirgli. Noi leggiamo:

Nella libera volontà dell'uomo, cioè nella necessità morale che i nostri atti volontari siano conformi alla ragione, sta dunque la radice stessa della necessità della legge. Non si può dire o concepire niente di più insensato dell'idea che, poiché l'uomo è libero per natura, è quindi esente dalla legge. Se così fosse, ne conseguirebbe che per diventare liberi dobbiamo essere privati della ragione; mentre la verità è che siamo tenuti a sottometterci alla legge proprio perché siamo liberi per nostra stessa natura. Perché la legge è la guida delle azioni dell'uomo; lo volge al bene con le sue ricompense e lo distoglie dal male con le sue punizioni.

Legge eterna, legge naturale, legge umana

In questa prima parte dell'enciclica, il Papa si impegna a spiegare il perché della legge in rapporto alla libertà. È allora che appare la distinzione tra legge eterna, legge naturale e legge umana. La legge naturale è che:

...che è scritto e inciso nella mente di ogni uomo; e questa non è altro che la nostra ragione, che ci comanda di fare il bene e di proibire il peccato.

E la legge umana non è altro che l'applicazione della legge naturale alla società da parte delle autorità. Il Papa aggiunge:

Come la società civile non ha creato la natura umana, così non può nemmeno dirsi autrice del bene che conviene alla natura umana, o del male che le è contrario. Le leggi vengono prima della convivenza sociale degli uomini, e hanno la loro origine nella legge naturale, e quindi in quella eterna.

Quindi la legge naturale dipende intimamente dalla legge eterna, la legge che è in Dio, legislatore supremo:

Ne consegue quindi che la legge di natura è la stessa cosa della legge eterna, impiantata nelle creature razionali, e che le inclina alla loro giusta azione e al loro fine; e non può essere altro che la ragione eterna di Dio, Creatore e Sovrano di tutto il mondo.

La necessità del diritto umano

Queste considerazioni sono molto importanti, perché stabiliscono la necessità della nostra obbedienza alla legge. La legge non è arbitraria; ¹⁴essa deve sempre corrispondere alla legge superiore e, di conseguenza, alla legge eterna. Le leggi umane, sia quelle ecclesiastiche che quelle dell'autorità civile, devono essere conformi alla legge del Creatore che ha fatto la natura stessa. Ecco ciò che deve guidare la nostra obbedienza:

Ciò infatti che la ragione e la legge naturale fanno per i singoli individui, lo fa per i cittadini degli Stati la legge umana, promulgata per il loro bene.

Ma ci sono alcuni atti normativi dell'autorità civile:

...che non seguono direttamente, ma piuttosto lontanamente, dalla legge naturale, e risolvono molti punti che la legge di natura tratta solo in modo generale e indefinito. Ad esempio, sebbene la natura ordini a tutti di contribuire alla pace e alla prosperità pubblica, qualunque cosa appartenga al modo, alle circostanze e alle condizioni in cui tale servizio deve essere reso deve essere determinato dalla saggezza degli uomini e non dalla natura stessa.

Esiste quindi un ampio ambito che deve essere precisato dalle autorità, da qui la necessità di un codice di diritto civile, come esiste il codice di diritto canonico nella Chiesa, che deve essere sempre in rapporto con la legge fondamentale, che è una volta sia la legge naturale che la legge eterna. La legge umana non può mai prescrivere cose contrarie alla legge eterna:

Pertanto, la vera libertà della società umana non consiste nel fatto che ogni uomo faccia ciò che vuole, perché ciò porterebbe semplicemente al tumulto e alla confusione e porterebbe al rovesciamento dello Stato; ma piuttosto in questo, affinché mediante le ingiunzioni della legge civile tutti possano conformarsi più facilmente alle prescrizioni della legge eterna.

Memorizza questa magnifica definizione della libertà morale nella società, in cosa consiste la libertà civile, e nota la relazione necessaria tra la legge civile e la legge eterna:

... La libertà di coloro che detengono l'autorità non consiste nel potere di imporre ai propri sudditi comandi irragionevoli e capricciosi, il che sarebbe ugualmente criminale e porterebbe alla rovina dello stato; ma la forza vincolante delle leggi umane sta in questo, che devono essere considerate come applicazioni della legge eterna, e incapaci di sanzionare tutto ciò che non è contenuto nella legge eterna.

Questo è ciò che fa la forza delle leggi civili:

Se, quindi, da qualcuno che ha autorità, qualcosa viene sanzionato non conforme ai principi della retta ragione, e di conseguenza dannoso per lo stato, tale promulgazione non può avere forza di legge vincolante.

Non sarebbe nemmeno una legge!

Cattive leggi

Consideriamo le leggi attuali sul divorzio e sull'aborto, leggi che distruggono il matrimonio e la famiglia. Non possono obbligare; bisogna disobbedire loro.

La stessa cosa vale per le leggi ecclesiastiche: se comandano cose contrarie al bene della Chiesa e alla salvezza delle anime, non sono più leggi, e non possiamo sottometterci ad esse. La stessa cosa riguarda le riforme attuali: i loro effetti sono nefasti, eppure erano prevedibili perché contrari alla tradizione, a tutto ciò che prima era stato fatto nella Chiesa. Era necessario credere che i nostri predecessori avessero torto per venti secoli? Impossibile! Le loro leggi santificavano le anime; come è possibile fare nuove leggi opposte?

Un tempo, ad esempio, il matrimonio tra un cattolico e un protestante non era consentito a meno che i due coniugi non firmassero un accordo in cui si promettevano di battezzare i figli e di allevarli nella religione cattolica. Ora questo non è più necessario. ¹⁵Ecco una cosa impensabile e contraria alla Fede: si tratta della salvezza delle anime dei bambini! È inconcepibile che la Chiesa possa emanare tali leggi nel cosiddetto spirito ecumenico. Non si baratta la fede cattolica per compiacere i protestanti. Ci sono stati, chiaramente, cattivi legislatori nella Chiesa che hanno causato danni immensi.

Come si sarebbe potuto accordare, ad esempio, l'imprimatur ai nuovi catechismi? Questo è un altro effetto delle cattive leggi. Perché nessuno ha il diritto di dare ai bambini una cattiva istruzione come quella che si trova in questi manuali modernisti, che denaturano la vera religione, mettono in dubbio la verginità della Beata Vergine e omettono il peccato originale. Come sottomettersi a leggi e obblighi così contrari al bene della società, della Chiesa e delle anime?

Continuiamo la lettura:

Se dunque da qualcuno che detiene l'autorità (il Papa non limita la dichiarazione alle sole autorità civili) viene sanzionato qualcosa che non è conforme ai principi della retta ragione, e di conseguenza dannoso per lo stato, tale atto non può avere alcun valore vincolante o forza di legge, in quanto non regola di giustizia, ma certa di allontanare gli uomini da quel bene che è il fine stesso della società civile.

La Chiesa è stata istituita per la salvezza delle anime. Questa è la prima legge. Qualsiasi legge contraria ad essa è nulla.

La vera libertà postula la legge

Dunque la natura della libertà umana, comunque la si consideri, sia negli individui che nella società, sia in coloro che comandano sia in coloro che obbediscono, presuppone la necessità dell'obbedienza a qualche legge suprema ed eterna, che non è altra che l'autorità di Dio, comandando il bene e vietando il male. E, lungi dal diminuire o addirittura distruggere la loro libertà, questa giustissima autorità di Dio sugli uomini la protegge e la perfeziona, poiché la vera perfezione di tutte le creature si trova nel perseguimento e nel conseguimento dei rispettivi fini; (Vale la pena ripeterlo: possediamo la libertà per scegliere tra mezzi ordinati al vero fine); ma il fine supremo al quale deve aspirare la libertà umana è Dio.

Non abbiamo il diritto di fare nulla che ci allontani da Dio; se lo facessimo, non eserciteremmo la nostra libertà, ci abbandoneremmo alla licenza. È necessario cogliere la distinzione: la licenza si permette tutto, significa fare quello che si vuole. La libertà, al contrario, è il potere di agire nell'ordine del bene. Questo è ciò che la Chiesa ha sempre insegnato, come ci ricorda Papa Leone XIII:

Questi precetti dell'insegnamento più vero e più alto, fatti conoscere a noi dalla stessa luce della ragione, la Chiesa, istruita dall'esempio e dalla dottrina del suo divino Autore, ha sempre propagati e affermati; poiché ne ha sempre fatto la misura del suo ufficio e del suo insegnamento alle nazioni cristiane.

La nuova legge del Vangelo

Leone XIII non manca di menzionare la superiorità della nuova legge promulgata nel Vangelo da Nostro Signore:

Quanto alla morale, le leggi del Vangelo non solo superano incommensurabilmente la saggezza dei pagani, ma sono un invito e un'introduzione a uno stato di santità sconosciuto agli antichi; e, avvicinando l'uomo a Dio, lo rendono subito possessore di una libertà più perfetta.

Il Papa sceglie poi un bell'esempio della vera liberazione inaugurata dalla legge del Vangelo: l'abolizione graduale della schiavitù, non attraverso la rivoluzione violenta, ma attraverso la vera fraternità degli uomini in Gesù Cristo:

Così la potente influenza della Chiesa si è sempre manifestata nella custodia e protezione della libertà civile e politica del popolo. L'enumerazione dei suoi meriti a questo riguardo non rientra nel nostro scopo presente. Basta ricordare che la schiavitù, antico rimprovero delle nazioni pagane, fu in gran parte abolita grazie agli sforzi benefici della Chiesa.

C'è chi ha insegnato che la schiavitù non è stata soppressa grazie alla Chiesa, ma solo nel XVIII secolo grazie al principio rivoluzionario del liberalismo. La verità è che, mentre la Chiesa non poteva alterare subito l'organizzazione della società come era al tempo della conversione di Costantino, la quale, purtroppo, aveva i suoi costumi; tuttavia, poco a poco, con la sua influenza la Chiesa ha liberato gli uomini da questi legami disumani.

Ad esempio, in Africa esiste l'usanza di comprare le donne. Appena arrivati nel Paese ci si indigna: che vergogna! Ma cambiare le cose non è così semplice. I vescovi del Camerun hanno cercato di reagire a questo incredibile traffico, suscitando nei cristiani, e soprattutto nei catechisti, la promessa di dare il buon esempio; cioè che si sposino o sposino i propri figli senza pagare denaro per ottenere la moglie. Quello che è successo? Le donne erano così abituate a farsi comprare, avevano il sentimento così radicato che più si pagava più valevano e stimavano, che pensavano che se i loro mariti non avessero pagato nulla per loro, non ci sarebbe stato alcun vero legame tra loro. Sentivano di non essere stimati dai mariti, e così al primo litigio potevano andarsene! Il risultato: i matrimoni non durarono. I vescovi avrebbero voluto fare la cosa giusta, ma questa si è rivolta contro il matrimonio stesso! Seguirono discussioni interminabili. Bisogna sapere di non andare troppo veloce. Infatti, l'unica cosa che può cambiare le mentalità è la conversione; sono necessari diversi secoli di cristianesimo.

Se ci si chiede perché la Chiesa non abbia soppresso la schiavitù fin dai tempi di Costantino, è necessario rendersi conto di cosa sarebbe successo agli schiavi, privati improvvisamente del loro padrone, che dava loro moglie, cibo, tetto e vestiti. Sarebbero andati completamente perduti. Dove sarebbero andati? Molti sarebbero tornati dai loro padroni! Naturalmente lavoravano, non erano liberi di andare e venire a loro piacimento, né di disporre della propria persona; erano assolutamente attaccati alla casa, servi. Ma per cambiare la situazione era necessario agire con molta gradualità, preparare gli animi e astenersi dal concedere la libertà agli schiavi finché non avessero potuto esercitarla legittimamente per il loro bene.

Ritornando alla considerazione della buona e della cattiva legge, il Papa spiega che:

Inoltre, il dovere supremo è rispettare l'autorità e sottomettersi obbedientemente alla giusta legge; ... Ma dove manca il potere di comandare, o dove viene promulgata una legge contraria alla ragione, o alla legge eterna, o a qualche ordinanza di Dio, l'obbedienza è illecita, affinché, obbedendo all'uomo, non diventiamo disobbedienti a Dio. Pertanto, essendo una barriera efficace opposta alla tirannia, l'autorità nello Stato non avrà tutto ciò che vuole, ma gli interessi e i diritti di tutti saranno salvaguardati: i diritti degli individui, della

società domestica e di tutti i membri. Del Commonwealth; essendo tutti liberi di vivere secondo la legge e la retta ragione; e in questo, come abbiamo dimostrato, consiste realmente la vera libertà.

Avendo così chiaramente mostrato il rapporto tra diritto e libertà, Leone XIII può concludere:

Se gli uomini, quando discutono della questione della libertà, fossero attenti a coglierne il significato vero e legittimo, come la ragione e il ragionamento hanno appena spiegato, non si azzarderebbero mai ad affiggere sulla Chiesa una calunnia tale da affermare che essa è nemica dei singoli individui e della libertà pubblica.

SECONDA PARTE: LIBERALISMO

Naturalisti e razionalisti, sostenitori del liberalismo

Inizia ora la seconda parte dell'enciclica sul liberalismo; vengono presentati il liberalismo assoluto e i suoi principi:

Molti sono coloro che seguono le orme di Lucifero e adottano come proprio il suo grido di ribellione: "Non servirò"; e di conseguenza sostituire alla vera libertà ciò che è pura e insensata licenza. Tali, ad esempio, sono gli uomini appartenenti a quella vasta e potente organizzazione, che, usurpando il nome di libertà, si definiscono liberali.

Questa è infatti la definizione di liberalismo:

Ciò a cui aspirano i naturalisti o i razionalisti in filosofia, i sostenitori del liberalismo, attuando i principi stabiliti dal naturalismo, tentano nel campo della morale e della politica.

Nelle encicliche sulla Massoneria, come abbiamo visto, i papi denunciarono i gravi errori del Naturalismo e del Razionalismo. I liberali, quindi, sono i "partigiani" di questi errori di ordine civile e morale.

Qual è il principio fondamentale dei razionalisti? Il dominio sovrano della ragione umana! In definitiva, l'uomo si fa dio, obbedisce solo alla propria ragione, obbedisce solo a se stesso:

La dottrina fondamentale del Razionalismo è il primato della ragione umana, la quale, rifiutando la dovuta sottomissione alla ragione divina ed eterna, proclama la propria indipendenza, e si costituisce principio supremo, fonte e giudice della verità. Quindi, questi seguaci del liberalismo negano l'esistenza di qualsiasi autorità divina alla quale è dovuta obbedienza.

Il dovere precede i diritti

Più avanti il Papa dice che ci sono diversi tipi di liberali, che non tutti sono così radicali nel loro modo di pensare, ma il vizio radice del liberalismo è comunque presente: la negazione dell'autorità. È lo stesso principio alla base dei diritti dell'uomo: ci sono diritti, ma non doveri, perché chi dice dovere dice obbligo, e quindi autorità, e quindi punto di riferimento al di sopra di sé.

Chi ci dà questi compiti? Chi giudicherà se li realizzeremo? Chi ci punirà se li trascuriamo? Ovviamente un'autorità superiore! C'è l'autorità del padre di famiglia, del capo di Stato, del capo della Chiesa; ma a cosa riferiscono queste autorità se non all'autorità di Dio? Così, appena si parla di doveri, si è condotti a Dio. Ecco perché è necessario parlare del decalogo, della legge di Dio. Predicare il dovere è esortare alla pratica della virtù e della responsabilità. Quando ognuno adempie al proprio dovere, i diritti degli altri saranno rispettati.

Il padre di famiglia ha il dovere di allevare i figli secondo la religione cristiana; garantisce con ciò il diritto dei bambini ad un'educazione cristiana. E così via: il magnate industriale, se adempie ai suoi doveri, rispetterà il diritto dei suoi dipendenti ad un giusto salario; ma questi hanno anche il dovere di compiere il lavoro che è loro giustamente richiesto.

Il dovere precede i diritti: è molto importante mantenere questo adagio. Nasciamo con dei doveri e abbiamo dei diritti per poterli realizzare. Siamo nati con il dovere di adorare Dio, ed è per questo che nessuno ha il diritto di impedirci di farlo. Allo stesso modo, il padre di famiglia ha il dovere di educare i suoi figli, di nutrirli e di proteggerli, ed è per questo motivo che ha dei diritti, ad esempio il diritto a una certa quantità di proprietà privata, e il diritto di poter guadagnare con il proprio lavoro il necessario per poterli allevare. Manteniamo il principio che è il dovere a fondare i diritti, e non il contrario, come osano affermare i razionalisti e i liberali, per i quali l'uomo nasce con diritti.

Ideologia democratica e positivismo morale

Se l'autorità non viene più riconosciuta, ne derivano conseguenze necessarie. La morale non è più possibile, oppure viene sostituita dalla morale "indipendente", da cui Leone XIII scrive:

nasce quel sistema etico che essi chiamano moralità indipendente, e che, sotto l'apparenza della libertà, esonera l'uomo da ogni obbedienza ai comandi di Dio, e lo sostituisce con una licenza illimitata.

Questa è quella che oggi viene chiamata moralità permissiva: fai quello che vuoi. L'origine di questo lassismo è contenuta nel fatto che, poiché non viene da Dio, l'autorità ha sede negli individui, nel popolo; è la legge del maggior numero, cioè la democrazia, l'ideologia che ritiene che il numero conferisca autorità. Certo, le persone possono designare il soggetto dell'autorità, ma non si può dire che diano **autorità**. Ma l'ideologia democratica, spiega il Papa, sostiene che:

La causa efficiente dell'unità della società civile non va ricercata in alcun principio esterno all'uomo, o a lui superiore, ma semplicemente nella libera volontà dei singoli; che l'autorità nello Stato viene solo dal popolo; e che, come la ragione individuale di ogni uomo è la sua unica regola di vita, così la ragione collettiva della comunità dovrebbe essere la guida suprema nella gestione di tutta la cosa pubblica. Da qui la dottrina della supremazia della maggioranza e che ogni diritto e ogni dovere risiedono nella maggioranza.

Così viene sostituito Dio, legislatore supremo. Non è più Lui a creare il dovere e il diritto; sono le persone o i loro rappresentanti. Possono fare quello che vogliono, perché sono l'unica fonte di diritti e doveri:

Ma, da quanto detto, è chiaro che tutto ciò è in contraddizione con la ragione. Rifiutare ogni vincolo di unione tra l'uomo e la società civile, da un lato, e Dio Creatore e, di conseguenza, supremo Legislatore, dall'altro, è manifestamente ripugnante alla natura non solo dell'uomo, ma di tutte le cose create. .

Da questi abominevoli principi, con i quali gli uomini forgiavano la propria società, Leone XIII trae alcune conseguenze:

Una dottrina di questo tipo è estremamente dannosa sia per gli individui che per lo Stato. Infatti, una volta attribuita alla ragione umana l'unica autorità di decidere cosa è vero e cosa è bene, la reale distinzione tra bene e male viene distrutta; onore e disonore non differiscono nella loro natura, ma nell'opinione e nel giudizio di ciascuno; il piacere è la misura di ciò che è lecito; e, dato un codice morale che può avere poco o nessun potere nel frenare o placare le propensioni indisciplinate dell'uomo, si apre naturalmente una via alla corruzione universale. Con riferimento anche alla cosa pubblica: l'autorità è separata dal principio vero e naturale da cui trae tutta la sua efficacia per il bene comune; e la legge che stabilisce cosa è giusto fare ed evitare di fare è alla mercé della maggioranza. Ora, questa è semplicemente una strada che porta direttamente alla tirannia. Una volta ripudiato l'impero di Dio sull'uomo e sulla società civile, ne consegue che la religione, in quanto istituzione pubblica, non può più avere pretesa di esistere.

Morale permissiva, moralità indipendente, diritto positivo, regola della maggioranza. Tutto ciò scaturisce dall'ideologia democratica e si traduce in una società laica e atea che Leone XIII descrive:

Ne consegue che la religione, in quanto istituzione pubblica, non può avere alcuna pretesa di esistere, e che tutto ciò che appartiene alla religione sarà trattato con completa indifferenza. Inoltre, con progetti ambiziosi sulla sovranità, tumulti e sedizione saranno comuni tra il popolo; e quando il dovere e la coscienza cesseranno di attrarli, non ci sarà altro a trattenerli se non la forza, che da sola è impotente a tenere sotto controllo la loro avidità.

L'autodistruzione della società

Forse sarà necessario incaricare due poliziotti di scortare ogni cittadino, uno per evitare che venga ucciso, l'altro per impedirgli di uccidere. Ai nostri giorni è necessario aumentare il numero dei poliziotti, e questo perché la moralità non guida più le persone; poiché mancano di disciplina interiore, è necessario impedire loro, con una forza esterna, di fare ciò che vogliono. Ciò diventa intollerabile e assistiamo all'emergere di stati di polizia. Perché, come dice il Papa, la sola forza è un debole freno alle passioni popolari:

Ne abbiamo prova quasi quotidiana nel conflitto con i socialisti e con i membri di altre società sediziose, che lavorano incessantemente per provocare la rivoluzione. Spetta dunque a coloro che sono capaci di formare una giusta stima delle cose decidere se tali dottrine promuovono quella vera libertà che sola è degna dell'uomo, o piuttosto la pervertono e la distruggono.

Leone XIII prevedeva il comunismo con i suoi metodi per schiavizzare le masse. Ciò che prepara la strada sono la sedizione e la guerra civile. Le persone ormai sono abituate a questo tipo di disturbo. Un giorno, quando le cose torneranno alla normalità, le generazioni future scopriranno l'assurdità della nostra epoca.

Prendiamo l'esempio delle vacanze. Qualche anno fa, ¹⁶ tutti si riversarono in Spagna; scoppiarono le bombe e tutti andarono in Italia. Ma lì sono state rubate auto o valigie. La folla si scelse per il Portogallo, ma il paese divenne socialista e nulla andò bene. Adesso sembra che la gente venga in Francia che, per il momento, è tranquilla, forse perché la pena di morte ¹⁷ fa esitare la gente a commettere troppi crimini. Si osserva che le persone hanno paura di andare in un posto o nell'altro. Ma nessuno ne cerca la causa, il che è abbastanza semplice: non esiste un codice morale.

Anche la Svizzera sperimenta queste manifestazioni. Poi gli esperti studiano le “motivazioni profonde” di questi giovani; non si vuole che la polizia li brutalizzi. Dimenticano semplicemente che questi giovani non hanno alcuna morale, che nessuno ha insegnato loro il catechismo, che potevano fare quello che volevano. Ci sono anche uffici dove i bambini possono rivolgersi per denunciare i loro genitori, e i genitori possono anche essere perseguiti da loro.

La società è stata rovesciata: l'autorità non è più possibile. I giovani bruciano automobili, rompono vetrine e saccheggiano, feriscono poliziotti e passanti; altri si suicidano. Che bella società, una società liberale.

Anche i cattolici sembrano non sapere cosa fare. Eppure è semplice: ritornare alla religione di tutti i tempi, alla tradizione, ai dieci comandamenti, e smetterla di parlare sempre di diritti!

Liberalismo mitigato: prima categoria, rifiuto dell'ordine soprannaturale

Dopo aver esposto la dottrina del liberalismo assoluto e le sue conseguenze, il Papa espone il liberalismo mitigato e i suoi vari gradi:

Vi sono infatti alcuni aderenti al liberalismo che non sottoscrivono queste opinioni, che abbiamo visto essere spaventose nella loro enormità, apertamente contrarie alla verità e causa di mali terribili. In effetti, moltissimi tra loro, costretti dalla forza della verità, non esitano ad ammettere che tale libertà è viziosa, anzi, è semplice licenza, ogni volta che è intemperante nelle sue pretese, a trascurare la verità e la giustizia; e

perciò avrebbero la libertà governata e diretta dalla retta ragione, e per conseguenza soggetta alla legge naturale e alla legge divina eterna. Ma qui pensano di fermarsi, ritenendo che l'uomo, in quanto essere libero, non sia vincolato ad alcuna legge di Dio se non a quella che Egli ci fa conoscere attraverso la nostra ragione naturale.

Rifiutano, quindi, tutto ciò che non è semplicemente naturale, cioè tutto il soprannaturale, la Chiesa, tutto ciò che Nostro Signore ci ha dato. Per i liberali tutto questo non esiste e, sottolinea il Papa, «in questo sono palesemente incoerenti». Vogliono concedere la necessità di sottomettersi alla legge naturale e al decalogo, ma non alla Chiesa! non ai precetti della Chiesa! non alla rivelazione! Questo è assurdo, perché se si deve obbedire a Dio fino ad un certo punto, bisogna obbedirgli completamente:

L'uomo deve quindi prendere dalla legge eterna il modello di una vita leale e religiosa; e da tutte quelle leggi che Dio, nella Sua infinita saggezza e potenza, si è compiaciuto di emanare. E tanto più che leggi di questo genere hanno la stessa origine, lo stesso autore.

È impossibile capire perché, in effetti, dovremmo fare una distinzione tra le leggi a cui obbediamo e quelle a cui non obbediamo.

Seconda Categoria: I partigiani della separazione tra Chiesa e Stato

Ecco un'altra categoria di liberali mitigati:

Ve ne sono altri, un po' più moderati, ma non più coerenti, che affermano che la moralità degli individui deve essere guidata dalla legge divina (nella famiglia, per esempio), ma non dalla moralità dello Stato...

Quindi le famiglie dovrebbero essere soggette alla legge di Dio, ma non agli Stati!

Negli affari pubblici i comandamenti di Dio possono essere ignorati e possono essere del tutto ignorati nella formulazione delle leggi. Di qui la fatale teoria della necessità della separazione tra Chiesa e Stato. Ma l'assurdità di una simile posizione è evidente.

È purtroppo opinione diffusa anche tra i cattolici che lo Stato non ha alcun diritto di intromettersi nella religione, che dovrebbe lasciare ogni uomo libero di scegliere la propria, che lo Stato non ha alcun interesse nelle questioni spirituali, perché il suo ruolo è unicamente temporale. Questa non è l'opinione di Leone XIII:

La natura stessa proclama la necessità che lo Stato fornisca mezzi e opportunità affinché la comunità possa vivere adeguatamente, cioè secondo le leggi di Dio. Poiché, poiché Dio è la fonte di ogni bontà e giustizia, è assolutamente ridicolo che lo Stato non presti attenzione a queste leggi o le renda abortive con norme contrarie. Inoltre, coloro che detengono il potere hanno il dovere verso lo Stato non solo di provvedere al suo benessere esteriore e alle comodità della vita, ma ancor più di provvedere al benessere delle anime degli uomini nella saggezza della loro legislazione.

È anche dovere di coloro che governano proteggere e sostenere la fede dei loro sudditi. Un tempo gli eretici venivano perseguiti perché i governanti ritenevano che, propagando le loro innovazioni, seminassero discordia e conflitto nella società e nello Stato. Oggi ovunque è data libertà, ad esempio, ai protestanti di diffondere i loro errori per mezzo delle sette; ne subiamo le conseguenze. È certo che se la Chiesa, con l'aiuto degli Stati, fosse riuscita a stroncare sul nascere il protestantesimo nel XVI secolo, oggi le cose sarebbero molto diverse. Perché è stato il protestantesimo che ha inaugurato il liberalismo e tutti i suoi falsi principi che hanno corrotto la società e ora stanno distruggendo la Chiesa.

Secondo Leone XIII gli Stati hanno il dovere di intervenire per assicurare che sia favorito il benessere spirituale dei loro sudditi:

E, ciò che è ancora più importante, e che abbiamo più volte sottolineato, sebbene l'autorità civile non abbia lo stesso fine prossimo di quella spirituale, né proceda sulla stessa linea, tuttavia nell'esercizio dei suoi poteri separati deve occasionalmente Incontrare. Infatti i loro soggetti sono gli stessi e non di rado trattano gli stessi oggetti, anche se in modi diversi. Ogni volta che ciò accade, poiché uno stato di conflitto è assurdo e manifestamente ripugnante per la più saggia ordinanza di Dio, deve necessariamente esistere un qualche ordine o modalità di procedura per eliminare le occasioni di differenza e contesa e per assicurare l'armonia in tutte le cose. Questa armonia non è stata impropriamente paragonata a quella che esiste tra il corpo e l'anima (quindi l'unione tra Stato e Chiesa) per il benessere dell'uno e dell'altra, la cui separazione arreca un danno irrimediabile alla corpo, poiché spegne la sua stessa vita.

Il Vaticano II, istigatore della rovina dei buoni concordati

Queste parole di Leone XIII condannavano assolutamente e in anticipo quanto detto il giorno della chiusura del Concilio Vaticano II, l'8 dicembre 1965, a nome di Papa Paolo VI, dal cardinale Liénart, che lesse il primo “messaggio” rivolto ai governanti:

Nella vostra città terrena e temporale, Dio costruisce misteriosamente la sua città spirituale ed eterna, la sua Chiesa. E cosa vi chiede questa Chiesa dopo quasi 2000 anni di esperienze di ogni genere nei suoi rapporti con voi, potenze della terra? Cosa ti chiede la Chiesa oggi? Lo racconta in uno dei documenti più importanti di questo concilio (quello sulla libertà religiosa). Ti chiede solo la libertà.

Non è questo ciò che chiede Leone XIII! No, la libertà da sola non basta, occorre un patto, un'unione tra i due poteri.

Quanto al cardinale Liénart, continua:

Ella vi chiede solo la libertà, la libertà di credere e di predicare la sua fede, la libertà di amare il suo Dio e di servirlo, la libertà di vivere e di portare agli uomini il suo messaggio di vita. Non temerla.

Questa posizione è falsa e inadeguata: lo Stato dovrebbe aiutare la Chiesa. Altrimenti potrebbe spogliarsi di ogni interesse negli affari della Chiesa, nella manutenzione degli edifici, nel compenso dei preti. Se da un giorno all'altro il governo dicesse che d'ora in poi taglierà tutti i pagamenti alla Chiesa, in che stato si troverebbe la Chiesa? Alcuni dicono che è meglio essere in uno stato di libertà come in Francia, dove i preti non sono pagati dal governo. Sì, ma bisogna vedere la povertà reale in cui spesso vivono i preti. In moltissimi Paesi viene concessa l'esenzione fiscale ai gruppi religiosi: se la Chiesa dovesse pagare, si tratterebbe di somme enormi.

La situazione in Germania è particolare: i sacerdoti non sono pagati dal governo, ma dai vescovi; ciononostante tutti i tedeschi pagano allo Stato una “tassa sul culto” e devono dichiarare la propria religione. Una parte di queste entrate in proporzione al numero dei cattolici dichiarati viene versata ai vescovati, e con questa i vescovi remunerano i sacerdoti. Ecco perché in Germania, come in alcuni cantoni svizzeri che hanno lo stesso sistema, il clero non è povero; gli uffici diocesani assomigliano a ministeri con un'amministrazione consistente. Per questo la Chiesa tedesca può aiutare il Sud America e inviare fondi per le missioni ovunque.

Può anche succedere che i preti abbiano troppi soldi (buoni stipendi, esenzione dalle tasse, doni, offerte per le messe...) e certamente non è bene che un prete sia troppo ricco. Non c'è pericolo che ciò accada in Francia, dove non ricevono alcun aiuto dallo Stato e dove il vescovo può solo remunerarli versando una parte delle decime. Nelle piccole diocesi questo significa povertà. Ricordo la diocesi di Tulle ¹⁸ dove la gente non era ricca e dove la colletta produceva poco: ai sacerdoti si poteva dare poco, ma loro sopportavano la loro povertà con coraggio e grande virtù. Anche le collezioni speciali hanno portato ben poco! Era vera miseria.

Ciò permette ai preti francesi di prendere una posizione indipendente. Ne possono approfittare i preti tradizionalisti, che non sono sostenuti né dallo Stato né dai vescovi, ma dai fedeli, mentre in Germania o in Svizzera, appena lasciano la canonica perdono tutte le loro entrate, e i fedeli, abituati a pagare la “tassa sul culto” non sono abituati a sostenere i propri preti. Quindi danno proporzionalmente meno dei fedeli francesi. È triste a dirsi, ma la questione materiale gioca sempre un ruolo nella vita. Ci vuole molto coraggio per poter sopportare di vivere in povertà. È più o meno la stessa situazione in Italia, dove i preti sono pagati dallo Stato; il giorno in cui lasciano la loro parrocchia per unirsi ad un gruppo tradizionalista, sanno che il giorno dopo si ritroveranno senza reddito.

Quindi, ci sono alcuni inconvenienti nel fare affidamento sullo Stato per vivere, ma questo è comunque lo stato normale delle cose! ¹⁹

Ecco perché Leone XIII esprime l'incontro dell'unione tra Chiesa e Stato, che può essere regolata mediante concordato. Ciò che è anormale è la loro separazione. È come l'unione dell'anima e del corpo, o l'unione dei coniugi: spesso litigano, ma bisogna quindi concludere che sarebbe normale che si separassero per evitare litigi? Si cade nell'assurdo. Non è certo una buona ragione reclamare questa separazione solo perché sorgono alcune difficoltà, come è stato fatto in nome del Concilio Vaticano II. Su richiesta della Chiesa stessa furono soppressi i concordati eccellenti. Ne subiremo le conseguenze.

Per Leone XIII, quindi, gli Stati non devono essere indifferenti al benessere spirituale dei loro cittadini; mediante aiuti materiali devono aiutare la religione a perdurare e a svilupparsi. Su quale religione debbano aiutare, il Papa lo precisa.

PARTE TERZA: LE LIBERTÀ MODERNE

Prima libertà: libertà di culto

Nella terza parte della sua enciclica, Leone XIII espone i diversi tipi di libertà che oggi vengono vantate come conquiste della nostra epoca:

Per rendere ciò più evidente, la crescita della libertà attribuita alla nostra epoca deve essere considerata a parte nei suoi vari dettagli.

Il primo è la libertà di religione:

Esaminiamo quella libertà individuale che si oppone alla virtù religiosa, cioè la libertà di culto, come viene chiamata. Ciò si basa sul principio che ogni uomo è libero di professare come vuole qualsiasi religione o di nessuna.

Questo è l'erroneo principio dell'Indifferentismo Religioso. Nega o l'obbligo di adorare Dio, oppure che una religione debba essere preferita a un'altra. Il Papa rifiuta questo errore:

Ma, certamente, di tutti i doveri che l'uomo deve adempiere, quello, senza dubbio, è il più importante e il più santo che gli comanda di adorare Dio con devozione e pietà... La Religione... governa e tempera tutte le virtù. E se ci si chiede quale delle tante religioni contrastanti sia necessario adottare, la ragione e la legge naturale ci dicono senza esitazione di praticare quella che Dio comanda, e che gli uomini possono facilmente riconoscere da certe note esteriori, per cui la Divina Provvidenza ha voluto che dovrebbe essere distinto.

La santità, segno della divinità della Chiesa

Tra i quattro segni o note con cui la Chiesa cattolica è riconoscibile come l'unica vera religione, il segno più evidente della divinità della Chiesa cattolica è la santità. Ecco perché nella misura in

cui scompare la santità, svanisce la prova della divinità della Chiesa. Il clero e la virtù del celibato dei sacerdoti e delle congregazioni religiose sono ciò che principalmente manifesta questa santità. Senza ciò, è difficile rendersi conto che la religione cattolica è l'unica vera. Ma oggi diminuiscono i numeri dei preti, dei religiosi e delle suore, e quelli che restano non portano più nemmeno il segno esteriore della loro appartenenza a Dio, della loro oblazione a Dio.

Anticamente, in città si incrociava il cammino di un prete o di un religioso; le chiese erano vibranti, tutto era ben ordinato, il Santissimo Sacramento era manifestamente presente; uno si inginocchiò. Chiunque potrebbe vedere queste cose. Tali testimonianze sono state trovate in tutta Europa. Negli ospedali e nelle cliniche le Piccole Sorelle dei Poveri si prendevano cura degli anziani; le Suore dell'Assunta hanno visitato le famiglie degli ammalati. Ora i religiosi sono stati praticamente banditi: l'ospedale è diventato l'occupazione dei laici – e nessun altro si intrometta! Eppure c'è una grande differenza tra una suora che aiuta i malati a sopportare le loro sofferenze, e che mostra la vera carità, e una semplice infermiera che può essere molto buona, molto gentile, ma che non può avere, in generale, questo carattere religioso, questo nota di carità. Quando il suo turno finisce, l'infermiera se ne va; il religioso no; rimane accanto al paziente durante la notte, se necessario. Questa devozione totale ai malati permeava profondamente l'atmosfera degli ospedali e delle cliniche. Facevano andare le suore, e spesso erano i preti dell'Azione Cattolica a dire loro: “Voi togliete il pane dalla bocca delle infermiere”. E così le vocazioni dei religiosi ospedalieri furono rovinate.

È scomparsa anche la vita contemplativa: è meglio dedicarsi all'azione, no? E così ruppero le inferriate e le suore uscirono dal loro chiostro; non c'è più vita contemplativa. E il risultato: niente più vocazioni.

Ciò che i preti hanno fatto e detto dopo il Concilio per distruggere la vita religiosa, e quindi la santità della Chiesa, è inimmaginabile. E questo senza contare i preti sposati e i preti operai. Come si possono ancora incoraggiare le persone la cui fede è instabile a credere che la religione cattolica sia quella vera? Sentono parlare protestanti che sono molto rispettabili, diaconesse che sono molto devote, e anche musulmani che sono più pii di noi. Non sanno cosa si nasconde dietro la maschera islamica: la schiavitù della donna e l'immoralità dell'Islam. Ma perdono la fede e non entrano più in chiesa.

Di qui l'importanza della santità della Chiesa, questo segno visibile che, come dice Papa Leone XIII, la rende riconoscibile.

Il dovere dello Stato nei confronti della religione

Continuiamo la lettura:

Questo tipo di libertà, se considerata in relazione allo Stato, implica chiaramente che non vi è alcuna ragione per cui lo Stato debba offrire un qualunque omaggio a Dio, o debba desiderare un Suo riconoscimento pubblico; che nessuna forma di culto è da preferire all'altra, ma che tutte stanno su un piano di uguaglianza, senza tener conto della religione delle persone, anche se professano la fede cattolica. Ma per giustificare ciò bisogna dare per vero che lo Stato non ha doveri verso Dio...

Questo è dunque l'indifferentismo religioso dello Stato. Com'è denaturato che tanti ritengano che gli uomini uniti in società non abbiano doveri verso Dio, come se non ne avessero individualmente!

Pertanto, la società civile deve riconoscere Dio come suo Fondatore e Genitore, e deve obbedire e riverire il Suo potere e la Sua autorità.

È quindi dovere della società civile adorare Dio, perché, come la famiglia, è creatura di Dio. Lo Stato stesso, l'autorità civile, deve il culto pubblico a Dio che ne è l'autore. Ed è qui che Leone XIII specifica ancora una volta cosa si intende per religione:

Poiché dunque nello Stato è necessaria la professione di una religione, occorre professare quella religione che sola è vera, e che può essere riconosciuta senza difficoltà, soprattutto negli Stati cattolici, perché i segni della verità sono come incisi su di essa. Questa religione, dunque, i governanti dello Stato devono preservarla e tutelarla, se vogliono provvedere – come dovrebbero fare – con prudenza e utilità al bene della comunità.

“Diritti” per tutte le religioni

Ne consegue quindi molto chiaramente che la libertà di religione è una falsa libertà. Un secolo dopo Leone XIII, questa falsa libertà è diventata un principio accettato. Pochi sono anche i cattolici che comprendono che si ha il dovere di interdire l'espansione di una falsa religione in un Paese; ciò dimostra quanto profondamente gli errori siano penetrati negli animi.

Per evitare di essere avvelenati, torniamo sempre ai veri principi. Dovunque si afferma che è meglio che lo Stato lasci tutti liberi riguardo alla religione, eppure questo ragionamento è assolutamente contrario a ciò che desidera il buon Dio. Quando ha creato gli uomini e le società, è stato per dare spazio d'azione alla religione, e non a una religione qualunque!

Ma si consideri la dichiarazione del Vaticano II sulla libertà religiosa: di “gruppi religiosi” (DH . I, 4) si parla sotto il titolo “Il principio generale della libertà religiosa”:

Le comunità religiose sono un'esigenza della natura dell'uomo e della religione stessa. Pertanto, purché non vengano violate le giuste esigenze dell'ordine pubblico, questi gruppi hanno diritto all'immunità affinché possano organizzarsi secondo i propri principi. Deve essere loro consentito di onorare la Divinità suprema con il culto pubblico... ²⁰

Cosa si intende per “gruppi”? Mormoni? Scientology? Musulmani? Buddisti? E dov'è Nostro Signore Gesù Cristo tra tutti loro? Chi è la “Divinità suprema”? Il Grande Architetto?

[Deve essere consentito loro di] aiutare i propri membri a praticare la propria religione e rafforzarli con l'istruzione religiosa, e promuovere istituzioni in cui i membri possano lavorare insieme per organizzare la propria vita secondo i propri principi religiosi.

Hai infatti letto bene “secondo i loro principi religiosi”. Questo è inaudito. Ricordiamo però che questo è stato solo un concilio “pastorale”, e che lo Spirito Santo non era presente:

Le comunità religiose hanno inoltre il diritto a non essere impediti di insegnare pubblicamente e di testimoniare le proprie convinzioni con la parola parlata o scritta.

“Le loro convinzioni”? Ma questo è ciò che è contrario alla fede cattolica. Gli Stati dovrebbero dunque garantire a questi gruppi il potere di scrivere, di diffondere i loro errori e di propagare il loro insegnamento attraverso le istituzioni? Impensabile.

Non è solo una questione di errori. Bisogna considerare anche le conseguenze, perché queste non restano nell'ambito speculativo: ogni religione ha le sue convinzioni dottrinali, ma anche le sue pratiche morali. I protestanti accettano il divorzio e la contraccezione; i musulmani hanno diritto alla poligamia. Gli Stati devono permettere tutto questo affinché le “comunità religiose” possano “organizzare la propria vita secondo i loro principi religiosi”?

Se sì, come possono essere fissati eventuali limiti? Perché non il sacrificio umano? Si potrebbe obiettare perché ciò è contrario all'ordine pubblico. Ma un padre che sacrificasse il proprio figlio turberebbe davvero l'ordine pubblico? Questo è ciò a cui si arriva! E allora, perché non l'eutanasia? Uccidere gli anziani negli ospedali libererebbe la società da un peso schiacciante e costoso. Un colpo ed è finita, e senza turbare l'ordine pubblico. Le conseguenze sono davvero

orrende da considerare. In nome dei principi enunciati, “il diritto di tutti a non essere impediti di insegnare e testimoniare pubblicamente le proprie convinzioni”, tutto e tutto è permesso.

La dichiarazione conciliare aggiunge:

Tuttavia, nel diffondere il credo religioso e nell'introdurre pratiche religiose, tutti devono in ogni momento evitare qualsiasi azione che sembri suggerire coercizione o persuasione disonesta o indegna, soprattutto quando si ha a che fare con gli ignoranti o i poveri. Un simile modo di agire deve essere considerato un abuso dei propri diritti e una violazione dei diritti altrui.

Sono affermazioni che si rivoltano contro di noi. Si scrive che occorre limitare la propaganda per non imporre a persone incapaci di distinguere la verità dall'errore (contro, ad esempio, i testimoni di Geova e gli avventisti, che vanno di porta in porta e dispongono di molto denaro...). Ma poi vengono da noi e dicono di non cercare di convincere le persone a farle abbandonare la loro religione e convertirsi alla religione cattolica. Se tutti i “gruppi religiosi” hanno il diritto di esistere, cosa faranno allora i missionari cattolici nelle missioni? Se ognuno possiede il diritto naturale ad avere la propria religione, non vale la pena tentare di convertirli, non ne abbiamo nemmeno il diritto!

La dichiarazione continua:

Nel diritto alla libertà religiosa rientra anche il diritto dei gruppi religiosi a non essere impedito di dimostrare liberamente il valore speciale del loro insegnamento per l'organizzazione della società e l'ispirazione di ogni attività umana.

Quale valore speciale? Quella dei musulmani con la loro poligamia e schiavitù?

Infine, nella natura sociale dell'uomo e nella natura stessa della religione è radicato il diritto degli uomini, spinti dal proprio senso religioso, a tenere liberamente riunioni o a costituire organizzazioni educative, culturali, caritative e sociali.

E del resto, visto che tutti hanno il diritto di potersi incontrare liberamente, perché non dovrebbero farlo anche i massoni?

Tutto ciò è assolutamente contrario all'insegnamento dei papi dell'Ottocento e della prima metà del Novecento. Se esiste la verità, il buon Dio non può dare all'errore il diritto di propagarsi come la verità. È impossibile. Parlare così equivale a insultare Dio.

Seconda libertà: libertà di parola e di stampa

Trattando così della libertà di religione, Leone XIII dice:

Dobbiamo ora considerare brevemente la libertà di parola e la libertà di stampa.

Una volta che mi è capitato di incontrarlo, ho fatto notare a Papa Paolo VI che su questo punto l'insegnamento del Concilio è contrario all'insegnamento di Leone XIII. Ho detto: “A chi bisogna obbedire? Ci dici che disobbediamo. Ma se obbedisco a ciò che dice il Concilio Vaticano II, allora devo disobbedire a Papa Leone XIII, Papa Pio IX, Papa Gregorio XVI e Papa San Pio X; insomma devo disobbedire a tutti i papi che hanno insegnato una sola cosa: che non esiste il diritto all'errore. Voi mi dite che l'errore ha dei diritti, che gli uomini sono liberi di avere la loro religione e di far conoscere tutto ciò che vogliono attraverso la stampa. Possono farlo liberamente e lo Stato non ha il diritto di impedirglielo, qualunque sia il gruppo religioso, qualunque sia la religione, qualunque siano i principi. Papa Leone XIII afferma il contrario. Non esiste il diritto alla libertà di stampa; non esiste il diritto di diffondere l'errore attraverso la stampa. Quella libertà non esiste. Non può esserci diritto alla libertà di parola e alla libertà di stampa”.

A chi bisogna obbedire? Ho detto: «Obbedisco ai Papi che hanno usato sempre lo stesso linguaggio, e che da venti secoli dicono sempre la stessa cosa. Ritengo di dover obbedire ad essi, e non al Concilio Vaticano II che afferma il contrario».

Paolo VI rispose: “Oh, non abbiamo tempo per discutere questioni teologiche”. Ammesso che sia una questione teologica. Il Papa sentiva di non avere una risposta sostenibile. Cosa avrebbe potuto rispondere?

Il cardinale Seper mi ha scritto: “Devi sottometterti al magistero della Chiesa e al magistero attuale, quindi al Concilio Vaticano II”. Ma, proprio perché mi sottometto al magistero della Chiesa, rifiuto alcune parti del magistero del Concilio Vaticano II; sottomesso al magistero della Chiesa, non posso ammettere che quanto insegnato ufficialmente dai Papi venga contraddetto da un concilio “pastorale”. Perché non ci sarebbe motivo perché un successivo concilio non insegna il contrario di questo! Non ci sarebbe alcuna verità. Se ogni cinquant’anni si cambiano le verità e i dogmi, allora non ci sono più dogmi, non c’è magistero. È per venerazione verso il magistero che non possiamo accettare che venga disprezzato e cambiato.

Quando diciamo questo ai paladini del Vaticano II, non sanno cosa rispondere.

Leone XIII, poi, tratta qui della libertà di parola e di stampa:

È appena il caso di dire che non può esistere un diritto come questo, se non viene utilizzato con moderazione e se oltrepassa i limiti e il fine di ogni vera libertà. Poiché il diritto è una potenza morale per la quale, come abbiamo già detto e dobbiamo ripetere più volte, è assurdo supporre che la natura si sia accordata indifferentemente alla verità e alla menzogna, alla giustizia e all'ingiustizia.

Sì, solo la verità, solo la giustizia hanno diritti, perché il diritto si fonda su Dio stesso, e Dio è Verità e Virtù. Ciò che si oppone a Dio è contrario alla verità e alla giustizia e non può avere diritto.

Alcuni pretendono che sia ridicolo dire che la verità e la giustizia hanno diritti, e che l'errore e il vizio non hanno diritti; solo le persone hanno diritti e non le idee. Ma quando si dice che la verità ha dei diritti, si pensa a Dio, quindi a una persona, alle persone, alla Santissima Trinità, e non alla verità astratta, ovviamente!

Quando un governo viene rovesciato, la prima cosa rivendicata dal sedicente popolo sovrano è la libertà di stampa. Si sa che spesso questo è solo un modo di dire. Nelle terre della “libertà”, le cosiddette democrazie popolari, esiste davvero la tirannia della democrazia. Non è più questione di verità o di errore, c’è una sola stampa al potere. Coloro che la deplorano protestano che la libertà deve essere concessa, perché se la libertà fosse concessa a tutti, allora sicuramente la verità trionfarebbe sull’errore. Ma l’esperienza ha dimostrato il contrario: è più facile fare il male che il bene, è più conforme al disordine della natura umana. Ecco perché, quando si concede questa libertà, è l’errore che vince. Basta contare il numero dei giornali realmente cattolici rimasti in ogni Paese. Su quale organo di stampa si può fare affidamento? Giornali come *L’Avvenire* in Italia e *La Croix* in Francia difficilmente possono essere definiti cattolici. Non esiste più una stampa veramente cattolica. Questo è ciò che accade quando la libertà è consentita. L’errore prende il sopravvento. E la stampa esercita una notevole influenza – e Papa Leone XIII non aveva la minima idea della televisione!

Gli eccessi di un intelletto sfrenato, che infallibilmente finiscono nell'oppressione della moltitudine incolta, non sono meno giustamente controllati dall'autorità della legge di quanto lo siano le offese inflitte con la violenza ai deboli. E questo tanto più sicuramente in quanto la maggior parte della comunità non è assolutamente in grado, o riesce solo con grande difficoltà, di sfuggire alle illusioni e alle sottigliezze ingannevoli, soprattutto a quelle che lusingano le passioni. Se a tutti fosse concessa una libertà sfrenata di

parola e di scrittura, nulla rimarrà sacro e inviolato; anche i più alti e veri mandati della natura, giustamente ritenuti il patrimonio comune e più nobile del genere umano, non saranno risparmiati. Così la verità, essendo a poco a poco oscurata dalle tenebre, dall'errore pernicioso e molteplice, come troppo spesso accade, prevarrà facilmente.

Il Papa rimarca che la zizzania è sempre più abbondante delle piante buone e utili. Lascia un campo incolto e incolto, e presto le ortiche e i cardi soffocheranno il resto della vegetazione:

La libertà sarà tanto più libera e sicura quanto più la licenza sarà mantenuta sotto controllo. Ma per quanto riguarda tutte le questioni di opinione che Dio lascia alla libera discussione dell'uomo, la piena libertà di pensiero e di parola è naturalmente diritto di ciascuno.

Evidentemente si possono lasciare gli uomini liberi di discutere di questioni che non riguardano la fede e la morale.

Terza libertà: libertà di insegnare

Leone XIII passa ad un'altra libertà, ancora più grave, quella dell'insegnamento, che si estende alla formazione della gioventù:

*Un giudizio simile deve essere espresso su quella che viene chiamata libertà di insegnamento. Non vi è dubbio che soltanto la verità dovrebbe permeare le menti degli uomini, poiché in essa si trova il benessere, il fine e la perfezione di ogni natura intelligente; e quindi **non si dovrebbe insegnare altro che la verità***

Ecco un principio evidente, la regola d'oro dell'insegnamento:

Per questa ragione è chiaramente dovere di tutti coloro che insegnano bandire l'errore dalla mente e, con misure sicure, chiudere l'ingresso a tutte le false convinzioni. Da ciò segue, come è evidente, che la libertà di cui abbiamo parlato è molto contraria alla ragione, e tende assolutamente a pervertire gli animi, in quanto rivendica per sé il diritto di insegnare ciò che vuole: libertà che lo Stato non può concedere senza venir meno al proprio dovere. E tanto più che l'autorità degli insegnanti ha un grande peso presso i loro ascoltatori, i quali raramente possono decidere da soli sulla verità o la falsità dell'insegnamento loro impartito.

Perciò anche questa libertà, affinché possa meritare questo nome, deve essere mantenuta entro certi limiti, affinché l'ufficio di insegnante non si trasformi impunemente in uno strumento di corruzione.

Se guardiamo all'insegnamento attualmente amministrato nelle scuole, e anche nelle sedicenti scuole cattoliche, non possiamo fare a meno di rimanere inorriditi dalla continua evoluzione dell'insegnamento che non è più insegnamento. E questo è vero ad ogni livello. Sono gli studenti che propongono idee e le discutono; i professori guidano la conversazione, ma non insegnano nulla. Viene installata un'istruzione contraffatta e ogni nuovo anno comporta un abbassamento degli standard. Gli ausili audiovisivi possono essere utili in alcuni casi, ma esercitano la memoria visiva piuttosto che l'intelletto. I bambini accumulano impressioni, ma non assimilano, riflettono, ragionano; la facoltà razionale è indebolita. Un papa come Leone XIII farebbe una seria critica all'educazione moderna:

Ora, la verità, che dovrebbe essere l'unica materia di chi insegna, è di due specie: naturale e soprannaturale.

Cioè verità conosciuta dalla ragione e verità conosciuta dalla fede. Entrambe le scienze devono essere insegnate:

...Su questo, come su una base solida, poggiano la moralità, la giustizia, la religione e gli stessi legami della società umana.

I benefici della filosofia cristiana

Il Papa prosegue dicendo che la Chiesa ha ricevuto soprattutto la missione di insegnare: «Andate e ammaestrate tutte le nazioni» (Mt 28,19). I governanti dovrebbero tenerne conto,

perché le università costruite nel corso dei secoli, dove insegnarono eminenti professori, furono veramente ammirevoli e contribuirono incommensurabilmente alla gloria della Chiesa e della civiltà cristiana.

Immaginate cosa deve essere stata la Sorbona ai tempi di Sant'Alberto Magno e San Tommaso d'Aquino, di Sant'Ignazio e San Francesco Saverio. Immaginate i santi come San Bonaventura, che andò alla Sorbona, che si formarono in queste università, e che lì studiarono la vera filosofia, la vera fede! Ora cosa si insegna alla Sorbona? Un paio di amici dell'Università riferiscono che al massimo ci sono due o tre professori di filosofia che non sono comunisti! E questo in un'Università fondata dalla Chiesa e da Lei santificata da tanti secoli! I comunisti sono venuti ad appollaiarsi lì come i cuculi, uccelli che si insinuano nei nidi di altri uccelli.

I rivoluzionari hanno preso il controllo di tutto, dei vescovadi, delle scuole, degli edifici, degli ospedali. Sono insediati in begli edifici che non hanno costruito, anche se poi li hanno sviluppati.

In un'università cattolica libera e anticomunista come quella di Guadalajara in Messico, dove ci sono più di 30.000 studenti (10.000 messicani e 20.000 stranieri), non esiste un dipartimento di filosofia e teologia. Che tipo di anticomunismo può essere insegnato in tali condizioni? Deve essere molto rudimentale: notizie sul comunismo mondiale, incontri, congressi. Ma a tutto ciò manca il fondamento filosofico. In mancanza di cattedre di filosofia e di teologia, non è possibile far conoscere l'ideale che dovrebbe esistere e sostituire il comunismo, che è proprio il regno sociale di Nostro Signore Gesù Cristo. Se la facoltà non presenta ciò che dà alla società una vita normale, una vera moralità, la legge naturale, la legge sociale, che cosa fanno? Con che cosa sostituiranno la società totalitaria, se non sapranno cos'è una società cristiana, e neppure, filosoficamente, cos'è la società e quali leggi dovrebbero governare l'ordine sociale naturale?

Ecco a cosa siamo arrivati: un vuoto educativo. Da qui l'importanza dei nostri seminari! I sacerdoti che stiamo formando saranno presto gli unici a conoscere i veri principi filosofici, che non sono i nostri principi, né quelli di p. Tal dei tali, né di qualche professore, ma di quelli della Chiesa.

La filosofia tomista è stata respinta, nonostante gli incessanti richiami dei papi che la Chiesa l'ha fatta propria, a tal punto che si parla di San Tommaso d'Aquino come del Dottore Comune. È filosofia alla luce della fede secondo verità; è a questa dottrina che fanno riferimento la maggior parte delle encicliche. Se vogliamo conoscere la realtà, il mondo, l'essenza delle cose, tutto ciò che Dio ha creato, dobbiamo immergerci nella filosofia di San Tommaso, la filosofia del buon senso.

Quanto è ammirevole questa filosofia, e quanto oggi è respinta! È rifiutato anche a Roma alla Gregoriana, all'Angelique e alla Tarda corsa. Cosa sapranno in verità i futuri sacerdoti e vescovi? Saranno modernisti fin dall'inizio, perché nei seminari imparano Freud, il marxismo, l'evoluzione, la relatività, e non sanno più cos'è la verità! È davvero spaventoso da considerare.

Da qui l'importanza dei nostri seminari. I sacerdoti che emergono dovrebbero essere pilastri della verità. Si imputerà loro di essere stati formati secondo la dottrina di San Tommaso, saranno attaccati tanto più a causa della luce di verità e di buon senso che possederanno; non sarà loro perdonato il fatto di avere la verità, la verità contro la quale si scontrano tutti gli errori.

Da qui l'importanza di fondare università vicino ai nostri seminari. Spero che si possa fondarne uno in ogni Paese. ²¹Se all'inizio saranno quanto più semplici possibile, almeno i professori insegneranno la verità, non solo ai futuri sacerdoti, ma anche ai laici chiamati a ricoprire incarichi importanti nella società. Questi, così formati, possederanno una tale forza di ragionamento e di persuasione da poter convincere ogni opposizione. Grazie alla chiarezza delle

loro idee, saranno in grado di esercitare un'influenza nella società. Ma se nelle università non si insegna più il tomismo, né la dottrina cattolica nei seminari, dove si andrà a trovare la luce della verità?

Numerosi sono i documenti pontifici scritti sulla dottrina di San Tommaso; è veramente la filosofia della Chiesa, quindi la filosofia di Dio, quella secondo la quale ogni uomo ragionevole e ogni cristiano dovrebbe vivere. Papa Leone XIII scrive:

Alla Chiesa affidò tutte le verità che aveva insegnato, perché le custodisse, le custodisse e le spiegasse con legittima autorità; e allo stesso tempo comandò a tutte le nazioni di ascoltare la voce della Chiesa, come se fosse la sua, minacciando di perdizione eterna coloro che non l'avrebbero ascoltata. È quindi evidente che il migliore e più sicuro maestro dell'uomo è Dio, Fonte e Principio di ogni verità; e il Figlio unigenito, che è nel seno del Padre, la Via, la Verità e la Vita, la Luce vera che illumina ogni uomo, e al cui insegnamento tutti devono sottomettersi: «E tutti saranno istruiti Dio» (Gv 6,45).

Purtroppo i liberali, che reclamano la libertà di insegnamento mentre permettono che venga insegnato qualsiasi tipo di insegnamento, moltiplicano gli ostacoli per la Chiesa. Si potrebbe aggiungere che ai nostri giorni è contro di noi che gli ostacoli si moltiplicano. Del resto è inaudito che, sotto gli occhi stessi del papa e dei cardinali responsabili dell'insegnamento della Chiesa, si sviluppi un insegnamento che non è cattolico. Non c'è da meravigliarsi di ciò che accade in altre università. Chiaramente il primo passo di una riforma sarebbe quello di dare a queste università dei veri professori. Com'è possibile che all'Università Gregoriana di Roma insegnino rabbini e pastori protestanti?

Inoltre, l'insegnamento è diventato eclettico. Si vuole sapere tutto di tutto; le enciclopedie sono compilate su tutto ciò che gli uomini pensano, su tutto tranne che sulla verità. Ho visto il programma dei seminari in Francia: il tomismo, per esempio, non è più la principale dottrina insegnata in filosofia, ma è studiato come un sistema tra gli altri. Cosa diventeranno questi seminaristi? Si dice che alcuni seminari hanno più seminaristi di altri, ma che formazione ricevono? Diventeranno preti che penseranno come vogliono, per i quali la verità e l'errore sono relativi. Che convinzione avranno nella predicazione? Perché è nella verità che troviamo il coraggio di parlare con autorità; se non esiste la verità, se la verità è un'opinione come le altre, allora non è possibile alcuna vera predicazione. Parleranno di avvenimenti politici o sociali, di rivoluzione qua e là, ma non capiranno più la vera vocazione sacerdotale.

Quarta libertà: libertà di coscienza

Leone XIII tratta infine della libertà di coscienza, avendo cura di distinguere, poiché le parole, se non sono definite, sono sempre ambigue:

Se con questo si intende dire che ciascuno può, come vuole, adorare Dio oppure no, ciò è sufficientemente confutato dagli argomenti già addotti. Ma può anche significare che ogni uomo nello Stato può seguire la volontà di Dio e, con coscienza del dovere e libero da ogni ostacolo, obbedire ai suoi comandi. Questa, infatti, è la vera libertà, una libertà degna dei figli di Dio, che conserva nobilmente la dignità dell'uomo ed è più forte di ogni violenza e di ogni ingiustizia, libertà che la Chiesa ha sempre desiderato e amata. Questa è la libertà che gli Apostoli rivendicarono per sé con intrepida costanza, che gli apologeti del cristianesimo confermarono con i loro scritti, e che un gran numero di martiri consacrarono con il loro sangue.

Un'ambiguità colpevole e fatale

Oggi giorno le ambiguità sono tollerate. Qualche anno fa, durante la canonizzazione di alcuni martiri irlandesi, Paolo VI pronunciò un discorso pieno di ambiguità. Ha giocato sulla frase "libertà di coscienza" come se questi martiri avessero manifestato la necessità di questa libertà, come se fossero morti per essa. Ma questi martiri intendevano la libertà di coscienza come la

definirà Papa Leone XIII: la libertà di affermare la verità e di aderirvi. Ma se si tratta di difendere la libertà di ogni religione o di ogni pensiero, il discorso è completamente diverso. Non è per questo che andarono al martirio. Si sono rifiutati di diventare protestanti perché questo è un errore. Furono così massacrati per amore della verità e non per amore della libertà di ogni opinione. Giocare sul sangue di questi martiri che hanno manifestato il loro attaccamento alla vera fede, per far sembrare che siano morti per difendere la libertà di tutte le religioni, è inammissibile.

Oggi le persone reclamano la libertà religiosa senza definirla; ma qui occorre essere chiari. È molto positivo difendere una certa libertà, la libertà dei singoli, affinché non vi siano indagini ingiustificate da parte dello Stato su ciò in cui credono le persone e che potrebbero essere seguite da persecuzioni. È bene anche evitare che le persone vengano invase nell'intimità della propria casa perché professano una falsa religione, musulmana o buddista, per esempio.

Ma dare l'impressione che la Chiesa difenda la libertà di tutte le religioni è inammissibile, perché non può difendere la libertà di errore. Chiedere la libertà perché tutte le religioni possano, come quella cattolica, diffondere la propria dottrina, avere una stampa, istituzioni, scuole e templi, significa entrare in un terreno pericoloso. Perché presto si vedranno templi e moschee ovunque, ²² e i cattolici non potranno dire nulla, poiché loro stessi hanno voluto dare libertà all'errore.

Vera tolleranza

Più tardi Papa Leone XIII parla di tolleranza. Che ciò sia necessario negli Stati è comprensibile. Ma una cosa è tollerare, un'altra è ammettere un diritto. Si tollera il male, ma non lo si approva. Si può fare un parallelo con noi stessi: siamo peccatori, abbiamo tendenze malvagie, ma non ci uccideremo perché non possiamo tollerare i nostri vizi; dobbiamo sopportare noi stessi, in una certa misura, senza però approvare i nostri vizi. Li sopportiamo cercando di combatterli e di ristabilire l'ordine dentro di noi. La stessa cosa vale per le società: sono malate; voler sopprimere ogni male renderebbe impossibile la vita sociale; non si ucciderà la società! Gli Stati sono quindi obbligati a tollerare certe cose.

Anticamente, ad esempio, si chiamavano “case della tolleranza” quelle che altro non erano che case di prostituzione. Lo Stato ha ritenuto necessario tollerarli, perché volendo sopprimere del tutto queste case, la conseguenza sarebbe stata che la prostituzione si sarebbe diffusa ovunque clandestinamente, il che sarebbe stato peggio che regolamentarla. È dovere dello Stato decidere se deve tollerare qualcosa oppure no; così gli Stati cattolici ed i principi cattolici, che perseguivano il vizio ed il peccato pubblico, tolleravano queste case. Eppure era una libertà molto ristretta.

Sulla tolleranza Papa Leone XIII scrive:

Eppure, con il discernimento di una vera madre, la Chiesa soppesa il grande fardello della debolezza umana, e ben conosce la direzione lungo la quale vengono portate le menti e le azioni degli uomini in questa nostra epoca. Per questo, pur non concedendo altro diritto se non a ciò che è vero e onesto, non vieta alla pubblica autorità di tollerare ciò che è contrario alla verità e alla giustizia, per evitare qualche male maggiore o per ottenere o preservare qualche cosa per un bene più grande.

Il Papa ricorda che Dio stesso permette il male senza volerlo. Non può volere il male, ma lo permette per un bene maggiore o per evitare un male maggiore.

Tollerare non significa riconoscere un diritto

Prima del Vaticano II furono elaborati due schemi, quello del cardinale Bea sulla libertà religiosa, e l'altro del cardinale Ottaviani che parlava di “*de tolerantia religiosa*”. Erano in violenta opposizione, e nel bel mezzo di un incontro il cardinale Bea alzò la voce per proclamare: “Non sono affatto d'accordo con questo schema!” Eppure la tolleranza religiosa è davvero la dottrina tradizionale della Chiesa, per la quale è del tutto impossibile parlare di libertà di religione. In certi casi l'errore è tollerato, ma non è mai ammesso come diritto naturale.

Ad esempio, in paesi come la Germania, dove vi è un numero uguale di cattolici e protestanti, è impossibile sopprimere il protestantesimo. Ma negli Stati completamente cattolici come la Spagna, dove i protestanti erano pochissimi, le leggi favorivano il cattolicesimo e impedivano lo sviluppo delle istituzioni protestanti: e questa fu la politica finché Franco, sotto la pressione del Vaticano, concesse finalmente la libertà alle sette. Di conseguenza i protestanti divennero più numerosi e arrivarono sulla scena i testimoni di Geova.

La stessa cosa è accaduta in America Latina, dove i paesi erano cattolici per il novantacinque per cento. I capi di Stato seguivano i principi dichiarati dai papi e consideravano un obbligo proteggere il loro popolo cattolico dagli errori che avrebbero distrutto la fede. Questo è del tutto normale quando si crede in Nostro Signore Gesù Cristo, ed è stato bello vedere la fede professata ufficialmente in questi Paesi: nelle processioni e nelle cerimonie religiose ufficiali erano sempre presenti rappresentanti dell'autorità civile. È stato un grande esempio per la popolazione.

Ma questo è stato soppresso. Questi Stati sono diventati “laici”, e successivamente è seguita l'invasione delle sette. In Cile spuntano templi ovunque, mormoni, avventisti, l'Esercito della Salvezza. Non appena la Chiesa manca di fermezza nel sostenere i suoi principi, e al clero manca il coraggio delle sue convinzioni, la fede cattolica viene intaccata, i fedeli l'abbandonano e si uniscono alle sette.

È normale che la Chiesa, quindi, tolleri ciò che non può impedire, come in un luogo dove c'è una maggioranza di non cattolici. Ma i capi di Stato possono solo offrire tolleranza ai dissidenti, non possono ammettere il possesso di alcun diritto naturale:

Ma, per giudicare bene, bisogna riconoscere che quanto più uno Stato è spinto a tollerare il male, tanto più si allontana dalla perfezione; e che la tolleranza del male dettata dalla prudenza politica dovrebbe essere strettamente limitata ai limiti richiesti dalla sua causa giustificante, il benessere pubblico... Una cosa, tuttavia, rimane sempre vera: che la libertà rivendicata per tutti fare tutto non è, come abbiamo spesso detto, di per sé desiderabile, in quanto è contrario alla ragione che l'errore e la verità abbiano eguali diritti. E quanto alla “tolleranza”, è sorprendente quanto siano lontani dall'equità e dalla prudenza della Chiesa coloro che professano quello che viene chiamato liberalismo.

QUARTA PARTE: GRADI DI LIBERALISMO

Terminata la terza parte, il Papa riepiloga:

Ed ora, per ridurre per chiarezza ai suoi capi principali tutto ciò che è stato esposto con le sue immediate conclusioni, lo riassumo in breve: che l'uomo, per una necessità della sua natura, è interamente soggetto ai più fedeli e sempre fedeli poteri duraturi di Dio; e che, di conseguenza, ogni libertà, eccetto quella che consiste nella sottomissione a Dio e nella sottomissione alla Sua Volontà, è inintelligibile. Negare l'esistenza di questa autorità in Dio, o rifiutare di sottomettersi ad essa, significa agire non come un uomo libero, ma come chi abusa a tradimento della sua libertà; e in una tale disposizione d'animo consiste essenzialmente il vizio principale e mortale del liberalismo.

Qui il Papa mette il dito sulla piaga: il male è rifiutarsi di riconoscere la sovranità di Dio, le leggi di Dio. Non si vuole più che Dio intervenga negli affari umani, come ha fatto con Nostro Signore Gesù Cristo. Ma bisogna sottomettersi a questo intervento di Gesù Cristo, bisogna riconoscere il suo regno. Questo è il principio fondamentale che ribadisce il Papa.

Il peccato mortale del liberalismo

Nella quarta e ultima parte dell'enciclica, il Papa individua più precisamente in cosa consiste il peccato capitale del liberalismo. È, egli dice, questa disposizione dell'animo che porta l'uomo a negare la sovranità di Dio e a rifiutarsi di sottomettersi ad esso.

Questa è, infatti, l'essenza del liberalismo. Quando si considerano le conseguenze morali e sociali di una simile presa di posizione, ci si spaventa a ragione. Ma è bene anche ricordare che per almeno dodici secoli dopo il periodo delle persecuzioni, il buon Dio è stato servito e riconosciuto nella grande maggioranza degli Stati europei. E con la conversione degli indiani del Sud America, c'era la speranza che il mondo intero si sottomettesse a Nostro Signore Gesù Cristo, alla Verità, e vivesse così secondo uno spirito soprannaturale come Dio voleva!

La rottura avvenne al tempo della rivolta protestante, ma ancor prima, con il Rinascimento, era comparso sulla scena il culto dell'uomo con il culto della civiltà pagana. Tutto questo si è sviluppato come un cancro su un corpo. Ben presto la rivolta divenne generalizzata, talvolta sanguinosa, e quanti cattolici ne furono vittime! Allora la società è diventata laica, senza Dio, contro Dio, secolarizzata. Cosa si intende con la parola "secolarizzato", se non la completa perdita della fede? In una società totalmente profana scompare la dimensione della fede e scompare anche tutto ciò che la fede comanda. Poi, logicamente, necessariamente, questo spirito dovrà penetrare all'interno della Chiesa, e anch'essa, soprattutto a partire dal Concilio, si secolarizzerà. I preti perdono la fede nella grazia e nei sacramenti; la realtà interiore scompare dietro i riti esteriori divenuti puramente formalistici.

Chi ha contribuito a diffondere questi errori? Furono proprio i cattolici liberali ad essere affascinati da queste idee di libertà. Libertà contro l'autorità di Dio! Stiamo assistendo ora alla distruzione della società civile, della famiglia e della Chiesa. Occorre scoprirne la causa, ed è proprio questo errore profondamente radicato del liberalismo che è, in fondo, lo stesso errore del protestantesimo e che si è sviluppato grazie all'azione della massoneria.

Il liberalismo, come ogni malattia, ha gradi diversi, ma è sempre una malattia grave. Una volta che si mette in discussione l'autorità di Dio sugli uomini e sulla società, non c'è motivo di fermarsi o di tracciare una linea. Se si nega a Nostro Signore Gesù Cristo un certo dominio, presto gli verranno contestati anche gli altri.

Primo grado: liberalismo assoluto

Papa Leone XIII individua poi con precisione i vari gradi del liberalismo:

...In più di un modo la volontà si può allontanare dall'obbedienza dovuta a Dio da coloro che condividono il potere divino. Perché rifiutare la suprema autorità di Dio e rinunciare a ogni obbedienza a Lui nelle questioni pubbliche, o anche negli affari privati e domestici, è la più grande perversione della libertà e la peggiore specie di liberalismo; e ciò che abbiamo detto deve intendersi applicabile solo a questo nel suo senso più pieno.

Questo primo grado è il liberalismo dottrinario, quale lo sposano i massoni, e la cui completa attuazione è prevista dal socialismo e dal comunismo.

Secondo grado: La Chiesa spogliata o ridotta in status

Poi viene il sistema di coloro che ammettono sì il dovere di sottomettersi a Dio, Creatore e Dominatore del mondo, in quanto tutta la natura dipende dalla Sua Volontà, ma che rifiutano coraggiosamente tutte le leggi della fede e della morale che sono al di sopra della ragione naturale, ma sono rivelati dall'autorità di Dio.

Questi dunque accettano la religione naturale, ma non la religione soprannaturale. Rifiutano la rivelazione e così facendo rifiutano la Chiesa, che rappresenta la rivelazione, il deposito della fede e la trasmissione di quel deposito. In definitiva, questo significa anche rifiutare Nostro Signore, che ha istituito la Chiesa come distinta dallo Stato. Tra coloro che sono contrari all'influenza della Chiesa nella società civile, il Papa distingue due atteggiamenti.

C'è chi rifiuta categoricamente di riconoscere la Chiesa come una società che deve esercitare un influsso sulla società civile. Per loro:

...non presterebbero alla Chiesa più riguardo che se non esistesse; e, tutt'al più, consentirebbe ai cittadini individualmente di dedicarsi alla loro religione in privato, se così intenzionati.

Il loro, insomma, è un atteggiamento di completo disprezzo della Chiesa e della rivelazione, la cui attuazione comporta la spoliazione della Chiesa e la soppressione delle sue istituzioni.

C'è anche l'atteggiamento di chi accetta di considerare la Chiesa come una società, ma non diversa dalle altre società; quindi, come associazione religiosa senza alcuna prerogativa esclusiva, e senza la natura di una società perfetta con il diritto di possedere proprietà, di amministrare e governare i suoi membri e di insegnare liberamente:

Essi esaltano il potere del governo civile a tal punto da assoggettare la Chiesa di Dio all'impero e al dominio dello Stato, come ogni associazione volontaria di cittadini.

Questo è, infatti, ciò che accade alla Chiesa in molti Paesi. In Francia, ad esempio, lo Stato non riconosce la Chiesa come società con diritto di proprietà; lo riconosce solo alle associazioni culturali che possono possedere i beni in ciascuna diocesi. Anche la Fraternità San Pio X fu obbligata a creare associazioni culturali per possedere legalmente i suoi beni.

I liberali lo trovano normale, perché esistono anche associazioni di avventisti, di testimoni di Geova, ecc. Negli Stati con i quali è in vigore un concordato, come in Germania e in Italia, la Chiesa è riconosciuta come società proprietaria dei beni diocesani, ma non come l'unica vera società religiosa fondata da Nostro Signore. Non esiste più alcuno Stato la cui Costituzione stabilisce che solo la religione cattolica sia pubblicamente, ufficialmente riconosciuta dallo Stato; l'ultimo Stato ad aver soppresso tale clausola è stata l'Irlanda.

Terzo grado: cattolici liberali

Resta un'ultima categoria, quella dei cattolici liberali. Si tratta di cattolici praticanti che pensano di fare bene dicendo che la Chiesa dovrebbe camminare al passo con i tempi; non tutti approvano la separazione tra Chiesa e Stato, ma pensano che sia necessario portare la Chiesa:

...per adattarsi ai tempi e conformarsi a quanto richiesto dal moderno sistema di governo.

Ecco come il Papa giudica questa proposta:

Tale opinione è fondata, se deve essere intesa come un equo aggiustamento coerente con la verità e la giustizia; in quanto cioè la Chiesa, nella speranza di qualche grande bene, si mostri indulgente e si conformi ai tempi per quanto lo consente il suo sacro ufficio. Ma non è così riguardo a pratiche e dottrine che una perversione dei costumi e un giudizio distorto hanno illecitamente introdotte. La religione, la verità e la giustizia devono essere sempre mantenute; e, poiché Dio ha affidato queste grandi e sacre questioni alla cura della Chiesa, essa non potrà mai essere così infedele al suo ufficio da dissimulare ciò che è falso o ingiusto, o da connivente in ciò che è dannoso per la religione.

I cattolici liberali fanno dell'eccezione una regola: con il fatto stesso distruggono la regola. La Chiesa ammette che temporaneamente non può agire altrimenti quando non può andare contro lo Stato; accetta un concordato e intrattiene rapporti con uno Stato anche se questo non considera la religione cattolica come l'unica religione riconosciuta. Tuttavia, al più presto possibile, deve cercare i mezzi per trovarsi in una situazione conforme alla verità; tollera solo provvisoriamente di essere equiparata alle altre religioni.

Per quanto riguarda i cattolici liberali, trovano questa situazione normale. È impossibile riacquistare l'influenza di cui godeva durante il Medioevo, dicono. È del tutto accettabile che la società sia laica. Qui si ritrova la teoria di Jacques Maritain secondo cui la società deve svilupparsi. Una volta era religiosa, ma con il tempo, il progresso e il cambiamento di mentalità, è normale che la società diventi irreligiosa. Ecco come si abbandona la lotta, mentre è più che mai necessario affermare e sostenere il regno sociale di Nostro Signore Gesù Cristo, senza il quale non potrà mai esserci pace, né libertà, né salvezza delle anime. Così è, e non c'è spazio per giri di parole.

Senza la grazia di Gesù Cristo, nessuna società è normale

Non dimenticare mai che senza la grazia siamo incapaci di agire in modo perfetto e santo. Non possiamo neppure conservare a lungo la bontà naturale, perché il peccato originale ha introdotto il disordine nella nostra stessa natura. Se si dice che Nostro Signore non ha bisogno di regnare sulla società, gli uomini saranno abbandonati a se stessi e a poco a poco cadranno nelle cattive abitudini e nel peccato. Ecco perché la grazia è necessaria affinché una società sia veramente cristiana.

Naturalmente tutto non crolla da un giorno all'altro. Dopo la Rivoluzione, la società non cadde immediatamente nella barbarie. Molte persone erano ancora cristiane e una certa bontà rimaneva nell'ordine sociale. La gente viveva, si poteva uscire senza timore di essere uccisi, l'immoralità non penetrava ovunque. Poi venne la separazione tra Chiesa e Stato. Si potrebbe dire che, poiché c'erano ancora persone buone anche senza che si offrisse un culto pubblico a Nostro Signore, è possibile fare a meno del culto pubblico e rimanere giusti? La risposta è che dopo un certo tempo si vide che il verme era nel frutto e che tutto era rovinato. Stiamo assistendo ormai alle ultime conseguenze dell'eliminazione della religione cristiana dalle scuole, dalle università, dallo Stato. La società è profondamente corrotta: divorzi, famiglie distrutte, figli abbandonati a se stessi. Queste sono le conseguenze del naturalismo, del rifiuto della regalità di Nostro Signore.

Un giorno in Messico i giornalisti mi hanno chiesto: “Cosa pensi del progresso della società? Come dovrebbe evolversi la società per realizzare una maggiore giustizia e una più equa distribuzione dei beni?” Risposi: “Non ci sono trentasei sistemi vitali, ce n'è uno solo, il regno di Nostro Signore Gesù Cristo. Finché questo regno non sarà ristabilito, finché non saranno osservate le leggi di Nostro Signore, finché la grazia non vivifica le anime, sarà del tutto vano cercare di ottenere la giustizia, la pace e una vita sociale normale. Soltanto la grazia rigenera le anime e genera la vera virtù; solo la grazia fa degli uomini figli di Dio, e insieme alla carità infonde le virtù sociali senza le quali si sviluppa solo l'invidia. Questo è facilmente constatabile: oggi la gente è incitata all'invidia e alla rivendicazione dei diritti. Gli uomini sono messi gli uni contro gli altri; tutti devono ottenere la stessa cosa! Ma l'invidia crea odio, e l'odio genera discordie civili: ne derivano guerre civili, e gli uomini si divorano a vicenda.

Se, al contrario, le anime si trasformano in Cristo, coloro che esercitano l'autorità nello Stato e i ricchi proprietari di beni e terre saranno più giusti. Animati dalla virtù della giustizia,

comprenderanno di avere dei doveri verso i loro sottoposti. E questi ultimi capiranno che devono lavorare, e accetteranno la loro condizione con rassegnazione, perché non siamo sulla terra unicamente per fare fortuna. Capiranno che la vita soprannaturale vale molto di più di tutte le ricchezze della terra.

Società comunista

I giornalisti mi hanno chiesto: “Allora non credi che il comunismo sia la soluzione per il progresso sociale?” Ho risposto: “Va' a chiedere a quelli che stanno dietro la cortina di ferro; vai e trascorri un po' di tempo lì. Chiedetelo ai vietnamiti, che costruirono zattere, vi radunarono sopra le loro famiglie e alcuni averi e presero il mare, e di loro decine e forse centinaia di migliaia morirono mentre fuggivano dal comunismo. Pensate a tutti coloro che sono stati uccisi mentre cercavano di fuggire da dietro la cortina di ferro, colpiti da mitragliatrici o fulminati. E che dire dei polacchi? Perché gli operai polacchi si ribellarono, dal momento che si dice che il comunismo sia il liberatore della classe operaia? Si tolgono il pane di bocca per mandarlo in Russia dove la gente muore di fame.”²³

È straordinario che i giornalisti possano porre una domanda del genere. Va contro il buon senso. Ma i comunisti hanno tanta abilità nel far credere che solo loro sono interessati all'equa distribuzione dei beni, al progresso e alla libertà. Le persone si lasciano ingannare finché non sono effettivamente sotto la verga comunista. Certo, in alcuni casi i comunisti sono riusciti ad aumentare i salari, ma ciò sarebbe potuto avvenire anche senza di loro, attraverso le organizzazioni esistenti. Pensiamo all'esempio del Cile: sotto il regime comunista di Allende, per procurarsi un po' di zucchero o di pane era necessario fare ore di fila, e spesso solo per sentirsi dire che non ne rimaneva più. Ecco la felicità comunista.

Quindi i liberali sono persone che si lasciano ingannare da tutti gli errori moderni; abbandonano Nostro Signore e di conseguenza non possono più lavorare per il bene della società.

La vera libertà e i colpi di stato

Il Papa prosegue ricapitolando la sua condanna degli errori moderni:

Da quanto detto risulta che è del tutto illegittimo esigere, difendere o concedere la libertà incondizionata di pensiero, di parola, di scrittura o di culto, come se questi fossero altri diritti concessi dalla natura all'uomo.

Ecco davvero la conclusione dell'enciclica. Con questa frase il Papa condanna anticipatamente la *Dichiarazione sulla libertà religiosa*, che rivendica queste libertà come un diritto conferito dalla natura. Chi ha ragione? È impossibile conciliare le due affermazioni:

Infatti la libertà può essere considerata legittima solo in quanto offre maggiore facilità al bene, ma non oltre.

Quindi non c'è libertà di errore. Seguono poi alcune considerazioni sulle diverse forme di governo. Dovremmo conservare queste affermazioni molto forti:

, un'ingiusta oppressione del popolo, da un lato, o una privazione della libertà della Chiesa, dall'altro, è lecito cercare un cambiamento di governo tale da portare sulla dovuta libertà di azione. In tali casi non si cerca una libertà eccessiva e viziosa, ma solo un sollievo per il bene comune.

E un po' più avanti, questo passaggio:

Né la Chiesa condanna coloro che, se ciò può avvenire senza violazione della giustizia, desiderano rendere il proprio Paese indipendente da qualsiasi potenza straniera o dispotica.

Inoltre, si deve concludere che la Chiesa ammette che si possa riconoscere come legittimo un regime che scaturisce da un uso legittimo della forza.

Le forme di governo

Per quanto riguarda le diverse forme di governo, non dico che Papa Leone XIII fosse un democratico, ma concepì più prontamente del suo successore San Pio X che la democrazia è una forma legittima di governo, pur condannandone l'ideologia:

Ancora una volta, non è di per sé sbagliato preferire una forma di governo democratica, purché si mantenga la dottrina cattolica circa l'origine e l'esercizio del potere. Tra le varie forme di governo, la Chiesa non ne rifiuta nessuna che sia idonea a procurare il benessere dei sudditi; desidera soltanto - e questa stessa natura richiede - che siano costituiti senza recare torto a nessuno e soprattutto senza violare i diritti della Chiesa.

È un po' il caso della Svizzera, che da secoli regge questo regime senza soffrirne affatto, anche se, poco a poco, sta scivolando verso il socialismo. ²⁴Quanto a san Pio X, espresse chiaramente la sua stima per la monarchia come la forma di governo più naturale e più conforme alla natura della società; mentre la democrazia richiede dai suoi cittadini una virtù maggiore, difficile da trovare, che rende i governi democratici più inclini a scivolare nell'anarchia o nel socialismo.

L'enciclica è terminata:

Queste cose, Venerabili Fratelli, che sotto la guida della fede e della ragione, nell'adempimento del Nostro ufficio apostolico, vi abbiamo trasmesso, speriamo, soprattutto attraverso la vostra collaborazione con Noi, saranno utili a moltissimi. Con umiltà di cuore alziamo gli occhi in supplica a Dio e Lo supplichiamo ardentemente di effondere misericordiosamente sugli uomini la luce della Sua saggezza e del Suo consiglio.

Se solo gli uomini avessero ascoltato di più i Papi, non saremmo nella situazione in cui ci troviamo adesso. Dio sa, però, che non sono rimasti in silenzio.

¹⁴Anche la legge eterna non è il decreto di una volontà arbitraria ed oscura, ma l'opera della sapienza divina; la legge naturale non è arbitraria, poiché corrisponde al bene della nostra natura; né lo è la legge umana, poiché deve essere conforme alla legge naturale.

¹⁵1917 Codice di Diritto Canonico, canoni 1061-1062; Nuovo Codice di Diritto Canonico (1983), canoni 1124-1125.

¹⁶Ricordiamo che Mons. Lefebvre ha tenuto questo corso nel 1980; sta descrivendo gli eventi di quegli anni.

¹⁷Questa fu abolita dai socialisti in Francia nel 1981.

¹⁸Mons. Lefebvre fu arcivescovo-vescovo di Tulle per diversi mesi nel 1962.

¹⁹Anticamente i sacerdoti vivevano grazie alle entrate dei benefici ecclesiastici, poiché la Chiesa aveva il diritto di possedere beni a proprio nome senza l'autorizzazione dello Stato. E questa è la giusta situazione. Ma in conseguenza della Rivoluzione o della spoliazione massonica dei beni ecclesiastici, il clero fu ridotto in uno stato di pubblica mendicizia, salvo laddove un concordato regolasse con lo Stato la sovvenzione del clero.

²⁰Austin Flannery, OP, ed., "Dichiarazione sulla libertà religiosa", *Concilio Vaticano II: I documenti conciliari e postconciliari* (Collegeville, MN: The Liturgical Press, 1975), p. 802.

²¹Oggi ne esistono due in Francia: L'Istituto San Pio X, 21 rue du Cherche-Midi, 75006 Parigi; e l'Istituto San Gregorio Magno, 56 rue d'Inkermann, 69006 Lione.

²²Nel 1993 in Francia si contavano più di mille moschee.

²³Ricordiamo che Mons. Lefebvre tenne questo corso nel 1980, in un periodo in cui i polacchi erano in rivolta contro il regime comunista.

²⁴In Francia, al contrario, la Repubblica fu fondata fin dal suo inizio secondo l'ideologia democratica e massonica condannata da Leone XIII; si nega la dottrina cattolica sull'origine e sull'esercizio del potere. Come potrebbero allora i cattolici aderire a questo regime senza accettarne l'ideologia? Fu questa la trappola alla quale neppure Leone XIII riuscì ad evitare quando, quattro anni dopo, ordinò ai cattolici francesi di unirsi alla Repubblica.

Capitolo VIII

L'ENCICLICA *MIRARI VOS* DI PAPA GREGORIO XVI CONDANNARE IL LIBERALISMO, L'INDIFFERENTISMO E LA LIBERTÀ DI COSCIENZA

(15 AGOSTO 1832)

Studieremo in successione le encicliche dei due papi del XIX secolo che per primi attaccarono seriamente il liberalismo in modo molto specifico: ***Mirari Vos*** di Gregorio XVI e ***Quanta Cura*** di Pio IX.

La prima cosa da notare è che furono gli scritti di Felicity de Lamennais, sacerdote, in cui esponeva le sue idee liberali, tanto pericolose quanto diffuse, a indurre Papa Gregorio XVI a intervenire pubblicando *Mirari Vos* il 15 agosto, 1832. In realtà non fece il nome di Lamennais, ma Lamennais capì che se il Papa aveva scritto questa enciclica era proprio per condannare lui e le idee perverse da lui propagate.

Consiglio vivamente un libro intitolato *L'Eglise Occupée*, in cui l'autore, Jacques Ploncard d'Assac, dedica un intero capitolo al liberalismo professato da Lamennais. Un'altra opera, di p. Emmanuel Barbier, sul cattolicesimo liberale presenta numerose considerazioni che mostrano l'influenza perniciosa esercitata da Lamennais durante la prima metà del XIX secolo. Lamennais aveva fondato un giornale, *L'Avenir*, che inizialmente si avvale della collaborazione di uomini eminenti, ben lontani dall'essere liberali, almeno in fondo, come Dom Guéranger, che scrisse per il primo numero, ma che presto si rese conto di essere tra cattiva compagnia e ritirò la sua collaborazione.

Quali sono i punti principali che dovremmo trattenere di questa enciclica? Le prime due pagine esprimono la situazione in cui si trovò Papa Gregorio XVI all'inizio del suo pontificato. Sembra essere la sua prima enciclica. Leggendo quanto scrive il Papa non si può fare a meno di fare un parallelo con la nostra realtà. Viene da chiedersi come le cose abbiano potuto raggiungere un tale stato già nell'epoca in cui scriveva, cioè nel 1832. È passato un secolo e mezzo da quando è stata scritta l'enciclica, e le cose non hanno fatto altro che peggiorare. Cosa avrebbe detto questo Papa se fosse vissuto adesso?

Il Papa descrive la perversità dei costumi, la gioventù corrotta dalle lezioni e dagli esempi dei maestri, i disordini nella religione:

Abisso di miserie senza fondo, che queste società cospiratrici hanno scavato soprattutto, in cui le eresie e le sette hanno, per così dire, vomitato, come in una fogna, tutto ciò che di licenza, di sacrilegio e di blasfemia racchiude il loro seno.

È spaventoso. Si rivolge ai vescovi: cosa chiede loro di fare?

...per la salvezza di tutti i popoli, uniamo la Nostra vigilanza e i Nostri sforzi. Ciò lo farete perfettamente se vigilate su voi stessi e sulla vostra dottrina, come il vostro ufficio lo fa vostro dovere.

Colpisce davvero che egli chieda ai vescovi la stessa cosa che esortava San Pio X: “Vigilate la vostra dottrina”. Il Papa usa modi di dire ed espressioni che sono abbastanza attuali per il nostro tempo.

Immutabilità delle formule dogmatiche

Come dovrebbero vigilare sulla loro dottrina?

... ripetendovi incessantemente che ogni novità tenta di minare la Chiesa universale.

Eccolo parafrasare il santo Papa Celestino:

Universalem Ecclesiam quacumque novitate pulsari.

Se solo questo adagio di San Celestino, intriso di grande saggezza, avesse ispirato i Padri Conciliari al Vaticano II, allora essi non avrebbero impegnato la Chiesa nel cammino di tutte le riforme che hanno portato a un tale sconvolgimento.

Il Sommo Pontefice cita anche Papa Sant'Agatone:

“Niente di ciò che è stato regolarmente definito può sopportare diminuzione, o cambiamento, o aggiunta, e respinge ogni alterazione di senso, e anche di parole.”

Non solo non si deve cambiare il significato di quanto definito, ma nemmeno l'espressione può essere modificata.

Ma ora vogliono fare nuovi credi con il pretesto di adattare le formule del *Credo* ai tempi moderni, all'uomo moderno. Ciò è assolutamente contrario a quanto pretende Papa Gregorio XVI, citando la stessa affermazione dei suoi santi predecessori.

Non si deve cambiare l'espressione una volta che è stata definita. Sono i termini stessi che sono stati definiti. Se vengono cambiati, la dottrina è rovinata. Ad esempio, il fatto di aver introdotto novità nella traduzione del *Credo*, che ne è stata alterata, sostituendo “della stessa natura” a “consustanziale” è stata un'enormità. Tolsero la parola con la quale l'eresia ariana era stata distrutta. L'hanno sostituita nuovamente con l'espressione stessa che era stata messa in discussione dall'eresia ariana, perché, secondo loro, “consustanziale” è una parola che nessuno capisce più; una parola “scolastica” che oggi la gente non riesce più a comprendere. Chi stanno prendendo in giro?

Quindi questa precisazione fatta dal Papa è molto importante. Poi accusa gli innovatori:

È il massimo dell'assurdità e dell'indignazione nei confronti [della Chiesa] pretendere che una restaurazione e una rigenerazione siano diventate necessarie per garantire la sua esistenza e il suo progresso; come se si potesse credere che fosse così soggetto o alla debolezza, all'oscurità o ad altre alterazioni di questo genere.

Restauro, rigenerazione, *aggiornamento*. È utilizzando questi termini denunciati da Gregorio XVI che tutto è stato perpetrato dal Vaticano II. Certo è vero che nella Chiesa i fedeli hanno sempre bisogno di rinnovarsi secondo la dottrina della Chiesa e per la grazia della Chiesa, per i benefici soprannaturali e spirituali della Chiesa. Ma è tutta un'altra cosa osare dire che la dottrina della Chiesa, i sacramenti, le istituzioni e le strutture della Chiesa necessitano di restauro e rinnovamento.

Chi è infatti l'autore delle istituzioni della Chiesa, chi ha creato la dottrina della Chiesa, chi ha istituito i sacramenti, chi ha inaugurato il santo sacrificio della Messa? Era davvero Nostro Signore Gesù Cristo. Si può allora dire a Nostro Signore Gesù Cristo: Tutto quello che hai istituito è invecchiato, tutto deve essere ristrutturato e rinnovato, perché non è più adatto ai nostri tempi?

È proprio come quelli che volevano redigere una Bibbia ecumenica e che hanno censurato lo Spirito Santo. Il Concilio di Trento riconobbe che la Vulgata rappresenta sostanzialmente le Scritture così come furono date dallo Spirito Santo. Adesso trasformano questi testi, li troncano e

li adattano; cambiarono i passaggi che dispiacevano ai protestanti. Incredibile! E adesso lo vendono ovunque, in tutte le chiese, e lo raccomandano i vescovi.

Quando ci viene detto che disobbediamo a Roma, che rifiutiamo di accettare ciò che Roma promulga, la nostra reazione è questa: Ma dov'è Roma? Cosa dice Roma? Ed è a questo punto che bisogna fare riferimento a quanto hanno detto i Papi sulla non-riformabilità della dottrina della Chiesa. Così ho risposto a Papa Paolo VI quando mi ha detto che dovevo accettare il Concilio.

La mentalità liberale: perpetua incoerenza

La libertà religiosa fu condannata da Papa Gregorio XVI, da Papa Pio IX e da tutti i Papi fino al Concilio Vaticano II. Con chi dobbiamo schierarci?

Dobbiamo disobbedire ai Papi prima del Concilio? Dobbiamo ora obbedire all'attuale papa? Non è possibile accettare il contrario di quanto il magistero della Chiesa ha sempre insegnato prima del Concilio.

“Ah”, mi disse Papa Paolo VI, “non c'è tempo adesso per discutere di questioni teologiche”.

Obbediamo completamente, totalmente e assolutamente a tutti i Papi che hanno insegnato prima del Vaticano II, quando il liberalismo da loro condannato si è infiltrato nella Chiesa. Anche adesso il Papa è turbato dal liberalismo dal quale non è riuscito a districarsi. I liberali sono in uno stato di costante contraddizione, incoerenza, esitazione. Nelle sue ultime direttive il Papa ha lanciato dei rimproveri. Ha ribadito significativamente che è necessario compiere un atto di adorazione prima di ricevere la Santa Comunione. Questo è esattamente ciò di cui abbiamo bisogno; non solo lo richiediamo, lo facciamo. Mentre in tutte le cerimonie dal Concilio in poi non c'è nessun atto di adorazione. Le persone si avvicinano per ricevere la Santa Comunione sulle mani o sulla lingua, ma non c'è atto di adorazione. Se il Papa non usa sanzioni, le sue parole restano lettera morta. Se nella pratica gli manca la fermezza che mostra sulla carta, si comporta in modo tipicamente liberale.

Combattiamo il liberalismo: siamo anti-liberali

È contro il liberalismo che combattiamo, perché esso corrompe e distrugge la Chiesa. Noi lo rifiutiamo e riteniamo di essere perfettamente obbedienti alla Chiesa e, in una certa misura, obbedienti a ciò che il Papa desidererebbe. È perché non ha il coraggio né la forza di combatterli, perché è un liberale. Siamo con lui nella misura in cui è antiliberale, nella misura in cui vuole combattere lui stesso il liberalismo nella Chiesa. C'è da sperare che un giorno Roma conti su di noi e trovi nel nostro lavoro un sostegno per ritornare a quanto i Papi prima del Concilio hanno sempre chiesto.

È impossibile leggere le encicliche di questi papi, come quella di Gregorio XVI, ed essere d'accordo con ciò che si fa oggi e che è sempre stato condannato. Quante volte ho sentito i vescovi dire che, realisticamente, è impossibile esprimere oggi la fede come fu espressa cento anni fa o al tempo del Concilio di Trento. Il loro linguaggio contraddice completamente quanto afferma Gregorio XVI.

È necessario, allora, schierarsi dalla parte di Gregorio XVI e di tutti i papi che hanno espresso con uguale vigore l'irreformabilità della dottrina cattolica e hanno denunciato tutti i mali che la minacciano, papi come Pio IX, Leone XIII e papa San Pio X? Oppure dobbiamo schierarci dalla parte di chi vuole cambiare l'espressione della nostra fede? Cambiare la formulazione della fede è cambiare la fede; sfortunatamente, lo osserviamo oggi.

Indifferentismo: morte dello spirito missionario

Uno dei temi principali su cui insiste Gregorio XVI è l'Indifferentismo:

Veniamo ora ad un'altra e fecondissima causa dei mali che attualmente affliggono la Chiesa e che tanto amaramente deploriamo; Intendiamo l'indifferentismo, ovvero quella fatale opinione diffusa ovunque dall'astuzia degli empi, secondo cui gli uomini possono con la professione di qualsiasi fede ottenere la salvezza eterna delle loro anime purché la loro vita sia conforme alla giustizia e alla probità. Ma in una questione così chiara ed evidente ci sarà senza dubbio facile cogliere tra le persone affidate alle vostre cure un errore così pernicioso. L'apostolo ce lo avverte: "Un solo Dio, una sola fede, un solo battesimo". Tremino dunque coloro che immaginano che ogni fede conduca per un facile sentiero al porto della felicità; e riflettere seriamente sulla testimonianza del nostro Salvatore stesso, secondo cui coloro che non sono con Cristo sono contro Cristo.

Ciò condanna tutti gli schemi, tutti i documenti riguardanti le religioni non cristiane elaborati durante il Concilio. Leggendoli si potrebbe pensare che tutte le religioni siano mezzi di salvezza, il che è impensabile. È davvero indifferentismo. Da allora si parla delle "tre religioni monoteistiche", ma la religione ebraica e quella islamica sono contro Cristo perché non sono con Lui. È chiaro. Come è possibile usare l'espressione "le tre religioni monoteistiche"? Noi siamo con Cristo, nostro Dio, gli altri sono contro di Lui. Gli ebrei sono manifestamente contro Cristo. Anche i musulmani sono contro di Lui, anche questo è chiaro; dicono che siamo idolatri perché adoriamo un uomo, Gesù Cristo, mentre loro adorano un solo Dio. Se sono contro Cristo, non sono con Nostro Signore e quindi non possono essere con Dio. Si potrebbero citare le parole di San Giovanni: "Chiunque nega il Figlio, non possiede il Padre. Chi confessa il Figlio ha anche il Padre" (1 Gv 2,23).

Eppure leggiamo in *Nostra Aetate* (la *Dichiarazione sulle relazioni della Chiesa con le religioni non cristiane*):

La Chiesa ha anche una grande stima per i musulmani. Adorano Dio, che è uno, vivo e sussistente, misericordioso e onnipotente... (§ 3);

La Chiesa cattolica non rifiuta nulla di ciò che è vero e santo in queste religioni. (§ 2).

Tali affermazioni distruggono completamente lo spirito missionario. Cosa potrebbero pensare i missionari convinti da questi documenti conciliari sui rapporti della Chiesa con le religioni non cristiane, se non: "Che ci faccio qui se è possibile che gli uomini di tutte le religioni si salvino, a patto che essere buono? Disturbo inutilmente le coscienze".

Al contrario, se si fosse convinti che non c'è salvezza fuori della fede di Nostro Signore Gesù Cristo, allora desidereremmo ardentemente essere contemporaneamente ovunque per gridare: "Per l'amor del cielo, credete in Nostro Signore Gesù Cristo". Lo spirito missionario consuma le anime dei sacerdoti e li spinge a viaggiare per il mondo per andare a predicare il Vangelo, a predicare Nostro Signore e convincere gli adepti delle false religioni a convertirsi all'unica vera religione. Quello che è successo in occasione del Concilio è stato travolgente.

"Libertà" di coscienza: libertà di errore

Gregorio XVI sviluppa il tema:

Da questa fonte avvelenata dell'indifferentismo scaturisce quella massima falsa e assurda, anzi stravagante, secondo cui la libertà di coscienza dovrebbe essere stabilita e garantita a ciascun uomo: errore contagiosissimo, al quale conduce quella libertà assoluta e sfrenata di opinione che, per la rovina dell'umanità, Chiesa e Stato si diffondono nel mondo, e che alcuni uomini, per sfrenata impudenza, temono di non rappresentare come vantaggiosi per la Chiesa. "E quale morte più sicura per le anime", dice sant'Agostino, "della libertà dell'errore!"

Naturalmente l'espressione "libertà di coscienza" deve essere intesa correttamente; poiché chiediamo anche la libertà di coscienza, affinché nessuno possa costringere la nostra coscienza ad adottare l'errore; chiediamo di non essere torturati come lo furono i martiri, per costringerli ad adorare gli idoli. Per noi libertà di coscienza significa libertà dell'anima di aderire alla verità.

Ma quando per libertà di coscienza si intende il fatto che ognuno ha diritto alla propria moralità e alla propria fede, che può fare ciò che vuole e credere ciò che vuole, ciò è inaccettabile. Un musulmano dirà: "Per noi la poligamia è normale, la mia coscienza mi dice che la poligamia è buona. Tu dici che non è così, ma sono affari tuoi; per quanto mi riguarda, dico di sì". E così via con ogni immoralità, qualunque cosa si possa pensare. Una posizione del genere è inammissibile.

Lo stesso vale per le religioni: non è corretto dire che ognuno può avere la religione che vuole. Ma nella *Dignitatis Humanae* (la *Dichiarazione sulla libertà religiosa*) si esprime il contrario.

Recentemente, in preparazione alla visita del Papa a Parigi, *Le Figaro* ha dedicato un'intera pagina a mons. Lefebvre e alla sua opera. Dopo un'esposizione relativamente accurata di John Bourdarias sulla Società e il suo sviluppo, ci furono altri due articoli, uno di Michael de Saint-Pierre e uno di un sacerdote. Quello del signor Saint-Pierre era bello, interessante; essenzialmente, ci ha difeso. Ma quello del sacerdote era contro di noi: "Mons. Lefebvre è contro la libertà di coscienza", mentre lui, l'autore, è per essa, cioè per la libertà di tutte le religioni, di tutte le opinioni e anche di tutte le filosofie.

Niente è più irritante per i difensori della libertà di tutte le religioni dell'opposizione che facciamo basandoci sugli atti del magistero. E questa è una reazione molto massonica. Appena li attacchi su questo punto, reagiscono violentemente e ci accusano di essere intolleranti. Questo non è certo un argomento.

Quanto accaduto al Concilio è stato molto grave, perché è stato segnato dalla penetrazione delle idee liberali nella Chiesa. Attualmente a Roma non sanno come districarsi. La religione cattolica non può esistere in un'atmosfera così opprimente. La verità non può essere mescolata con l'errore. L'errore è sempre contro la verità e finisce per divorarla, cioè per farla sparire. Al contrario, se affermassero ancora una volta la verità con vigore, gli errori scomparirebbero. Ma senza il ricorso alla ferma dichiarazione della verità, è l'errore che vince, almeno apparentemente e per un tempo limitato, perché alla fine solo la verità trionferà.

Per questo mi è sembrato importante sottolineare con attenzione alcuni punti espressi da Gregorio XVI nella sua enciclica *Mirari Vos*.

Capitolo IX

L'ENCICLICA QUANTA CURA DI PAPA PIO IX CONDANNARE IL NATURALISMO, IL LIBERALISMO, L'INDIFFERENTISMO, IL COMUNISMO E IL SOCIALISMO (8 DICEMBRE 1864)

L'importanza di questa enciclica sta proprio nel fatto che essa costituisce il preambolo del *Sillabo* in cui Papa Pio IX fece una sintesi degli errori moderni che egli aveva condannato o che erano stati formalmente condannati dai suoi predecessori. È un argomento di particolare interesse per noi oggi. È noto lo scalpore che la pubblicazione di questo documento suscitò anche tra i cattolici. Ricordare le verità in un'enciclica è passabile, ma stilare un catalogo preciso delle proposizioni condannate è un'altra cosa.

La reazione dei liberali al programma

I cattolici liberali reagirono violentemente. Per loro, ha esagerato il Santo Padre, era inaccettabile. Il *Programma* non era adatto ai tempi moderni, perché il Papa non teneva conto della società dei tempi, dell'evoluzione delle idee, ecc. In breve, dicevano esattamente quello che dicono oggi i modernisti e i progressisti sull'adattamento al mondo, *aggiornamento*, ecc. Il vescovo d'Orléans, Sua Eccellenza Dupanloup, si fece portavoce dei cattolici scontenti. Il Papa ha voluto chiarire certi punti, pronunciare condanne, ma la chiave è saperli interpretare... Insomma, prendi e lascia! E così i cattolici liberali furono placati. Mons. Dupanloup non fu condannato, e questo fece fallire il tentativo di Papa Pio IX di porre rimedio a questa situazione. Spiegando, interpretando e cercando formule per aggirare le condanne, i cattolici liberali sono riusciti a distruggere gli effetti di questi atti del magistero.

I progressisti e i modernisti non sopportano nemmeno di sentire il nome del *Sillabo*. Ne sono infuriati, sostengono che il documento è privo di autorità, che è stato un'idea di Papa Pio IX, che non è mai stato confermato e soprattutto non è mai stato applicato. Ma questo è falso; al contrario, il *Sillabo* fu confermato dai vescovi, dai papi e, come abbiamo visto, da Leone XIII nella sua enciclica *Immortale Dei*. Il *Sillabo* assume quindi un valore molto grande. E Papa San Pio X nei suoi diversi scritti ha spesso ribadito in maniera molto esplicita la condanna degli errori denunciati. Ma, come osserverà Leone XIII, i papi non sono stati ascoltati e il male ha continuato a dilagare.

L'enciclica *Quanta Cura* è molto bella perché espone la situazione come la vedeva Papa Pio IX e corrisponde in modo sorprendente a ciò che la Chiesa conosce dal Concilio Vaticano II. È spaventoso!

Condanna del naturalismo in politica

... Noi, con estremo dolore della Nostra anima, vedemmo un'orribile tempesta agitata da tante opinioni erranee, e i mali terribili e mai abbastanza lamentati, che ridondano al popolo cristiano di tali errori; e Noi allora, nell'adempimento del Nostro Ministero Apostolico, imitando l'esempio dei Nostri illustri Predecessori, alzammo la Nostra voce... Condanniamo con grandissima perdita di anime le opinioni mostruose e portentose, che prevalgono soprattutto nell'epoca presente e anche a danno della società civile, e che sono

sommamente ostili non solo alla Chiesa cattolica, alla sua salutare dottrina e alle sue venerabili leggi, ma anche all'eterna legge di natura, scolpita da Dio nei cuori di tutti gli uomini e alla retta ragione; e da cui hanno origine quasi tutti gli errori.

Pio IX conferma la stessa condanna pronunciata da Papa Gregorio XVI che abbiamo citato prima. Lui continua:

Sapete infatti bene, Venerabili Fratelli, che in questo tempo non sono pochi i quali, applicando ai rapporti civili gli empì ed assurdi principi di quello che chiamano Naturalismo, osano insegnare "che la migliore forma di società e le esigenze della società civile" progresso, richiedono assolutamente che la società umana sia costituita e governata senza alcun riguardo per la Religione, come se questa [Religione] neppure esistesse, o almeno senza fare alcuna distinzione tra vere e false religioni".

Le false religioni: l'invenzione del diavolo

Oggi giorno se si dice che le altre religioni sono false religioni i progressisti si arrabbiano. Non possono sopportare di sentirlo. “Allora condanniamo tutte le altre religioni? Tutte le altre religioni sono cattive?” chiedono in tono accusatorio. È una reazione viscerale da parte loro, e questa reazione è conforme al principio fondamentale del liberalismo, cioè che tutte le religioni sono buone. “Voi pensate che solo la religione cattolica sia buona e possa fare del bene nella società, ma considerate la pietà dei musulmani o dei buddisti”, dicono.

I Papi non furono liberali, rimasero fermi nella Fede, e distinsero sempre deliberatamente le vere religioni dalle false. Da quale spirito infatti provengono le false religioni? Provengono dallo spirito di Dio o provengono da Satana? Se sono falsi, allora traggono origine dallo spirito dell'errore, dallo spirito della menzogna, e il padre della menzogna e dell'errore è il diavolo. Le false religioni sono state inventate dal demonio appositamente per separare interi popoli e interi paesi da Nostro Signore e per impedire loro di diventare cattolici e di ascoltare la Verità. Non ci sono dubbi a riguardo. È così che è praticamente impossibile convertire i musulmani.

L'Islam imprigiona milioni di anime nell'errore

Per quindici anni a Dakar mi sono trovato in mezzo a tre milioni di musulmani, centomila cattolici e quattrocentomila animisti, e se in questi quindici anni ho visto la conversione di dieci musulmani, quello è stato sicuramente il massimo. (Intendo le conversioni vere e proprie, la conversione dall'islam al cattolicesimo.) Non voglio dire che non ci sia stata una certa influenza grazie alle nostre scuole, dove avevamo iscritti dal dieci ai quindici per cento di musulmani. Non volevo una percentuale maggiore, altrimenti avrebbe imposto l'Islam nelle nostre scuole. Una volta che sono abbastanza forti, si affermano, prendono il controllo e cercano di convertire gli altri. Quando sono deboli, ascoltano e tacciono.

I giovani delle nostre scuole certamente ne sono stati influenzati, e forse alcuni di loro hanno desiderato il battesimo (battesimo di desiderio), questo è del tutto possibile. Ma è molto difficile che un giovane si converta praticamente al cattolicesimo, perché è bandito dalla sua famiglia e sa che rischia di essere avvelenato. Solo gli universitari riescono a convertirsi perché indipendenti. Sanno che il loro futuro è assicurato e quindi non hanno più bisogno delle loro famiglie e possono partire per l'Europa dove potranno convertirsi. Ma è praticamente impossibile convertire qualcuno all'interno della sua famiglia. Ispirando la religione islamica, il diavolo è realmente riuscito a impedire la conversione di milioni di uomini.

È stato relativamente facile convertire i protestanti. Ci furono sempre molti protestanti che si convertirono prima del Concilio. Ma ora non ci sono più molte di queste conversioni. Ciò è comprensibile perché la Chiesa non si presenta più come un ideale che i protestanti dovrebbero

desiderare, poiché la Chiesa stessa è diventata protestantizzata. Adesso prova poca attrazione per loro. Alcuni ebrei si sono convertiti, ma c'è il pericolo, perché non è garantito che si siano realmente convertiti, o che lo facciano solo per mantenere o facilitare i propri interessi materiali o la propria posizione. È molto difficile discernere. Certamente è un dato di fatto che alcuni si sono convertiti.

Il dovere dello Stato: reprimere l'errore religioso

Papa Pio IX continua:

Contrariamente agli insegnamenti delle Sacre Scritture, della Chiesa e dei Santi Padri, queste persone non esitano ad affermare che “la migliore condizione della società umana è quella in cui al Governo non è riconosciuto alcun dovere di correggere, mediante pene, i violatori della Religione Cattolica, salvo quando lo esiga il mantenimento della pubblica quiete”.

Eppure questa è proprio la posizione affermata dalla *Dichiarazione sulla libertà religiosa*; opporsi ad ogni coercizione, anche pubblica, equivale a pronunciarsi contro lo Stato cattolico. Ma uno Stato cattolico è quello che afferma che la religione cattolica è la religione pubblica dello Stato, e che è l'unica riconosciuta dal governo. Così facendo protegge la verità, protegge la vera religione. Ed è evidente che essa dovrà, per quanto possibile (ma senza ricorrere a misure estreme ed invivibili), impedire che gli errori si diffondano, che venga il protestantesimo e le sette a minare a poco a poco l'unità del mondo. Fede cattolica del paese. Perché se così non fosse, ciò finirebbe non solo per distruggere la Chiesa, ma anche per rovesciare il governo cattolico del Paese. Questo è quello che è successo in molti paesi a causa della debolezza dei governi, che hanno lasciato entrare nel paese le sette e le false religioni. Un bel giorno il governo fu superato e rovesciato. Oppure, se un capo di Stato cattolico agisce contro l'errore, viene soppresso: questa è stata la storia del presidente dello Stato dell'Ecuador, Garcia Moreno. I suoi nemici lo hanno assassinato.

È dovere dello Stato tutelare la fede dei fedeli cattolici dagli errori, così come è suo dovere impedire il dilagare dell'immoralità.

Un diritto alla libertà di errore

Tutto ciò, affermato da Pio IX, fu smentito dalla *Dichiarazione sulla libertà religiosa*:

Da questa concezione totalmente falsa del governo sociale, essi temono di non sostenere quell'opinione erronea, molto dannosa alla Chiesa Cattolica e alla salvezza delle anime, che fu chiamata dal Nostro Predecessore Gregorio XVI la follia; vale a dire, “che la libertà di coscienza e di culto è un diritto peculiare (o inalienabile) di ogni uomo, che dovrebbe essere proclamato dalla legge, e che i cittadini hanno diritto a ogni tipo di libertà, che non può essere limitato da alcuna legge, sia ecclesiastici o civili, mediante i quali possano essere messi in grado di manifestare apertamente e pubblicamente le loro idee, con la parola, attraverso la stampa, o con qualsiasi altro mezzo”. Ma mentre questi uomini fanno queste sconsiderate affermazioni, non riflettono né considerano che essi predicano la libertà della perdizione, ²⁵e che, «se agli argomenti umani è sempre libero di discutere, non mancheranno mai uomini che oseranno resistere la verità, e confidare nella loquacità della sapienza umana, quando sappiamo dal comando di Nostro Signore Gesù Cristo, come la fede e la sapienza cristiana debbano evitare questa maligna vanità”. ²⁶

Eppure il testo della *Dichiarazione sulla libertà religiosa* (*Dignitatis Humanae* , paragrafo 2) afferma che “questo diritto della persona umana alla libertà religiosa deve ricevere nell'ordine costituzionale della società un riconoscimento tale da renderlo un diritto civile”. ²⁷ -Afferma inoltre che ogni religione ha il diritto di essere organizzata pubblicamente nella società civile, di avere proprie scuole, giornali e di insegnare con la parola parlata o scritta. Tutto questo è chiaramente contenuto nella *Dignitatis Humanae*. Vi si legge: “...questi gruppi hanno diritto

all'immunità affinché possano organizzarsi secondo i propri principi. Bisogna permettere loro di onorare la Divinità suprema con il culto pubblico...” (Ibid. p.802).

Libertà religiosa o tolleranza? Bea contro Ottaviani

È per questo motivo che durante le riunioni della Commissione Centrale Preparatoria del Concilio, il cardinale Ottaviani si oppose così vigorosamente al cardinale Bea, che voleva assolutamente che il Concilio adottasse la libertà religiosa. All'inizio del suo schema aveva scritto *De Libertate Religiosa*, mentre il cardinale Ottaviani aveva scritto *De Tolerantia Religiosa*. La differenza è abbastanza chiara: l'errore è tollerato nella misura in cui non può essere soppresso, ma se lo si può, lo si dovrebbe. L'obiettivo è sempre quello di perseguire e distruggere l'errore e confrontarlo con la verità. Ma in certi Stati arriva un momento in cui, a causa delle circostanze o del numero dei cattolici, ciò non è più possibile, in cui l'ordine pubblico non potrebbe più essere assicurato e la pace sarebbe messa in pericolo. La Chiesa lo ha sempre riconosciuto. Papa Leone XIII lo ha affermato nella sua enciclica *Libertas*: la tolleranza è un'azione legittima.

Ma *De Libertate Religiosa*, come la intende il cardinale Bea, è libertà accordata in linea di principio a tutte le religioni, libertà di opinione, libertà per tutti di esprimere pubblicamente ciò che vogliono. Una simile visione contraddice esattamente quanto affermato da Papa Pio IX nella sua enciclica *Quanta Cura*. È impensabile!

Influenza decisiva di p. John Courtney Murray, SJ

Uno dei principali promotori della *Dichiarazione sulla libertà religiosa* è stato p. John Courtney Murray, americano, che fu uno dei membri dominanti della commissione incaricata della sua preparazione. Nel suo libro *Il Reno sfocia nel Tevere*, p. Ralph Wiltgen ha dedicato un'intera pagina a dimostrare l'influenza di p. Murray nella stesura di questo testo sulla libertà religiosa.

Nel libro che dovrebbe pubblicare sulla libertà religiosa ²⁸Michael Davies potrebbe benissimo rivelare ciò che ha scoperto in America, documenti anteriori al Concilio, che condannavano p. Murray a causa delle sue dottrine. Negli archivi della sua diocesi, Michael Davies ha trovato le trascrizioni di lunghe conversazioni tra Murray, il Sant'Uffizio e i teologi. ²⁹In quel tempo le sue dottrine furono condannate. Il Sant'Uffizio gli proibì di difenderli e di continuare a scrivere. ³⁰Lui si scrollò di dosso la cosa con leggerezza, e così fu lui a essere scelto ³¹per redigere il testo della *Dichiarazione sulla libertà religiosa* adottata dal Vaticano II. È impensabile! Perché, naturalmente, ha insinuato le sue idee! È tuttavia interessante sapere che egli era stato precedentemente condannato dal Sant'Uffizio per le sue idee e gli era stato proibito di pubblicarle.

Allora chi è adesso? È il Sant'Uffizio a condannare p. Murray, fondando la sua decisione sulla dottrina tradizionale della Chiesa, oppure è p. Murray, le cui idee sono state adottate dal Consiglio?

Gli “esperti” del Consiglio sotto la condanna del Sant'Uffizio

Sono accusato di essere contro il Concilio; ma questo è inesatto. Non sono contro il Consiglio *in sé*, ma contro l'influenza del liberalismo che chiaramente si è infiltrato nel Consiglio. È impossibile negare questa penetrazione. È ovvio che come esperti del Concilio furono scelti

coloro che erano stati condannati dal Sant'Uffizio: p. Edward Schillebeeckx era stato condannato ed era un esperto del Consiglio. ³²

Durante un incontro della Commissione preparatoria centrale con settantasette cardinali e una trentina di vescovi e superiori di congregazioni religiose riuniti, ho posto la seguente domanda: «Il cardinale Ottaviani ha appena detto che gli esperti scelti non devono essere stati condannati dal Sant'Uffizio; eppure ne conosco tre che ci sono stati: come mai compaiono nell'elenco degli esperti?» Il cardinale in quel momento non rispose, ma uscendo dalla riunione mi passò accanto, mi prese per un braccio e disse: "Lo so bene, ma è il capo che li vuole lì".

Questo era proprio lo stile di Giovanni XXIII. Per lui il male non c'è mai stato. "Oh, no, è un bravo ragazzo, vedrai. Quando sarà con tutti vedrà la luce; tutto andrà bene." Intanto sono loro che hanno vinto.

Torniamo allo studio dell'enciclica *Quanta Cura*.

Condanna della libertà di tutte le religioni

Introducendo il *Sillabo* nell'enciclica, esordisce, come abbiamo visto, condannando in particolare il fatto che molti vogliano:

...applicano...ai rapporti civili i principi empì ed assurdi di quello che chiamano Naturalismo....

Non pochi dunque se ne trovavano nella sua epoca:

...che osano insegnare "che la migliore forma di Società, e le esigenze del progresso civile, richiedono assolutamente che la società umana sia costituita e governata senza alcun riguardo per la Religione, come se questa [Religione] nemmeno esistesse, o almeno senza fare alcuna distinzione tra vere e false religioni". Contrariamente agli insegnamenti delle Sacre Scritture, della Chiesa e dei Santi Padri, queste persone non esitano ad affermare che "la migliore condizione della società umana è quella in cui al Governo non è riconosciuto alcun dovere di correggere, mediante pene, i violatori della Religione Cattolica, salvo quando lo esiga il mantenimento della pubblica quiete".

Questo articolo è stato oggetto di discussioni molto vivaci. Eppure questo è esattamente ciò che dice la *Dichiarazione del Vaticano II sulla libertà religiosa*. ³³Ci si trova di fronte a un problema che dovrà un giorno essere risolto: la Chiesa non può lasciare che quanto esplicitamente insegnato da Pio IX venga contraddetto da un testo del Concilio.

Questo è il cuore della nostra opposizione alla Roma Moderna. Nella sua ultima lettera, il cardinale Seper ³⁴mi ha scritto: "Dovresti accettare di smettere di criticare i documenti del Concilio". Non vuole che facciamo notare che certi passaggi non corrispondono affatto alla dottrina della Chiesa. Quando abbiamo inviato a Roma dei dossier in cui spiegavamo la nostra posizione, in particolare una mezza dozzina di pagine pubblicate come opuscolo dalla rivista *Itinéraires*, "L'arcivescovo Lefebvre e il Sant'Uffizio", non abbiamo ricevuto risposta. Se nessuno ci risponde è perché non è in grado di confutare le nostre argomentazioni.

Ma state tranquilli, un giorno Roma ammetterà che nei documenti del Concilio ci sono affermazioni inaccettabili che dovranno essere modificate. La cosa molto grave è che stiamo assistendo proprio alla continuazione della tendenza condannata dai Papi nel secolo scorso. Pio IX, come Gregorio XVI nel 1832, denuncia chi:

...da questa concezione totalmente falsa del governo sociale, non temete di sostenere quell'opinione erronea, molto dannosa alla Chiesa Cattolica e alla salvezza delle anime, che fu chiamata dal Nostro Predecessore Gregorio XVI (poco citato), la follia, vale a dire, "che la libertà di coscienza e di culto è un diritto peculiare (o inalienabile) di ogni uomo, che deve essere proclamato dalla legge..." (Mirari Vos).

Eppure questo è ciò che afferma il Concilio: ognuno può praticare la propria religione. Allora chi ha ragione? Quanto a noi, ci atteniamo alla dottrina espressa da Gregorio XVI e Pio IX, ribadita da Leone XIII, e poi da San Pio X e Pio XII. Quando ci viene detto che andiamo contro il magistero della Chiesa, rispondiamo che, al contrario, è perché siamo attaccati al magistero di tutti i Papi che non possiamo accettare gli errori che ci vengono insegnati oggi. Perché, se ci viene detto: “Il magistero appartiene al suo tempo; È finita quella di Pio IX, quello è stato più di un secolo fa...”, poi non c'è più magistero. Se il magistero di Pio IX è ormai inutile, lo è anche quello dei suoi predecessori, così come dei suoi successori. Il magistero di oggi non avrà più valore tra dieci anni. A cosa bisogna aderire? Dov'è la verità?

La Chiesa occupata

Da venti secoli la Chiesa afferma sempre la stessa cosa, fedele al suo messaggio e alla tradizione. Ma per tre o quattro secoli il liberalismo è riuscito a impossessarsi della società, poi nel XX secolo è entrato nella Chiesa, e ora ha prevalso sulla gerarchia. In sostanza, il diavolo e i massoni sono riusciti a penetrare nella Chiesa fino al livello più alto e a farle insegnare cose che prima condannava. Naturalmente la Chiesa stessa non può sbagliare, non può cambiare; ma in lei si sono infiltrati uomini che non appartengono alla Chiesa. Hanno invaso la Chiesa e occupato le più alte cariche, ma non costituiscono la Chiesa. Stiamo assistendo ad una vera e propria occupazione, come ha intuito lo scrittore Ploncard d'Assac intitolando il suo libro *L'Eglise Occupée*.

È vero; Roma è occupata. I papi deboli, essi stessi più o meno liberali, si lasciano controllare da questi nemici. Non hanno più il coraggio di reagire; esitano perché la loro dottrina non è solida. E così il male continua a diffondersi e a devastare. Anche Papa Giovanni Paolo II, che sembrava energico, non ha avuto il coraggio necessario. Esprime desideri, ma non riesce a realizzarli né a imporli. Ha paura della gente che a Roma dice che la Tradizione è finita. Finché il Papa non li espelle da Roma non c'è speranza di cambiamento. Stiamo vivendo, e la Chiesa sta vivendo, una vera passione. Siamo arrivati a questo.

Per comprendere il male, vale la pena rileggere *L'Histoire du Libéralisme* di p. Emanuele Barbier. Tutto questo ci aiuta a comprendere la crisi attuale. La crisi non è avvenuta nell'arco di un decennio; ebbe inizio nel XVI secolo, quando gli uomini si ribellarono a Dio e decisero di laicizzare gli Stati, di cacciare la Chiesa dalla società civile e di bandire Nostro Signore. Questa secolarizzazione della società è ormai entrata nella Chiesa stessa: gli altari, la Messa e tutte le cerimonie sono state secolarizzate. Ciò è molto evidente nelle nuove Messe, dove il senso del soprannaturale, della santità e del mistero è scomparso. È vuoto, vuoto; è teatrale, tutto rimane esterno. In Messico un prete ha detto recentemente: “La religione progressista è una maschera; non c'è niente dietro.”

Attacciamoci allora alle verità insegnate dai Papi coraggiosi del loro tempo.

Teologia della liberazione

L'errore che consiste nell'allontanare la religione dalla vita civile ha delle conseguenze, che Pio IX sottolinea:

La religione è stata esclusa dalla società civile, e la dottrina e l'autorità della Rivelazione divina, o la nozione vera e pertinente di giustizia e diritto umano sono state oscurate e perdute, e la forza materiale o bruta è stata sostituita al posto della vera giustizia e del diritto legittimo.

La sostituzione della forza bruta al posto della forza morale e spirituale è ciò a cui assistiamo oggi nei paesi socialisti:

Ma chi non vede e non comprende bene, che la Società degli uomini, liberata dai vincoli della Religione e della vera giustizia, non può certamente avere altro scopo che lo sforzo di ottenere e accumulare ricchezze, e che nella sua azione non segue altro legge diversa da quella della cupidigia sfrenata, che cerca di assicurarsi i propri piaceri e le proprie comodità?

Ecco le idee che hanno preso piede nella Chiesa. Un esempio è la teologia della liberazione: si infonde invidia nei cuori e nelle anime parlando di divisione delle ricchezze, di “tenore” di vita, come se questo fosse fondamentale. Mettono la religione al servizio di questa invidia; i preti predicano soltanto che le stesse opportunità, gli stessi piaceri sono dovuti a tutti.

Chi parla dunque di vita eterna? Cos'è questo falso paradiso terrestre che non esisterà mai? Che ci sono ingiustizie e che dovremmo denunciarle per richiamare ognuno al suo dovere, amen. Ma non dimentichiamo che le società modeste, lontane dalla civiltà moderna, hanno lo stile di vita migliore. Ci sembra troppo povero, troppo miserabile: niente radio, niente televisione, pochi cambi di vestiti. Ma lavorano, hanno i loro campi, le foreste, il bosco; costruiscono le loro case, forse non proprio comode, senza divani reclinabili all'americana... ma quelle persone vivono bene, sono felici e sanno aprirsi alle realtà della religione, essendo poco attaccate alle cose materiali. Purtroppo spesso i feticci sostituiscono la religione, ma se si riesce a scacciarli e a insegnare alla gente la religione cattolica, allora il risultato sono persone equilibrate e felici. L'essenziale è non cercare ricchezze e comodità.

Distruzione degli ordini religiosi e dell'educazione cristiana

Pio IX continua:

Anche per questo questi stessi uomini perseguitano con tanto odio gli Ordini religiosi, che tanto hanno meritato di Religione, Società civile e Lettere; dichiarano a gran voce che questi Ordini non hanno diritto di esistere e, così facendo, fanno causa comune con le falsità degli eretici. Poiché, come saggiamente insegnò il Nostro Predecessore di illustre memoria, Pio VI, «l'abolizione degli Ordini Religiosi lede lo stato di pubblica professione dei consigli evangelici; ferisce uno stile di vita raccomandato dalla Chiesa, in quanto conforme alla dottrina apostolica; fa torto agli illustri fondatori che veneriamo sui nostri altari e che costituirono queste società sotto l'ispirazione di Dio» (Lettera al cardinale de la Rochefoucauld, 10 marzo 1791).

Evidentemente questi ordini religiosi abitavano nella semplicità, nella povertà, nella rinuncia ai beni di questo mondo. Ma ciò era così contrario ai principi della società moderna, che era necessario eliminare un esempio così fastidioso per la propagazione delle idee moderne.

Purtroppo adesso sono gli ordini a distruggersi. Dopo il Concilio, molti hanno praticamente soppresso la povertà, l'obbedienza, talvolta la castità. Non c'è nemmeno la consolazione di poter dare la colpa ai nemici della Chiesa! Di qui la necessità di restaurare gli ordini religiosi: Benedettini, Francescani, Domenicani, per dare nuovamente l'esempio di santità di cui il mondo ha tanto bisogno:

Non contenti di abolire la Religione nella società pubblica, desiderano ulteriormente bandirla dalle famiglie e dalla vita privata. Insegnando e professando questi errori fatali del socialismo e del comunismo, essi dichiarano «che la società domestica, cioè la famiglia, trae tutta la sua ragione di esistenza unicamente dalla legge civile, donde si deve concludere che dalla legge civile discendono e dipendono tutti i diritti dei genitori sui figli e, soprattutto, il diritto di istruirli ed educarli.

Quindi anche il diritto al divorzio! E anche il diritto di togliere ai genitori e alla Chiesa l'educazione della gioventù per corromperla, dice il Papa.

L'infallibilità di *Quanta Cura*

Avendo così smascherato gli errori, conclude papa Pio IX, non senza aver chiarito che parla in virtù del suo mandato apostolico. Si è discusso molto se questa enciclica porti il marchio dell'infallibilità. È chiaro che, per introdurre il suo *Sillabo*, il Papa non solo ha invocato la sua autorità apostolica, ma ha anche utilizzato i termini usati dai pontefici quando volevano proclamare infallibilmente una dottrina. Tutte le condizioni sono state soddisfatte affinché il testo di questo documento possa portare il sigillo di infallibilità. ³⁵

Leggiamo cosa scrive poi Pio IX:

In mezzo a tanta perversità di opinioni depravate, Noi, memori del Nostro dovere apostolico, e solleciti prima di tutto della Nostra santissima Religione, della sana dottrina, della salvezza delle anime a Noi affidate e del bene della stessa società umana, abbiamo considerato il momento opportuno per elevare nuovamente la Nostra voce apostolica. Noi dunque, con la nostra autorità apostolica, riproviamo, denunciando e condanniamo in generale e in particolare tutte le cattive opinioni e dottrine menzionate specialmente in questa Lettera, e desideriamo che possano essere ritenute riprovate, denunciate e condannate da tutti i figli di la Chiesa cattolica.

Il Papa poi incoraggia i vescovi a ricordare ai fedeli quanto ha detto, e poi invita alla preghiera:

Abbiamo perciò ritenuto opportuno suscitare la pietà di tutti i fedeli, affinché con Noi e con tutti voi preghino incessantemente il Padre delle luci e delle misericordie, supplicandolo e supplicandolo con fervore e umiltà, e in la pienezza della loro fede, cerchino rifugio in Nostro Signore Gesù Cristo, che ci ha redenti a Dio con il suo sangue, affinché con le loro ardenti e continue preghiere ottengano da quel Cuore carissimo, vittima di ardente carità per noi, che attirerebbe tutti a sé con i vincoli del suo amore...

Abbiamo ritenuto bene aprire ai cristiani, con liberalità apostolica, i tesori celesti della Chiesa affidati alla Nostra dispensazione, affinché i fedeli, più fortemente attratti verso la vera pietà, e purificati dalla macchia dei loro peccati mediante il sacramento della Penitenza, possano offrire con maggiore fiducia le loro preghiere a Dio e ottenere la Sua misericordia e grazia.

Il Papa dichiara un anno giubilare:

Concediamo a ciascuno e a tutti i fedeli di ambo i sessi sparsi in tutto il mondo cattolico l'Indulgenza Plenaria, a guisa di Giubileo, per la durata di un mese, fino alla fine del prossimo anno 1865.

Ciò rende evidente l'importanza che Pio IX volle attribuire a questa enciclica, che ormai viene considerata arretrata e superata.

²⁵Sant'Agostino, Epistola 105, al. 166.

²⁶San Leone, Epistola 164, al. 133, sez. 2, Boll. ed.

²⁷Concilio Vaticano II: *I documenti conciliari e postconciliari*, p.800.

²⁸*Il Concilio Vaticano II e la Libertà Religiosa* Angelus Press, Kansas City, MO).

²⁹In particolare, mons. Joseph C. Fenton, redattore capo di *The American Ecclesiastical Review*; cfr. Davies, *op. cit.*, cap. IO.

³⁰Davies, *op. cit.*, cap. I.

³¹Murray fu esperto del Concilio già nella seconda sessione, e decisiva fu la sua collaborazione alla stesura dei successivi schemi sulla libertà religiosa. Cfr. Davies, *op. cit.*, pp.109, 117, 125, 137.

³²Fr. Anche Yves Congar, OP, aveva avuto “difficoltà” con Roma a causa del suo libro *Chrétiens désunis*. (Cfr. Eric Vatré, *La droite du Père*, Guy Trédaniel, a cura di, 1994, p.115).

³³Con l'unica differenza che le esigenze dell’“ordine morale oggettivo”, il limite alla libertà religiosa riconosciuto dalla *Dignitatis Humanae*, sono più stringenti della “pace pubblica” di *Quanta Cura*. Secondo *Dignitatis Humanae*, una religione che professa l'immoralità dovrebbe essere repressa, ma l'immoralità non è necessariamente contraria alla pace pubblica.

³⁴Il cardinale Seper, succeduto al cardinale Ottaviani, era allora prefetto della Congregazione per la dottrina della fede.

³⁵Dal Vaticano I (*Pastor Aeternus*) tali criteri sono: l'invocazione dell'autorità apostolica del papa, una dottrina riguardante la fede o la morale, la definizione precisa della dottrina in questione e l'intenzione di obbligare tutti i fedeli all'assenso (cfr DS 3074, Dz .1839). Lo stesso Papa Pio IX ha messo tra virgolette nel suo testo tutti i passaggi coperti dal sigillo di infallibilità.

Capitolo X

IL SILLABO DEGLI ERRORI **DI PAPA PIO IX**

(8 DICEMBRE 1864)

Studiando l'enciclica *Quanta Cura* di Papa Pio IX, abbiamo menzionato il *Sillabo*, che è la continuazione della lettera. Lì il Papa denuncia «i principali errori del nostro tempo», e che dal Concilio sono diventati anche quelli dei nostri tempi, perché sono ormai penetrati nella Chiesa, aprendo così la crisi più grave e devastante che la Chiesa abbia conosciuto.

La prima parte è dedicata al Panteismo, al Naturalismo e al Razionalismo Assoluto. Delle sette proposizioni condannate, consideriamo in particolare le proposizioni cinque e sette.

Razionalismo

Proposizione 5: La rivelazione divina è imperfetta, e quindi soggetta ad un progresso continuo e indefinito, corrispondente al progresso della ragione umana.

La Chiesa insegna, piuttosto, che la rivelazione divina si è conclusa con la morte dell'ultimo apostolo, San Giovanni. Compito della Chiesa da allora è stato quello di trasmettere il deposito della fede, esplicitandolo, con naturalezza, ma senza aggiungere né togliere nulla. È quindi assolutamente contrario alla dottrina della Chiesa parlare di evoluzione del dogma con il passare del tempo o con il progresso della scienza.

Proposizione 7: Le profezie e i miracoli esposti e registrati nelle Sacre Scritture sono finzione di poeti, e i misteri della fede cristiana il risultato di indagini filosofiche. Nei libri dell'Antico e del Nuovo Testamento sono contenute invenzioni mitiche, e Gesù Cristo stesso è un mito.

Coloro che oggi negano la risurrezione di Nostro Signore agiscono esattamente in questo modo.

La seconda sezione è dedicata al Razionalismo moderato. Vengono condannate sette proposizioni, tra le quali vale la pena segnalarne alcune:

Proposizione 13: Il metodo ed i principi con cui gli antichi dottori scolastici coltivavano la teologia non sono più adatti alle esigenze dei nostri tempi e al progresso delle scienze.

Anche se questo errore non è predicato apertamente, esso è oggi praticato nei seminari, e anche nelle grandi università romane, dove il metodo e i principi di San Tommaso sono stati abbandonati. Basta leggere *Sì Sì No No* ³⁶ per prendere coscienza delle atrocità che si credono nelle università romane. La notizia è così ben riportata che questa newsletter è diventata il terrore dei professori. Alcuni cardinali lo diffondono nei loro uffici, e il clero comincia ad essere illuminato, ma ci vorrà tempo perché si adottino misure correttive. Con i cardinali Garrone e Villot i progressisti sono ben piazzati. Ci si ritrova davanti ad un muro invalicabile. Ed è impossibile dissipare il torpore amministrativo.

Il Papa è il Papa: basterebbe una parola perché tutti siano costretti a obbedirgli. Viene da chiedersi se al momento della sua elezione abbia promesso di non cambiare nulla. Lui stesso lo dice: porta avanti il Vaticano II; quindi non può porre fine allo stesso tempo ai disordini attuali. I suoi rimproveri ai religiosi, ai gesuiti, sono in pratica inutili, perché i responsabili possono mantenere il loro posto e sono liberi di continuare come prima.

Indifferentismo religioso

La terza sezione si concentra sull'indifferentismo e sul latitudinarismo. Le quattro proposizioni condannate sono del tutto pertinenti:

Proposizione 15: Ogni uomo è libero di abbracciare e professare quella religione che, guidato dal lume della ragione, considererà vera.

Detto altrimenti, ognuno ha la propria coscienza ed è libero di scegliere la propria religione! ³⁷ Ciò significa negare l'esistenza di un'unica vera religione, i suoi motivi di credibilità e la necessità della grazia per potervi aderire. Questa proposizione condannata si trova proprio nella *Dichiarazione sulla libertà religiosa* (*Dignitatis Humanae*). I nostri critici ribatteranno che contiene una frase che afferma che solo la religione cattolica possiede la verità, ma questa frase è stata aggiunta da Paolo VI all'ultimo momento per guadagnare i voti dei 250 vescovi che si sono rifiutati di firmare la dichiarazione. Ed è contraddetto dal resto del documento, così come la frase, anch'essa aggiunta all'ultimo momento, che fa riferimento alla tradizione. Con queste due aggiunte Paolo VI riuscì a ridurre il numero degli oppositori da 250 a 84:

Proposizione 16: L'uomo può, nell'osservanza di qualunque religione, trovare la via della salvezza eterna e giungere alla salvezza eterna.

Evidentemente bisogna fare alcune distinzioni. Le anime possono essere salvate **in** una religione diversa da quella cattolica (protestantesimo, islam, buddismo, ecc.), ma non **da** questa religione. Ci possono essere anime che, non conoscendo Nostro Signore, hanno per grazia del buon Dio buone disposizioni interiori, che si sottomettono a Dio - Dio nella misura in cui queste persone possono concepirlo - e che vogliono compiere la sua volontà. ³⁸ Certamente non sono molte queste persone, perché queste persone, non essendo battezzate, soffrono più dei cristiani le conseguenze del peccato originale. Ma alcune di queste persone compiono un atto d'amore che implicitamente equivale al battesimo di desiderio. Solo in questo modo possono essere salvati. Battesimo implicito significa Chiesa: per il fatto stesso che il battesimo di desiderio si trova implicitamente nel loro atto di carità e di sottomissione a Dio, queste persone appartengono alla Chiesa. Sono salvati dalla Chiesa, da Nostro Signore Gesù Cristo.

Perché c'è il battesimo d'acqua, il battesimo di sangue, il battesimo di desiderio esplicito (quello dei catecumeni), poi il battesimo di desiderio implicito, che è contenuto in un atto di vero amore di Dio. Quanti vengono salvati da questa forma di battesimo? Dio solo lo sa. Per noi è un grande mistero. ³⁹

Non si può dire dunque che in queste religioni nessuno si salvi, ma se si salva è sempre per l'adesione al corpo mistico che è la Chiesa cattolica, anche se le persone interessate non lo sanno. In ogni caso, la salvezza non viene mai dalla loro falsa religione, priva di fondamento e inventata dagli uomini! Non si può essere salvati da una religione contraria allo Spirito Santo, che è Spirito di verità e non può dimorare dove alberga l'errore.

Fuori dalla Chiesa nessuna salvezza

Questo è dunque ciò che Pio IX disse e condannò. È necessario comprendere la formulazione usata tante volte dai Padri della Chiesa: "Fuori della Chiesa non c'è salvezza".

Quando diciamo questo, si crede erroneamente che pensiamo che tutti i protestanti, tutti i musulmani, tutti i buddisti, tutti coloro che non appartengono pubblicamente alla Chiesa cattolica vadano all'inferno. Ora, ripeto, in queste religioni è possibile che le anime si salvino, ma sono

salvate dalla Chiesa, e quindi la formulazione è vera: *Extra Ecclesiam nulla salus*. Questo deve essere predicato.

È necessario predicarlo, affinché le persone, sapendo questo, siano portate alla conversione. Se permettiamo che qualche dubbio offuschi l'argomento, lasciamo loro credere che i protestanti, ad esempio, si salvano come noi, grazie alla loro religione. Ciò significherebbe ingannare gli stessi protestanti, dar loro una buona coscienza e lasciarli nel loro errore. Potrebbero pensare che, se anche i cattolici dicono che ci si salva essendo protestanti, allora non vale la pena di convertirsi.

Una simile idea rovinerebbe lo spirito missionario. Se si ammette che gli uomini possano salvarsi in qualunque religione, perché andare in missione? Perché attraversare i mari? Perché andare ad esporsi alle malattie di quelle regioni insalubri, o alle ribellioni dei gruppi religiosi? Quanti francescani, domenicani e altri sono stati uccisi per aver tentato di convertire i musulmani! Allora perché? Inutilmente? Se avessero potuto salvarsi nella religione musulmana non avrebbero dovuto lasciarli soli?

Ma se siamo convinti che non esiste salvezza fuori della Chiesa, allora sentiamo una responsabilità non indifferente davanti a questa enorme moltitudine che non conosce Nostro Signore Gesù Cristo. Corrono il rischio, vivendo nell'errore, di andare all'inferno. È necessario dirglielo, è necessario disturbarli. È necessario predicare loro il Vangelo come ha fatto la Chiesa secolo dopo secolo, inviando ovunque i suoi missionari. Già all'inizio gli apostoli furono uccisi. Ricordiamo i primi missionari delle Missioni Africane di Lione morti nei primi mesi dopo il loro arrivo: malaria, epatite. Nei nostri cimiteri sulle lapidi erano incisi "morto a 25 anni", "arrivato un anno fa", "un anno e mezzo fa". Sono partiti sfidando la morte, e la loro morte è certamente servita a coloro che li hanno seguiti e che hanno saputo convertire e salvare molte di queste persone – persone che vivevano nell'errore e nel vizio – perché anche quando queste religioni hanno un aspetto attraente, basta scalfire un po' per trovare un mondo corrotto da tutti i vizi.

La seguente proposizione del *Sillabo* condannata da Pio IX dice praticamente la stessa cosa:

Almeno c'è buona speranza nella salvezza eterna di tutti coloro che non appartengono affatto alla vera Chiesa di Cristo.

Dovremmo **augurare** la loro salvezza, certo, ma non possiamo **sperarla**. **Non** dobbiamo nutrire una buona speranza nella loro salvezza, perché ciò significherebbe non preoccuparsi dell'evangelizzazione né della salvezza delle loro anime. Non è possibile salvarsi quando "non si è affatto" nella Chiesa, nemmeno mediante il battesimo di desiderio implicito. Si tratta, purtroppo, di idee molto diffuse, che la maggioranza dei cattolici esprime senza alcuna reticenza.

La situazione dei protestanti: l'ecumenismo

La proposizione diciotto trae dalle precedenti un'applicazione ai protestanti:

Il protestantesimo non è altro che un'altra forma della stessa vera religione cristiana, nella quale forma è data per piacere a Dio allo stesso modo come nella Chiesa cattolica.

A questo punto non è superfluo fare riferimento a quanto affermato, se non esplicitamente almeno implicitamente, nella *Dichiarazione sulla libertà religiosa* del Vaticano II: Ciascun uomo è libero di professare la religione che, alla luce della ragione, considera vero. Non si afferma nemmeno formalmente che la religione cattolica, possedendo la verità, sia l'unica vera religione.

Se fosse pubblicata oggi, la condanna della proposizione diciotto farebbe infuriare molta gente, perché la proposizione condannata significa che non si dovrebbe cercare di convertire i protestanti.

Naturalmente, individualmente, è possibile che i protestanti, in determinate circostanze, ricevano grazie particolari dal buon Dio. Ma quando si guarda la situazione, non è adeguato pensare che tra loro ci siano persone simpatiche, simpatiche, gentili, amichevoli. Guardiamo dietro la facciata al campo della moralità. È stato il protestantesimo a provocare tutti i mali di cui oggi soffrono i paesi cattolici: divorzio, contraccezione, famiglie disgregate o famiglie con pochi figli. E questo senza considerare la mancanza di fede, la distruzione della religione, la diminuzione della pietà formale ed esteriore. Tante persone che vivono in una situazione irregolare e che non obbediscono più alle leggi di Dio: come possono essere salvate? Certo, è il buon Dio che giudicherà, ma è comunque necessario vedere le cose come stanno e conservare lo spirito missionario.

Di ecumenismo si parla molto. Cominciò intorno al 1920-25; era allora un modo per avvicinarsi ai protestanti per convertirli e farli ritornare alla Chiesa. Sia Papa San Pio X che Pio XI scrissero lettere sull'argomento. Adesso è diverso: i protestanti si avvicinano per il bene della comprensione reciproca e per arricchirsi dei valori che ciascuna religione possiede, per scambiare idee sulla religione. Non si tratta più di conversione. Insomma, è il contrario di quanto la Chiesa ha sempre insegnato.

Questo è grave. Oggi siamo ovunque confrontati con molteplici religioni. In Africa ho conosciuto i pagani e i musulmani, ma con le migrazioni dei popoli che avvengono nella nostra epoca, ciò avviene ovunque; è in Francia, in Italia e in Germania che si incontrano non solo protestanti, ma anche musulmani e membri di una moltitudine di sette, ad esempio i Testimoni di Geova.

Cosa deve essere detto

Dobbiamo quindi avere idee ben precise ed esprimere sempre il giudizio della Chiesa. Possiamo parlare alle persone di queste diverse religioni e rispondere quando chiedono spiegazioni. Cosa dobbiamo dire loro?

Dobbiamo lasciarli con la coscienza tranquilla? dirgli di non disturbarsi, che hanno una religione molto bella che, in fondo, è uguale alla nostra? Sarebbe commettere un delitto, perché queste anime forse aspettavano da noi la verità, e noi gliela avremmo tenuta nascosta. Da quel momento non si sarebbero più convertiti.

Alcuni giovani protestanti mi invitarono un giorno a Losanna per tenere loro una conferenza; volevano sentirmi parlare di Ecône. Ho detto loro: “Vi parlo come vescovo cattolico, e penso che sia per questo che mi avete invitato. Non stupitevi quindi se vi dico esattamente cosa penso del protestantesimo”.

Ho chiarito che per noi esiste una sola vera religione, e che Ecône rappresenta questa convinzione, perché non ci si può salvare al di fuori della Chiesa cattolica. Ecco perché siamo tradizionalisti; ciò non vuol dire che disprezziamo gli altri, ma la religione protestante è per noi un errore.

Ebbene, nei giorni successivi, questi giovani protestanti mi scrissero per congratularsi con me. Mi hanno detto che era quello che volevano sentire; sapevano che un cattolico è cattolico e che non può ammettere che il protestantesimo sia la vera religione. Quindi non furono sorpresi.

Se, al contrario, avessi parlato come fanno gli ecumenisti, se avessi detto che a Ecône amiamo la Chiesa cattolica, certo, ma che siamo amici dei protestanti e troviamo bella la loro religione. Se avessi parlato così, penso che, innanzitutto, non sarebbero stati contenti; avrebbero pensato

che li adulassi e cercassi di ingraziarmi, ma in fondo non credevo davvero a quello che dicevo. Avrei fatto loro perdere un'occasione per riflettere seriamente sulla conversione.

Tutto questo è grave e noi cattolici dobbiamo costantemente confrontarci con tali situazioni. Siamo al servizio di queste anime, pensiamo sempre alla loro salvezza. Se non parlo bene, se non trasmetto la verità, forse ci saranno delle anime che non si salveranno, mentre avrebbero potuto esserlo. Certamente il buon Dio può agire direttamente, senza intermediari, per convertire il mondo intero. Tuttavia volle avvalersi di preti e missionari. Conta su di noi; siamo noi che dobbiamo essere occasione di conversione per queste anime. È allora che dobbiamo pensare alla grazia di Dio, che approfitta della nostra predicazione, o di una conversazione, o di conferenze per aprire l'animo di questi protestanti. Può allora dare loro la grazia della conversione, perché, naturalmente, è Lui che converte le anime.

Società bibliche

Nella quarta parte del *Sillabo*, Pio IX fa riferimento alle encicliche e alle allocuzioni in cui condannava “nei termini più forti” queste “piaghe” che sono il socialismo, il comunismo, le società segrete, le società bibliche e le società clerico-liberali. Il socialismo è condannato, perché è un sistema che rifiuta Dio, rifiuta la sua autorità nello Stato, nella famiglia, sugli individui, nell'educazione. Il comunismo è la stessa cosa, con gli stessi principi. Le società segrete sono simili, senza verità, senza dogmi e senza moralità.

Il caso delle società bibliche è più difficile da comprendere, perché a prima vista queste società sono costituite per diffondere il Vangelo, la Bibbia: può essere un male? È necessario capire perché i papi condannano queste società: è perché diffondono testi delle Sacre Scritture, redatti o tradotti nello spirito protestante del libero esame, come se fosse diritto degli individui stessi interpretare la Sacra Scrittura. La Chiesa ha sempre detto che la Sacra Scrittura deve essere insegnata dal magistero della Chiesa; dobbiamo poi ascoltare come la Chiesa interpreta un capitolo o una parabola. È per questo motivo che non ha voluto diffondere la Bibbia. Certo, nella sua predicazione, la Chiesa si è sempre fondata sul Vangelo, ma essa ha voluto salvaguardare gli uomini dall'occasione di sbagliare nell'interpretazione della Scrittura e del Vangelo.

Lo spirito protestante nega la tradizione e rifiuta il magistero. Lo Spirito Santo, dicono, ispira direttamente chi legge, a volte in modo diverso per lo stesso testo da persona a persona, ma è sempre lo Spirito Santo che soffia dove vuole. Ma la Scrittura è stata messa da Dio nelle mani della Chiesa. La tradizione e il magistero esistevano prima delle Scritture. Gli scrittori sacri non avevano ancora scritto i Vangeli, gli Atti degli Apostoli, le Epistole, quando esisteva il magistero. La Scrittura, che è venuta dopo, ha dato un sostegno notevole e un tesoro alla Chiesa, ma è stata la Tradizione che ha ricevuto la Scrittura e deve interpretarla per i fedeli. Di qui la reticenza della Chiesa a distribuire o diffondere la Bibbia.

Purtroppo nella Chiesa è entrato una specie di errore simile a quello protestante. Cardinali, vescovi e preti si sono messi a distribuire la Bibbia, presumibilmente per contrastare le Bibbie protestanti, come se la Chiesa avesse sbagliato a non farlo prima e con lo stesso zelo dei protestanti! E allora è necessario leggere correttamente ciò che i papi hanno detto riguardo alle società bibliche; si voleva evitare che la Sacra Scrittura venisse interpretata in modo fantasioso, come avviene adesso.

Nel 1564 papa Pio IV elaborò la formulazione di una “professione di fede cattolica” sulla quale dovevano prestare giuramento tutti coloro che ricevevano un ufficio: ordinandi, vescovi, cardinali, professori. Tra le altre cose diceva:

Riconosco la Sacra Scrittura nel senso che fu ed è tuttora quello della nostra Madre santa Chiesa, alla quale spetta giudicare il vero significato delle sante Lettere; e non lo riceverò e non lo interpreterò mai se non secondo il consenso unanime dei Padri. ⁴⁰

Eppure, attraverso il Concilio e la penetrazione del liberalismo nella Chiesa, ogni teologo oggi interpreta come vuole la Scrittura, anche i miracoli. Avevano addirittura voluto includere nei testi del Concilio che, nella Sacra Scrittura, solo ciò che riguarda la fede e la morale erano ispirate dallo Spirito Santo, come se la storia di Gesù, i fatti e i miracoli non fossero ispirati! Per cancellare dai testi conciliari una frase del genere è stata necessaria una vera lotta: è stata modificata, ma non del tutto. È uno spirito molto pericoloso, perché con esso si potrebbe dire che il racconto dell'infanzia, con i suoi tre re e i pastori, non è che una leggenda.

Il Concilio di Trento era formale: La Scrittura è la parola di Dio, gli scrittori sacri non sono che gli strumenti del pensiero divino; strumenti intelligenti, ovviamente, e ogni libro è contrassegnato dallo stile di ciascuno degli scrittori. Ma tuttavia è Dio l'autore della Sacra Scrittura, che è tutta ispirata. Come è possibile avere il diritto di scelta tra i brani di cui Dio stesso è autore? Una cosa del genere è inaudita, ma le cose sono andate così lontano.

E sono andati ancora oltre, fino a redigere una Bibbia ecumenica, sia protestante che cattolica, la “traduzione ecumenica della Bibbia”. Questo è l'epitome del loro errore. Hanno soppresso passaggi che non piacciono ai protestanti, hanno inserito passaggi come quelli della Bibbia protestante, e questa nuova Bibbia è ora raccomandata dai vescovi. Credono ancora che Dio sia l'autore della Scrittura?

I diritti della Chiesa

La quinta sezione del *Sillabo* tratta degli errori sulla Chiesa e sui suoi diritti. Ad esempio, la proposizione diciannove esprime un errore abbastanza comune ai nostri giorni:

La Chiesa non è una società vera e perfetta, del tutto libera; né è dotata di diritti propri e perpetui, conferitile dal suo Divino Fondatore; ma spetta al potere civile definire quali siano i diritti della Chiesa, ed i limiti entro i quali essa può esercitarli.

Durante e dopo il Concilio, teologi e sacerdoti diffusero volantini chiedendo la soppressione dei matrimoni religiosi. Secondo loro, il matrimonio dovrebbe dipendere unicamente dallo Stato. Poi, poiché lo Stato ha fatto i matrimoni, potrebbe anche scioglierli facilmente.

La Chiesa cattolica, l'unica vera religione

Consideriamo la proposizione ventuno:

La Chiesa non ha il potere di definire dogmaticamente che la religione della Chiesa cattolica sia l'unica vera religione.

Questo è ciò che più sconvolge i massoni. Appena se ne parla, ci sono reazioni sulla stampa. Ecco perché c'era un desiderio così forte che il Consiglio redigesse la *Dichiarazione sulla libertà religiosa*, nella quale si afferma implicitamente che la religione cattolica non è l'unica vera religione. Quando facciamo notare questo, ribattono che, alla fine della prima sezione di questa dichiarazione, c'è una frase che parla della vera religione e dell'unica Chiesa di Cristo. Sì, ma è Paolo VI che ha fatto aggiungere *in extremis questa frase*, come ho già avuto modo di ricordare, mentre altrove questa affermazione è contraddetta dalle richieste che “i gruppi religiosi” (leggi: le religioni non cattoliche) “non essere impedito di manifestare liberamente il particolare valore del loro insegnamento per l'organizzazione della società e l'ispirazione di ogni attività umana”. ⁴¹ Ciò equivale a dire che tutte le religioni sono uguali.

Analisi della

Dichiarazione del Concilio sulla libertà religiosa

Esaminiamo più attentamente la *Dichiarazione sulla libertà religiosa*. Nel primo capitolo, “Il principio generale della libertà religiosa”, si legge:

Questo diritto della persona umana alla libertà religiosa deve ricevere nell'ordine costituzionale della società un riconoscimento tale da renderlo un diritto civile. ⁴²

Pertanto, questo diritto naturale alla libertà religiosa deve essere riconosciuto nella società come diritto civile; questo diritto è cercare la verità.

Un “diritto alla libera ricerca della verità”

È conforme alla loro dignità che tutti gli uomini, in quanto persone, cioè esseri dotati di ragione e di libero arbitrio e quindi portatori di responsabilità personale, sono allo stesso tempo spinti dalla loro natura e vincolati da un obbligo morale alla ricerca della verità. ...

Se è la dignità umana a obbligarli a cercare la verità, i genitori non possono imporre la verità ai propri figli; non si può insegnare il catechismo perché bisogna aspettare che i bambini acquisiscano la loro responsabilità personale, che siano adulti e possano allora cercare essi stessi la verità!

...soprattutto verità religiosa. Anche loro sono tenuti ad aderire alla verità una volta che la conoscono e a orientare tutta la loro vita secondo le esigenze della verità.

Non specificano quale verità! Ognuno cerca la sua verità! Questi passaggi sono incredibili. Di seguito nella sezione successiva (3) viene fornita la seguente spiegazione:

La ricerca della verità deve però realizzarsi in modo adeguato alla dignità della persona umana e alla sua natura sociale, cioè mediante la libera ricerca con l'aiuto dell'insegnamento, della comunicazione e del dialogo. È attraverso questi mezzi che gli uomini condividono tra loro la verità che hanno scoperto, o pensano di aver scoperto, in modo tale da aiutarsi a vicenda nella ricerca della verità. Inoltre, è mediante il consenso personale che gli uomini devono aderire alla verità che hanno scoperto. ⁴³

Un diritto contrario al Vangelo

Ciò è del tutto inaccettabile e contrario alla missione della Chiesa. Dicono che non è un obbligo, non si può costringere, non si può dire semplicemente: ecco la verità; questa è la verità e sei obbligato a crederci. Ma ognuno deve cercare la propria verità, e quando è cosciente di averla trovata, allora deve aderirvi fermamente.

Ciò è del tutto contrario a tutto ciò che ha detto Nostro Signore Gesù Cristo: Andate e insegnate il Vangelo; andate e insegnate la verità fino agli estremi confini della terra. Chi crede sarà salvato; chi rifiuta di credere sarà condannato. È semplice, non è affatto complicato. Se uno non vuole essere condannato, deve aderire assolutamente alla verità che Nostro Signore ha insegnato. È semplice e senza alternative:

È attraverso la sua coscienza che l'uomo vede e riconosce le esigenze della legge divina. ⁴⁴

La coscienza può sbagliarsi, mentre la legge divina deve esserci comunicata dalla Chiesa, che deve restare fedele al decalogo e agli insegnamenti generosamente donati da Nostro Signore:

Egli è tenuto a seguire fedelmente questa coscienza in tutta la sua attività, per giungere a Dio, che è il suo fine ultimo. Pertanto non deve essere costretto ad agire contro la sua coscienza.

Qualunque cosa gli suggerisca la sua coscienza, deve seguirla, e nessuno dovrebbe costringerlo a non agire contro la sua coscienza. Questo è assolutamente impensabile!

Né gli si deve impedire di agire secondo coscienza, soprattutto in materia religiosa.

In materia religiosa non esiste praticamente nessun obbligo, nessun vincolo, non solo per i singoli individui, ma anche per i gruppi. ⁴⁵

Il Concilio professa il relativismo religioso

Nella quarta sezione leggiamo:

La libertà o l'immunità dalla coercizione in materia religiosa, che è diritto dei singoli, deve essere accordata anche agli uomini quando agisce in comunità. Le comunità religiose sono un'esigenza della natura dell'uomo e della religione stessa.

Ma quale religione si intende? Non è mai specificato!

Pertanto, purché non vengano violate le giuste esigenze dell'ordine pubblico, questi gruppi hanno diritto all'immunità affinché possano organizzarsi secondo i propri principi. Bisogna permettere loro di onorare la Divinità suprema con il culto pubblico... ⁴⁶

Sì, per quanto possa sembrare impensabile, è nel testo della *Dichiarazione sulla libertà religiosa*: la Divinità suprema. Non è Nostro Signore Gesù Cristo!

[Deve essere consentito loro di] aiutare i propri membri a praticare la propria religione e rafforzarli con l'istruzione religiosa, e promuovere istituzioni in cui i membri possano lavorare insieme per organizzare la propria vita secondo i propri principi religiosi.

Quindi i musulmani secondo i principi musulmani, i buddisti secondo i loro, i mormoni secondo i principi mormoni, i moonisti secondo quelli di Moon. Non può essere. Abbiamo visto nelle encicliche dei Papi da noi studiati, con quanta unanimità condannano l'indifferentismo religioso. Ebbene, oggi la *Dichiarazione sulla libertà religiosa* afferma il contrario:

Le comunità religiose hanno inoltre il diritto a non essere impedito di insegnare pubblicamente e di testimoniare le proprie convinzioni con la parola parlata o scritta. ⁴⁷

Di quale fede, di quale religione si tratta? Non è specificato. È normale tener conto che una religione è sempre accompagnata da una morale. Non esiste religione senza fede e morale, e di conseguenza interessa anche il comportamento. Secondo la dottrina della *Dichiarazione sulla libertà religiosa*, i protestanti, quindi, possono diffondere liberamente la loro morale, la loro libertà morale che praticamente non ha legge. Per i musulmani vale lo stesso, ed essi possono professare la poligamia, la schiavitù e tutto ciò che costituisce la loro religione; lo stesso vale per i buddisti riguardo alle loro abitudini religiose:

Nel diritto alla libertà religiosa rientra anche il diritto dei gruppi religiosi a non essere impedito di dimostrare liberamente il valore speciale del loro insegnamento per l'organizzazione della società e l'ispirazione di ogni attività umana.

C'è in queste religioni una singolare efficacia della loro dottrina nell'organizzare e vivificare tutta l'attività umana? Che dire della grazia di Nostro Signore Gesù Cristo, dei sacramenti e del Santo Sacrificio della Messa?

Nostro Signore Gesù Cristo è Dio?

Nostro Signore Gesù Cristo è Dio o non è Dio? Questa *Dichiarazione sulla libertà religiosa* è inaccettabile, perché è fondamentalmente contraria alla dottrina della Chiesa e, come abbiamo visto, assolutamente contraria a ciò che hanno insegnato i Papi. È incredibile. Se si crede in Nostro Signore Gesù Cristo, se si crede che Nostro Signore Gesù Cristo è Dio, che Egli ha veramente fondato la religione cristiana con tutte le sue prescrizioni e istituzioni, se si crede che è impossibile salvarsi fuori di Lui, come si può si scrivono queste cose? È assolutamente contraddittorio e inconciliabile.

È per questo motivo che nelle loro omelie e nelle loro prediche non riescono a pronunciare il nome di Nostro Signore Gesù Cristo. Non possono, perché il semplice fatto di pronunciare il nome di Nostro Signore Gesù Cristo equivale a dire: esiste un solo Dio, Nostro Signore Gesù Cristo. E da ciò derivano tutte le conseguenze; vale a dire, devi obbedire a Nostro Signore Gesù Cristo e devi accettare il Suo regno. Ma non possono più, perché ciò non coincide né con la *Dichiarazione sulla libertà religiosa*, né con la *Dichiarazione sulle religioni non cristiane*, poiché, secondo questi documenti, gli uomini non lo accettano più.

Nei documenti conciliari praticamente tutte le religioni non cristiane vengono lodate quasi allo stesso modo della religione cattolica; si cerca di trovare in essi tutto ciò che c'è di bello e di buono. Durante il discorso di Papa Giovanni Paolo II a Bourget, in Francia, si rilevò che gran parte di essa era consacrata alla glorificazione dell'uomo. Il nome dell'uomo veniva invocato incessantemente.

Non appena si accetta una dichiarazione come quella sulla libertà religiosa, la religione cattolica non può più essere imposta. Allora quale religione può essere imposta? Si può cercare di rendere l'uomo più religioso, parlare della divinità, del sentimento religioso, ma non si può parlare di Nostro Signore; questo è impossibile. Che ne è della religione cattolica?

Dopo questo breve approfondimento della *Dignitatis Humanae*, esaminiamo ora un'altra proposizione del *Sillabo degli Errori* riguardante i diritti della Chiesa:

Proposizione 24: La Chiesa non ha il potere di usare la forza, né ha alcun potere temporale, diretto o indiretto.

Chiaramente è l'Inquisizione ad essere presa di mira qui. Infatti, nel dominio temporale la Chiesa possiede un potere unicamente per la tutela della fede, e non per un fine temporale come hanno le autorità civili. Non solo la Chiesa ha diritto a possedere i beni temporali necessari all'insegnamento, al culto, alla vita religiosa, ecc., e a far rispettare questo diritto dalle autorità civili; non solo ha il diritto di infliggere sanzioni spirituali (ad esempio, la scomunica) contro i suoi membri colpevoli, con tutte le conseguenze temporali che ciò implica; ma ha anche diritto di ricorrere all'assistenza dello Stato per difendere la Fede. La Chiesa stessa non usa la forza, la spada, ma fa appello al braccio secolare, alla spada temporale. Ella deve avere, quindi, un certo potere temporale, sia pure indiretto. Se la Chiesa non avesse avuto il diritto di usare la forza, allora San Pio V avrebbe avuto torto quando comandò ai re come suoi figli di venire in aiuto della cristianità e di combattere l'Islam; allora Santa Giovanna d'Arco si sarebbe sbagliata.

L'unione tra Chiesa e Stato

La sesta sezione tratta degli errori riguardanti la società civile, considerata sia in sé sia nel suo rapporto con la Chiesa. L'errore qui condannato è quello del cesarismo ("regalismo"). Questo esiste da quando alcuni re volevano dominare la Chiesa. Ora il cesarismo esiste soprattutto nei paesi comunisti e socialisti che creano Chiese nazionali, come in Cina, Ungheria e Cecoslovacchia, dove anche i vescovi cattolici accettano di mettersi al servizio dello Stato. Tutti questi "sacerdoti della pace", i preti del movimento *Pax*, servono lo Stato comunista. Lo fanno, forse, con l'idea che se non lo accettassero, sarebbero più perseguitati; ciò non toglie che, pubblicamente e praticamente, sono al servizio del governo comunista, mentre chi resiste viene perseguitato ed espulso dalle proprie parrocchie.

Il presidente Salazar del Portogallo fu accusato di cesarismo. Ho sentito questa accusa dalla bocca stessa del nunzio apostolico a Lisbona. Tuttavia, all'inizio aveva ammirato Salazar, che da buon cattolico, aiutava la Chiesa cattolica in ogni campo – nelle Università, nelle missioni – e

che così, in Portogallo, in Angola e in Mozambico, aiutava la Chiesa ad espandersi considerevolmente. Ma ai tempi di papa Paolo VI e del cardinale Villot, il nunzio subì senza dubbio pressioni per opporsi a Salazar, per contrastare il suo potere e minare la sua popolarità. Fu allora che mi disse: “Salazar è un cesarista”. Perché? Perché si opponeva alla nomina di alcuni vescovi che probabilmente agivano da rivoluzionari.

Un giorno Salazar mi disse: “Faccio tutto quello che posso per la Chiesa. Non so cosa succederà dopo, ma finché avrò il potere, voglio aiutare il più possibile la Chiesa cattolica”. E ha aggiunto: «A volte però ho la sensazione che i vescovi non mi capiscano; non vedono che se mi aiutassero di più, potremmo realizzare progressi ancora maggiori. Ad esempio, all'Università vorrei vedere diffuse le verità della Fede cattolica; quindi vorrei che la Chiesa nominasse professori capaci di insegnare queste verità. Non mi sento sostenuto dai vescovi”.

È stato ammirevole vedere questo Capo di Stato veramente desideroso di lavorare per l'espansione della religione cattolica. Mi aveva chiesto di andarlo a trovare perché avevo visitato le missioni dei Padri dello Spirito Santo in Angola. Era veramente un uomo semplice e dignitoso. Se penso che è stato appena ricevuto da Papa Paolo VI quando si è recato a visitare Fatima! Quando i capi di Stato sono cattolici, sono loro ad essere perseguitati da Roma. Sono i capi di Stato comunisti quelli che ricevono la migliore accoglienza in Vaticano.

Poco prima di morire, Franco disse che uno dei dolori più grandi che avesse conosciuto era stato quello di non essere stato ricevuto in Vaticano per tutto il tempo in cui era al potere. Eppure Pio XI non era ostile a Franco, tutt'altro; ma anche allora nella nunziatura regnava un clima di ostilità. Al contrario, il re Juan Carlos fu ricevuto immediatamente dal Vaticano. Ma lavora davvero per la Chiesa cattolica? Il mondo è sottosopra.

L'errore della separazione

In effetti, se si rimprovera a Salazar e Franco di occuparsi troppo di questioni che riguardano la Chiesa, è perché si ha una falsa idea dei rapporti che dovrebbero esistere tra Chiesa e Stato. La separazione è desiderata, eppure è la concordia la cosa più naturale negli Stati cattolici. Abbiamo visto che non solo Pio IX, ma anche Gregorio XVI e Leone XIII dicevano: I governi hanno ricevuto autorità non solo per dirigere gli affari politici, economici e materiali, ma anche per aiutare le persone sul piano spirituale e, di conseguenza, per aiutare la Chiesa. Evidentemente devono lasciare che sia la Chiesa a dirigere le cose spirituali, ma devono aiutare la Chiesa a compiere la sua opera, e darle tutti i mezzi possibili per farlo. Ecco perché la Chiesa ha sempre firmato concordati, come, ad esempio, con Franco; includeva il diritto del capo dello Stato di porre il veto su alcune nomine episcopali. Se questa pratica fosse davvero cattiva, Pio XII non avrebbe detto che il concordato firmato con la Spagna fosse uno dei migliori. È normale che ci sia un perfetto accordo tra Chiesa e Stato. Quando il capo di uno Stato cattolico è cattolico, per il bene della Chiesa e del suo popolo, può sentirsi obbligato a opporsi alla nomina di alcuni vescovi; ha il diritto di non lasciare che vengano scelti i rivoluzionari.

Quando tutti i vescovi sono contro di lui, un capo di Stato si trova in una situazione molto difficile. In Cile, ad esempio, un solo vescovo ha sostenuto Pinochet; gli altri affermarono che il referendum era stato fissato e unirono le loro voci a quelle dei governi stranieri e della stampa progressista europea, dando così una mano alla rivoluzione. La stessa cosa è accaduta in Bolivia, Venezuela. La questione del rapporto tra Chiesa e Stato è falsificata dalle tendenze progressiste: l'idea che ci debba essere una separazione, che lo Stato non abbia interesse per le questioni religiose è un'idea assolutamente falsa.

Pertanto, la sezione sei condanna “gli errori riguardanti la società civile, considerata sia in sé che nel suo rapporto con la Chiesa”. Per esempio:

Proposizione 50: L'autorità laica possiede di per sé il diritto di presentare i vescovi e può esigere da loro l'amministrazione della diocesi prima di ricevere l'istituzione canonica e le lettere apostoliche dalla Santa Sede.

Ecco un abuso di potere da parte dello Stato. Lo stesso vale per la seguente proposizione:

Proposizione 51: Inoltre, il governo laico ha il diritto di deporre i vescovi dalle loro funzioni pastorali, e non è tenuto a obbedire al Romano Pontefice in quelle cose che riguardano l'istituzione dei vescovadi e la nomina dei vescovi.

Ed ecco l'ultima proposta di questa sezione:

Proposizione 55: La Chiesa deve essere separata dallo Stato e lo Stato dalla Chiesa.

Questa proposta è chiaramente condannata, eppure è stata la separazione a prevalere nel Vaticano II! Quando Papa Paolo VI disse: «La Chiesa esige soltanto la libertà», ciò significava, in effetti, che la Chiesa fosse lasciata sola, che ogni potere si occupasse dei propri affari e che non ci fossero più rapporti tra loro...

Legge morale naturale e cristiana

Il capitolo VII tratta degli “Errori riguardanti l'etica naturale e cristiana”, le idee secondo le quali i dieci comandamenti e le leggi di Dio sono a disposizione dello Stato:

Proposizione 56: Le leggi morali non hanno bisogno della sanzione divina, e non è affatto necessario che le leggi umane siano rese conformi alle leggi della natura, e ricevano il loro potere vincolante da Dio.

In pratica ciò significa che la legge è completamente indipendente, che non appena il governo emana una legge, *ipso facto* è giusta e deve essere rispettata. Ebbene, tutte le leggi attuali imposte dagli Stati contrarie alla legge morale non obbligano nessuno, perché sono contrarie alla legge naturale e ai dieci comandamenti; nessuno è obbligato ad eseguirli. Il capitolo VII prende di mira anche tutto ciò che i governi anticlericali e massonici rivendicano:

Proposizione 59: Il diritto consiste nel fatto materiale. Tutti i doveri umani sono una parola vuota, e tutti i fatti umani hanno forza di diritto.

Errori sul matrimonio cristiano

La sezione VIII condanna gli “errori riguardanti il matrimonio cristiano”, errori ancora abbastanza frequenti ai nostri giorni:

Proposizione 65: La dottrina secondo cui Cristo ha elevato il matrimonio alla dignità di sacramento non può essere affatto tollerata.

Per quanto riguarda i sacramenti, molte cose ci sono pervenute dalla Tradizione e non si trovano esplicitamente nella Scrittura, ma la Chiesa ha sempre interpretato la presenza di Nostro Signore alle nozze di Cana, prima manifestazione della sua vita pubblica, come significante la consacrazione del matrimonio e la sua istituzione come sacramento. Ci sono anche le parole pronunciate da Nostro Signore. Ma chi ha diritto di interpretare queste cose? La Chiesa, la tradizione.

Prendiamo un altro esempio, quello del sacramento della penitenza. Nella Scrittura ci sono molte allusioni al peccato e alla confessione. Bisogna riconoscerli, ma chi può determinare esattamente in cosa consiste il sacramento della penitenza, o dire che sia stato veramente istituito da Nostro Signore? È la Tradizione, quella istituita dagli Apostoli e che è stata trasmessa dalla Chiesa di generazione in generazione:

Proposizione 67: Per la legge di natura, il vincolo matrimoniale non è indissolubile, e in molti casi il divorzio propriamente detto può essere decretato dall'autorità civile.

La Proposizione 71 va ancora oltre:

La forma di celebrazione del matrimonio prescritta dal Concilio di Trento, a pena di nullità, non vincola nei casi in cui la legge civile preveda un'altra forma, e dichiara che quando viene utilizzata questa nuova forma il matrimonio è valido.

Ricordiamo che prima del Concilio di Trento era necessaria solo la presenza dei testimoni; la presenza del sacerdote non era necessaria per la validità del contratto stipulato tra i coniugi. Per questo vi furono abusi e motivi per impugnare il contratto, per cui il Concilio di Trento prescrisse che d'ora in poi sarebbero stati validi solo i matrimoni celebrati davanti al delegato della Chiesa, un sacerdote, avente il potere di delegare ad altri sacerdoti. C'era una sola eccezione a questa regola: il caso in cui i fidanzati non riuscivano a trovare nessun prete nel loro paese. Ciò accade oggi quando i fidanzati non riescono a trovare un sacerdote che accetti di celebrare secondo il rito tradizionale. Dopo un mese si possono sposare davanti a testimoni, e se nelle vicinanze c'è un prete, anche se non delegato, deve presenziare alle nozze. Questo caso è simile a quello di una coppia bloccata in un deserto dove nessun prete potrebbe venire. Il diritto canonico prevede che se la situazione rischia di durare un mese, si possono scegliere i testimoni e sposarsi subito; il matrimonio sarà valido. Questa è l'unica eccezione.

Adesso si è diffusa l'idea che il matrimonio non è definitivo. Mi vengono in mente molte domande. Prima del Concilio, nelle diocesi veniva dato ai fidanzati un questionario da firmare in cui si dimostrava di comprendere gli elementi essenziali del matrimonio cattolico, soprattutto l'indissolubilità. Ora ci si trova di fronte a giovani cattolici che hanno avuto poca istruzione cattolica o addirittura nessuna, e che sono propensi a contrarre un matrimonio che non necessariamente sarebbe considerato indissolubile: se i due accettano di separarsi, si separeranno... e poi si risposano. Un tale matrimonio non è valido. Ciò vale anche per quella in cui i fidanzati direbbero che non vogliono avere figli, o solo uno o due, o che utilizzeranno contraccettivi. Il matrimonio esiste per avere figli. Rifiutarne uno è causa di nullità. Quanti matrimoni, allora, sono ancora validi? Questa è una questione essenziale, una domanda che i sacerdoti devono porre ai fidanzati.

Il Papa, Capo di Stato

Veniamo alla sezione IX intitolata “Errori riguardanti il potere civile del Sovrano Pontefice”. Riguarda la possibilità che il papa possa avere uno Stato ed essere capo di Stato:

Proposizione 75: I figli della Chiesa cristiana e cattolica sono divisi tra loro sulla compatibilità del potere temporale con quello spirituale.

Pio IX condanna questa proposta perché la questione è fuori discussione. Se i papi hanno accettato questo governo, e lo hanno esercitato per secoli, è stato per essere liberi di esercitare il potere spirituale. Ciò non significa il desiderio di apparire come capo di Stato, ma quello di avere più libertà. Oggi, dopo l'accordo Lateranense tra Pio XI e Mussolini, lo Stato Pontificio è ridotto alla Città del Vaticano. Resta tuttavia il principio, riconosciuto da tutti gli Stati, anche laici e massonici, che il capo dello Stato è il papa. Ha ambasciatori, nunzi, che hanno la precedenza sugli altri ambasciatori. Questo onore è un piccolo dettaglio, ma è comunque straordinario che gli Stati riconoscano i Nunzi. Nonostante il liberalismo e l'idea della separazione tra Chiesa e Stato, fino ad oggi il Vaticano non ha voluto sopprimere le nunziature. Si comprende facilmente

quanto sia importante avere un rappresentante nei vari Stati per i rapporti con i governi che vigilano sulla libertà dei cattolici e per la continuazione dell'opera della Chiesa.

Molti pensano che questo dovrebbe essere soppresso. È secondo questo sentimento che gli attuali papi si sono rifiutati di indossare la tiara; soppressero ciò che significava il loro rango di capo dello Stato: il protocollo, la guardia palatina, la polizia. Rimane solo la Guardia Svizzera. È un po' ridicolo, perché o il papa è davvero capo di Stato e può avere gli attributi di tale, oppure non è più capo di Stato, e allora dovrebbe sopprimere le nunziature.

Si è affermato che se il liberalismo è riuscito a penetrare così facilmente nella Chiesa è perché essa non ha più potere civile. Non può più difendersi. L'infiltrazione è stata tanto più possibile in quanto molti degli uffici, delle segreterie, della maggior parte delle Congregazioni e delle ambasciate si trovano fuori dalla Città del Vaticano.

L'amministrazione vaticana è quindi in costante contatto con l'esterno. Pensare che Roma ha un sindaco comunista e che lì hanno sede le logge massoniche! Se Roma fosse rimasta la città del Sovrano Pontefice, le logge e i comunisti si sarebbero infiltrati molto meno nella Chiesa.

La libertà favorisce l'errore

L'ultimo capitolo, intitolato "Errori relativi al liberalismo moderno", è ancora molto pertinente:

Proposizione 77: Al giorno d'oggi non è più opportuno che la religione cattolica sia ritenuta l'unica religione dello Stato, escludendo tutte le altre forme di culto.

Tuttavia, a partire dal Concilio Vaticano II, la Chiesa non ha cessato di chiedere questo agli Stati. La *Dichiarazione sulla libertà religiosa* dice praticamente la stessa cosa. Il cardinale Seper mi rimproverò per una lettera che avevo scritto per *Cor Unum* e che fu pubblicata anche su *Fideliter*, nella quale dicevo che bisognava riconoscere il fatto che Papa Paolo VI era un liberale. Lo avevo già detto prima, citando il cardinale Daniélou, che era suo amico del cuore e che lo scriveva esplicitamente nelle *Mémoires du cardinal Daniélou*, libro pubblicato dalla sorella: «Sì, bisogna riconoscere che Papa Paolo VI è stato un liberale.»

Nella mia ultima udienza, il cardinale Seper mi ha rimproverato per questo. «Come si può dire che Paolo VI fosse un liberale?» Ho risposto che era perfettamente vero, tale era la posizione di Paolo VI riguardo alla separazione tra Chiesa e Stato e alla libertà religiosa. "Ma cosa vuoi che facciamo adesso?" lui ha risposto. Non è una questione di pratica e di sapere cosa fare qui e ora, è una questione di principio, ho risposto. Il Papa era favorevole alla separazione tra Chiesa e Stato oppure no? Il cardinale Seper non ha voluto rispondere. "Come ti aspetti che facciamo qualcos'altro?"!

Eppure sono loro stessi che seguono attivamente il principio enunciato nella *Dichiarazione sulla libertà religiosa*, e chiedono che gli Stati adottino la separazione tra Chiesa e Stato affinché tutte le sette possano essere ammesse; e infine accettano la posizione secondo cui non è più nell'interesse della Chiesa e degli Stati che la religione cattolica sia riconosciuta come unica religione dello Stato con esclusione di tutte le altre forme di culto (proposizione 77).

Ciò che è stato condannato da Papa Pio IX è stato professato e praticato a partire dal Concilio Vaticano II. Arriviamo alla seguente proposizione:

Proposizione 78: Perciò in alcuni paesi cattolici è stato saggiamente stabilito dalla legge che le persone che vi vengono a risiedere godano del pubblico esercizio del proprio culto peculiare.

La condanna di questa proposta è abbastanza chiara, eppure è ciò che si è verificato. Il "culto peculiare" è sempre stato considerato dalla Chiesa un errore, fatto di false dottrine che danno origine ad una falsa moralità. Infatti queste dottrine comportano non solo la diversità dei culti,

ma anche i comportamenti che li accompagnano: il divorzio, la contraccezione, la pornografia, perfino la poligamia e il disprezzo della donna. Tutto ciò è assolutamente contrario ai principi della Chiesa.

Adesso però affermano che si tratta di un diritto della persona umana, quindi di un diritto naturale. Questo è falso. Papa Leone XIII disse che, in certi casi, quando lo Stato non può fare diversamente, può regolare con decreto o legge il libero esercizio del culto. Ma, in tale eventualità, si legifererebbe in virtù del principio di tolleranza, che la Chiesa ha sempre accettato. La Chiesa accetta il caso in cui lo Stato promulghi una legge di tolleranza quando non può fare altrimenti. Ma Papa Leone XIII affermò formalmente che l'eccezione non può mai essere fatta accettando la giustificazione che essa provenga da un diritto naturale. È assolutamente impossibile. E questa è rimasta la posizione indistruttibile della Chiesa fino al Vaticano II.

La proposizione successiva tratta la questione della “peste dell’indifferentismo”:

Proposizione 79: È falso inoltre che la libertà civile di ogni forma di culto, e il pieno potere, dato a tutti, di manifestare apertamente e pubblicamente qualunque opinione e pensiero, conduca più facilmente a corrompere i costumi e gli animi del popolo e propagare la piaga dell’indifferentismo.

C’è chi sostiene che se la libertà sarà consentita, la verità alla fine trionferà. Ma nella nostra epoca l’errore e il vizio attraggono più della verità. La verità è così limitante! Ecco perché spesso non è auspicabile partecipare ai dibattiti pubblici tra cattolici e nemici del cattolicesimo. La verità è difficile da difendere e da praticare; la vera moralità è esigente. È più facile difendere la libertà; la gente preferisce sentire questo tipo di discorsi. Quindi dare pari controllo al bene e al male equivale a lasciare che il male domini. Questo è ovvio. Anche dentro di noi, se rinunciassimo ai nostri sforzi per impedire al male di crescere dentro di noi, e se dessimo libero sfogo ai nostri istinti, cosa diventeremmo? È la stessa cosa nella famiglia e nella società.

Il liberalismo ha indebolito la Chiesa cattolica americana

Gli Stati Uniti ci sono stati spesso presentati come modello, anche se questo è stato uno degli scandali della nostra epoca. Negli Stati Uniti vige completa libertà di culto. Ognuno fa quello che vuole; chiunque può stabilirsi dove vuole; in certe strade ogni cinquanta metri c’è una certa setta con il suo tempio; e la Chiesa cattolica è fiorente.

Eppure basterebbe poco perché scomparisse del tutto, si sgretolasse e crollasse, perché era fondato sul principio liberale di concedere la libertà a tutte le sette. Nella mentalità americana era quasi impossibile trovare la convinzione che la Verità della Chiesa Cattolica è unica e che la religione Cattolica è l’unica vera religione. I vescovi americani hanno contribuito fortemente alla preparazione del testo sulla libertà religiosa adottato dal Concilio e presentato, come ho già detto, da p. Murray. Adesso i cattolici americani pagano le conseguenze di questa libertà religiosa che ha portato con sé la libertà morale, una libertà morale che si è infiltrata nella religione cattolica. La libertà di fede conduce fatalmente alla libertà morale. Questi due elementi sono così uniti che, è inevitabile, non possono essere separati. Non si può dire che sia ammessa la libertà di dottrina ma non la libertà di morale, perché a ciascuna dottrina corrisponde una morale particolare. La corruzione è diventata un male endemico, si verificano sempre più atrocità e si compiono atti inconcepibili.

C’è stato un tempo, evidentemente, prima del Concilio, in cui si aveva l’impressione che il cattolicesimo in America avesse un enorme potere di sviluppo. C’erano organizzazioni materiali straordinarie, seminari enormi, università, amministrazioni diocesane altamente strutturate; si

costruivano chiese e cattedrali; vi erano numerosi noviziati e scuole cattoliche. Quando ci si imbatteva in tutto ciò, si restava stupiti, in soggezione davanti a questo sviluppo inimmaginabile della Chiesa cattolica; molte persone, e molti protestanti, si convertirono, come stava accadendo anche in Europa.

Purtroppo la dottrina che animò questa straordinaria espansione era fondata su un principio fondamentalmente liberale che finì per rovinare la Chiesa negli Stati Uniti. Questo è il motivo per cui una percentuale molto più alta di sacerdoti e religiosi ha abbandonato la propria vocazione negli Stati Uniti che altrove.

Gli americani criticavano l'Europa per essere sempre in posizione combattiva, quasi in stato di guerra di religione, mentre in America il clima era molto più rilassato, a causa della libertà, simboleggiata per loro dalla statua di Bartholdi che domina il porto di New York. In America sono gratis! Mentre in Europa si ha sempre il sentimento delle norme, dei pericoli: protestanti, massoni, anticlericalismo. C'è un tale sentimento di antagonismo che non si ha veramente la sensazione di essere liberi, di godere di una grande libertà.

Purtroppo in Europa tutto questo è stato abbandonato e ora regna il disastro ovunque.

Aggiornamento conciliare

Condannato in anticipo sui tempi

Consideriamo l'ultima proposizione, che ben descrive lo spirito che ha animato il Concilio e che ci ha portato al trionfo del Modernismo e del Liberalismo integrale:

Proposizione 80: Il Romano Pontefice può e deve riconciliarsi e fare i conti con il progresso, il liberalismo e la civiltà moderna.

Vale a dire, fare i conti con la civiltà che è informata da tutti i principi usciti dalla Rivoluzione del 1789, libertà, uguaglianza, fraternità. "Progresso" è qui usato nel senso modernista di evoluzione. La civiltà moderna è il frutto di questa evoluzione, di questo liberalismo in ogni campo.

Con la conclusione dello studio del *Programma degli Errori* conclude lo studio delle più grandi encicliche dei Papi del XIX secolo contro gli errori moderni. Vediamo più che mai nella nostra epoca quanto sia utile e prezioso rivedere tutte queste verità di buon senso incessantemente richiamate dai Romani Pontefici, che non hanno mai smesso di lottare per il trionfo della verità.

Indubbiamente ispirato da Dio, Papa Pio IX denunciò e condannò gli errori che i massoni e tutti i nemici della Chiesa avevano elaborato in un programma per penetrare nella Chiesa e con essi distruggere la religione cattolica; errori che i liberali, i modernisti e i progressisti riuscirono a introdurre nei testi del Vaticano II. Spesso descritto come un Concilio semplicemente "pastorale" e non dogmatico, come lo erano stati tutti i Concili precedenti, sicuramente non è stato ispirato dallo Spirito Santo. È impensabile e perfino blasfemo suggerire che lo Spirito Santo possa averlo ispirato soffocando la verità con l'errore, ma facendola franca, con la sua onnipotenza.

È con grande dolore che osserviamo oggi i frutti amari delle riforme conciliari e postconciliari: "L'albero buono produce frutti buoni". Ma di fronte alla crisi più grave che la Chiesa abbia mai conosciuto sin dalla sua istituzione da parte di Nostro Signore Gesù Cristo, lasciamo che le nostre preghiere, la nostra speranza e la nostra fiducia si rivolgano verso Dio, che può tutto, anche quando tutto sembra perduto.

Non dobbiamo allora cedere allo scoraggiamento, né allentare il combattimento che combattiamo per contribuire, secondo i nostri mezzi, ma con tutte le nostre forze, a ristabilire il regno di Nostro Signore Gesù Cristo sui cuori, sulle anime, sulle famiglie e nazioni. E così sarà

restaurata la civiltà cristiana, perché Egli stesso ci ha dato l'assicurazione: "Le porte degli inferi non prevarranno contro di essa" (Mt 16,18).

Rivolgiamoci infine alla Vergine Maria, nostra buona Madre del cielo, e imploriamo la sua intercessione, affinché ottenga dal suo divino Figlio che ci conceda di vedere porre fine alla passione della Chiesa.

³⁶Disponibile da Angelus Press – Ed.

³⁷Nella sua opera *Les principes de la Théologie Catholique*, il card. Ratzinger si è espresso sul tema del radicale capovolgimento della posizione della Chiesa sugli errori moderni: «L'attaccamento unilaterale, condizionato dalle circostanze, alle posizioni assunte dalla Chiesa nelle iniziative di Pio IX e Pio X contro il nuovo periodo storico aperto dalla Rivoluzione francese era stato in gran parte corretto *via facti*, ma mancava ancora una nuova determinazione fondamentale del rapporto della Chiesa con il mondo quale si era venuto a creare dopo il 1789» (p. 247, edizione francese). «In effetti, nei Paesi a larga maggioranza cattolica, prevaleva ancora la mentalità pre-rivoluzionaria. Quasi nessuno oggi nega che i concordati spagnoli e italiani abbiano voluto trattenere troppi aspetti di una concezione del mondo che non corrispondeva più alla realtà. Parimenti, quasi nessuno può negare che a questo attaccamento ad una concezione superata dei rapporti tra Chiesa e Stato corrispondessero simili anacronismi nel campo dell'educazione e nell'atteggiamento da assumere nei confronti del metodo storico moderno» (p.427). Alludendo al testo della *Costituzione pastorale sulla Chiesa nel mondo contemporaneo* (*Gaudium et Spes*), il Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede aggiunge: «Basta dire che il testo svolge il ruolo di un anti-Programma nella misura in cui rappresenta un tentativo di riconciliazione ufficiale della Chiesa con il mondo quale è divenuto dal 1789» (p. 427). Di fronte alla vigorosa reazione che le sue parole provocarono tra coloro che conservavano ancora qualche idea dell'opposizione tra verità ed errore, il card. Ratzinger ha cercato di minimizzarne l'importanza. Ma erano state scritte nero su bianco e, in una certa misura, questa ammissione rifletteva per la prima volta una certa franchezza.

³⁸Cfr. Pio IX, lettera enciclica *Quanto Conficiamur* del 10 agosto 1863 (DS 2865, Dz. 1677); Lettera del Sant'Uffizio al cardinale Cushing, arcivescovo di Boston, 8 agosto 1849 (DS 3870).

³⁹Il magistero ha chiarito con precisione la dottrina cattolica riguardo alle persone che, vivendo fuori dai limiti visibili della Chiesa cattolica, hanno tuttavia il "desiderio implicito" di appartenervi. La lettera del Sant'Uffizio al cardinale Cushing, arcivescovo di Boston, dell'8 agosto 1849 (DS. 3870-3872) ricapitola l'insegnamento dei papi Pio IX nella sua lettera *Iam Vos Omnes* del 13 settembre 1868, ai protestanti e ad altri non -Cattolici, e Pio XII nella sua lettera enciclica *Mystici Corporis* del 29 giugno 1943: La Chiesa riprova due errori opposti, quello di coloro che escludono dalla salvezza le anime che, «aderiscono alla Chiesa solo per implicito desiderio», e dall'altro D'altra parte, l'errore di coloro che «assicurano falsamente che in ogni religione gli uomini possono essere salvati ugualmente». In breve, dicono questi due Papi, queste anime, pur «ordinate al corpo mistico del Redentore da un certo desiderio o volontà inconscia», sono tuttavia separate dalla Chiesa visibile, e quindi «in uno stato in cui nessuno può essere sicuro della sua salvezza». La lettera del Sant'Uffizio precisa che il "desiderio implicito" di appartenere alla Chiesa, affinché possa produrre il suo effetto, deve contenere "una fede soprannaturale" ed essere "informato da perfetta carità". Quindi non è sufficiente un desiderio qualsiasi.

⁴⁰Questo giuramento rimase in vigore fino al Vaticano II quando fu sostituito da Paolo VI nel 1967, poi da Papa Giovanni Paolo II nel 1989, con formulazioni molto vaghe. (Cfr. *Fideliter*, n. 70, p. 26.)

⁴¹*Concilio Vaticano II*, p.802.

⁴²*Ibid.* p.800.

⁴³*Ibid.* p.801.

⁴⁴*Ibid.* p.801.

⁴⁵*Ibid.*

⁴⁶*Ibid.* p.802.

⁴⁷*Ibid.* pag.803.

Capitolo XI

IL NOSTRO MANDATO APOSTOLICO [48](#):

LETTERA DI PAPA SAN PIO X

AI VESCOVI FRANCESI

DEL SILLON

(25 AGOSTO 1910)

In una lettera indirizzata ai vescovi di Francia, il 25 agosto 1910, Papa San Pio X condannò il Sillon. Questa associazione è nata in terra francese, e di conseguenza è agli arcivescovi e ai vescovi di Francia che il Papa si rivolge.

Il Sillon [cioè Il Solco] fu fondato da Marc Sangnier che fu un po' il precursore di quella che poi divenne l'Azione Cattolica. Buon cattolico in privato, nutriva certe nozioni che sempre più si identificavano con quelle liberali e massoniche. Del resto a questo allude lo stesso Papa. All'inizio il Sillon era un movimento studentesco sentimentale. Marc Sangnier visita i licei e i collegi, dove pronuncia discorsi appassionati. Oratore brillante, molto sentimentale, sapeva suscitare uno straordinario entusiasmo nel suo pubblico. Ma si è rivelato pericoloso perché ha predicato una falsa nozione di carità, come spiega molto bene il Papa. All'inizio gli stessi vescovi erano piuttosto favorevoli al movimento, perché i suoi membri erano cattolici che manifestavano il desiderio di estendere il regno di Nostro Signore, di sviluppare la Chiesa e di rinnovare il cristianesimo. Ma lentamente Sangnier si allontanò completamente, e il Papa dovette intervenire severamente e, molto semplicemente, condannò il Sillon.

Marc Sangnier ha presentato; ma le idee del Sillon rimasero tenacemente. E si può dire che un buon numero di arcivescovi e vescovi francesi e anche di cardinali, come il cardinale Gerlier, il cardinale Liénart e altri vissuti ancora non molto tempo fa, furono profondamente segnati dalle idee propagate dal movimento e che li influenzarono quando erano giovani ancora a scuola. Il cardinale Gerlier, ad esempio, fu uno di coloro che sostennero molto le idee del Sillon nella diocesi di Lione, dove fu nominato arcivescovo nel 1937. Infine, questo movimento causò notevoli devastazioni, che alla fine si manifestarono nella nostra propria giornata.

Questa lettera di Papa San Pio X è tanto più interessante in quanto nella descrizione del movimento che dipinge si trovano straordinariamente raffigurate proprio le idee che attualmente si propagano. Il Papa prende di mira le persone che si definiscono cattoliche, ma che hanno completamente deviato:

Il Nostro Mandato Apostolico ci richiede di vigilare sulla purezza della Fede e sull'integrità della disciplina cattolica. Ci chiede di proteggere i fedeli dal male e dall'errore; tanto più quando il male e l'errore vengono presentati con un linguaggio dinamico che, celando nozioni vaghe ed espressioni ambigue con parole emotive ed altisonanti, rischia di infiammare il cuore degli uomini alla ricerca di idee che, pur attraenti, nondimeno nefasto. Tali erano non molto tempo fa le dottrine dei cosiddetti filosofi del XVIII secolo, le dottrine della Rivoluzione e del Liberalismo così spesso condannate; tali sono ancora oggi le teorie del Sillon che, sotto la luminosa apparenza della generosità, troppo spesso mancano di chiarezza, di logica e di verità. Queste teorie non appartengono allo spirito cattolico, e neppure allo spirito francese.

(Quest'ultimo commento è un po' di incenso diffuso ai francesi, affinché possano martellare un po' più forte le teorie del Sillon.)

Il periodo d'oro del Sillon

Abbiamo a lungo dibattuto, Venerabili Fratelli, prima di decidere di esprimere solennemente e pubblicamente il Nostro pensiero sul Sillon. Solo quando la tua preoccupazione ha aumentato la nostra, abbiamo deciso di farlo. Poiché amiamo, infatti, i valorosi giovani che combattono sotto la bandiera del Sillon, e li riteniamo degni di lode e ammirazione sotto molti aspetti. Amiamo i loro leader, che siamo lieti di riconoscere come anime nobili al di sopra delle passioni volgari e ispirati dalla più nobile forma di entusiasmo nella loro ricerca del bene. Voi avete visto, Venerabili Fratelli, come, animati da una viva consapevolezza della fraternità degli uomini, e sostenuti nel loro impegno disinteressato dall'amore a Gesù Cristo e dalla rigorosa osservanza dei doveri religiosi, cercavano coloro che faticano e soffrono per rimetterli in piedi.

Ciò avvenne poco dopo che il Nostro Predecessore Leone XIII di felice memoria aveva pubblicato la sua notevole Enciclica sulla condizione della classe operaia. Attraverso la sua guida suprema, la Chiesa aveva appena effuso la tenerezza del suo amore materno sugli umili e sui piccoli, e sembrava invitare un numero sempre crescente di uomini a lavorare per il ristabilimento dell'ordine e della giustizia nella nostra società inquieta. Non era forse opportuno allora che i capi del Sillon si facessero avanti e mettessero al servizio della Chiesa le loro truppe di giovani credenti che potessero realizzare la sua saggezza e le sue speranze? E infatti il Sillon innalzò tra gli operai lo stendardo di Gesù Cristo... Questo fu il periodo di massimo splendore del Sillon; il suo lato positivo spiega l'incoraggiamento e i segni di approvazione che i vescovi e la Santa Sede diedero generosamente quando questo fervore religioso stava ancora oscurando la vera natura del movimento sillonista.

Comparsa di tendenze disturbanti

Bisogna infatti dire, Venerabili Fratelli, che le nostre aspettative sono state in larga misura deluse. Venne il giorno in cui gli osservatori perspicaci poterono scorgere tendenze allarmanti all'interno del Sillon; il Sillon si stava perdendo. Avrebbe potuto essere altrimenti? I suoi leader erano giovani, pieni di entusiasmo e fiducia in se stessi. Ma non erano adeguatamente dotati di conoscenze storiche, di sana filosofia e di solida teologia per affrontare senza pericolo i difficili problemi sociali in cui li coinvolgevano il loro lavoro e le loro inclinazioni. Non erano sufficientemente attrezzati per stare in guardia contro la penetrazione dei concetti liberali e protestanti sulla dottrina e sull'obbedienza.

Si potrebbe dire che qualcosa di simile è avvenuto durante e anche prima del Concilio. I liberali sono cattolici, ovviamente. E si vedono preti, vescovi e perfino cardinali pieni di buone intenzioni raccomandare l'unione con tutte le religioni e con tutti gli ideologi, per porre fine alle dispute e alle discordie e per farla finita con le lotte. Questo linguaggio può sembrare nobile, ma è vano.

A tutti gli ideologi manca ciò che San Pio X identificava come conoscenza della storia, sana filosofia e salda teologia. Si sono lasciati ingannare dagli idealisti che li hanno condotti fuori dalla Chiesa. Non sapevano come resistere agli errori liberali e protestanti:

Hanno ricevuto non pochi consigli. Dopo il consiglio venne l'ammonizione, ma con Nostro dispiacere sia i consigli che i rimproveri scapparono dall'involucro delle loro inafferrabili anime, e non servirono a nulla.

Questa descrizione delle loro anime, “le loro anime sfuggenti”, è curiosa. È vero ancora oggi per i cattolici liberali. È inutile metterli davanti alla verità e far loro constatare la realtà... No, non si può fare niente! Da cinque anni discutiamo con i liberali di Roma e cerchiamo di farli affrontare la verità. Non risponderanno alle nostre domande. Non rispondono ai problemi che portiamo alla loro attenzione. Fuggono. Qualunque cosa diciamo scorre come l'acqua dalla schiena di un'anatra. Scorre ma non penetra. E ripetono ancora e ancora la stessa cosa: devi sottometterti, sottometterti. Ma sottomissione a cosa?

La situazione è il contrario di ciò che sapeva San Pio X, perché ora sono i liberali ad occupare Roma. Adesso sono loro che vogliono imporre le loro idee, e sono i tradizionalisti ad apparire disobbedienti alla Chiesa. Si potrebbe dire che quelle persone sono silloniste. Tutto ciò che Papa

Pio X ha avuto la lucidità di denunciare riguardo al Sillon è esattamente ciò che pensano, credono, dicono e fanno:

Dobbiamo la verità ai Nostri cari figli del Sillon, che si lasciano trascinare dal loro generoso ardore lungo un cammino disseminato di errori e di pericoli. Dobbiamo la verità a un gran numero di seminaristi e sacerdoti....

Coloro che divennero vescovi, cardinali e che influirono sul Concilio furono, appunto, seminaristi in quel momento: il cardinale Gerlier, il cardinale Liénart, per parlare solo dei francesi:

...che sono stati allontanati dal Sillon, se non dall'autorità, almeno dalla guida e dall'influenza dei vescovi. Lo dobbiamo anche alla Chiesa nella quale il Sillon semina discordia e di cui mette in pericolo gli interessi.

Il Papa definisce poi alcuni punti della dottrina sillonista che condanna. In primo luogo si tratta della pretesa del Sillon di sottrarsi alla giurisdizione dell'autorità ecclesiastica. Questo è il primo punto. La seconda è che il Sillon si lascia trascinare da un amore fuorviante per i deboli. E in terzo luogo, che il Sillon ha un modo di intendere la dignità umana che non è conforme al modo in cui la intende la Chiesa. Ha la nobile preoccupazione per la dignità umana, ma è incompresa.

Primo errore: indipendenza dall'autorità

Il Papa esprime il suo giudizio su queste tendenze del Sillon. Il primo è «la pretesa del Sillon di sfuggire alla giurisdizione dell'autorità ecclesiastica»:

I dirigenti del Sillon affermano di lavorare in un campo che non è quello della Chiesa; essi affermano di perseguire fini esclusivamente di ordine temporale e non di ordine spirituale...

Cercano il bene dei poveri, dei lavoratori, della società:

...[Affermano] che il sillonista è semplicemente un cattolico dedito al miglioramento della classe operaia e agli sforzi democratici traendo dalle pratiche della sua fede l'energia per i suoi sforzi disinteressati. Affermano che, né più né meno di un artigiano, agricoltore, economista o politico cattolico, il sillonista è soggetto a standard di comportamento comuni, ma senza essere vincolato in modo speciale dall'autorità della Chiesa. Rispondere a questi errori è fin troppo facile: a chi faranno credere che i sillonisti cattolici, i preti e i seminaristi iscritti nelle loro file abbiano in vista, nel loro lavoro sociale, solo gli interessi temporali della classe operaia? Mantenere questo, pensiamo che sarebbe un insulto nei loro confronti. La verità è che i leader sillonisti sono idealisti confessi e irrefrenabili: pretendono di rigenerare la classe operaia elevando innanzitutto la coscienza dell'Uomo; hanno una dottrina sociale e principi religiosi e filosofici per la ricostruzione della società su nuove basi; hanno una concezione particolare della dignità umana, della libertà, della giustizia e della fraternità; e nel tentativo di giustificare i loro sogni sociali, propongono il Vangelo, ma interpretato a modo loro; e, cosa ancora più grave, chiamano a testimoniare Cristo, ma un Cristo rimpicciolito e distorto. Inoltre, insegnano queste idee nei loro gruppi di studio, le inculcano nei loro amici e le introducono anche nelle loro procedure di lavoro. Quindi sono realmente professori di morale sociale, civica e religiosa; e qualunque modificazione essi introducano nell'organizzazione del movimento Sillon, abbiamo il diritto di dire che gli scopi del Sillon, il suo carattere e la sua azione, appartengono al campo della morale che è il dominio proprio della Chiesa. Di fronte a tutto ciò, i Sillonisti ingannano se stessi quando credono di operare in un campo che si trova al di fuori dei limiti dell'autorità della Chiesa e del suo potere dottrinale e direttivo.

Chiaramente non si può perseguire la giustizia senza entrare nell'ambito della morale, e dall'ambito della morale nell'ambito della Chiesa.

Secondo errore: l'amore mal concepito per i poveri

Ma, come abbiamo già detto, il male è molto più profondo: il Sillon, trascinato da un amore sconsiderato per i deboli, è caduto nell'errore.

Tutto ciò è di grande attualità. Ad esempio, la teologia della liberazione si basa, dicono i suoi sostenitori, sull'amore per i poveri. Devono essere liberati; sono schiavi. Che tipo di liberazione si intende? Cosa intendono fare per alleviare le miserie di queste persone?

Il Sillon propone di risollevare e rieducare la classe operaia.

A quel tempo le classi lavoratrici erano oggetto di preoccupazione. Papa Leone XIII aveva scritto l'enciclica *Rerum Novarum*. Oggi sono i bisogni delle popolazioni rurali e del terzo mondo ad essere affrontati. Vogliono dedicarsi al miglioramento e alla rigenerazione delle classi rurali, i *campesinos* del Sud America. Papa Paolo VI li visitò per incoraggiarli nelle loro esigenze, nel loro spirito di rivolta contro i loro oppressori.

Teologia della liberazione

Ciò è molto grave, perché instilla nel cuore di queste persone il vizio dell'invidia, perché altrimenti non ne sono animate. Se li interrogassimo individualmente, scopriremmo che la maggior parte di loro non è animata dallo spirito di lotta di classe, né tantomeno dal desiderio di derubare il prossimo perché ha più di loro. Vivono semplicemente nelle loro piccole piantagioni e fattorie di caffè. Vendono i loro prodotti o alcuni animali che allevano. Vivono poveramente, è vero, in capanne molto semplici. Ma queste sono persone felici e che generalmente hanno molti figli. I bambini corrono ovunque, nella capanna, nei campi, nei campi di canna da zucchero, nei frutteti di caffè. Hanno otto, dieci, dodici, quindici figli. Queste persone non sono affatto animate dai sentimenti che vengono loro imputati o che i rivoluzionari cercano di ispirare loro, cioè che perché sono poveri sono infelici. I sovversivi vogliono renderli infelici e instillare in queste brave persone semplici, che non ci pensano affatto, uno spirito rivoluzionario, incolpando i ricchi e il governo per qualunque miseria debbano sopportare.

Vogliono trasformarli in rivoluzionari. È atroce. Cercano di unirli e di convincerli che la Chiesa è dalla loro parte e che questi poveri dovrebbero lottare per la giustizia sociale, anche con la forza, se necessario. È spaventoso. Il risultato è che li incitano ad unirsi alla guerriglia, che brucia e uccide ovunque. Ciò si traduce in una condizione più miserabile che mai per le popolazioni rurali. Nelle campagne vengono assaliti dai guerriglieri, perché quando questi banditi arrivano nelle loro abitazioni, portano via tutto il necessario per mangiare e anche il denaro che riescono a trovare. E così allora queste popolazioni rurali sono davvero ridotte in uno stato di miseria. E così facendo i mandanti pretendono di liberare queste persone! È semplicemente follia criminale e pura malvagità. È davvero uno spirito diabolico quello che guida questi sedicenti liberatori.

Ho avuto l'opportunità di vedere i *campesinos* della Colombia e del Perù quando ho visitato i nostri sacerdoti e missionari che vivevano in mezzo a questa gente. Erano poveri, certo, ma non manifestavano rancore e non esprimevano odio contro nessuno. Si vedeva che nonostante la loro vita semplice erano felici. Indubbiamente i governi dovrebbero fare il possibile per elevare un po' il loro standard di vita e consentire loro di possedere le loro modeste proprietà in modo che possano rimanere nel paese e coltivare i loro campi e vendere i loro beni a un prezzo equo.

Invece di perseguire una tale politica, li attirano nelle città dove si trovano raggruppati in enormi agglomerati, e molto più miserabili di quando vivevano in campagna, dove avevano dei beni a loro disposizione. Diventano completamente indigenti e sono veramente quelli che vengono chiamati proletari. Raggruppati in enormi masse attorno alle città, vivendo in baraccopoli chiamate *favelas*, costituiscono in definitiva un pericolo, perché così raggruppati

diventa facile seminare tra loro lo spirito di rivolta. Così ammassati, potrebbero facilmente provocare una rivoluzione.

In Sud America le città sono diventate enormemente estese, lì si concentra un terzo della popolazione di un paese. Contano milioni di abitanti. E ciò è indubbiamente avvenuto perché non sono stati compiuti sforzi sufficienti per sostenere l'agricoltura.

E poi, è anche il potere di seduzione delle città, ad affascinare. Se uno di loro riesce a trovare un lavoro e ad avere un piccolo stipendio, subito lo spende per comprarsi dei vestiti, o una macchina fotografica, o un cappello... e quello diventa tutta la sua fortuna. Quando ritorna al villaggio e mostra le sue ricchezze ai suoi fratelli e sorelle, loro hanno gli occhi spalancati e tutti quelli che erano rimasti in campagna desiderano improvvisamente dirigersi verso la città e seguire colui che ha guadagnato un po' di soldi e poteva vestirsi un po' meglio di loro. Hanno un solo pensiero, andare a raggiungere chi ha visto la città con la sua televisione, i negozi, le sue meraviglie. Il potere di attrazione della città è tremendo.

E così sedotti da ciò che immaginano, partono a loro volta per la città, dove la maggior parte di loro non trova lavoro. Allora cadono in una vera miseria, oppure si attaccano a uno o due che lavorano e hanno un salario ragionevole, e vivono tutti di quello. Ve ne sono ben quindici o venti che dipendono da chi lavora e che non può far altro che mantenerli. Il loro intero stipendio viene assorbito. Non possono salvare nulla. E tutto ciò causa grandissimi problemi.

E per di più, tutto questo sconvolgimento è voluto. Il popolo viene deliberatamente trasformato in proletariato. Queste persone non possiedono nulla, e un uomo che non possiede più nulla è maturo per la rivoluzione. Al contrario, un uomo che ha un piccolo podere, anche se non è molto, è almeno una casa, qualche albero di cacao, qualche banano, qualche canna da zucchero con cui può vivere. Può vivere della sua terra. È attaccato al luogo in cui si trova e non ha alcuna voglia di fomentare la rivoluzione. Può almeno vivere.

Ma quelli che sono andati in città e non hanno nulla, restano tutto il giorno inattivi. Cosa fanno per passare il tempo? O rubano o bighellonano...e diventano preda di tutti i vizi.

Evidentemente c'è un profondo malessere. Ma il pericolo viene dall'ispirare lo spirito di rivolta in queste povere anime invece di dare loro l'idea del lavoro, della proprietà... e aiutarli ad affrontare le difficoltà che incontrano. No, deliberatamente, sono consapevolmente portati ad una condizione tale da diventare ribelli. Se, al contrario, fosse stato dato loro un equilibrio interiore mediante i beni spirituali, non avrebbero più lo stesso stato d'animo.

Queste riflessioni ed esempi che ho riportato perché li ho osservati, non ci allontanano dai motivi che portarono Papa Pio X a condannare il Sillon, perché, al contrario, aveva giustamente misurato i pericoli derivanti dalle false concezioni della società vita proposta dal movimento.

La soppressione e il livellamento delle classi

Il Sillon si propone infatti di risollevare e rieducare la classe operaia. Ma sotto questo aspetto sono stati definiti i principi della dottrina cattolica, e questa storia della civiltà cristiana testimonia la loro benefica fecondità. Il nostro Predecessore di felice memoria li ha riaffermati in documenti magistrali, e tutti i cattolici che si occupano di questioni sociali hanno il dovere di studiarli e di tenerli presenti. Insegnava, tra l'altro, che «la democrazia cristiana deve preservare la diversità delle classi, che è certamente caratteristica di uno Stato ben costituito, e deve cercare di dare alla società umana la forma e il carattere che Dio, suo Autore, le ha impartito. » Il nostro Predecessore denunciò «una certa democrazia che arriva fino al punto di empietà fino a conferire la sovranità al popolo e mira alla soppressione delle classi e al loro livellamento.

Eppure questo è ciò che cercano gli autori delle false dottrine: la soppressione e il livellamento delle classi. San Pio X ricorda i principi che Leone XIII aveva denunciato:

Allo stesso tempo, Leone XIII traccia per i cattolici un programma di azione, l'unico capace di riportare la società sulle sue secolari basi cristiane. Ma cosa hanno fatto i leader del Sillon? Non solo hanno adottato un programma e un insegnamento diversi da quelli di Leone XIII... ma hanno apertamente rifiutato il programma tracciato da Leone XIII sui principi essenziali della società; attribuiscono l'autorità al popolo, oppure la sopprimono gradualmente e si sforzano, come loro ideale, di realizzare il livellamento delle classi. In opposizione alla dottrina cattolica, quindi, si procede verso un ideale condannato.

Ancora una volta tocchiamo il principio di uguaglianza. Ciò che Leone XIII denunciava spesso nelle sue encicliche, come abbiamo già visto, erano i principi moderni che si pongono sull'imposizione dell'uguaglianza, cioè del livellamento: uguale possesso dei beni di questo mondo, dei mezzi, delle ricchezze, ecc.

I Papi hanno sempre ribadito che questa uguaglianza è inesistente. C'è uguaglianza degli uomini davanti a Dio: sì, siamo tutti uguali davanti a Dio; ma quanto all'uguaglianza temporale, all'uguaglianza dei beni e delle facoltà naturali, non è così. Non esiste. E se non esiste, è nella natura degli uomini, il che significa che Dio ha voluto così. E se il buon Dio lo ha voluto, è per il bene e non per il male. Come può essere in bene? – Perché gli uomini sono fatti per vivere in società e per comunicare agli altri i talenti e i beni che possiedono. Chi è più intelligente deve comunicare agli altri i beni del suo intelletto; E 'normale. Ciò riguarda anche le generazioni: chi possiede la conoscenza deve comunicarla a chi è ignorante, ed educare i giovani, ecc. I ricchi praticano la carità comunicando alcuni dei loro beni ai bisognosi. È attraverso l'intercomunicazione dei diversi beni che ciascuno possiede che si manifesta la carità. Tutti coloro che lavorano sono utili alla società. In che tipo di città vivremo se non ci fosse nessuno a spazzare le strade? I servizi più umili sono utili alla società. E ognuno ha un posto, il suo posto. Desiderare il livellamento assoluto della società è ridicolo:

Sappiamo bene che si lusingano dell'idea di elevare la dignità umana e la condizione screditata della classe operaia. Sappiamo che essi vogliono rendere giuste e perfette le leggi del lavoro e i rapporti tra datori di lavoro e dipendenti, facendo così prevalere sulla terra una più piena giustizia e una maggiore misura di carità, e provocando anche una profonda e fruttuosa trasformazione nella società, mediante la quale l'umanità farebbe un progresso inimmaginabile. Certamente non biasimiamo questi sforzi; sarebbero eccellenti sotto ogni aspetto se i Sillonisti non dimenticassero che il progresso di una persona consiste nello sviluppare le sue capacità naturali attraverso nuove motivazioni ad operare nell'ambito e in conformità con le leggi della natura umana. Ma al contrario, ignorando le leggi che governano la natura umana e rompendo i limiti entro i quali esse operano, la persona umana è condotta non verso il progresso, ma verso la morte.

Il quadro in questione è, appunto, il quadro sociale. Non tutti possono essere operai o impiegati; non tutti possono essere proprietari di un'azienda. Ognuno ha il suo posto nella società e i luoghi possono cambiare a seconda delle attitudini, dell'intelligenza e del saper fare di ciascuno. Chi era impiegato diventa manager di basso livello e, se riesce bene, di alto livello. E 'normale. Una selezione naturale avviene nella società quando viene osservata la giustizia. Tutto questo è voluto da Dio:

Questo, tuttavia, è ciò che vogliono fare con la società umana; sognano una Città futura costruita su principi diversi, e osano proclamarli più fruttuosi e più vantaggiosi dei principi su cui poggia l'attuale Città cristiana.

Poi il Papa scrive questo passaggio molto forte:

No, Venerabili Fratelli, dobbiamo ripetere con la massima energia in questi tempi di anarchia sociale e intellettuale, in cui ognuno si assume l'incarico di insegnare come maestro e legislatore: la Città non può essere costruita diversamente da come Dio l'ha costruita; non si può costituire la società se la Chiesa non ne pone le fondamenta e non ne vigila i lavori; no, la civiltà non è ancora qualcosa da trovare, né la Città Nuova deve essere costruita su nozioni nebulose; è esistita e esiste ancora: è la civiltà cristiana, è la città cattolica.

È per questo motivo che i fondatori della “Cité catholique” scelsero questa espressione, formulata da Pio X:

Deve solo essere istituito e restaurato continuamente contro gli attacchi incessanti di folli sognatori, ribelli e miscredenti. Omnia instaurare in Christo .

È davvero semplice. Eppure è tanto più difficile demistificare l'azione nefasta di questi falsi ideologi perché essi nascondono la loro vera agenda invocando riforme popolari. Dicono che vogliono la giustizia sociale. Usano il linguaggio che la Chiesa ha sempre usato [nell'esprimere la sua dottrina sociale], ma siccome le loro idee sono diverse, sulla loro bocca le parole hanno un significato diverso. Il loro linguaggio è ispirato alle idee liberali, che conferiscono un significato rivoluzionario alle parole libertà, uguaglianza e fraternità.

Terzo errore: una nozione errata della dignità umana

Nel terzo punto, il Papa rileva che «il Sillon ha una lodevole preoccupazione per la dignità umana», ma:

...intende la dignità umana alla maniera di alcuni filosofi, di cui la Chiesa non si sente affatto orgogliosa. La prima condizione di tale dignità è la libertà, ma intesa nel senso che, salvo in materia religiosa, ogni uomo è autonomo. Questo è il principio fondamentale da cui il Sillon trae ulteriori conclusioni: oggi il popolo è tutelato da un'autorità distinta da lui stesso; devono liberarsi: emancipazione politica.

Quindi la dignità umana è uguale alla libertà; la libertà è uguale all'autonomia; L'autonomia equivale all'emancipazione politica. Dopo:

Dipendono anche dai datori di lavoro che possiedono i mezzi di produzione, sfruttano, opprimono e degradano i lavoratori; devono scrollarsi di dosso il giogo: emancipazione economica.

Emancipazione politica, emancipazione economica, scrollate di dosso il giogo di chi dirige nel campo economico; è molto chiaro E infine:

...sono governati da una casta chiamata intelligenza, che, per sua stessa natura, gode di un'indebita preponderanza nella direzione degli affari. Il popolo deve staccarsi da questo dominio: emancipazione intellettuale.

Insieme a queste tre forme di liberazione, politica, economica e intellettuale, il Papa ha detto che i Sillonisti vogliono sfuggire ugualmente all'autorità ecclesiastica; quindi anche l'emancipazione religiosa è iscritta nel loro programma. Se i Sillonisti non osano dire apertamente e categoricamente che desiderano l'emancipazione religiosa, è solo perché non osano arrivare fino a questo punto, perché sarebbe un'aperta rivolta contro la Chiesa, ma i loro ragionamenti e la loro condotta vi conducono. Le triple emancipazioni che cercano di ottenere li condurranno inevitabilmente all'emancipazione religiosa. E questo divenne evidente quando divennero il “Grande Sillon”. Il “Grande Sillon” è completamente emancipato dalla sottomissione religiosa.

Democrazia sillonista

Un assetto socio-politico fondato su questi due pilastri della Libertà e dell'Uguaglianza, ai quali presto si aggiungerà la Fraternità, è ciò che chiamano Democrazia. Tuttavia, la libertà e l'uguaglianza non sono, per così dire, altro che un lato negativo. L'aspetto distintivo e positivo della Democrazia va ricercato nella più ampia partecipazione possibile di tutti al governo della cosa pubblica. E questo, a sua volta, comprende un triplice aspetto, vale a dire politico, economico e morale.

Nell'ordine politico, se il Sillon non abolisce l'autorità, afferma tuttavia che l'autorità risiede nel popolo e deve rimanere nel popolo. Così fondamentalmente ogni cittadino, in quanto elettore, diventa una sorta di capo di Stato: ciascuno partecipa al governo:

Tolto ad un gruppo determinato, il management si moltiplicherà così bene che ogni lavoratore diventerà lui stesso una specie di datore di lavoro.

Per quanto riguarda l'elemento morale:

Poiché, come abbiamo visto, l'autorità è molto ridotta, è necessaria un'altra forza per integrarla e fornire un contrappeso permanente contro l'egoismo individuale. Questo nuovo principio, questa forza, è l'amore dell'interesse professionale e dell'interesse pubblico, cioè l'amore del fine stesso della professione e della società.

La società ideale di Sillon: libertà, uguaglianza, fraternità

Per raggiungere questo obiettivo, i Sillonisti sognano di trasformare il popolo in cittadini perfetti. Se tutti i cittadini fossero persone perfette, cercherebbero solo l'interesse pubblico e non il proprio interesse personale; e allora ci sarebbe una società che avrebbe più autorità, e tutto sarebbe perfetto:

Strappato alla meschinità degli interessi privati, ed elevato agli interessi della professione e, più in alto, a quelli dell'intera nazione e, ancora più in alto, a quelli del genere umano (poiché il campo visivo del Sillon non è vincolato da confini nazionali, abbraccia tutti gli uomini fino ai confini della terra), il cuore umano, dilatato dall'amore per la comunità, abbraccerebbe tutti i compagni della stessa professione, tutti i connazionali, tutti gli uomini. Questo è l'ideale di grandezza e nobiltà umana da raggiungere attraverso la famosa trilogia popolare: libertà, uguaglianza, fraternità.

In sintesi questa è la teoria, si potrebbe dire il sogno del Sillon; ed è ciò a cui mira il suo insegnamento, ciò che chiama l'educazione democratica del popolo, cioè elevare al massimo la coscienza e la responsabilità civica di ciascuno, da cui deriveranno la democrazia economica e politica e il regno della giustizia, della libertà, uguaglianza, fraternità.

Questa breve spiegazione, Venerabili Fratelli, vi mostrerà chiaramente con quanta ragione abbiamo per dire che il Sillon oppone dottrina a dottrina, che cerca di edificare la sua Città su una teoria contraria alla verità cattolica, e che falsifica le nozioni fondamentali ed essenziali che regolano le relazioni sociali nella società umana.

Il Papa non teme di dire che i tre punti appena esposti sono nel complesso contrari alla dottrina cattolica.

La falsa liberazione porta alla violenza

Ciò che il Papa disse allora resta molto attuale. I problemi di cui parla sono lungi dall'essere risolti. Tutti i preti-operai che attualmente sono nelle fabbriche e lavorano, dicono, in mezzo agli operai, parlano ancora il linguaggio dei preti progressisti che predicano la liberazione dei lavoratori, la loro liberazione economica, sociale e morale, ecc. le frasi altisonanti, il progresso, la libertà e, naturalmente, insieme, la carità universale e l'amore reciproco, gli stessi patetici sentimenti che del resto tormentavano i pochi fedeli che ancora vanno in chiesa e ogni domenica sentono la stessa cosa.

Per discutere di problemi sociali prendono esempi dalla stampa. Parlano di omicidi. Perché ci sono omicidi? Naturalmente condannano gli assassini, ma, aggiungono, non è possibile valutare la situazione in cui si trovavano e che li ha spinti ad agire. Alla fine vengono a difendere tutti gli assassini. Giustificano le loro azioni dicendo che hanno trovato circostanze sociali così negative, perché la società è cattiva e mal ordinata; perché le persone sono ingiuste, ecc. Dovremmo concludere che queste persone sono state costrette a uccidere? È la società ad essere chiamata in causa. Quanto agli assassini, non sono colpevoli!

Anche in Svizzera, terra un tempo rinomata per la tranquillità, la pace e l'ordine, le cose sono parecchio cambiate. Della Svizzera si dice che è il paese dove tutti sono gentili, non si insultano a vicenda. Hanno la pace. Attualmente è abbastanza diverso. Circa sei mesi fa si sono verificate vere e proprie insurrezioni a Zurigo, Berna, Losanna e Ginevra. I mandanti dei disordini tentarono addirittura di venire a Sion.

All'inizio avevano manifestato trecento giovani, l'ultima volta a Zurigo erano seimila. Hanno demolito tutto. E su *Le Nouvelliste*, il giornale del Vallese, un noto giornalista scrive: "Non dobbiamo condannarli tutti; è necessario considerare i motivi profondi che determinano l'azione della folla, ecc.". E se la polizia è costretta all'uso delle armi, o se mette in prigione i rivoltosi, sono loro ad essere ritenuti responsabili di non aver compreso le motivazioni profonde che spingono i manifestanti a rompere tutto. Se la Svizzera è arrivata a questo, ha i giorni contati. La Svizzera sarà afflitta dalle stesse difficoltà e dagli stessi squilibri che affliggono l'Italia, la Spagna e altri Paesi. La polizia non potrà più fare nulla, perché ha sempre torto quando si oppone a una manifestazione. È vero che se le società sono arrivate a questo punto, ciò non è avvenuto da un giorno all'altro. È perché hanno rifiutato i fondamenti dell'educazione morale e sociale dei popoli, e questo è stato fatto secondo i principi nati dalla Rivoluzione, che hanno portato alla destabilizzazione delle società.

Confutazione del sistema sillonista

Nella prima parte della sua lettera ai vescovi francesi sul Sillon, Papa Pio X ha spiegato innanzitutto la dottrina del movimento, in particolare il punto riguardante l'autorità, e il modo in cui i Sillonisti considerano e giudicano l'autorità. Poi ha toccato la questione di come, secondo i loro principi, concepiscono la dottrina sociale; e infine, come comprendono la dignità umana. In relazione a ciò, il Papa si riferisce soprattutto all'idea di emancipazione che, del resto, anima i progressisti dei nostri giorni, che sono ereditari di tutte le dottrine moderniste e silloniste, secondo le quali l'adulto deve emanciparsi sul piano politico, economico e livelli intellettuali, tutti racchiusi nella condanna del Papa di questo modo di intendere la dignità umana:

Questa breve spiegazione, Venerabili Fratelli, vi mostrerà chiaramente con quanta ragione abbiamo per dire che il Sillon oppone dottrina a dottrina, che cerca di edificare la sua Città su una teoria contraria alla verità cattolica, e che falsifica le nozioni fondamentali ed essenziali che regolano le relazioni sociali nella società umana. Le seguenti considerazioni renderanno ancora più evidente questa opposizione.

Dopo aver esposto la dottrina del Sillon, il Papa ne passa in rassegna i principi per giudicarli e condannarli uno dopo l'altro: primo, l'autorità; secondo, la dottrina sociale; e in terzo luogo, la dignità umana.

L'autorità viene da Dio

Il Sillon colloca innanzitutto il potere pubblico nel popolo, dal quale però confluisce nel governo in modo tale che continua a risiedere nel popolo...

Ecco dove sta l'errore.

*....Ma Leone XIII condannò assolutamente questa dottrina nella sua Enciclica *Diuturnum Illud* sul governo politico in cui disse: "Gli scrittori moderni in gran numero, seguendo le orme di coloro che si chiamavano filosofi nel secolo scorso, dichiarano che ogni potere viene dalla gente; di conseguenza coloro che esercitano il potere nella società non lo esercitano per autorità propria, ma per autorità delegata loro dal popolo, e a condizione che possa essere evocata dalla volontà del popolo da cui lo detengono. Del tutto contrario è il sentimento dei cattolici...*

Quindi la dottrina cattolica è il contrario:

...che ritengono che il diritto di governare derivi da Dio come suo principio naturale e necessario. Certo, il Sillon detiene quell'autorità – che pone innanzitutto nel popolo – discende da Dio, ma in modo: «come ritornare dal basso verso l'alto, mentre...

Ora notate come lo ammettono i Sillonisti:

...nell'organizzazione della Chiesa il potere discende dall'alto verso il basso." Ma oltre a essere anormale per la delega del potere ascendente, poiché è nella sua natura discendente, Leone XIII confutò in anticipo questo tentativo di conciliare la dottrina cattolica con l'errore del filosofismo. Infatti, prosegue: «È necessario qui osservare che coloro che presiedono al governo della cosa pubblica possono infatti, in certi casi, essere scelti dalla volontà e dal giudizio della moltitudine senza ripugnanza o opposizione alla dottrina cattolica. Ma se questa scelta caratterizza il governante, non gli conferisce l'autorità di governarlo; non delega il potere, designa la persona che ne sarà investita".

È molto importante sottolinearlo e farlo capire. Ormai siamo così abituati a vedere tutto risolto dalle elezioni. Sono le persone che comandano. Il popolo mantiene il potere e può riprendersi l'autorità dai funzionari mediante referendum. Alla fine si arriva ad ammettere che l'autorità risiede veramente nel popolo e lì rimane. E questo è contrario alla dottrina della Chiesa. Il cattolico dice che mentre il popolo può designare chi esercita l'autorità, ciò non conferisce autorità: l'autorità viene da Dio.

Nella Chiesa, chiaramente, le autorità in generale sono nominate dai superiori nella gerarchia ecclesiastica, ad eccezione del papa, che è eletto da un conclave. Anche questa è un'elezione, ma in questo caso non è il conclave a dare l'autorità al papa; viene da Dio. Una volta designata la persona, l'autorità viene da Dio. Questo è uno dei principali errori del nostro tempo, l'errore di questo ribaltamento innaturale della realtà:

Del resto, se il popolo resta detentore del potere, che ne è dell'autorità?

Se è il popolo a detenere il potere, allora l'autorità non esercita il proprio potere; cosa può essere una tale autorità?

Un'ombra, un mito; non c'è più la legge propriamente detta, non c'è più l'obbedienza. Il Sillon lo riconosce: infatti, poiché esige la triplice emancipazione politica, economica e intellettuale in nome della dignità umana, la Città Futura nella cui formazione è impegnato non avrà né padroni né servi. Tutti i cittadini saranno liberi; tutti compagni, tutti re. Un comando, un precetto verrebbero visti come un attentato alla loro libertà; la subordinazione a qualsiasi forma di superiorità sarebbe una diminuzione della persona umana, e l'obbedienza una vergogna.

Ed è proprio a questo che cercano di arrivare a poco a poco, a lasciare agli uomini la libertà totale e a non imporre loro più nulla, se non unicamente il mantenimento dell'ordine pubblico. Ma poiché ciò non può essere raggiunto, un paese si ritrova con un governo socialista o comunista, che non consente alcuna libertà. Sulla carta l'autorità è del popolo, ma in realtà è nelle mani dell'intelligenza. Guardate la Polonia, dove l'autorità non è nelle mani del popolo, tutt'altro, e nonostante il suo sindacato Solidarnosc; la gente ne è consapevole! Ottengono poche libertà e deboli concessioni, ma presto gli mancherà il pane da mangiare. Ecco dove porta la falsa nozione di autorità.

Il governo sovietico è un governo socialista. Sotto il regime del socialismo di Stato, con il pretesto di aver ricevuto la delegazione del popolo, i governanti – la classe dirigente – mantengono il potere e non lo rinunciano. Niente è più totalitario del socialismo.

Libertà e autorità

È così, Venerabili Fratelli, che la dottrina tradizionale della Chiesa rappresenta i rapporti sociali, anche nella società più perfetta? Ogni comunità di persone, per natura dipendente e disuguale, non ha forse bisogno

di un'autorità che indirizzi la propria attività al bene comune e ne faccia rispettare le leggi? E se in una comunità si trovano individui perversi (e ce ne sono sempre), l'autorità non dovrebbe essere tanto più forte quanto più minaccioso è l'egoismo dei malvagi? Inoltre, a meno che non ci si inganni molto nella concezione della libertà, si può dire con un atomo di ragione che autorità e libertà sono incompatibili?

Abbiamo visto questo punto sottolineato nell'enciclica *Libertas* di Papa Leone XIII. Quando la libertà, che esiste per il bene e non per il male, è ben definita, così come la legge, allora non c'è opposizione, ma piuttosto una correlazione tra libertà e autorità, che entrambe convergono verso il bene comune e quindi il bene delle famiglie e persone. Si può insegnare che l'obbedienza è contraria alla dignità umana e che l'ideale sarebbe sostituirla con il consenso all'autorità? Lo stato religioso, fondato sull'obbedienza, è contrario all'ideale della natura umana? I santi, che erano gli uomini più obbedienti, erano schiavi? degenera?

È difficile credere come tali errori possano diffondersi così facilmente tra i cattolici, anche tra coloro che hanno conservato la fede. San Pio X confuta l'errore del Sillon che afferma che l'autorità è nel popolo. Egli dimostra che una tale concezione non è cattolica e che, se vogliono restare cattolici, i Sillonisti devono rinunciarvi.

Insegnando tali dottrine e applicandole alla sua organizzazione interna, il Sillon semina quindi tra la vostra gioventù cattolica nozioni erranee e fatali sull'autorità, sulla libertà e sull'obbedienza.

Giustizia e uguaglianza

Il Papa riprende la questione della dottrina sociale:

Lo stesso vale per la giustizia e l'uguaglianza; Il Sillon afferma che si sta sforzando di instaurare un'era di uguaglianza che, per ciò stesso, sarebbe anche un'era di maggiore giustizia. Quindi, per il Sillon, ogni disuguaglianza di condizione è un'ingiustizia, o almeno una diminuzione della giustizia.

Allora necessariamente, se il fatto che esista la disuguaglianza nella società è un'ingiustizia, si colgono immediatamente le conseguenze di quel principio, cioè che è necessario lottare contro la disuguaglianza. Ma, dice San Pio X, è un principio che “contrasta fortemente con la natura delle cose”.

Lo stesso hanno affermato Pio IX, Leone XIII e tutti coloro che confutano il falso principio che si ritrova costantemente negli errori moderni. Naturalmente, e questo è ovvio, per la nostra natura comune siamo tutti uguali davanti a Dio. Ma a causa della disuguaglianza delle capacità fisiche, delle doti intellettuali e dei beni esterni non siamo tutti fatti per occupare lo stesso posto nella società; la disuguaglianza delle parti determina la loro complementarità e l'armonia del tutto. Questo è ciò che viene chiamato ordine. Quindi questa uguaglianza sociale falsamente auspicata non esiste nella realtà. Non esiste uguaglianza:

Abbiamo qui un principio che contrasta nettamente con la natura delle cose, un principio favorevole alla gelosia, all'ingiustizia e sovversivo di ogni ordine sociale.

La ricerca dell'uguaglianza totale nella società porta infallibilmente all'introduzione della sovversione nella società. Indubbiamente San Pio X è aperto all'idea di una più normale condivisione dei beni all'interno della società, ma voler livellare tutto mettendo tutti nello stesso posto e nelle stesse condizioni è impossibile. Perché, aggiunge, senza autorità non è possibile alcuna società vitale. Inoltre, secondo il Sillon:

...Solo la democrazia porterà al regno della giustizia perfetta!

Per i Sillonisti esiste quindi una sola forma di governo possibile: la democrazia. Ogni altra forma di governo è un governo da combattere, perché è un governo ingiusto, poiché sancisce la disuguaglianza. Pertanto monarchia e oligarchia sono fuori discussione:

Non è questo un insulto ad altre forme di governo che vengono così degradate al livello di sterili espedienti? Del resto i Sillonisti si scontrano ancora una volta su questo punto con l'insegnamento di Papa Leone XIII... [in cui egli] allude alle tre note forme di governo, lasciando intendere che la giustizia è compatibile con ognuna di esse.... Insegnava che sotto questo aspetto la democrazia non gode di un privilegio speciale. I sillonisti che sostengono il punto di vista opposto o fanno orecchie da mercante all'insegnamento della Chiesa o si formano un'idea di giustizia e di uguaglianza che non è cattolica.

Fraternità e pluralismo

Il Papa dimostra anche che, per quanto riguarda le relazioni sociali, non solo è falsa l'uguaglianza promossa dai Sillonisti, ma lo è anche la loro nozione di fraternità:

...La dottrina cattolica ci dice che il dovere primario della carità non sta nella tolleranza delle false idee, per quanto sincere esse siano, né nell'indifferenza teorica o pratica verso gli errori e i vizi in cui vediamo immersi i nostri fratelli, ma nell'impegno zelo per il proprio miglioramento intellettuale e morale nonché per il proprio benessere materiale.

I Sillonisti affermavano di voler stabilire questa falsa fraternità tra tutte le religioni e tra tutte le ideologie. La loro posizione costituisce una tolleranza esagerata dell'errore. L'errore e la verità godrebbero delle stesse condizioni e degli stessi privilegi nella società. È semplicemente impensabile. Questo è ciò che oggi viene proposto sotto il nome di pluralismo.

Nessuna vera fratellanza al di fuori della carità cristiana

La dottrina cattolica ci dice inoltre che l'amore per il prossimo scaturisce dal nostro amore per Dio, che è Padre di tutti e fine della famiglia umana; e in Gesù Cristo di cui siamo membra, al punto che, facendo del bene agli altri, facciamo del bene a Gesù Cristo stesso. Qualsiasi altro tipo di amore è pura illusione, sterile e fugace.

In effetti, abbiamo l'esperienza umana delle società pagane e secolari delle epoche passate per dimostrare che la preoccupazione per gli interessi comuni o le affinità con la natura pesano molto poco contro le passioni e i desideri selvaggi del cuore. No, Venerabili Fratelli, non esiste autentica fraternità al di fuori della carità cristiana.

Sono espressioni che possono sembrare troppo forti, ma esprimono la verità. “Non esiste vera fraternità al di fuori della carità cristiana”. Perché la fraternità che può esistere in una certa forma è in realtà praticamente egoista. È un sentimento umanitario, filantropico, che finisce per rivelarsi amor proprio. Apparentemente questo comportamento può dare l'impressione di fraternità, ma non è reale.

È solo Nostro Signore che è venuto a portarci con la sua grazia lo Spirito Santo, fonte della vera carità, fonte di un amore vero, un amore del tutto disinteressato perché rivolto a Dio. Lavorando per il prossimo, si lavora per Dio. In definitiva, non è per il prossimo personalmente che si lavora, ma per la gloria di Dio. Perché il bene del prossimo è anche la gloria di Dio. L'oggetto del nostro amore per il prossimo è Dio. È sempre lo stesso amore. Come hanno detto sant'Agostino e san Tommaso: «C'è un solo amore, l'amore di Dio», in cui è integrale l'amore del prossimo.

Nella misura in cui non amiamo il prossimo per condurlo a Dio, come dice san Tommaso, *ut in Deo sit*, ⁴⁹e anche come dice altrove san Tommaso con bella formulazione, *propter it (sic) quod Dei est in ipso*, «per quello che c'è di Dio in lui», ⁵⁰non lo amiamo veramente. Si ama il prossimo per quello che c'è di Dio in lui e non per quello che mette di sé in se stesso, cioè i suoi peccati, i suoi capricci, le sue idee personali; NO. Lo amiamo nella misura in cui è con Dio, e riconosce che tutti i suoi doni naturali e soprannaturali provengono da Dio e che tutta la sua attività è per Dio. E dobbiamo amarlo, inoltre, per condurlo a Dio. E questo vale anche rispetto ai beni

materiali: tutto deve essere orientato verso Dio. E questo lo si può trovare solo nell'amore dello Spirito Santo che ispira gli uomini verso questa meta.

Ecco perché il Papa si permette di esprimere queste parole forti: “Non esiste autentica fraternità al di fuori della carità cristiana”. Si obietterà che condanniamo ogni forma di fraternità tra protestanti, buddisti e musulmani. Non c'è fraternità tra loro?

Rispondiamo: non è la fraternità cristiana, e non è lo Spirito Santo che la ispira. È una filantropia, un sentimento puramente umano che si fonda sull'egoismo. Si ama il prossimo perché si ha bisogno di lui, perché ci ama, ma non sarà veramente per Dio:

No, Venerabili Fratelli, non esiste autentica fraternità al di fuori della carità cristiana. Attraverso l'amore di Dio e di Suo Figlio Gesù Cristo, nostro Salvatore, la carità cristiana abbraccia tutti gli uomini, tutti conforta e conduce tutti alla stessa fede e alla stessa felicità celeste.

Separando la fraternità dalla carità cristiana così intesa, la democrazia, lungi dall'essere un progresso, significherebbe un disastroso passo indietro per la civiltà. Se, come Noi desideriamo con tutto il cuore, il massimo benessere possibile per la società e i suoi membri deve essere raggiunto attraverso la fraternità o, come viene anche chiamata, la solidarietà universale, tutte le menti devono essere unite nella conoscenza della Verità. tutte le volontà unite nella moralità, e tutti i cuori nell'amore di Dio e di suo Figlio Gesù Cristo. Ma questa unione è raggiungibile solo mediante la carità cattolica, ed è per questo che solo la carità cattolica può guidare il popolo nel cammino del progresso verso l'ideale della civiltà.

Un solo Dio, una sola fede

Papa San Pio X aveva la fede. Ora molti vescovi non lo fanno più; non credono più in Nostro Signore Gesù Cristo; non sanno più chi è Nostro Signore Gesù Cristo. Fin dall'inizio del suo pontificato, San Pio X rimase fedele alla sua fede e disse: *Omnia instaurare in Christo* [per restaurare tutte le cose in Cristo]. Per lui non c'è altro Dio che Nostro Signore Gesù Cristo, Dio Figlio, unito al Padre e allo Spirito Santo. È con questa affermazione che concludiamo tutte le nostre preghiere.

Dal momento della sua ascesa al soglio di Pietro, San Pio X ha voluto riaffermare che esiste solo Nostro Signore Gesù Cristo, e che Egli detiene la chiave di tutti i nostri problemi. È Nostro Signore Gesù Cristo che ci ha dato l'unica vera religione, quindi l'unica via di salvezza. Poiché tutto sulla terra deve essere ordinato alla salvezza delle anime, Nostro Signore è l'unica via che può condurle lì, come ha detto: “Io sono la via, la verità e la vita”. Non ce ne sono altri. Così San Pio X non vuole abbandonare le sue convinzioni, e riafferma che non c'è che una sola via per la salvezza, una sola strada verso la felicità e la vera civiltà, una sola via della verità: Nostro Signore Gesù Cristo. E tutti coloro che vorrebbero trovare una via accanto a Nostro Signore Gesù Cristo, il Papa cerca di ricondurli sulla vera via, altrimenti li condanna.

La carità deve essere esercitata soprattutto per la salvezza delle anime, per il vero bene degli uomini, compreso il corpo che è ordinato all'anima. Poiché Nostro Signore Gesù Cristo è l'unico oggetto della carità, Egli è anche la fonte della vera carità:

...Solo la carità cattolica può condurre i popoli nel cammino del progresso verso l'ideale della civiltà.

I fatti della storia lo dimostrano. È la Chiesa che ha portato la vera civiltà nel mondo pagano.

I greci, ovviamente, costruirono bellissimi monumenti; una visita all'acropoli di Atene e ai templi ne manifesta ancora lo splendore. I greci non avevano perso il senno; gli uomini non erano così corrotti da essere incapaci di ragionare correttamente e di creare vere opere d'arte. Ed è vero che gli egiziani costruirono le loro piramidi, ecc. Non si può negare. Ma oltre a ciò, quale era la morale in queste diverse epoche della civiltà umana? Era schiavitù; la vita umana era considerata senza valore. In quasi tutte le religioni c'erano sacrifici umani. Quando leggiamo

l'Antico Testamento, vediamo che non appena gli ebrei si allontanarono da Dio per adottare la religione dei popoli vicini, iniziarono ad essere offerti sacrifici umani. Gli stessi salmi riflettono la realtà: gli ebrei uccidevano i loro figli, i loro figli e le loro figlie, immolandoli a Baal e agli dei pagani.

Indubbiamente questi popoli pagani realizzarono grandi opere d'arte. Sapevano lavorare l'oro e tessere tessuti pregiati. Al tempo di Salomone l'arte raggiunse l'apice, non solo tra gli ebrei, ma anche tra i pagani. Che siano stati ricostruiti o che siano stati scoperti dall'archeologia, i palazzi di Nabucodonosor, dei faraoni d'Egitto o della regina di Saba hanno tutti superato in splendore qualunque cosa sia stata costruita successivamente. Ma questi straordinari monumenti erano fondati sulla tirannia. Perché l'élite che governava il popolo attirava tutto per sé. Hanno costretto l'intera nazione a lavorare per la soddisfazione della propria ambizione, orgoglio e gloria personale. Quindi esistevano civiltà materialmente e artisticamente straordinarie, ma moralmente abominevoli.

In realtà è solo la Chiesa che, con l'unica vera religione fondata da Nostro Signore Gesù Cristo, ha dato vita ad una vera civiltà. La vera carità, l'amore del prossimo, la dignità del matrimonio, la dignità della donna e dei bambini, la soppressione della schiavitù, tutto è opera della Chiesa. È la Chiesa, fedele agli insegnamenti di Nostro Signore Gesù Cristo, che ha permesso lo sviluppo di una società il cui fondamento e coronamento era la vera religione. Furono costruite le magnifiche cattedrali, edificate le abbazie, i conventi e i monasteri. Dove altro si possono trovare testimonianze simili? Ci sono monasteri buddisti, sì; ma se si va a vedere cosa succede lì e si scopre la realtà, si vede subito che non è altro che una maschera, una facciata dietro la quale regna una certa immoralità. Gli adepti di queste false religioni sono portati a tale esagerazione che finiscono per autodistruggersi. È così che alcuni ritengono che, per dare all'anima il suo principio spirituale, la sua libertà, l'atto di distruggersi col fuoco costituisce un atto di virtù. Cose assolutamente contrarie alla legge naturale di Dio si possono trovare in tutte le false religioni.

Ma purtroppo, se all'epoca in cui visse San Pio X ebbe potuto esprimersi con tanta forza, non avrebbe potuto farlo adesso allo stesso modo senza suscitare una vigorosa opposizione. È passato quasi un secolo. Contaminata da false dottrine, la gente ormai non l'accetterebbe più; molti tra loro ritengono che non esista solo la religione cattolica. Le conseguenze seguono necessariamente.

Falsa definizione di dignità umana

Purtroppo, buona parte dell'opinione pubblica è ormai intrisa di false idee riguardo alla dottrina sociale.

Il Papa poi, nel terzo punto, denuncia una falsa definizione della dignità umana. E si è costretti a concludere che non fu ben ascoltato, perché questa definizione corrisponde esattamente alla nozione di dignità umana che si può discernere nei testi del Vaticano II. E 'la stessa cosa!

Secondo [il Sillon], l'Uomo sarà un uomo veramente degno di questo nome solo quando avrà acquisito una coscienza forte, illuminata e indipendente (Ecco la coscienza.), capace di fare a meno di un padrone (Ecco la dignità umana.), obbediente solo a se stesso e capace di assumersi le responsabilità più impegnative senza vacillare. Queste sono le grandi parole con cui si esalta l'orgoglio umano...

Una coscienza forte, illuminata e indipendente, capace di fare a meno di un padrone, obbedendo solo a sé stessa: è proprio questo il significato adottato dal Concilio. “Ora gli uomini stanno diventando sempre più coscienti della loro dignità, l'uomo è diventato adulto”. Queste

parole sono del resto il titolo stesso della *Dichiarazione sulla libertà religiosa: Dignitatis Humanae*, la famosa dignità umana:

L'uomo contemporaneo diventa sempre più cosciente della dignità della persona umana. ⁵¹

Come se a tutti coloro che ci hanno preceduto mancasse la coscienza della dignità umana, della vera dignità umana che è essere figli di Dio, sottomettersi a Lui, obbedire alla sua legge e attaccarsi alla verità e alla carità.

La seconda frase di questa dichiarazione è altrettanto significativa:

Sempre più persone chiedono che gli uomini esercitino pienamente il proprio giudizio e una libertà responsabile nelle loro azioni...

Ecco esattamente: forte, illuminato e indipendente, obbedendo solo a se stesso. È incredibile che una cosa del genere si trovi in un documento ufficiale. L'uomo deve agire alla luce della sua coscienza e nessuno deve esercitare alcuna pressione. Siamo infatti costretti a constatare che gli sbaglianti, i modernisti e i progressisti, sono, ahimè, sempre più numerosi.

Nello stesso testo si parla spesso di coercizione: non deve esserci alcuna coercizione. E non si tratta, ovviamente, di coercizione fisica, ma di coercizione morale, di coercizione del magistero. Ogni tipo di coercizione deve essere soppressa. Vale a dire che ognuno deve essere autonomo, e non deve dipendere da un superiore: nessuna autorità. È incredibile!

...[M]en...non deve essere soggetto a pressioni coercitive ma essere ispirato dal senso del dovere. ⁵²

Ognuno determinerà il suo dovere e formerà la propria coscienza. Questa è esattamente l'espressione della falsa dignità umana, per la quale l'uomo sarebbe uomo solo obbedendo alla propria coscienza indipendente e libera dall'autorità oggettiva della verità. San Pio X ha chiarito molto bene a cosa può portare una tale concezione della dignità umana:

Tali sono le grandi parole con cui si esalta l'orgoglio umano, come il sogno che trascina l'uomo senza luce, senza guida e senza aiuto nel regno dell'illusione in cui sarà distrutto dai suoi errori e dalle sue passioni in attesa del giorno glorioso della sua vita e della piena coscienza.

Ripetendo “nessuna costrizione” ogni insegnamento viene rifiutato. La verità non deve essere insegnata. Ognuno deve trovare la propria verità. Il testo della *Dignitatis Humanae*, incredibilmente, sviluppa il punto:

È conforme alla loro dignità che tutti gli uomini, in quanto persone, cioè esseri dotati di ragione e di libera volontà e quindi portatori di responsabilità personale, sono sia spinti dalla loro natura sia vincolati da un obbligo morale alla ricerca della verità. ..53 -

Nessuno allora sarebbe tenuto ad obbedire alla verità che gli viene insegnata, cioè alla verità di nostro Signore Gesù Cristo, il quale si è imposto a noi come nostro Maestro quando ha detto: «Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato; chi non crederà sarà condannato» (Mc 16,16). Nostro Signore si è infatti presentato come Maestro. Non ha detto semplicemente agli uomini: cercate la verità e lasciate che ogni uomo segua la sua coscienza. Nostro Signore è stato chiaro: ecco la verità e devi obbedirle. Hanno ora l'audacia di fingere che la loro teoria, secondo la quale ognuno è libero di seguire la propria coscienza, sia stata insegnata dalla Sacra Scrittura, e che sia stato Nostro Signore a insegnarla.

Qualche giorno fa ho incontrato il cardinale Oddi e gli ho detto: “È una bestemmia! Affermare una simile anti-verità è blasfemo!” Così infatti diceva san Pio X a proposito delle concezioni errate del Sillon. Anche il Sillon trasformò il Vangelo e, così facendo, bestemmio. Affermare che

Nostro Signore ha detto a tutti di seguire la sua coscienza è fare come il Sillon. È odioso osare commettere un simile reato. Ciò nonostante, continua. La Dichiarazione conciliare prosegue:

...gli uomini...si aiutano a vicenda nella ricerca della verità. Inoltre, è mediante il consenso personale che gli uomini devono aderire alla verità che hanno scoperto. ⁵⁴

Ma è davvero un dovere che ci viene imposto dai nostri maestri, dai nostri sacerdoti, dalle autorità, da coloro che conoscono la verità e ce la insegnano. Abbiamo bisogno di essere istruiti. Se ognuno deve cercare la sua verità non si può più insegnare il catechismo ai bambini. Infatti, secondo questo argomento, ciò significherebbe vincolarli. Sarebbe costringere i figli a insegnare loro qualcosa e obbligarli a seguire la verità. Devono piuttosto cercarla essi stessi e aderirvi secondo la propria coscienza e con l'atto della propria volontà. E ci dicono: “Non avete il diritto di imporre alcun vincolo”. È impensabile oltre che incredibile.

Ma gli uomini non possono adempiere a questo obbligo in modo conforme alla loro propria natura...

Come se ogni costrizione frustrasse la natura, come se il buon Dio avesse voluto che non ci fosse nessuna costrizione!

...a meno che non godano sia della libertà psicologica che dell'immunità dalla coercizione esterna. ⁵⁵

È chiaro che la coercizione fisica non è in questione, anche se lo stesso sant'Agostino scriveva:

Sì, all'inizio anch'io credevo che non si potesse costringere gli uomini a credere nella verità. Ma ora che ho visto e osservato che grazie agli ordini dati dall'imperatore di perseguire l'errore dei donatisti, grazie alla forza che fu usata per impedire le loro riunioni e chiudere i loro templi, per minacciarli di esilio e di perdita dei loro beni, i cattolici caduti nell'errore hanno avuto modo di riflettere e ora sono tornati alla verità e dicono: “Beata coercizione che ci ha aiutato a ritrovare la verità. Ora riconosciamo che eravamo in errore, ma ora abbiamo trovato la vera strada grazie all'imperatore, che ha inviato soldati per combattere l'errore”; ora comprendo che la forza può benissimo essere usata per ridurre i nemici della fede e impedire la diffusione dell'errore e, indirettamente, far ritornare gli uomini alla verità. ⁵⁶

È lo stesso Sant'Agostino a dirlo. Naturalmente si tratta solo di utilizzare il vincolo in determinati casi. Ma ciò che è e resta un dovere è perseguire l'errore e il vizio, impedire che l'errore si diffonda e scacciarlo. Per i cattolici, per tutti coloro che credono e hanno la Fede, esiste il dovere di difendere la Fede contro l'errore che cerca di distruggerla.

“Immunità dalla coercizione esterna”, afferma il Consiglio. Non si parla di costrizione fisica, ma di costrizione morale. Ora, quando Nostro Signore disse: “Se rifiuti di credere, sarai condannato”, non era forse questo un vincolo psicologico? La minacciata condanna è l'inferno. Non è una costrizione piuttosto scortese dire: o questo o l'inferno? Si tratta infatti di una costrizione morale che fa tremare colui al quale è indirizzata: è il fuoco dell'inferno per tutta l'eternità se non credi. Nostro Signore non avrebbe allora il diritto di farlo? Secondo i principi della *Dichiarazione sulla libertà religiosa*, uno è libero di seguire la propria coscienza: nessuna costrizione. Quindi i genitori non hanno il diritto di disciplinare i propri figli. Di conseguenza, non hanno il diritto di battezzare i propri figli. “Forse non vorrebbe essere battezzato”, e così via. Dalla falsa nozione di dignità umana scaturiscono, evidentemente, conseguenze incredibili.

San Pio X conclude così le sue riflessioni sugli errori del Sillon:

A meno che la natura umana non possa essere cambiata, cosa che non è nelle possibilità dei Sillonisti, quel giorno arriverà mai? I santi che portarono la dignità umana al suo punto più alto possedevano questo tipo di dignità? E che dire degli umili di questa terra, che non sanno elevarsi tanto in alto, ma si accontentano di arare modestamente il loro solco al livello dove la Provvidenza li ha posti? Coloro che adempiono diligentemente i loro compiti con cristiana umiltà, obbedienza e pazienza, non sono anche degni di essere chiamati uomini? Chiudiamo qui le nostre osservazioni sugli errori del Sillon.

L'azione del Sillon

Dopo aver studiato e stigmatizzato gli errori della dottrina, il Papa apre un secondo capitolo sull'azione del Sillon:

Non pretendiamo di aver esaurito l'argomento, perché dovremmo tuttavia richiamare la vostra attenzione su altri punti altrettanto falsi e pericolosi, ad esempio sul modo di interpretare il concetto di potere coercitivo della Chiesa. Ma dobbiamo ora esaminare l'influenza di questi errori sulla condotta pratica e sull'azione sociale del Sillon.

Poiché il Sillon non limita la sua attività al regno dell'astrazione, come dice San Pio X; ma agisce per influenzare la società, è necessario esaminare come agisce. Il Papa descrive questa azione in tre punti: innanzitutto il modo di formare i suoi membri, la loro educazione; in secondo luogo, la mancanza di disciplina e, infine, i rapporti del Sillon con la Chiesa.

Se ciò a cui noi stessi stiamo assistendo non fosse così straziante e disastroso, verremmo tentati di sorridere, perché ciò che il Papa descrive corrisponde esattamente a ciò che sta accadendo ora; è esattamente ciò che vogliono i modernisti e i progressisti.

Niente più Maestro

L'élite governante è emersa dalla base per selezione, cioè imponendosi attraverso la sua autorità morale e le sue virtù. Le persone vi aderiscono liberamente e liberamente possono uscirne. Gli studi si svolgono senza maestro, al massimo con un consulente. I gruppi di studio sono veri e propri bacini intellettuali in cui ogni membro è allo stesso tempo maestro e allievo.

San Pio X, che mantenne sempre il senso dell'umorismo, scelse bene l'espressione "pool intellettuali".

Secondo un tale piano, cosa segue? Perché non creare la stessa sorta di "pool" nei seminari, dove, per imparare, i seminaristi metterebbero in comune tutte le loro idee, e così via!

La dignità del sacerdozio è degradata

Il Papa continua questa disamina dei "pool intellettuali" descrivendo come funzionano:

Tra i suoi membri prevale la comunione più completa e attira le loro anime in stretta comunione; da qui l'anima comune del Sillon. È stata chiamata "amicizia". Anche il sacerdote, entrando, abbassa l'eminente dignità del suo sacerdozio e, per uno strano capovolgimento dei ruoli, diventa uno studente, ponendosi alla pari dei suoi giovani amici, e non è altro che un compagno.

Questa è ancora una realtà tra un buon numero di modernisti e progressisti. E nei circoli JOC cosa, come ho osservato quando ero a Dakar. Quando il gruppo si è riunito, il cappellano era un compagno! Era uno dei membri del piccolo gruppo di giovani e, in linea di principio, non aveva voce in capitolo. Il gruppo nel suo insieme era responsabile degli incontri e dicevano che quando arriva il sacerdote deve solo ascoltare e dare consigli di tanto in tanto. Lo spirito del Sillon, denunciato da Papa Pio X nel 1910, era passato nel movimento JOC fondato nel 1925 da p. Cardijn. ⁵⁸

Quindi, anche dopo essere stato condannato, lo spirito del Sillon rimane, e questa perseveranza nella propagazione di queste idee funeste ha portato alla diffusione di terribili errori. Invano i papi hanno parlato e condannato, rivolgendosi ai vescovi per mobilitarli e assecondarne gli sforzi, come del resto era loro dovere pastorale; è stato come se non avessero mai parlato né condannato nulla. E anche se ci sono stati vescovi che si sono rivelati veri discepoli di San Pio X, sostenendo la sua azione e seguendo le sue direttive, un buon numero di loro si sono rifiutati di ascoltare, e hanno continuato ad agire come se il Papa non avesse mai reso noto il suo giudizio condannando queste idee.

Purtroppo lo spirito del Sillon entrò nei seminari e contagiò numerosi seminaristi che divennero sacerdoti, e alcuni di loro anche vescovi e cardinali. Quando fu convocato il Concilio, vi si trovarono vescovi piuttosto imbevuti dello spirito del Sillon: una falsa nozione di dignità umana, cameratismo.

Opposizione all'autorità

Dopo aver studiato la loro formazione, il Papa arriva al secondo punto, descrivendo cioè quali risultati ciò porta nella pratica:

In queste pratiche democratiche e nelle teorie della Città Ideale da cui scaturiscono, riconoscerete, Venerabili Fratelli, la causa nascosta dell'indisciplina di cui tante volte avete dovuto rimproverare il Sillon. Non sorprende che non troviate tra i dirigenti e i loro compagni formati in questa linea, siano essi seminaristi o sacerdoti, il rispetto, la docilità e l'obbedienza dovuti alla vostra autorità e a voi stessi; né sorprende che tu sia consapevole di un'opposizione di fondo da parte loro...

Quando un tale spirito entra in un corpo, in un seminario, per esempio, le conseguenze sono terribili, perché non si rivela, non è percepibile, perché l'opposizione all'autorità è molto sottile.

Poi il Papa esprime alcune considerazioni che sono del tutto applicabili a quanto si dice ora riguardo a noi che desideriamo mantenere la tradizione:

...e che con tuo dispiacere dovresti vederli allontanarsi del tutto da opere che non sono quelle del Sillon o, se costretti dall'obbedienza, conformarsi al disgusto. Tu sei il passato; sono i pionieri della civiltà del futuro. Rappresenti la gerarchia, le disuguaglianze sociali, l'autorità e l'obbedienza, istituzioni logore alle quali i loro cuori, catturati da un altro ideale, non possono più sottomettersi. Avvenimenti tanto tristi da far venire le lacrime ai Nostri occhi testimoniano questo stato d'animo. E non possiamo, con tutta la nostra pazienza, superare un giusto sentimento di indignazione. Ora quindi! La sfiducia nei confronti della Chiesa, loro Madre, viene instillata nelle menti dei giovani cattolici; si insegna loro che dopo diciannove secoli Ella non ha ancora potuto edificare in questo mondo una società su basi vere; Non ha compreso le nozioni sociali di autorità, libertà, uguaglianza, fraternità e dignità umana; viene detto loro che i grandi Vescovi e Re, che hanno reso la Francia quello che è e hanno governato così gloriosamente, non sono stati in grado di dare al loro popolo la vera giustizia e la vera felicità perché non possedevano l'Ideale Sillonista!

Questo è il linguaggio che viene proferito in questo momento e che abbiamo sentito nel corso del Concilio. La Chiesa non è riuscita a convertire il mondo, ha fallito nel suo ruolo apostolico. Allora è necessario cambiare, adattare la Chiesa al mondo moderno. La Chiesa non ha saputo adattarsi ai popoli, ed è per questo che i frutti sono stati così pochi. Durante il Concilio questo spirito si trovò albergato in non pochi capi episcopali.

Nell'enciclica il Papa parla dei seminaristi e dei sacerdoti. Ma questi seminaristi e sacerdoti divennero vescovi, e non furono pochi quelli che, durante il Concilio, si dimostrarono conquistati da questo spirito nefasto. Non volevano vedere né accettare la situazione della Chiesa, che le difficoltà nell'apostolato esistevano ed esistono ancora e dovevano essere risolte.

Anche in quell'epoca, ad esempio, le vocazioni andavano esaurendosi; i preti avevano sempre meno influenza sulle famiglie e sui bambini. Una sorta di scoraggiamento li colse nel vedere che il loro apostolato non portava i frutti che avevano desiderato e che, nonostante i loro sforzi, le famiglie scomparivano dalla parrocchia. I giovani frequentavano circoli o associazioni sportive e simili, e così le loro parrocchie si svuotavano.

Cercare le cause

Cosa avrebbero dovuto fare? Avrebbero dovuto riflettere. Da cosa procedono queste cose? Quali sono le cause? Perché la causa è nota: deriva dalla persecuzione da parte dei protestanti che la Chiesa subisce da quattro secoli. È anche il risultato della laicità introdotta in tutte le

scuole statali. E man mano che il secolarismo si consolidava, a diffondersi è stato l'ateismo. Necessariamente, in tali condizioni, l'ateismo non poteva fare a meno di conquistare un numero crescente di aderenti.

Allora lo Stato laico faceva pressioni sulla gente, dicendo loro in pratica di non andare in chiesa se volevano mantenere il loro posto o avanzare nella carriera nell'amministrazione o nell'esercito. Non bisogna essere cattolici, non bisogna andare in chiesa. Di fronte a queste pressioni che si esercitavano in ogni ambito, nelle istituzioni laiche, nelle comuni laiche o anche comuniste, cosa si può fare? Questa è la domanda che avrebbero dovuto porsi i vescovi. Questa avrebbe dovuto essere la loro preoccupazione essenziale.

Ma invece di vedere il male là dove si trovava e si trova ancora, cioè nella vasta cospirazione del secolarismo contro la Chiesa e contro Nostro Signore Gesù Cristo, i vescovi hanno preferito dire che è stata la Chiesa ad aver sbagliato, e non sapevo cosa fare. Affermavano che se la Chiesa avesse saputo andare d'accordo con tutti quelli che le sono contro e che combattono contro di noi, questo non sarebbe successo.

Questo è un errore completo.

Poi, al Concilio, si è voluto formalizzare un matrimonio tra le idee cattoliche della Chiesa e le idee moderne che, come abbiamo visto, sono state condannate da tutti i papi prima del Vaticano II. Un matrimonio del genere è assolutamente impraticabile, impossibile.

Secolarismo e profanazione: un disastro totale

Il risultato è una catastrofe totale e radicale. Come si può pensare che sia possibile mettersi d'accordo con coloro il cui fine è sempre stato ed è tuttora la distruzione della religione cattolica e della Chiesa. Fanno pesare il peso della loro autorità morale, del sacerdozio, per la distruzione della Chiesa. E il disastro è ancora peggiore. Sono loro che sono riusciti a secolarizzare la Chiesa. Hanno cominciato mettendo da parte l'abito talare, così, secolarizzandosi, sono diventati laici.

Poi tolsero tutto ciò che era sacro nelle chiese. Il Santissimo Sacramento è stato ritirato dai tabernacoli ed esiliato in una nicchia del muro o, peggio ancora, molte volte non si sa dove sia. Gli altari, i bellissimi altari rappresentanti i sacri misteri, furono buttati via e sostituiti da un tavolo. Non è rimasto nulla. Le stazioni della Via Crucis furono rimosse. Gli oggetti sacri portati nei mercatini delle pulci. Secolarizzarono tutto, credendo che agendo in questo modo avrebbero attirato nelle chiese tutte le persone con idee sempre più laiche. Era una follia. I sacerdoti si associavano ai nemici di Nostro Signore. Non credono più in Nostro Signore.

I preti pensavano che vestendosi da laici i laici sarebbero stati molto più amabili nei loro confronti - e sarebbero stati amici di tutti - e che li avrebbero portati in chiesa. Non solo non attirarono nessuno, ma praticamente cacciarono via dalle chiese la metà dei cattolici. Quanto a loro, cosa sono adesso? Non sono più uomini di Chiesa. È finita. La gente non li riconosce più come uomini di Chiesa. È un risultato spaventoso.

La nostra posizione era costante. Abbiamo detto loro che stavano prendendo una strada sbagliata, che la soluzione era ritornare alla tradizione della Chiesa, e fare ancora una volta quello che la Chiesa aveva sempre fatto. Li abbiamo avvertiti che coloro che combattono contro la Chiesa sono nemici e che non dobbiamo scendere a compromessi con loro; che non dovremmo assomigliare a loro. Al contrario, più che mai, dobbiamo essere veri rappresentanti di Nostro Signore Gesù Cristo e mettere in risalto il mistero, il soprannaturale e la grazia. Abbiamo affermato che questo dovrebbe manifestarsi nelle chiese, che le chiese dovrebbero essere un po'

l'anticamera del paradiso. Di conseguenza, quando vediamo le statue dei santi, dovrebbero essere dei modelli per noi. Le nostre chiese dovrebbero farci pensare al cielo e a tutte le virtù che la Chiesa ha prodotto.

Ma ci dicono: Tu sei il passato e noi siamo il futuro. Stiamo marciando con progresso e prevarremo! Ma non serviranno a niente, perché rappresentano comunque autorità e obbedienza, anche se secondo le loro stesse tesi non c'è più autorità né obbedienza, non ci sono più disuguaglianze sociali, eppure queste differenze sono state, in realtà, volute da Dio e non può essere eliminato. Perché questo non dipende da noi. Sono voluti da Lui per l'esercizio della carità.

Non accettando più la Chiesa come era prima, hanno cambiato tutto: la Bibbia, il catechismo, la Messa. Hanno cambiato tutto.

L'iniziativa è venuta dall'alto

Gli stessi ecclesiastici accusarono la Chiesa. Tutti i cattivi esempi che hanno portato al cambiamento sono venuti dall'alto: i vescovi hanno scritto lettere in questo senso. Tutte le commissioni, liturgiche e non, avevano un solo obiettivo: il cambiamento!

Quando Papa Giovanni XXIII lesse la sua lettera all'inizio del Concilio, nella quale, in sostanza, a nome della Chiesa si batteva il petto e diceva "*Mea culpa, mea culpa*" ai protestanti, fu profondamente scandaloso. Che il Papa accusasse praticamente i suoi predecessori di aver agito male nei confronti dei protestanti, e poi aggiungesse che se avessero proceduto diversamente forse i protestanti non si sarebbero mai separati dalla Chiesa, era assolutamente scandaloso.

Al contrario, se i papi fossero stati più fermi e severi nei confronti dei protestanti appena questi si manifestarono, forse i principi avrebbero combattuto il protestantesimo fin dal suo nascere. Sarebbe morto nell'uovo. Ma perché per la bontà del loro cuore erano disposti a discutere all'infinito, mentre parlavano, l'eresia si diffondeva. E una volta che i principi stessi cominciarono a convertirsi al protestantesimo, la cosa divenne una questione politica. Finita ogni speranza, cominciarono i massacri, il saccheggio e la distruzione delle chiese. Poi hanno aperto il fuoco le guerre di religione; ed erano orribili. Se si potesse formulare una riflessione, sarebbe per rimarcare che i papi sono stati troppo buoni nei confronti dei protestanti, e per non dire che avrebbero dovuto cercare di essere più comprensivi!

Il passato della Chiesa screditato

Questo è un po' lo spirito di Giovanni Paolo II. Non so cosa dirà a Ginevra, ma temo che farà altre dichiarazioni simili a quelle che ha fatto in Germania, chiedendo perdono ai protestanti per quello che avranno fatto loro i cattolici. Alcuni ritengono che queste siano parole dette solo per cortesia. No. È gravissimo, perché scredita tutto il passato della Chiesa, così come tutti i Papi che lo hanno preceduto e che, secondo lui, non hanno saputo fare quello che andava fatto. La Chiesa non ha saputo esercitare il suo ministero come avrebbe dovuto. Si incorre in una responsabilità molto grave nel pronunciare tale linguaggio.

E questo collima perfettamente con ciò che Papa San Pio X diceva riguardo a ciò che il Sillon insegnava ai suoi membri, e cioè:

...dopo diciannove secoli Ella non ha ancora potuto edificare in questo mondo una società su basi vere; Non ha compreso le nozioni sociali di autorità, libertà, uguaglianza, fraternità, ecc.

Attualmente i progressisti non usano più questo linguaggio riguardo alla politica, ma, cosa molto più seria, riguardo all'apostolato:

La Chiesa non ha saputo portare soluzioni alla questione sociale; la Chiesa non ha saputo risolvere i problemi dell'apostolato...

Il Papa conclude il suo discorso sulla mancanza di disciplina dicendo:

Il respiro della Rivoluzione è passato di qui.

Il respiro della rivoluzione

Senza dubbio si può dire che il respiro della Rivoluzione è passato attraverso il Vaticano II. È assolutamente certo. E per chi c'era, come me, è stato davvero palpabile. Direi che si sentiva fisicamente il respiro rivoluzionario soffiare contro il passato, contro tutto ciò che aveva fatto la Chiesa e contro la tradizione. Erano tempi davvero atroci: l'autodistruzione e l'autocritica della Chiesa. Ciò è stato particolarmente avvertito durante gli interventi. Ogni volta che veniva ridicolizzata la Chiesa – o un cardinale tradizionale, fosse il cardinale Ottaviani o un altro, o la Curia romana – tutti i giovani vescovi applaudivano. Essenzialmente manifestarono contro l'autorità papale. Naturalmente non lo hanno espresso chiaramente, ma nei loro interventi contro la Curia romana, l'autoritarismo romano, alcuni cardinali o altro, questi vescovi hanno attaccato indirettamente il Papa. Perché, in definitiva, chi regge la Curia Romana, e chi la comanda, o chi l'ha istituita se non il Papa?

Nel fondo della basilica c'erano centinaia di giovani vescovi che applaudivano. Quanto a me, facevo parte della schiera dei vecchi arcivescovi, essendo tale già da qualche tempo. A quel tempo occupavo il sessantaquattresimo posto tra gli arcivescovi. C'erano i cardinali, poi gli arcivescovi e poi la moltitudine dei vescovi.

Tra i giovani vescovi ci sono state ovazioni travolgenti ogni volta che si diceva qualcosa contro la Chiesa. Era davvero spaventoso, veramente la rivoluzione era entrata nella Chiesa. Le menti rivoluzionarie volevano rovesciare tutto, rovesciare l'edificio, per così dire. E questo è infatti ciò che sono riusciti a fare. Allora era spaventoso; e infatti è evidente adesso che hanno rotto tutto.

Già Papa San Pio X disse:

Il respiro della Rivoluzione è passato di qui, e possiamo concludere che, se le dottrine sociali del Sillon sono erranee, il suo spirito è pericoloso e la sua educazione disastrosa.

Dopo aver considerato la formazione dei membri del Sillon, il Papa riprende il tema della loro azione, in particolare della loro insubordinazione nei confronti dei vescovi. Qual è il rapporto del Sillon con la Chiesa?

Ma allora, cosa dobbiamo pensare della sua azione nella Chiesa? Cosa dobbiamo pensare di un movimento così puntiglioso nel suo tipo di cattolicesimo che, se non ne abbracciassi la causa, saresti quasi considerato un nemico interno della Chiesa e non capiresti nulla del Vangelo e di Gesù Cristo!

Se collochiamo queste accuse nella situazione attuale, osserviamo che i vescovi e tutti i progressisti ci dicono esattamente la stessa cosa, che non capiamo nulla del Vangelo di Nostro Signore. Secondo loro siamo noi che non comprendiamo il Vangelo di Nostro Signore.

Sentenza del Sillon di San Pio X

Riteniamo necessario insistere su questo punto perché proprio il suo ardore cattolico ha assicurato al Sillon, fino a tempi recenti, preziosi incoraggiamenti e il sostegno di personalità illustri. Ebbene ora, a giudicare dalle parole e dai fatti, ci sentiamo costretti a dire che in questa azione così come nella sua dottrina, il Sillon non dà soddisfazione alla Chiesa.

Il Papa non dichiara formalmente che il Sillon è eretico, ma che «non dà soddisfazione alla Chiesa», e più avanti aggiunge che non è più cattolico. Ma sarebbe stato ben altro a qualificarlo effettivamente come eretico. E, su questo punto, vorrei mettere in guardia coloro che hanno la tendenza a denunciare come eretico chiunque dica la minima cosa che possa non essere del tutto conforme alla Fede. Attenzione; non andare più veloce dei papi stessi. San Pio X dice solo che «lo spirito del Sillon non dà soddisfazione alla Chiesa». Allo stesso modo, quando dice che il Modernismo è la sintesi di tutte le eresie, non aggiunge che tutti i favorevoli al Modernismo sono eretici. Dice solo che è la sintesi di tutte le eresie nella sua dottrina.

Se professassero questa dottrina con pertinacia e apertamente, allora si potrebbe dire che sono eretici. Ma quanti sono coloro che professano una dottrina modernista o sillonista, e tuttavia non sono totalmente d'accordo con queste idee? È necessario stare attenti ed essere sfumati nei nostri apprezzamenti, come lo furono i papi, come lo fu San Pio X.

Cattolicesimo non legato ad alcuna forma di governo

Il Papa formula due critiche al Sillon nel suo rapporto con la Chiesa: in primo luogo, sottomette la sua religione a un partito politico, e in secondo luogo, cerca di unire tutte le religioni. In primo luogo, sottomette la propria religione a un partito politico:

...Il suo cattolicesimo accetta solo la forma democratica di governo che considera la più favorevole alla Chiesa e, per così dire, la identifica con essa. Il Sillon sottomette quindi la sua religione a un partito politico. Non dobbiamo qui dimostrare che l'avvento della Democrazia universale non riguarda l'azione della Chiesa nel mondo; abbiamo già ricordato che la Chiesa ha sempre lasciato alle nazioni la cura di darsi la forma di governo che ritengono più adatta alle loro esigenze. Ciò che vogliamo affermare ancora una volta, dopo il Nostro Predecessore, è che è un errore e un pericolo vincolare per principio il cattolicesimo ad una particolare forma di governo. Questo errore e questo pericolo sono tanto maggiori quanto più la religione viene associata ad un tipo di democrazia le cui dottrine sono false.

Egli specifica una democrazia basata su falsi principi, perché non si può sostenere che tutte le democrazie siano basate su falsi principi. Come dice il Papa: Se, per esempio, il popolo si limita a designare i detentori dell'autorità, ma senza dargliela, la Chiesa non condanna un tale sistema. È il caso, ad esempio, della Svizzera, da tempo democratica, dove il popolo designa i soggetti dell'autorità.

Ciò che è falso, e ciò che sostengono i Sillonisti, è che l'autorità resta nel popolo, e che viene conferita dal popolo e non da Dio. Inoltre, l'egualitarismo assoluto e la libertà esagerata professati dai Sillonisti sono falsi principi che essi volevano che la Chiesa sposasse, oltre che essere collegata a questo tipo di democrazia.

Contro queste false concezioni di democrazia che i Sillonisti sognavano di istituire e che violavano i principi della Chiesa, insorse Papa San Pio X.

Il Sillon rimase indietro mentre la chiesa veniva saccheggiata

E dopo aver espresso questa opposizione di principio, espone chiaramente le ragioni della sua valutazione:

In nome di una particolare forma politica, [il Sillon] compromette la Chiesa, semina divisione tra i cattolici, strappa i giovani e perfino i preti e i seminaristi all'azione puramente cattolica, e consuma come perdita morta una parte delle forze vive della nazione.

Mentre avrebbero dovuto difendere la Chiesa e venire in suo aiuto quando in Francia è stata attaccata da tutte le parti, si sono tirati indietro con le braccia incrociate. Va ricordato che questo era il periodo del suo pontificato in cui Papa Pio X aveva assistito alla separazione tra Chiesa e

Stato in Francia e alla persecuzione della Chiesa scatenata da Emile Combes con conseguente sequestro forzato di tutti gli edifici ecclesiastici, la spoliazione dei beni della Chiesa, ecc. Sarebbe stato necessario, ad esempio, che i Sillon venissero in aiuto della Chiesa per difenderla dall'attacco aperto dello Stato. Ma non fecero nulla del genere, come descrive il Papa:

Di fronte alle violenze così fatte alla Chiesa, siamo spesso addolorati nel vedere i Sillonisti incrociare le braccia tranne quando è loro vantaggio difenderla; li vediamo dettare o mantenere un programma che in nessun luogo e in nessuna misura può essere chiamato cattolico. Ciò però non impedisce agli stessi uomini, quando sono pienamente impegnati nella lotta politica e spinti da una provocazione, di proclamare pubblicamente la loro fede. Cosa dobbiamo dire se non che ci sono due uomini diversi nel Sillonista; l'individuo cattolico, e il sillonista, l'uomo d'azione, che è neutrale.

Ciò dimostra ancora una volta il tratto che caratterizza il liberalismo: la duplicità, i due modi di essere, come abbiamo visto in più occasioni. Il cardinale Billot ha definito il liberalismo come tale: il cattolico liberale si trova sempre in uno stato di incoerenza. È una contraddizione ambulante. Anche l'espressione "cattolico liberale" è sufficiente a manifestare la contraddizione, perché se uno è cattolico, non può essere liberale nel senso del liberalismo condannato dai papi. Le due cose sono fondamentalmente contraddittorie, l'espressione "cattolico liberale" è un ossimoro, e Papa Paolo VI ne è stata la dimostrazione vivente.

Paolo VI: liberale e simbolo di contraddizione

Papa Paolo VI incarnava la contraddizione. Era fondamentalmente liberale, e questo è un po' il caso del Papa regnante. Queste sono persone che si sono formate con false dottrine e che non hanno voluto dare ascolto agli insegnamenti dei loro predecessori. Così formati, sono intrisi di idee di universalismo, di dignità umana, di accordo con i nemici della Chiesa e di tutta la corrente moderna di false nozioni.

Ciononostante si impegnano in questo nuovo percorso, poi improvvisamente si accorgono che non tutto va bene. Papa Paolo VI disse che avevano sperato che il Concilio producesse buoni frutti, ma poi erano stati costretti a riconoscere che così non era stato. Quando lo sentono, la paura li spinge a fare qualche discorso più tradizionale. È il caso di Papa Giovanni Paolo II quando si rivolge ai seminaristi, religiosi o suore; le sue osservazioni potrebbero benissimo essere messe in bocca a un predecessore più lontano, come Papa Pio XII, ecc. Ma in altre circostanze fa discorsi che, come le sue encicliche, utilizzano un linguaggio nebuloso ed espressioni improbabili e incomprensibili. Non si trova la dottrina chiara della Chiesa come la si trova nei documenti dei Papi da noi studiati, che sono sempre stati espressi in stile limpido. Era sempre la stessa dottrina, semplice e luminosa.

Falso ecumenismo

Ora è vero il contrario; si incontra una totale confusione di idee e di espressioni equivoche. Spaventa il falso ecumenismo praticato da Giovanni Paolo II nei confronti dei nemici della Chiesa. La sua mente è ecumenica ed è perduto. Mai Papa Pio XII avrebbe fatto dichiarazioni simili alle sue. Neppure Giovanni XXIII le avrebbe pronunciate. Indubbiamente Giovanni XXIII si è lasciato sviare dalla debolezza dell'animo e da coloro che lo spingevano a fare certe affermazioni azzardate o sorprendenti, che non rispondevano al linguaggio tradizionale della Chiesa. Ma nella sua mente possedeva ancora la dottrina tradizionale. Invece, provenienti da Papa Paolo VI e Papa Giovanni Paolo II, questo tipo di dichiarazioni sono molto gravi, perché sono intrise di liberalismo. Papa Giovanni Paolo II può aver avuto un buon corso di studi a Roma durante il periodo in cui si trovava lì, ma quanto ne ha assimilato? Frequentò talmente i liberali

che finì per adottare la loro mentalità. Così fa affermazioni assolutamente incredibili quando si tratta dei nemici della Chiesa. Ci sono due uomini in lui: l'ecumenista e il cattolico.

Come mi disse Papa Paolo VI: “Dici che sono metà protestante e metà cattolico”. Sfortunatamente, questo era vero. Dentro di me lo pensavo senza dire nulla. Ma lui stesso ha fatto il gesto di dividere il suo volto in due: due volti. Questo è abbastanza forte, per un papa. E credo che questa dualità interiore lo torturasse. Paolo VI era un uomo angosciato, un uomo lacerato interiormente a causa di questa contraddizione fondamentale in se stesso. Quando mi fece questa osservazione, sentì davvero di avere un duplice comportamento e che c'era del vero nell'affermazione quando fu accusato di essere metà cattolico e metà protestante. In questa terribile situazione c'era qualcosa di spaventoso, soprattutto per un papa.

Papa Giovanni Paolo II non ha la stessa aria angosciata, né lo stesso temperamento o carattere di Paolo VI, ma temo di non essere un profeta, ma penso che se non restaura la Messa e non ritorna alla tradizione, si verificheranno eventi gravi. Non è possibile diversamente, perché Dio Onnipotente non può tollerare questa situazione.

Tra pochi giorni la Polonia potrebbe essere invasa. Se la Polonia venisse nuovamente invasa, si tratterebbe di un evento estremamente grave, che avrebbe conseguenze incalcolabili per questo povero paese, come ci fecero sapere i cechi quando, dopo la “primavera di Praga”, furono selvaggiamente schiacciati dai russi. Ci hanno inviato lettere fotocopiate dicendo che se non li avessimo aiutati, presto la pietra che ricopriva il pozzo in cui erano stati immersi sarebbe stata sigillata, e per quanto tempo sarebbero rimasti sepolti?

Per la Polonia potrebbe accadere la stessa cosa. Sono, per così dire, in un pozzo. I cechi speravano che l'Europa venisse loro in aiuto; i polacchi cercano di allontanare la pietra che grava su di loro, ma sicuramente i russi interverranno, e chi allora volerà in loro soccorso? Non lo so con precisione, ma presumo che lasceranno fare ai russi, come hanno fatto in Afghanistan. Ai russi è stato permesso di farla franca con tutto ciò che hanno intrapreso in Europa, anche con la forza, purché non ci sia stato un pericolo immediato per noi. “Meglio rosso che morto” è il motto attuale.

Raccogliamo ora i frutti delle false idee che invasero i seminari all'epoca del Sillon e che sono arrivate al Concilio ai nostri giorni.

L'Unione delle religioni

Un'altra delle idee proposte dal Sillon e spiegata al Concilio era l'unione delle religioni:

C'è stato un tempo in cui il Sillon in quanto tale era veramente cattolico. Riconosceva una sola forza morale: il cattolicesimo; e i Sillonisti erano soliti proclamare che la democrazia avrebbe dovuto essere cattolica o non sarebbe esistita affatto. Arrivò il momento in cui cambiarono idea. Hanno lasciato a ciascuno la sua religione o la sua filosofia. Hanno smesso di chiamarsi cattolici e alla formula “La democrazia sarà cattolica” hanno sostituito “La democrazia non sarà anticattolica”, così come non sarà antiebraica o anti buddista. Questo era il tempo del “Grande Sillon”. Per la costruzione della Città Futura si appellarono ai lavoratori di tutte le religioni e di tutte le sette. A loro non veniva chiesto che una cosa: condividere lo stesso ideale sociale, rispettare tutte le fedi e portare con sé una certa dose di forza morale. Certo hanno dichiarato che “i capi del Sillon mettono la loro fede religiosa al di sopra di tutto. Ma possono negare agli altri il diritto di trarre la loro energia morale da dove possono? In cambio, si aspettano che gli altri rispettino il loro diritto di trarre la propria energia morale dalla fede cattolica. Chiedono pertanto a tutti coloro che vogliono cambiare la società odierna in direzione della democrazia, di non opporsi gli uni agli altri a causa delle convinzioni filosofiche o religiose che possono separarli, ma di marciare mano nella mano, non rinunciando alle proprie convinzioni, ma cercando di fornire, sul terreno delle realtà pratiche, la prova dell'eccellenza delle proprie convinzioni personali. Forse su questo terreno di emulazione si realizzerà un'unione tra

anime portatrici di convinzioni religiose o filosofiche diverse”. E aggiungevano allo stesso tempo (ma come realizzarlo?) che «il Piccolo Sillon cattolico sarà l’anima del Grande Sillon cosmopolita».

Questo è lo stesso spirito che oggi domina sotto il nome di ecumenismo. Si chiama ecumenismo, ma questa parola è equivoca e significa una sorta di unione di tutte le religioni. Tutti devono collaborare per costruire il mondo. Questo è infatti quanto suggerisce *la Gaudium et Spes*, soprattutto nell'ultimo capitolo, che suona sulla stessa lunghezza d'onda. Nella conclusione (n. 91) che segue il capitolo dedicato a «La costruzione della comunità internazionale», leggiamo:

Tratte dai tesori dell'insegnamento della Chiesa, le proposte di questo Concilio sono destinate a tutti gli uomini, sia che credano in Dio, sia che non lo riconoscano esplicitamente (—Tutte le religioni, quindi, anche quelle atee); essi intendono aiutarli ad avere una più viva consapevolezza del proprio destino, a rendere il mondo più conforme alla dignità trascendente dell'uomo, a tendere ad un più radicato senso della fraternità universale...⁵⁹

Su quale fondamento più profondo non riescono a specificare. Avrebbero dovuto dire: basandosi su Nostro Signore Gesù Cristo; questo è il fondamento dell’unione universale:

...e rispondere agli appelli urgenti del nostro tempo con uno sforzo generoso e comune di amore.

Quanto è vago tutto questo. Quali possono essere le basi su cui costruire una comunità universale di coloro che credono e di coloro che non credono? Quanto è spaventoso che il Concilio proponga proprio le tesi sostenute dal Sillon.

L’ultima parte della Conclusione, intitolata “Un mondo da costruire e da portare a compimento” (n. 93), è ancora più sconvolgente, se ciò fosse possibile:

Memori delle parole del Signore: «Da questo conosceranno tutti che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri» (Gv 13,35), nulla può aspirare i cristiani con più ardore che servire gli uomini di questa epoca con una generosità e un successo sempre crescenti. Aderendo fedelmente al Vangelo, arricchiti dalle sue risorse, e unendo le forze con quanti amano e praticano la giustizia, hanno assunto qui sulla terra un compito gravoso e devono renderne conto a Colui che giudicherà tutti gli uomini nell'ultimo giorno. Non tutti quelli che dicono “Signore, Signore”, entreranno nel regno dei cieli, ma coloro che fanno la volontà del Padre e che mettono mani virili nel lavoro.⁶⁰

Che cosa significa? Non è chiaro verso cosa si debba lavorare, né in quale direzione tendere, né perché:

È volontà del Padre che riconosciamo Cristo nostro fratello nelle persone di tutti gli uomini...⁶¹

Se sono peccatori, come si può riconoscere Cristo in ogni uomo? Si desidera piuttosto ristabilirli in Cristo affinché credano in Dio:

...e amarli di un amore efficace, nelle parole e nei fatti...

Lo stile adottato è incredibile. Bisogna amare il prossimo nella misura in cui è attaccato a Nostro Signore, e quindi dovremmo cercare di portarlo a credere in Nostro Signore!

...e amarli con un amore efficace, nelle parole e nei fatti, testimoniando così la verità; ed è sua volontà che condividiamo con gli altri il mistero del suo amore celeste. In questo modo gli uomini di tutto il mondo si risveglieranno ad una viva speranza (il dono dello Spirito Santo) che un giorno saranno ammessi al porto di pace e felicità incomparabili nella loro patria raggiante della gloria del Signore.

E come farlo? Senza conversione, senza Battesimo e senza predicazione del Vangelo?

...Siamo tutti chiamati ad essere fratelli. E poiché siamo destinati ad un'unica e medesima vocazione divina, possiamo e dobbiamo collaborare, senza violenza e senza motivi nascosti, all'edificazione del mondo nella vera pace.

Cosa può significare? come possono coloro che credono e coloro che non credono edificare il mondo e stabilire la vera pace? A quale mondo si fa riferimento? e quale mondo vogliono costruire? È poco credibile che ciò possa essere scritto in un documento ufficiale emanato dal Concilio Vaticano II, un Concilio cattolico, e promulgato da un papa! Questo non è insegnamento cattolico. Ma corrisponde esattamente al linguaggio impiegato dai Sillonisti.

Nel corso della sua lettera, Papa Pio X giudica l'azione del Sillon:

Queste dichiarazioni e questa nuova organizzazione dell'azione sillonista richiedono osservazioni molto serie. Ecco, fondata da cattolici, un'associazione interconfessionale che deve operare per la riforma della civiltà, impresa che è soprattutto di carattere religioso...

Senza la vera religione non c'è vera civiltà

San Pio X risponde anticipando l'appello del Concilio Vaticano II a costruire il mondo e la civiltà, dichiarando che si tratta di «un'impresa di carattere soprattutto religioso»:

...perché non c'è vera civiltà senza civiltà morale, e non c'è vera civiltà morale senza vera religione: è una verità provata, un fatto storico.

Per fortuna, papi come San Pio X si sono fatti sentire prima del Concilio Vaticano II, perché donandoci la verità ci hanno permesso di comprendere meglio la situazione attuale. Papa San Pio X è molto chiaro nelle sue affermazioni. Non utilizza questo stile moderno che è incomprensibile e ambiguo. Non si sa mai esattamente cosa significano, ma non è intenzionale?

San Pio X definisce la civiltà principalmente come una questione di religione, e ne spiega il motivo: “Non esiste infatti vera civiltà senza civiltà morale”. La morale di un popolo è un elemento essenziale della civiltà; non esiste vera civiltà morale senza la vera religione. È semplice; è un fatto chiaro e innegabile: “È una verità provata, un fatto storico”. Tutti coloro che pretendono di cercare una civiltà separata dalla Chiesa, dalla verità, Nostro Signore Gesù Cristo, hanno completamente deviato dalla rotta. Come dice il Papa, è un fatto storico. Per convincersi di questa verità basta rileggere la storia.

E i nuovi Sillonisti sbagliano a fingere che:

...stanno semplicemente lavorando “sul terreno delle realtà pratiche” dove le differenze di credo non contano. Il loro leader è talmente cosciente dell'influenza che le convinzioni della mente hanno sul risultato dell'azione, che li invita, a qualunque religione appartengano, “a fornire, sul terreno delle realtà pratiche, la prova dell'eccellenza delle le loro convinzioni personali”.

Ancora una volta, questo è ciò a cui stiamo assistendo ora e che spesso abbiamo occasione di osservare. Oggi, ad esempio, si parla spesso delle “tre grandi religioni monoteiste”. Secondo la logica, queste tre religioni monoteistiche dovrebbero unirsi per creare un mondo migliore. Non solo questo è completamente utopico, ma il linguaggio pronunciato dai cattolici, dai vescovi e persino dal Vaticano costituisce un vero e proprio insulto a Nostro Signore Gesù Cristo. Mettere così sullo stesso piano musulmani, ebrei e cristiani è insostenibile. Oltre al fatto che tali affermazioni sono in qualche modo blasfeme, l'atteggiamento mantenuto dal Vaticano è del tutto illusorio.

Gli errori propagati dal Vaticano, però, non mettono in discussione le promesse di Nostro Signore sull'infallibilità del papa e sulla Sua assistenza alla Santa Sede. Nel corso dei secoli ci sono stati, sì, alcuni errori da parte dei Papi nell'adempimento dei loro compiti, ma essi non hanno mai violato la dottrina universale della Chiesa sulla fede e sulla morale.

Impossibile essere allo stesso tempo ebreo e cattolico

Tutti questi utopisti che tradiscono i doveri del loro ufficio non sono sfuggiti allo schiaffo che hanno ricevuto quando un cardinale si è recato ad un incontro con i musulmani con il pretesto di creare una sorta di unione cattolico-islamica. Fu giustamente disprezzato e trattato in modo odioso dai musulmani. Fu una bella lezione che meritava di ricevere. Perché gli utopisti si rifiutano di credere alla storia; non credono a ciò che hanno insegnato i papi; e non credono alla verità di Nostro Signore. Se credono di poter raggiungere un accordo con i musulmani, si ingannano gravemente. I musulmani odiano i cattolici.

Lo stesso vale per gli ebrei, come ha detto recentemente il rabbino Kaplan al nuovo arcivescovo di Parigi, il quale ha affermato di essere allo stesso tempo cattolico ed ebreo: “È impossibile essere ebreo e cristiano allo stesso tempo”. Sarebbe come “un quadrato rotondo”. Naturalmente ha ragione. I Giudei sono gli eredi di coloro che crocifissero Nostro Signore, e se ne vantano, perché per loro Nostro Signore non era il Messia; lo stanno ancora aspettando. Essendo eredi di coloro che crocifissero Nostro Signore, sono essenzialmente contro la Chiesa. È impossibile essere contemporaneamente cristiano, cioè discepolo di Gesù Cristo, ed ebreo. Ora, se sono ebrei come la Beata Vergine, i SS. Pietro e Paolo e tutti coloro che si convertirono e divennero discepoli di Nostro Signore, e tuttavia rimasero ebrei perché erano ebrei per natura, questo è ovvio. Se l'arcivescovo di Parigi avesse inteso questo, non ci sarebbe stato nulla da rimarcare. Anche il rabbino capo avrebbe potuto solo dire di non avere il potere di impedire a un ebreo di convertirsi al cattolicesimo. Ma per quest'uomo, essendo cattolico e per di più arcivescovo di Parigi e cardinale della Santa Chiesa, dire: “Sono ebreo e in unione con la comunità ebraica, questa minoranza perseguitata”, è insostenibile.

Sono gli ebrei che hanno perseguitato i cattolici

E quando parla della “minoranza perseguitata”, il cardinale dimostra di non conoscere molto bene la sua storia, perché sono proprio gli ebrei, in fondo, a perseguire i cristiani. I cristiani non perseguitarono gli ebrei. È vero proprio il contrario.

Se era necessario isolarli in quelli che venivano chiamati ghetti, come esistevano a Roma, a Venezia, in tutta Italia e in tutte le grandi città cattoliche, era per proteggerli. Ma godevano di grandi libertà e persino di privilegi. Svolgevano i loro commerci e affari in tutta tranquillità e libertà. E in questi ghetti – che significa luogo in cui gli ebrei vivevano separati – erano ufficialmente protetti dalla Chiesa.

Quanto a loro, appena hanno potuto, si sono scagliati contro i cattolici. Hanno sempre lavorato contro la Chiesa. Non sono mai stati disposti ad accettare la sottomissione alle leggi di uno Stato cristiano. Sono sempre rimasti fuori, e questo in ogni ambito. È così che sono riusciti a prendere il controllo di tutte le istituzioni finanziarie, rifiutandosi di riconoscere le leggi dei paesi in cui vivevano. È fantastico.

Non c'è popolo, razza o straniero che vive in un paese che insista per viverci ma rifiuti di sottomettersi alle leggi del paese. Gli ebrei rifiutano di sottomettersi alle leggi di un paese perché sono ebrei! “Sono ebreo, non posso sottomettermi alle leggi di uno Stato cristiano”. Questo è il motivo per cui è accaduto che siano stati perseguitati, per aver praticato l'usura, per essere rimasti segregati e per non aver lavorato per il bene comune.

Quindi è ovvio che è impossibile agire di concerto con queste persone. Un adagio musulmano dice: “Bacia la mano che non puoi tagliare”. Sì, solo la forza può intervenire. Quando è presente

la forza, baciano la mano; ma quando sono loro a maneggiare la forza, tagliano la mano. È sempre stato così.

Recentemente i giornali hanno riferito che le comunità musulmane egiziane hanno decretato che ogni musulmano che si convertirà al cattolicesimo sarà messo a morte. I rappresentanti di queste comunità musulmane avrebbero voluto che questa clausola fosse inserita nella loro Costituzione, o almeno che questa decretale fosse ratificata con atti ufficiali. I giornali lo riportano perché è una decisione ufficiale: ogni musulmano che si convertisse al cattolicesimo subirebbe la pena di morte.

È dimenticato, ma questa è la realtà dell'Islam. Per i musulmani esiste solo l'Islam e tutti devono sottomettersi ad esso, sia diventando musulmani, sia essendo schiavi dell'Islam; è uno o l'altro. Fu così che iniziarono a ridurre in schiavitù tutti coloro che rifiutavano di sottomettersi. Ricordatevi degli ordini religiosi dei Trinitari e di Nostra Signora della Mercede, che furono fondati per liberare i cristiani tenuti prigionieri dai musulmani. Per secoli i musulmani avrebbero fatto irruzione in tutte le coste della Francia, della Spagna e del Mediterraneo, catturando i cristiani e riducendoli in schiavitù. Questo è ancora nella loro mente. Se potessero farlo domani, riprenderebbero queste pratiche ignobili. Non bisogna immaginare che il loro stato d'animo sia minimamente cambiato.

Il rispetto dell'errore impedisce la conversione

Il Papa, quindi, ritiene impossibile lavorare con quelle persone, e riafferma che l'unica vera civiltà è quella cattolica, fondata su Nostro Signore Gesù Cristo; e per questo stesso condanna ogni manifestazione di unione con le altre religioni:

Detto questo, cosa si deve pensare della promiscuità in cui i giovani cattolici si troveranno coinvolti con gente eterodossa e non credente in un'opera di questa natura? Non è per loro mille volte più pericoloso di un'associazione neutrale? Che cosa dobbiamo pensare di questo appello a tutti gli eterodossi, e a tutti i non credenti, per dimostrare l'eccellenza delle loro convinzioni nella sfera sociale in una sorta di gara apologetica? Questa competizione non è durata diciannove secoli in condizioni meno pericolose per la fede dei cattolici? E non è stato tutto merito della Chiesa cattolica? Che cosa dobbiamo pensare di questo rispetto per tutti gli errori, e di questo strano invito rivolto da un cattolico a tutti i dissidenti a rafforzare le loro convinzioni attraverso lo studio affinché possano avere fonti sempre più abbondanti di forze fresche?

E questo è proprio il linguaggio utilizzato oggi dai vescovi. Se si chiede a un vescovo di Francia se è necessario cercare di convertire i musulmani, sia in Francia che altrove, o gli animisti e i buddisti, la risposta è un esasperato no, no, non bisogna cercare di convertirli. Bisogna, al contrario, sostenerli nella loro religione, aiutarli ad apprezzare le bellezze della loro religione. Questa risposta è incredibile, ma tipica.

Il Rev. p. Maurice Avril, a Salérans, è stato perseguitato dai vescovi, e ha subito ogni sorta di angherie perché dopo la guerra d'Algeria si prendeva cura degli *harkis*, gli algerini fedeli alla Francia, che erano riusciti a fuggire e rifugiarsi in Francia. Gli *harki* avevano combattuto nella guerra per difendere l'Algeria francese e per strapparla alla morsa rivoluzionaria.

Decine di migliaia di loro furono massacrati nel momento in cui De Gaulle abbandonò l'Algeria nelle mani del FLN. Quest'ultimo, ovviamente, non aveva alcuna simpatia per gli *harki* che avevano combattuto con le truppe francesi per liberare l'Algeria francese dal terrorismo e dalla rivoluzione. Coloro che non erano riusciti a fuggire in barca verso la Francia furono torturati, massacrati, sepolti vivi, bruciati vivi. I responsabili di questo tradimento portano sulla coscienza un crimine orribile. Gente che si era votata alla Francia, pronta a morire per difendere l'Algeria francese, come avevano fatto alcuni quando erano venuti in Francia nel 1939-40, e poi ancora

durante la Liberazione quando erano arrivati in Italia, in Corsica e in Provenza, e ancora contro i comunisti in Indocina: furono abbandonati nelle mani di un nemico crudele che li torturò nei modi più crudeli. Fu un evento atroce. Molti dei loro figli sono rimasti in Francia; hanno rimandato indietro solo gli adulti. Fr. Avril, che era sacerdote nell'Algeria francese, ha potuto riunire un centinaio di questi orfani. Li ha educati e allevati; si è preso cura di loro. I figli degli *harki* si ritrovarono affidati alle cure di un prete che li educò e cercò dolcemente di convertirli con la persuasione, e senza forzarli, ovviamente. Vedendo la devozione di questo sacerdote e delle persone che lo aiutavano, molti capirono finalmente le bellezze della religione cattolica, e la maggior parte di loro chiese di convertirsi.

Ciò non piacque a diversi vescovi, che scrissero lettere di ammonimento a p. Avril: Lasciateli nella loro religione musulmana; non devono essere convertiti.

Mettono le bandiere in tasca

Cosa sono diventati questi vescovi? Credono ancora in Nostro Signore? Credono nell'unica vera religione fondata da Nostro Signore?

San Pio X aveva ben previsto dove avrebbero portato le dottrine erronee del Sillon:

Che cosa dobbiamo pensare di un'associazione in cui tutte le religioni e anche il libero pensiero possano esprimersi apertamente e in completa libertà? Infatti i Sillonisti che, nelle conferenze pubbliche e altrove, proclamano con orgoglio la loro fede personale, non intendono certo mettere a tacere gli altri, né intendono impedire al protestante di affermare il suo protestantesimo, e allo scettico di affermare il suo scetticismo. Che cosa pensare, infine, di un cattolico che, entrando nel suo gruppo di studio, lascia fuori dalla porta il suo cattolicesimo per non allarmare i suoi compagni che, «sognando un'azione sociale disinteressata, non sono disposti a farla servire al trionfo della interessi, coterie e perfino convinzioni qualunque esse siano»?

Quindi non lavora nemmeno per la sua religione! Spaventoso! È molto interessante confrontare tutto ciò che dice questo santo pontefice con il testo del Vaticano II sulla libertà religiosa. Mai San Pio X avrebbe acconsentito a promulgare un testo come quello sulla libertà religiosa. Confronta ciò che egli stesso ha affermato con questa affermazione della dichiarazione conciliare:

Nel diritto alla libertà religiosa è compreso anche il diritto dei gruppi religiosi... a non essere impedito di dimostrare liberamente il valore speciale del loro insegnamento per l'organizzazione della società... e l'ispirazione di ogni attività umana.

Questo è esattamente il contrario di quanto diceva Papa San Pio X: “...Non c'è vera civiltà morale senza la vera religione: è una verità provata, un fatto storico”. Poi il Papa conclude:

Ahimè! Sì, l'equivoco è stato rotto: l'azione sociale del Sillon non è più cattolica. Il sillonista, in quanto tale, non lavora per una consorte, e “la Chiesa”, dice, “non può in alcun modo beneficiare delle simpatie che la sua azione può suscitare”. Una situazione davvero strana! Temono che la Chiesa tragga profitto dall'azione sociale del Sillon per un fine egoistico e interessato, come se tutto ciò che ha giovato alla Chiesa non sia andato a beneficio dell'intero genere umano! Un curioso ribaltamento di nozioni! La Chiesa potrebbe trarre beneficio dall'azione sociale! Come se i più grandi economisti non avessero riconosciuto e dimostrato che è soltanto l'azione sociale che, se seria e fruttuosa, deve trarre beneficio dalla Chiesa!

Oggi regna la stessa mentalità: nessun privilegio per la Chiesa. E quando parlano di “privilegi” per la Chiesa, è un termine improprio, perché non sono privilegi, ma diritti. Parlano come se non fosse la Chiesa tutta al servizio dei popoli e delle nazioni; come se non fosse la Chiesa a vivificarli, a dare tutto il necessario per la civiltà, per la promozione della giustizia e della pace civile.

Confusione verbale e chimera sociale

Ma ancora più strane, allarmanti e tristi allo stesso tempo, sono l'audacia e la frivolezza di uomini che si definiscono cattolici e sognano di rimodellare la società in tali condizioni e di stabilire sulla terra, al di là dei confini della Chiesa cattolica, "il regno dell'amore e della giustizia" con lavoratori provenienti da ogni parte, di tutte le religioni e di nessuna religione, con o senza credo, purché rinuncino a ciò che potrebbe dividerli, le loro convinzioni religiose e filosofiche, e purché condividano ciò che li unisce: un "generoso idealismo e forze morali attinte da dove possono".

Quando consideriamo le forze, le conoscenze e le virtù soprannaturali necessarie per fondare la Città cristiana, e le sofferenze di milioni di martiri, e la luce data dai Padri e dai Dottori della Chiesa, e l'abnegazione di tutti gli eroi della carità, e una potente gerarchia ordinata nel cielo, e le correnti della Grazia Divina — essendo il tutto edificato, legato insieme e impregnato dalla vita e dallo spirito di Gesù Cristo, la Sapienza di Dio, il Verbo fatto uomo — quando pensiamo, dico, a tutto questo, è spaventoso vedere nuovi apostoli che tentano con entusiasmo di fare meglio attraverso uno scambio comune di vago idealismo e virtù civiche. Cosa produrranno? Cosa verrà fuori dalla collaborazione? Una mera costruzione verbale e chimerica in cui vediamo brillare in un guazzabuglio e in una seducente confusione le parole di Libertà, Giustizia, Fraternità, Amore, Uguaglianza ed esaltazione umana, tutte fondate su una dignità umana mal compresa. Sarà un'agitazione tumultuosa, sterile per il fine proposto, ma che andrà a beneficio degli sfruttatori meno utopisti del popolo. Sì, possiamo davvero dire che il Sillon, con gli occhi fissi su una chimera, porta con sé il socialismo.

Papa Pio X schiaccia questa chimera. I fatti successivi hanno dimostrato che aveva ragione. Se tornasse nel mondo, vedendo lo stato attuale delle cose, concluderebbe che le sue obiezioni non sono state ascoltate, perché ci troviamo invischiati nel socialismo. Tutta l'Europa è stata coinvolta nel socialismo, e spesso ciò è avvenuto con il concorso dei cattolici. Osservate il nostro stato pietoso, finché non prenderà piede il comunismo totale, sempre con il consenso dei cattolici.

Il Papa spiega poi come sia stato possibile che i Sillonisti arrivassero a tali eccessi di pensiero e di azione.

Verso una religione mondiale

Temiamo che il peggio debba ancora venire: il risultato finale di questa promiscuità in via di sviluppo, il beneficiario di questa azione sociale cosmopolita, non può che essere una democrazia che non sarà né cattolica, né protestante, né ebraica. Sarà una religione (perché il Sillonismo, così hanno detto i leader, è una religione) più universale della Chiesa cattolica, unendo tutti gli uomini per diventare finalmente fratelli e compagni nel "Regno di Dio". "Non lavoriamo per la Chiesa, lavoriamo per l'umanità".

Va notato che, a partire da Paolo VI, i documenti che escono da Roma utilizzano spesso un linguaggio del tutto simile a quello del Sillon, che Papa San Pio X denunciò.

«Sono un esperto di umanità», diceva Paolo VI. Innanzitutto, cosa significa esattamente? Sembra che ormai l'idea stessa di Chiesa sia messa da parte; non è più difeso. Non si lavora più per la Chiesa, né per il regno di Nostro Signore, che è la stessa cosa. La Chiesa è il corpo mistico di Nostro Signore; se si lavora per la Chiesa, si lavora per il prolungamento del corpo mistico di Cristo Nostro Signore: Egli deve regnare. Questo è il ruolo di tutti i papi, dei vescovi, dei sacerdoti e di tutti i cristiani. Dovremmo essere apostoli per incrementare il corpo mistico di Nostro Signore che quaggiù è la Chiesa militante, poi la Chiesa sofferente in purgatorio, e la Chiesa trionfante in cielo.

Ora affermano che la Chiesa sembra un gruppo di interesse speciale in cui si lavora per i propri interessi, solo per i cattolici, per una determinata associazione. All'opposizione i liberali affermano che devono lavorare per l'umanità. Ragionano come se lavorare per edificare il corpo

mistico di Cristo, convertendo gli uomini e facendoli membra di Nostro Signore Gesù Cristo, non fosse lavorare per l'umanità.

Questo è molto grave, perché i modernisti hanno una prospettiva completamente diversa; ci rimproverano, quando parliamo della Chiesa, di mettere fuori di lei tutti coloro che non le appartengono, e di trattarli come estranei, come se non fossero nostri fratelli. Eppure, proprio i modernisti non riescono a risvegliare nei protestanti e in tutti coloro che non sono cattolici l'idea che dovrebbero venire o ritornare alla Chiesa cattolica per diventare veramente fratelli in Nostro Signore Gesù Cristo. Quale sarà il risultato? Una sorta di umanitarismo e filantropia che alla fine servirà alla società delle nazioni massoniche, che sta preparando qualcosa che Papa Pio X aveva previsto molto chiaramente:

...una religione (perché il Sillonismo, così hanno detto i leader, è una religione) più universale della Chiesa Cattolica, che unisce tutti gli uomini per diventare finalmente fratelli e compagni nel 'Regno di Dio'.

Si potrebbe addirittura dire, durante il regno del Grande Architetto! Questo è infatti l'obiettivo dei massoni e, con loro, degli ebrei: l'instaurazione di questa religione universale che eserciterà il suo impero su tutti gli uomini. Il Papa, inoltre, si riferisce ad esso:

Ed ora, colti dalla più profonda tristezza, ci chiediamo, Venerabili Fratelli, che fine ha fatto il cattolicesimo del Sillon? Ahimè! Questa organizzazione che un tempo offriva aspettative così promettenti, questa corrente limpida e impetuosa, è stata imbrigliata nel suo corso dai moderni nemici della Chiesa, e ora non è altro che un miserabile affluente del grande movimento di apostasia che si organizza in ogni paese per la creazione di una Chiesa Mondiale che non avrà né dogmi né gerarchia; né disciplina per la mente, né freno per le passioni, e che, con il pretesto della libertà e della dignità umana, riporterebbe nel mondo (se tale Chiesa potesse vincere) il regno dell'astuzia e della forza legalizzate, e l'oppressione della dei deboli e di coloro che faticano e soffrono.

Dottrine dannose

Questo è lo stato al quale siamo arrivati. I cattolici che volevano fare qualcosa di diverso da ciò che la Chiesa aveva sempre fatto si lasciarono cooptare dai socialisti e dai massoni. Il Papa lo dice chiaramente:

Conosciamo fin troppo bene gli oscuri laboratori in cui si elaborano queste dottrine dispettose che non dovrebbero sedurre le menti lucide. I capi del Sillon non hanno saputo difendersi da queste dottrine. L'esaltazione dei loro sentimenti, la buona volontà indiscriminata dei loro cuori, il loro misticismo filosofico, misto ad una certa misura di illuminismo, li hanno trascinati verso un altro Vangelo che credevano fosse il vero Vangelo del nostro Salvatore. A tal punto che parlano di Nostro Signore Gesù Cristo con una familiarità sommamente irrispettosa e che, essendo il loro ideale affine alla Rivoluzione, temono di non fare tra il Vangelo e la Rivoluzione paragoni blasfemi di cui non si può trovare la scusa sono dovuti a qualche composizione confusa e troppo frettolosa.

San Pio X mette il dito sulla ferita; le officine oscure sono semplicemente le sette massoniche. In pratica dice che sono le sette massoniche che approfittano della corrente del Sillonismo per raggiungere il loro scopo, che è la distruzione della civiltà cattolica. Questo infatti è ciò che tutti i Papi, e soprattutto Leone XIII, hanno sottolineato in modo abbastanza esplicito. Lo scopo della Massoneria è la distruzione di tutte le istituzioni cristiane; cioè far scomparire tutto ciò che è cristiano o procede da Cristo. Questo è l'obiettivo dei Massoni, e per riuscirci si servono dei movimenti liberali e falsamente cattolici, dei Sillonisti e dei Modernisti, perché questi sono utili nella lotta che si sono impegnati per distruggere la Chiesa. È così che hanno usato il Concilio Vaticano II. Grazie al suo carattere “pastorale”, non dottrinale, hanno potuto esercitare un'influenza lungo tutto il suo corso con lo scopo di distruggere la Chiesa.

Prima di giudicare, Papa Pio X fa un'ultima osservazione sulla riconciliazione del Vangelo e sulla rivoluzione che il Sillon pretende di compiere:

Desideriamo attirare la vostra attenzione, Venerabili Fratelli, su questa distorsione del Vangelo e sul carattere sacro di Nostro Signore Gesù Cristo, Dio e Uomo, prevalente nel Sillon e altrove.

Ci sono cose assolutamente abominevoli nelle teorie sviluppate dal Sillon. Il Sillon sostiene che la democrazia è uguaglianza, e che il profeta dell'uguaglianza è in qualche modo Nostro Signore Gesù Cristo. Il Sillon va ancora oltre, affermando che non solo Nostro Signore è il simbolo dell'uguaglianza, ma che lo è anche la Santissima Trinità, perché le Tre Persone sono uguali! I Sillonisti affermano che Nostro Signore è stato inviato dalla Santissima Trinità per rendere uguali gli uomini, e che, associandosi a Nostro Signore e diventando suoi fratelli, diventano uguali alle Persone della Santissima Trinità!!! Sono affermazioni abominevoli. Certamente è vero che il buon Dio vuole che siamo partecipi della Santissima Trinità, ma affermare che siamo uguali a Nostro Signore e alle Persone della Santissima Trinità è blasfemo.

Il Mistero della Santissima Trinità

Le Persone della Santissima Trinità, pur essendo uguali in ogni cosa, sono tuttavia distinte. E questo è un mistero molto grande. È possibile sottolineare l'uguaglianza delle Persone Divine così come la loro distinzione, perché sono infatti distinte, altrimenti non ci sarebbero tre Persone nella Trinità.

Nella Santissima Trinità ci sono il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo. Come ha detto il Figlio: ha ricevuto tutto dal Padre. E ha ricevuto tutto dal Padre, tanto che non c'è nulla in lui che non sia uguale al Padre. Evidentemente, questo è il grande mistero: questo passaggio di tutto ciò che è nel Padre nel Figlio nello Spirito Santo, e dallo Spirito Santo che ritorna al Padre, e questo da tutta l'eternità: questo è Dio, un solo Dio.

Questo è ciò che i teologi chiamano *circoncisione*, questo flusso costante del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, tale che le Persone sono uguali e allo stesso tempo ricevono tutto, che il Figlio riceve tutto dal Padre, e con Padre Egli dona tutto allo Spirito Santo, e lo Spirito Santo dona tutto nel seno del Padre e del Figlio. È senza dubbio un grande mistero.

Ma è veramente una blasfemia che il Sillon esprima tali giudizi sull'uguaglianza, come se in realtà non ci fosse distinzione tra le Persone della Santissima Trinità. Si può dire che l'immagine della Santissima Trinità si trova nella creazione, perché esistono paternità spirituali e fisiche. È veramente l'immagine della Trinità, che è la distinzione fondamentale delle Persone, che si ritrova anche nella distinzione fondamentale della società: genitori e figli, e che è di radicale disuguaglianza.

Ora, questo è lo stesso ragionamento degli aderenti alla teologia della liberazione. Dicono che si basano sul Vangelo per affermare che Nostro Signore Gesù Cristo è il primo rivoluzionario. È mostruoso diffondere tali infamie.

Istruisci, converti e salva le anime

È vero, Gesù ci ha amati di un amore immenso, infinito, ed è venuto sulla terra a soffrire e a morire affinché, raccolti attorno a Lui nella giustizia e nell'amore, animati dagli stessi sentimenti di reciproca carità, tutti gli uomini vivessero nella pace e nella felicità. Ma per la realizzazione di questa felicità temporale ed eterna, Egli ha posto con autorità suprema la condizione che dobbiamo appartenere al suo gregge, che dobbiamo accettare la sua dottrina, che dobbiamo praticare la virtù, e che dobbiamo accettare l'insegnamento e la guida di Pietro e dei suoi successori. Inoltre, mentre Gesù era gentile con i peccatori e con coloro che si erano smarriti, non rispettava le loro false idee, per quanto sincere potessero sembrare. Li amava tutti, ma li istruiva per convertirli e salvarli. Mentre chiamava a sé, per consolarli, coloro che faticavano e soffrivano,

non era per predicare loro la gelosia di una chimerica uguaglianza. Anche se Egli ha innalzato gli umili, non è stato per instillare in loro il sentimento di una dignità indipendente e ribelle al dovere dell'obbedienza. Mentre il suo cuore traboccava di mitezza delle anime di buona volontà, poteva anche armarsi di santa indignazione contro i profanatori della Casa di Dio, contro i miserabili che scandalizzavano i piccoli, contro le autorità che schiacciano il popolo con la peso di fardelli pesanti senza stendere una mano per sollevarli. Era tanto forte quanto gentile. Rimproverava, minacciava, castigava; sapendoci e insegnandoci che la paura è l'inizio della saggezza e che a volte è giusto che un uomo tagli un arto offensivo per salvare il proprio corpo. Infine, Egli non ha annunciato per la società futura il regno di una felicità ideale dalla quale sarebbe stata bandita la sofferenza; ma, con le sue lezioni e con il suo esempio, ha tracciato la via della felicità possibile sulla terra e della felicità perfetta in cielo: la via regale della Croce. Sono insegnamenti che sarebbe sbagliato applicare solo alla propria vita personale per conquistare la salvezza eterna; questi sono insegnamenti eminentemente sociali, e mostrano in Nostro Signore Gesù Cristo qualcosa di ben diverso da un umanitarismo incoerente e impotente.

Oggi è lo stesso: pretendono di fondare la libertà religiosa sul Vangelo! Come ho avuto modo di dire al cardinale Oddi, questo è blasfemo. Si legge nella *Dichiarazione sulla libertà religiosa*, nella sezione su come agirono Cristo e i suoi apostoli:

Dio chiama gli uomini a servirlo in spirito e verità. Di conseguenza sono vincolati a lui in coscienza ma non costretti. Dio ha riguardo per la dignità della persona umana, da Lui stesso creata; la persona umana deve lasciarsi guidare dal proprio giudizio... ⁶²

Se Dio non costringe fisicamente l'uomo a servirlo, tuttavia lo costringe moralmente. Secondo questo brano l'uomo sarebbe libero di aderire a Dio oppure no!

Testi non ispirati dallo Spirito Santo

E si legge poco più avanti:

Allo stesso tempo [gli apostoli] mostrarono rispetto per i deboli, anche se erano nell'errore, e in questo modo fecero capire come «ciascuno di noi renderà conto di se stesso a Dio» (Rm 14,12) e per questo la ragione è tenuta ad obbedire alla sua coscienza. ⁶³

Ma cosa dissero gli apostoli quando cominciarono a predicare? “Tu hai crocifisso il Signore; cosa devi fare adesso? Devi fare penitenza”, essere battezzato e osservare i comandamenti. Che avessero aggiunto: “Ora siete liberi, ciascuno segua la propria coscienza”, è impensabile.

Se coloro che ascoltarono gli apostoli avessero detto: “Ascoltando la mia coscienza, trovo che non posso obbedire”, allora gli apostoli li avrebbero minacciati con il fuoco dell'inferno e con i castighi di Dio. Non avrebbero detto: “Sei perfettamente libero di credere o non credere; devi seguire la tua coscienza. Eh sì, fai altrettanto bene a seguire la tua coscienza e a non obbedire quando ci ascolti”. Eppure, questo è essenzialmente ciò che si dice nella *Dichiarazione sulla libertà religiosa*.

Non è possibile che questo documento sia stato ispirato dallo Spirito Santo. Per fortuna hanno voluto che questo fosse un concilio pastorale e non dogmatico. È la prima volta nella storia che la Chiesa si riunisce in un Concilio pastorale; gli altri concili erano sempre stati dogmatici. Un consiglio pastorale non è altro che una lunga omelia, che vale quello che vale, come loro stessi hanno detto.

L'Autorità dei Decreti del Vaticano II

Cosa bisogna dunque trattenere di questo Concilio? Come deve essere inteso. Interrogata sulla questione la Segreteria, la risposta è stata che non si poteva precisare nulla, e che bisognava confrontare i documenti del Concilio con quelli vincolanti in materia di fede, per poi classificarli secondo i diversi gradi di certezza teologica.

Quindi i testi conciliari non sono necessariamente infallibili. Di conseguenza non vi è alcun obbligo morale di aderire fermamente a questi scritti, se non nella misura in cui riecheggiano testi già definiti dalla Chiesa. Si può dunque benissimo discutere dei testi del Vaticano II senza essere per questo contro la Chiesa o contrario alla fede della Chiesa.

Quando ero membro della Commissione preparatoria centrale del Concilio, avevo proposto che ciascuna commissione presentasse due documenti, un testo teologicamente scientifico ad uso dei teologi e dei fedeli più dotti, e che eventualmente avrebbe potuto essere designato come infallibile; e un altro testo scritto in un linguaggio più pastorale accessibile a tutte le persone sia cattoliche che non cattoliche o infedeli.

I testi dogmatici elaborati con tanta cura e con tanta utilità per presentare la verità ai sacerdoti, e soprattutto ai professori e ai teologi, sarebbero rimasti regola di fede. I testi pastorali, più facilmente traducibili in volgare, sarebbero stati presentati in un linguaggio più accessibile, adatto a presentare la verità a tutti gli uomini, anche a quelli istruiti nelle lettere e nelle scienze, ma non ai teologi. Di carattere pastorale, questi testi sarebbero stati pensati e redatti sotto forma di un invito ai fedeli, un appello più apologetico perché non dogmatico.

Questo suggerimento fu accolto abbastanza bene dalla Commissione Centrale; quasi la metà dei membri si è detta favorevole. All'inizio del Concilio ho rifatto la proposta, assecondato da diversi cardinali, tra cui i cardinali Ruffini e Roy, che si sono detti d'accordo con la proposta. Dopo aver concluso il mio intervento, il cardinale Roy è venuto e mi ha mostrato il testo di un intervento che voleva fare sulla stessa linea. "Sono completamente d'accordo con te. Sarebbe molto meglio. Almeno allora ci sarebbero alcuni testi chiari e definitivi, ed altri che permetterebbero maggiori possibilità di chiarire alcune questioni. Altrimenti rimarremo in una sorta di nebbia e non si definirà davvero nulla. Non si saprà cosa bisogna rispettare e cosa no".

Lo Spirito Santo non è obbligato a intervenire

Ma i progressisti erano furiosi. Si sono spaventati quando hanno sentito il cardinale Ruffini, uno dei presidenti del Consiglio, esprimere la sua simpatia per l'idea: "Sono d'accordo con mons. Lefebvre che dovremmo procedere nel modo da lui suggerito". Vedendo che questa idea cominciava ad avanzare e a farsi strada, passarono al contrattacco, e il giorno dopo si affermò ancora una volta che il Concilio non era un concilio dogmatico, e che sarebbe rimasto strettamente pastorale. Non si trattava di definire qualcosa, ma semplicemente di esporre la verità in modo pastorale.

Divenne così semplice concludere che, se non ci fossero state definizioni, non varrebbe nulla; è stata semplicemente una grande omelia. In definitiva, non è stato un peccato che i progressisti abbiano chiaramente riaffermato il carattere pastorale del Concilio. Almeno tutti avevano chiaro cosa pensare al riguardo.

Lo Spirito Santo non è obbligato a intervenire per evitare di commettere errori. Se invece il Concilio fosse stato dogmatico, lo Spirito Santo sarebbe stato obbligato a intervenire. Non avrebbe permesso che la Chiesa sbagliasse. E allora si può dare per scontato che lo Spirito Santo non sia intervenuto durante questo consiglio pastorale. I modernisti hanno prevalso come pastori, e ora si è costretti a riconoscere i risultati disastrosi del Concilio.

Papa Pio X conclude la sua lettera sul Sillon con un appello urgente ai vescovi:

Quanto a voi, Venerabili Fratelli, proseguite con diligenza l'opera del Salvatore degli uomini, emulando la sua dolcezza e la sua forza. Ministro di ogni miseria; nessun dolore sfugga alla tua sollecitudine pastorale; che nessun lamento ti trovi indifferente. Ma, d'altra parte, predicano senza timore i loro doveri ai potenti e

agli umili; è vostra funzione formare la coscienza delle persone e dei pubblici poteri. La questione sociale sarà molto più vicina alla soluzione quando tutti gli interessati, meno esigenti riguardo ai rispettivi diritti, adempiranno con maggiore esattezza i propri doveri.

Almeno non ha detto che spetta alle coscienze giudicare, ma che le coscienze devono formarsi.

Infine, il Papa ha invitato a pregare; e lanciò un ultimo appello ai membri del Sillon affinché si liberassero dei loro errori e ascoltassero le sue istruzioni.

⁴⁸*Il nostro mandato apostolico: la lettera del nostro Santo Padre Papa Pio X agli arcivescovi e vescovi francesi sul "Sillon", tradotta da Yves Dupont (Victoria, Australia: Instauratio Press).*

⁴⁹*Summa Theologica II, II, 25,*

⁵⁰*Ibid ., ad*

⁵¹*Concilio Vaticano II , p.799.*

⁵²*Ibid .*

⁵³*Concilio Vaticano II , p.801.*

⁵⁴*Ibid .*

⁵⁵*Ibid ., p.801.*

⁵⁶*Cfr. Sant'Agostino, Lettera 93. San Tommaso spiega che si può legittimamente esercitare una coercizione su coloro che hanno apostatato dalla fede cattolica, «per obbligarli a compiere ciò che hanno promesso» ricevendo il battesimo, cioè a conservare la fede (cfr Summa Theologica , II, II, q. 10, a. 8).*

⁵⁷*Giovani Operai Cattolici [tr. Nota].*

⁵⁸*Prelato di Sua Santità nel 1950, sarà creato cardinale da Paolo VI nel 1965.*

⁵⁹*Concilio Vaticano II: I documenti conciliari e postconciliari , p.999.*

⁶⁰*Ibid ., p.1001.*

⁶¹*Ibid .*

⁶²*Concilio Vaticano II , p.807.*

⁶³*Ibid ., p.809.*

Capitolo XII

L'ENCICLICA *DIVINI REDEMPTORIS* DI PAPA PIO XI SUL COMUNISMO

(19 MARZO 1937) ⁶⁴

Eletto il 6 febbraio 1933, Papa Pio XI morì il 10 febbraio 1939. L'importantissima enciclica che studieremo, *Divini Redemptoris*, datata festa di San Giuseppe, 19 marzo 1937, è quindi una delle ultime che egli ha scritto. C'è una curiosa coincidenza: Papa San Pio X morì poco prima dello scoppio della Prima Guerra Mondiale, e Papa Pio XI morì alla vigilia della Seconda Guerra Mondiale.

La lettera è composta da un prologo seguito da cinque parti principali.

Il Papa esordisce alludendo al combattimento che esiste fin dal peccato originale:

La promessa di un Redentore illumina la prima pagina della storia dell'umanità, e la fiduciosa speranza suscitata da questa promessa addolcisce il vivo rammarico per un paradiso perduto. Fu questa speranza che accompagnò il genere umano nel suo faticoso cammino, finché, nella pienezza dei tempi, venne l'atteso Salvatore per dare inizio ad una nuova civiltà universale...

Civiltà cristiana

L'allusione a una nuova civiltà universale è molto importante, perché questo è ciò che vogliono i progressisti e i modernisti: una nuova era. I comunisti usano le stesse espressioni. Tutti sono d'accordo nel invocare una nuova era, evidentemente desiderosi di distruggere l'era iniziata con Nostro Signore:

...Il Salvatore è venuto per dare inizio ad una nuova civiltà universale, la civiltà cristiana, di gran lunga superiore anche a quella che fino ad allora era stata faticosamente realizzata da alcune nazioni più privilegiate.

Abbiamo visto come i modernisti, come i sillonisti, rifiutassero a tutti gli effetti l'idea della civiltà cristiana e ne negassero i benefici. Adesso accusano gli europei di identificare la civiltà cristiana con la civiltà europea, mentre i popoli non europei hanno sempre detto che ciò era falso. Ci accusano di voler imporre la civiltà europea alle altre culture.

I papi, però, hanno sempre detto che la loro accusa era falsa, perché una civiltà europea non è mai esistita. No, è una questione di civiltà cattolica. L'antica civiltà pagana che esisteva prima dell'era cristiana, prima della venuta di Nostro Signore, era paragonabile a quella di altri popoli ancora pagani, che non riconoscono ancora Nostro Signore. L'Europa era nella stessa situazione.

Se l'Europa si civilizzò fu sotto l'influenza di Nostro Signore Gesù Cristo; fu per effetto della Sua dottrina, sotto l'influsso dello Spirito Santo, dei sacramenti e del santo sacrificio della Messa. L'Europa fu trasformata da ciò che Nostro Signore diede. Alcuni elementi adottati dalla Chiesa erano secondari, ma condannare questa civiltà a causa di questi elementi è impensabile. Ma i Modernisti insistono sul fatto che questa civiltà non deve essere comunicata e trasmessa a popoli extraeuropei.

È chiaro che qualche adattamento è necessario, semplicemente in considerazione della sfida posta dalla molteplicità delle lingue. Sono state sollevate critiche sull'uso del latino in preferenza alle lingue locali. Ciò era particolarmente vero quando si parlava dei popoli dell'Estremo Oriente: Cina, Giappone. Sorsero problemi e ci furono difficoltà. La Santa Sede avrebbe potuto giudicare

se fosse del tutto utile consentire l'uso del cinese come lingua liturgica. Ma questi sono problemi di carattere secondario.

I principi stessi della civiltà cristiana, però, restano sempre gli stessi: i principi della famiglia, della società civile, della persona umana, della natura spirituale dell'anima, e tutti i principi filosofici insegnati dalla Chiesa. Tutto ciò vale per tutti i popoli; questo non può essere cambiato. Gli uomini sono uguali ovunque.

I Papi si sono sempre opposti all'idea che la civiltà europea non debba essere trasmessa agli altri, come se la civiltà europea non fosse semplicemente la civiltà cristiana!

...la civiltà cristiana [era] di gran lunga superiore anche a quella che fino a quel momento era stata faticosamente realizzata da alcune nazioni più privilegiate.

Il papa allude ai greci, agli egiziani, ecc. Nessuno può negare che è stato Nostro Signore a portarci questa civiltà.

La lotta è iniziata con il peccato originale

Tuttavia, la lotta tra il bene e il male è rimasta nel mondo come triste eredità della caduta originaria. Né l'antico tentatore ha mai cessato di ingannare l'umanità con false promesse.

Oggi nessuno vuole sentir parlare di peccato originale; il Papa, tuttavia, esordisce ricordando che la lotta è iniziata con il peccato originale:

È per questo che una convulsione dopo l'altra ha segnato il passaggio dei secoli, fino alla rivoluzione dei nostri giorni. Questa rivoluzione moderna, si può dire, è scoppiata o minaccia in realtà ovunque, e supera in ampiezza e violenza quanto finora sperimentato nelle precedenti persecuzioni lanciate contro la Chiesa. Popoli interi si trovano a correre il pericolo di ricadere in una barbarie peggiore di quella che opprimeva la maggior parte del mondo all'avvento del Redentore.

Il loro obiettivo: annientare la civiltà cristiana

Queste sono le previsioni del Papa. Non è passato molto tempo e penso che se fosse vivo oggi ripeterebbe la stessa cosa. Poco più avanti, il Papa dice che le conseguenze di questi errori, di questa rivoluzione, erano prevedibili, e conclude il suo prologo con questa frase:

Questo pericolo fin troppo imminente, Venerabili Fratelli, come avete già intuito, è il comunismo bolscevico e ateo, che mira a sconvolgere l'ordine sociale e a minare le basi stesse della civiltà cristiana.

Per il Papa, quindi, esiste una civiltà la cui distruzione il comunismo si è posto come obiettivo: la civiltà cristiana. Ecco perché Papa Pio XI dirà nella penultima sezione dell'enciclica che il comunismo è intrinsecamente perverso. I progressisti dei nostri giorni ritengono che il comunismo sia riprovevole per il suo ateismo, ma che le soluzioni che offre per la vita sociale e per il bene comune siano valide. Il Papa è totalmente contrario a questa valutazione. Il comunismo non solo è ateo, come è, ma “mira a sconvolgere l'ordine sociale e a minare le basi stesse della civiltà cristiana”. Il Papa mostrerà come farlo.

Veniamo alla prima parte in cui il Papa espone le ragioni e i fini della presente enciclica:

Di fronte a una simile minaccia la Chiesa cattolica non poteva e non resta in silenzio. Questa Sede Apostolica, soprattutto, non si è trattenuta dall'alzare la voce, poiché sa che sua missione propria e speciale è quella di difendere la verità, la giustizia e tutti quei valori eterni che il comunismo ignora o attacca. Fin dai tempi in cui si formavano gruppi di “intellettuali” nel tentativo arrogante di liberare la civiltà dai vincoli della moralità e della religione, i Nostri Predecessori hanno richiamato apertamente ed esplicitamente l'attenzione del mondo sulle conseguenze della scristianizzazione della società umana. In riferimento al Comunismo, il Nostro venerato Predecessore Pio IX, di santa memoria, già nel 1846 pronunciò una solenne condanna, che confermò con le parole del Sillabo....

È interessante vedere che Papa Pio XI invoca quel terribile *Sillabo* che fa rizzare i capelli ai progressisti. Eppure ciò accadde anche prima, nel 1846, quando Papa Pio IX nella sua lettera enciclica *Qui Pluribus* condannò il comunismo. Ha scritto:

Anche il sacro celibato dei chierici è stato vittima di cospirazione. Alcuni uomini di chiesa, infatti, hanno miseramente dimenticato il proprio rango e si sono lasciati convertire dalle lusinghe e dalle insidie del piacere. Questo è anche lo scopo del metodo prevalente ma sbagliato di insegnamento, specialmente nelle discipline filosofiche, un metodo che inganna e corrompe in modo miserabile la gioventù incauta e le dà da bere il veleno del serpente nella coppa di Babilonia. A questo scopo tende anche l'indicibile dottrina del comunismo, come viene chiamato, dottrina estremamente contraria alla stessa legge naturale.

Papa Pio XI ripete quasi negli stessi termini ciò che aveva scritto Papa Pio IX, e cita anche il suo apprezzamento per il comunismo:

...quella infame dottrina del cosiddetto comunismo che è assolutamente contraria alla stessa legge naturale e, se una volta adottata, distruggerebbe completamente i diritti, le proprietà e i possedimenti di tutti gli uomini, e persino la società stessa.

Una dottrina mostruosa

Il testo non è esattamente uguale a quello citato nell'enciclica, ma ha lo stesso significato. Papa Pio XI cita questo passaggio dell'enciclica di Pio IX e afferma che anche quest'ultimo condannava il comunismo. Basta fare riferimento al capitolo quarto del *Sillabo* per trovare tutti i riferimenti in cui si condanna il comunismo. Questi riferimenti al *Sillabo* e all'enciclica *Qui Pluribus*, pubblicata il 9 novembre 1846 da Pio IX sono molto interessanti, ed è molto utile consultarli.

Papa Pio XI cita altri quattro documenti, cinque in tutto, di Papa Pio IX che condannano il comunismo. Se oggi è ancora possibile leggere il *Sillabo*, molto più difficile è trovare gli altri scritti di Pio IX. Quelli di Papa Leone XIII e dei pontefici successivi si possono ancora trovare, ma è impossibile trovare quelli di Pio IX, a meno di spulciare tra i banchi dei rivenditori di libri usati.

Le encicliche di Pio IX sono davvero straordinarie e ammirevoli perché ancora di grande attualità. Sarebbe bello vederli ristampati e diffusi affinché la gente possa vedere ciò che già si diceva ai tempi di Pio IX. I suoi scritti costituiscono una sorta di straordinaria premonizione.

Papa Pio XI cita l'enciclica *Quod Apostolici Muneris* contro gli errori del mondo moderno, pubblicata da Papa Leone XIII il 18 dicembre 1878:

Più tardi, un altro Nostro Predecessore, l'immortale Leone XIII, nella sua Enciclica Quod Apostolici Muneris definì il Comunismo come «la piaga fatale che si insinua nel midollo stesso della società umana per provocarne la rovina». Con chiara intuizione egli fece notare che i movimenti atei esistenti tra le masse dell'Era delle Macchine avevano la loro origine in quella scuola di filosofia che per secoli aveva cercato di separare la scienza dalla vita della Fede e della Chiesa.

Voi capite naturalmente, Venerabili Fratelli, che stiamo alludendo a quella setta di uomini che, sotto i termini e i titoli eterogenei e tutt'altro che barbari di socialisti, comunisti e nichilisti, sono diffusi in tutto il mondo e, strettamente legati insieme in una funesta alleanza, non cercano più un forte sostegno in riunioni segrete tenute in luoghi oscuri, ma si presentano apertamente e coraggiosamente alla luce del giorno, si sforzano di realizzare lo scopo da tempo deciso, di sradicare le fondamenta della società civile in generale .

...Non lasciano nulla indenne o illeso di ciò che le leggi umane e divine hanno saggiamente ordinato per garantire la conservazione e l'onore della vita. ⁶⁵

Questo, dunque, è ciò che scrisse Papa Leone XIII. Nel paragrafo successivo Pio XI ricorda i propri discorsi e le condanne che ha mosso al comunismo:

Durante il Nostro Pontificato anche Noi abbiamo spesso e con urgente insistenza denunciato l'attuale tendenza all'ateismo, in preoccupante aumento. Nel 1924, quando la Nostra missione di soccorso tornò dall'Unione Sovietica.

Nel 1924 in Russia ci fu una terribile carestia e così la Santa Sede aveva inviato una missione di aiuto, che con molte difficoltà era stata accettata. I suoi membri dovevano nascondere il fatto di essere religiosi. Dovevano praticamente travestirsi da laici per poter lavorare lì e distribuire le provviste e le vettovaglie inviate dalla Santa Sede per alleviare la carestia:

...Abbiamo condannato il comunismo in una speciale allocuzione che abbiamo rivolto al mondo intero. Nelle Nostre Encicliche Miserentissimus Redemptor, Quadragesimo Anno, Caritate Christi, Acerba Animi, Dilectissima Nobis, abbiamo levato una solenne protesta contro le persecuzioni scatenate in Russia, in Messico e ora in Spagna.

La guerra civile che doveva scoppiare in Spagna nel 1936 non era ancora scoppiata – l'ultimo documento citato apparve nel 1933 – ma il comunismo cominciava già a diffondersi in quel paese.

In Messico il Papa era stato gravemente ingannato. Aveva fiducia nel governo e aveva chiesto ai *Cristeros* di deporre le armi. Obbedirono alla Santa Sede, e appena si furono disarmati, gli altri ripresero il loro e i *Cristeros* furono tutti massacrati e furono commesse atrocità. Il Papa era stato ingannato e ingannato.

La chiaroveggenza dei Papi

Il Papa ripete quanto aveva detto poco prima, mentre la guerra civile spagnola volgeva al termine, e scrive:

Infatti, i nemici più accaniti della Chiesa, che da Mosca dirigono la lotta contro la civiltà cristiana, testimoniano essi stessi, con i loro incessanti attacchi in parole e in atti, che fino ad oggi il Papato ha continuato fedelmente a proteggere il santuario di la religione cristiana, e che ha richiamato l'attenzione pubblica sui pericoli del comunismo più frequentemente e più efficacemente di qualsiasi altra autorità pubblica sulla terra.

I russi riconoscono che è il Papa, il Sovrano Pontefice, ad opporsi al comunismo in modo più strenuo e persuasivo di qualsiasi altro potere pubblico sulla terra. Sfortunatamente, la situazione è cambiata completamente con il Concilio Vaticano II. Era quasi un tradimento, perché se per più di cento anni i papi avevano giudicato giusto e giusto condannare il comunismo, come poteva Roma tacere improvvisamente sul comunismo e rifiutarsi di condannarlo?

Non fu questo il caso di Pio XI, ed egli non temette né esitò a farlo.

A difesa della posizione moderna si sostiene che se il papa condanna il comunismo, i cattolici saranno perseguitati ancora di più nei paesi sotto il giogo comunista. Questo non è vero.

Abbandono peggiore della persecuzione

I comunisti hanno paura di chi li attacca pubblicamente. Coloro che stavano dietro la cortina di ferro si sarebbero sentiti sostenuti dalla Santa Sede e compresi da tutti i cattolici che non vivono sotto un regime comunista. Avrebbe dato loro un vero coraggio. Invece, in assenza di questa presa di posizione chiara, si sentivano angosciati e si chiedevano se fossero ancora sostenuti e se la loro lotta fosse ancora approvata da Roma.

È il caso dei lituani, che spesso si chiedono se la lotta che combattono oggi sia approvata dalla Santa Sede, perché notano che in diversi Stati i vescovi nominati, come mons. Lekai in Ungheria o mons. Tomasek in Cecoslovacchia, zittire e mettere da parte i preti che lottano contro il comunismo.

Sperimentano qualcosa di simile a ciò che sta accadendo a noi nella Chiesa, eppure che non è dietro la cortina di ferro. Vorrebbero metterci a tacere, vorrebbero reprimerci. Lì è la stessa cosa. Nei paesi dietro la cortina di ferro, sono proprio i cardinali e coloro che sono nelle curie episcopali a vietare di combattere o di opporsi al governo comunista. Quindi non sanno più cosa dovrebbero fare. Si chiedono se la Chiesa sia ancora contro il comunismo ateo oppure no. Per loro è un'angoscia ancora più terribile della persecuzione. Quando sei perseguitato, difendi la Chiesa, difendi la fede. Ma non sapere se la ragione della propria lotta, per la quale si può sopportare il carcere e la tortura, è approvata o meno dalla Chiesa, è peggio. Non sapere se i loro stessi dirigenti o i nostri superiori siano con loro o contro di loro provoca una sofferenza morale maggiore di quella fisica che sopportano nelle carceri.

Per noi è un po' la stessa cosa. Essere perseguitati e malvisti dalle autorità episcopali è motivo di grande sofferenza. Ma che Roma ci metta da parte e ci disprezzi è peggio! perché ci chiediamo se la Chiesa approva la nostra lotta contro gli errori moderni, la stessa battaglia dei papi da due secoli. Dovrebbe cessare la lotta contro gli errori? È opportuno abbandonare la lotta per la verità? Impensabile. E questa sofferenza aumenta se si considera ciò che è diventata la Chiesa dopo il Concilio Vaticano II. È estremamente doloroso per molti cattolici. Quanti laici e sacerdoti soffrono un vero martirio per questa situazione. Non sanno più cosa pensare, mentre prima era tutto chiaro. Con quei papi è stata tutta la Chiesa a lottare.

Non si sa più cosa pensare. Non vogliono più combattere apertamente il comunismo; eppure il Papa ha vissuto sotto un regime comunista! Dopo la sua ascesa al pontificato, ha mai detto, letto o scritto qualcosa in cui ha preso apertamente posizione contro il comunismo? Forse vi ha alluso in un'occasione o nell'altra, ma non esiste una vera lotta contro questa rivoluzione che, come scrisse Papa Pio XI, è "la più orribile che sia mai stata sopportata".

Aggravamento del pericolo

Prima di scrivere la sua enciclica, Papa Pio XI aveva già affrontato spesso l'argomento:

Con nostra grande soddisfazione, Venerabili Fratelli, voi avete, mediante Lettere pastorali individuali e anche congiunte, accuratamente trasmesso e spiegato ai fedeli questi ammonimenti.

Si congratula con i vescovi per aver diffuso le sue dichiarazioni. Il Papa continua:

Eppure, nonostante i Nostri frequenti e paterni avvertimenti, il pericolo non fa che aumentare di giorno in giorno a causa della pressione esercitata da astuti agitatori.

In tutti i documenti pontifici troviamo la constatazione che, nonostante i loro avvertimenti, il male dilaga. Sembrerebbe che per metterci alla prova, nonostante tutto quello che i papi hanno fatto per combattere il male, Dio permetta che non riusciamo a sradicare gli errori e ad arrestare il fiume di false idee che, da due o tre secoli, trascina il mondo alla sua distruzione:

Crediamo pertanto che sia Nostro dovere alzare ancora una volta la Nostra voce, in una missiva ancora più solenne, secondo il desiderio di tutto il mondo cattolico, che rende naturale l'apparizione di un simile documento. Confidiamo che l'eco della Nostra voce giunga ad ogni mente libera da pregiudizi e ad ogni cuore sinceramente desideroso del bene dell'umanità. Ce lo auguriamo tanto più perché le Nostre parole trovano ora triste conferma nello spettacolo degli amari frutti delle idee sovversive, che Noi avevamo previsto e preannunciato, e che infatti si moltiplicano paurosamente nei paesi già colpiti, o minacciano ogni altro paese del mondo.

Si può dire che il Papa aveva ragione. Se dovesse tornare, potrebbe dire di averlo previsto. Dopo Pio XI, quante nazioni non ancora schiave sono cadute sotto il giogo dei comunisti? In Africa non ce n'erano quasi. La Russia e la Cina erano sotto il dominio comunista, ma in

Estremo Oriente, il Vietnam, non era ancora caduto nelle mani dei regimi comunisti. In Africa ormai quasi la metà del continente è caduta nelle mani dei comunisti. Per completare l'indagine sarebbe necessario includere le Americhe, il Messico, l'America Centrale, Cuba, nonché considerare la penetrazione dell'influenza comunista nei paesi cosiddetti liberi. I comunisti hanno fatto enormi progressi in Italia, Francia e Spagna, dove sono tornati. È abbastanza preoccupante.

L'impostura denunciata

Desideriamo quindi esporre ancora una volta in una breve sintesi i principi del comunismo ateo così come si manifestano principalmente nel bolscevismo. Desideriamo anche indicare il suo metodo di azione e contrastare con i suoi falsi principi la chiara dottrina della Chiesa, per inculcare nuovamente e con maggiore insistenza i mezzi con cui la civiltà cristiana, la vera civitas humana, può essere salvata dal flagello dell'azione satanica. e non semplicemente salvato, ma meglio sviluppato per il benessere della società umana.

Nella seconda parte Pio XI descrive la teoria e la pratica dei comunisti.

Falsa redenzione dei poveri

Il comunismo di oggi, in modo più marcato rispetto a movimenti simili del passato, nasconde in sé una falsa idea messianica.

Così il Papa intende il comunismo. Il comunismo si presenta al mondo come la redenzione degli umili, venuto a portare la salvezza ai poveri, ai miserabili, agli affamati. È una contro redenzione, per così dire, come è solito fare il diavolo; imita, in una certa misura, la religione cristiana, perché è stato Nostro Signore che veramente è venuto a portare la redenzione delle anime e della civiltà cristiana, la più bella delle civiltà. Quindi, per distruggere questa civiltà cristiana, è necessario presentare al mondo una sorta di redenzione contraffatta. Hanno escogitato questa strategia: presentarsi al mondo come coloro che portano la redenzione agli umili:

Uno pseudo ideale di giustizia, di uguaglianza e di fraternità nel lavoro impregna tutta la sua dottrina e tutta la sua attività di un misticismo ingannevole...

E infatti i comunisti si presentano come animati da una vera mistica, come aventi una nuova religione e un nuovo vangelo. Questo è il mezzo che usano per irretire gli umili, definendosi liberatori dei poveri e dei lavoratori:

...che comunica un entusiasmo zelante e contagioso alle moltitudini intrappolate da promesse illusorie. Ciò è particolarmente vero in un'epoca come la nostra, in cui un'insolita miseria è il risultato dell'ineguale distribuzione dei beni di questo mondo.

L'economia capitalista: frutto della rivoluzione

Con il sistema economico capitalista, che è il frutto della Rivoluzione francese, gli stessi uomini hanno distillato il veleno di questa cosiddetta libertà, perché dietro di essa – come dice il Papa – c'erano le società segrete. Furono loro a rompere con ogni struttura sociale esistente per proteggere i lavoratori: le corporazioni, le corporazioni. Tutto era rotto al tempo della Rivoluzione. L'operaio si trovò allora solo, faccia a faccia con i suoi datori di lavoro; e nello stesso tempo si concedeva libertà illimitata: economia "liberale", libertà di commercio, libertà di industria, ecc. Evidentemente, coloro che possedevano denaro approfittavano della situazione per accumulare immense fortune a spese degli operai, che si ritrovavano indifesi. Non erano più uniti da alcun vincolo; tutte le corporazioni erano state sciolte e sciolte.

Tuttavia, nel corso del XIX secolo, bisogna riconoscere che grazie agli sforzi della Chiesa cattolica, agli sforzi di Papa Leone XIII e di cattolici francesi come La Tour du Pin, e in altri

paesi, ad esempio la Germania, si cercò di restaurare i lavoratori una sorta di organizzazione per difenderli da chi sfruttava il loro lavoro e la loro debolezza.

Tutte queste sofferenze e ingiustizie sono il frutto degli errori moderni, e non quelli della civiltà cristiana inaugurata dalla Chiesa. Sono piuttosto il frutto degli errori propagati prima dal protestantesimo, poi dalla Rivoluzione: lo spirito liberale, che dava totale libertà al commercio e all'industria, mentre prima c'erano delle regole. Nessuno potrebbe creare un'industria ovunque, schiacciare gli altri, distruggere i piccoli imprenditori, creare trust, come si fa oggi. Questi sono praticamente tutti il risultato dell'economia liberale. Non è opera della Chiesa.

Anche i sacerdoti spesso accusano la Chiesa, dicendo che le miserie attuali sono frutto della civiltà cristiana. Questo è assolutamente falso. È l'opera della Rivoluzione! I rivoluzionari ruppero il quadro sociale preesistente, che proteggeva il lavoratore e univa mecenate e lavoratore in associazioni, le corporazioni, che spesso assumevano un aspetto religioso: avevano un santo patrono e anche feste religiose. Erano organizzazioni costituite per il lavoro, il mestiere, la professione; tutto è stato fatto in uno spirito cristiano. L'intero edificio è stato demolito! I lavoratori indifesi si sono trovati faccia a faccia con uomini immorali e senza legge, che hanno approfittato della situazione per abusare dei lavoratori. Bisogna ammetterlo: ci sono stati abusi enormi e forme vergognose di sfruttamento dei lavoratori.

Purtroppo è stato in quel momento che il comunismo si è presentato come liberatore. Essi arrivarono sulla scena proprio nel momento in cui potevano trovare un enorme pubblico ben disposto tra la popolazione, soprattutto tra gli operai. Il Papa continua:

Ciò è particolarmente vero in un'epoca come la nostra, in cui un'insolita miseria è il risultato dell'ineguale distribuzione dei beni di questo mondo. Questo pseudo-ideale viene addirittura proposto con vanagloria, come se fosse responsabile di un certo progresso economico. In realtà, quando tale progresso è reale, le sue vere cause sono molto diverse, come ad esempio l'intensificazione dell'industrialismo in paesi che prima ne erano quasi privi, lo sfruttamento di immense risorse naturali e l'uso delle risorse più naturali con metodi brutali per assicurare la realizzazione di progetti giganteschi con una spesa minima.

Evocando la strumentalizzazione che i comunisti seppero fare di una situazione che generava ingiustizie sociali, Pio XI indica poi la fonte da cui il comunismo trae le sue idee.

Materialismo dialettico, la “lotta di classe”

La dottrina del comunismo moderno, spesso celata sotto gli orpelli più seducenti, si fonda in sostanza sui principi del materialismo dialettico e storico già propugnati da Marx, di cui i teorici del bolscevismo pretendono di possedere l'unica autentica interpretazione.

Il Papa non espone a lungo la loro dottrina; lo espone in poche righe:

Secondo questa dottrina c'è nella parola una sola realtà, la materia, le cui forze cieche si evolvono in pianta, animale e uomo.

La teoria è vicina al sistema evolucionista: tutto è contenuto nella materia!

Anche la società umana non è altro che un fenomeno e una forma della materia, che evolve allo stesso modo. Per una legge di inesorabile necessità e attraverso un perpetuo conflitto di forze, la materia si muove verso la sintesi finale di una società senza classi.

Una società completamente livellata, completamente uguale. Ecco, secondo i principi comunisti, quella che dovrebbe essere un'evoluzione fatale, inarrestabile, inevitabile, determinata dall'applicazione di un principio insito nella materia che tende a questa evoluzione contro la quale nessuno può nulla. Ma c'è un modo per accelerarlo e realizzarlo più rapidamente. «In una tale dottrina, come è evidente», dice il Papa:

...non c'è spazio per l'idea di Dio; non c'è differenza tra materia e spirito, tra anima e corpo; non c'è né sopravvivenza dell'anima dopo la morte né alcuna speranza in una vita futura. Insistendo sull'aspetto dialettico del loro materialismo, i comunisti affermano che il conflitto che porta il mondo verso la sua sintesi finale può essere accelerato dall'uomo.

Il mezzo con cui accelerano questo movimento è dialettico:

Cercano quindi di acuire gli antagonismi che sorgono tra le diverse classi della società. Così la lotta di classe, con il conseguente odio violento e la distruzione, assume l'aspetto di una crociata per il progresso dell'umanità.

Si potrebbe aggiungere che l'espressione "lotta di classe" non dovrebbe essere intesa unicamente come lotta dei lavoratori contro i padroni, ma può esprimere in generale ogni aspetto della demolizione sociale. Naturalmente si tratta di una meravigliosa opportunità per incitare i lavoratori e provocare scontri tra dipendenti e datori di lavoro. Secondo i comunisti solo uno stato perpetuo di lotta e di combattimento permette alla società di progredire economicamente.

Non è solo la lotta di classe che cercano di esacerbare, ma anche la lotta dei cittadini contro le autorità e il governo. Cercano di approfittare di ogni occasione per provocare la rivolta dei cittadini contro l'autorità. Le manifestazioni si moltiplicano; istigano occasioni se necessario. Anche questo costituisce la lotta di classe. Ovunque, in ogni società, i comunisti cercano di contrapporre un gruppo all'altro. Predicano l'emancipazione dei figli dalla potestà genitoriale, e anche nelle società religiose cercano di contrapporre il cosiddetto basso clero all'alto clero. Dovunque possono, insinuano o incitano a questo tipo di dialettica, a questo conflitto intestino, perché questo è uno dei loro principi: bisogna lottare costantemente. Il Papa continua:

Così la lotta di classe, con il conseguente odio violento e la distruzione, assume l'aspetto di una crociata per il progresso dell'umanità. D'altro canto, tutte le altre forze, purché resistano a tale violenza sistematica, devono essere annientate in quanto ostili alla razza umana.

Depersonalizzazione

Poi arriva la privazione della libertà:

Il comunismo, inoltre, spoglia l'uomo della sua libertà, priva la personalità umana di tutta la sua dignità e rimuove tutte le restrizioni morali che frenano l'irruzione di impulsi ciechi.

Oggi si parlerebbe di spersonalizzazione, perché questa si è accentuata fin dai tempi in cui Papa Pio XI scrisse la sua enciclica; si può giudicare ancora meglio la veridicità del suo giudizio quando scrive che esso "priva l'uomo della sua libertà, priva la personalità umana di tutta la sua dignità ed elimina ogni freno morale". Non si ha più il diritto di governare la propria morale. Cercano di togliere alla persona umana ogni volontà, personalità e indipendenza, perché per loro:

...la personalità umana...è una semplice ruota dentata nel sistema comunista. Nei rapporti dell'uomo con gli altri individui, inoltre, i comunisti sostengono il principio di assoluta uguaglianza, rifiutando ogni gerarchia e autorità divinamente costituita, compresa quella dei genitori. Ciò che gli uomini chiamano autorità e subordinazione deriva dalla comunità come sua prima e unica fonte. Né all'individuo viene concesso alcun diritto di proprietà sui beni materiali o sui mezzi di produzione, poiché in quanto questi sono fonte di ulteriore ricchezza, il loro possesso darebbe a un uomo potere su un altro. Proprio a questo proposito occorre sradicare tutte le forme di proprietà privata, perché sono all'origine di ogni asservimento economico.

Questa spersonalizzazione è diventata il classico sistema comunista. Mettono tutti i loro nemici – coloro contro i quali nutrono rancore – nei campi di concentramento; senza dubbio, questo continua ancora. Avendo bisogno di lavoro manuale, impiegano questi sfortunati nelle miniere e nelle foreste che sfruttano in regioni insopportabili come la Siberia, in condizioni inimmaginabili. Scrittori coraggiosi hanno raccontato queste cose in libri dove rivelano gli orrori

dei gulag e dei campi di deportazione, cose assolutamente orribili, inaudite. E continuano le deportazioni per soddisfare i requisiti per il lavoro manuale.

Non osano più mandare nei campi alcuni dei loro nemici, quelli i cui nomi sono troppo conosciuti in tutto il mondo e il cui arresto susciterebbe troppo scalpore nel mondo libero, ma sopportano comunque qualcosa di simile alla prigione. Vengono iniettati loro prodotti chimici che li spersonalizzano: non godono più della libertà delle loro facoltà, diventano come dei robot. I comunisti utilizzavano questo tipo di procedura già ai tempi del cardinale Mindszenty, come scrive in una lettera l'ex Primate d'Ungheria:

Ormai non fidatevi di tutto quello che dico o posso firmare, perché entro in questa prigione, e nella prigione ci mettono in tali stati che uno è capace di firmare o di dire qualsiasi cosa.

Fino a che punto può arrivare questa distruzione dell'uomo? È abominevole. La spersonalizzazione si estende a tutti gli ambiti, tanto da non lasciare libero corso a nessuna iniziativa privata: niente! Espropriano tutta la proprietà privata. Non si può più possedere alcuna proprietà privata, né possedere gli strumenti del proprio lavoro, né la propria casa, né i propri campi. Tutto appartiene allo Stato. Uno è depositato. Uno è nutrito. Bisogna pensare come il partito. Questo condizionamento è spaventoso. Trattano l'uomo come una vera bestia, una bestia da soma buona per lavorare, produrre e consumare – se di consumare si può parlare! Conservano i prodotti del lavoro per fabbricare cannoni e dotare i loro eserciti di armi di distruzione di massa, lasciano che la gente quasi muoia di fame, come avviene in Polonia. Quindi niente più proprietà privata.

Distruzione del matrimonio e della vita familiare

Poi arriva la discussione sul matrimonio: il sistema comunista porta alla distruzione della vita familiare. Indubbiamente hanno fatto un passo indietro, perché hanno valutato gli svantaggi di ciò che avevano intrapreso inizialmente. Ma non vogliono il matrimonio e sostengono le unioni libere e il concubinato. I bambini vengono allevati in organizzazioni governative e completamente sottratti ai loro genitori. Papa Pio XI scrive:

Rifiutando alla vita umana ogni carattere sacro o spirituale, tale dottrina fa logicamente del matrimonio e della famiglia un'istituzione puramente artificiale e civile, frutto di un determinato sistema economico. Non esiste vincolo matrimoniale di carattere giuridico-morale che non sia soggetto all'arbitrio del singolo o della collettività. Naturalmente, quindi, viene scartata la nozione di vincolo matrimoniale indissolubile (sic). Il comunismo si caratterizza particolarmente per il rifiuto di ogni legame che lega la donna alla famiglia e alla casa, e qui l'emancipazione viene proclamata come principio fondamentale. Viene ritirata dalla famiglia e dalla cura dei figli, per essere invece spinta nella vita pubblica e nella produzione collettiva alle stesse condizioni dell'uomo. La cura della casa e dei bambini spetta quindi alla collettività.

Hanno spinto tutto questo al limite massimo, il che ha creato non poche difficoltà. Così, in silenzio, lasciano che marito e moglie vivano insieme e si riprendano, in un certo senso, l'educazione dei loro figli. Si sono resi conto che la situazione che avevano creato era così anormale e che li gravava di così tanti compiti – andare a prendere i bambini, ospitarli per impedire loro di conoscere i loro genitori – che alla fine hanno rinunciato alla loro decisione iniziale. Chi immaginerebbe di mettere in pratica cose così innaturali. La stessa cosa è stata fatta in Cina in maniera odiosa...:

Infine, il diritto all'educazione è negato ai genitori, poiché è concepito come prerogativa esclusiva della comunità, in nome e per mandato del quale solo i genitori possono esercitare questo diritto.

Sorveglianza costante

A scuola è ancora così: solo loro possono insegnare. È molto difficile dare un'educazione religiosa ai bambini. Non so come vanno le cose in Polonia, ma in paesi come la Cecoslovacchia e l'Ungheria tengono traccia di tutti i bambini che vanno al catechismo. Creano problemi ai genitori, tolgono loro il lavoro, riducono i loro stipendi, li molestano in innumerevoli modi. Si fa di tutto perché i genitori decidano di ritirare i propri figli dal catechismo. Ciononostante lasciano rimanere alcune classi di catechismo, dove il numero di bambini che frequentano è molto basso, perché i genitori sono stati perseguitati a tal punto che alla fine cedono alle pressioni. Permettono loro unicamente di dare l'apparenza di libertà religiosa, di fare propaganda all'Occidente, di far credere che nei paesi comunisti esiste la libertà religiosa e che viene impartita l'educazione religiosa.

Le comunicazioni dei preti veramente cattolici, non dei “sacerdoti della pace”, ci informano delle difficoltà che incontrano nel portare i bambini al catechismo, e anche dei problemi che hanno nell'esercizio del loro ministero. Ci sono sempre agenti del partito presenti ad ascoltare le prediche. In tutte le cerimonie religiose è presente un agente del partito per annotare eventuali commenti negativi nei confronti del governo. La cosa verrebbe immediatamente segnalata ai vertici del partito. I sacerdoti vengono convocati, interrogati, rimproverati e persino minacciati.

Una persecuzione machiavellica

Se escono per visitare gli ammalati, portare i sacramenti, bisogna sempre chiedere il permesso. Sono autorizzati, ma vengono seguiti. Sanno dove stanno andando e perché. È difficile per noi farci un'idea di una persecuzione così machiavellica.

Ecco un esempio che illustra il condizionamento praticato dai comunisti. Ciò non accadeva in un paese comunista, o almeno non accadeva da molto tempo. Ricordo di aver ricevuto a Dakar l'arcivescovo di Konakry, mons. De Milleville, che del resto è stato poi espulso dai comunisti. A quel tempo era ancora arcivescovo di Konakry, e i comunisti erano al potere da circa un anno. Aveva ricevuto il permesso di venire a Dakar; è venuto, è rimasto con me. Quando gli ho fatto delle domande, eravamo soli insieme e gli ho chiesto come stava, lui ha esitato a rispondere. Qualche giorno dopo mi disse: "Sai, è incredibile, ma sei così osservato laggiù, hai la sensazione così forte che qualcuno stia ascoltando la tua conversazione e che qualcun altro saprà cosa hai detto, che presto non osi più dire nulla. Venendo qui, quando mi facevi domande, sentivo che ero ancora sotto sorveglianza. Avevo la sensazione di trovarmi in un ambiente in cui non ero libero”.

Paura incessante

Questa paura, questa angoscia che ti assale e alla fine non se ne va più è terribile. I bambini non osano più parlare con i loro genitori, i genitori stanno attenti a non dire nulla contro il partito davanti ai loro figli, perché poi i bambini potrebbero essere interrogati. Inavvertitamente i bambini potrebbero dire che papà o mamma hanno detto questo o quello e questo verrà immediatamente riferito alla festa. Seguono interrogatori e procedimenti giudiziari. Non sono più realmente liberi di pensare, subiscono una continua costrizione. È inconcepibile che gli uomini vengano frustrati in ogni impegno personale, e anche mentale. È mostruoso. Il Papa scrive:

Quale sarebbe la condizione di una società umana basata su tali principi materialistici? Sarebbe una collettività senza altra gerarchia che quella del sistema economico. Avrebbe una sola missione: la produzione di cose materiali mediante il lavoro collettivo, affinché si possano godere i beni di questo mondo...

Contrariamente a quanto sostengono i comunisti, dobbiamo ancora aspettare! Perché le persone che vivono sotto il giogo comunista sono ben lontane dall'ottenere il godimento dei beni terreni. Avendo intrapreso la distruzione della famiglia, la società dispone di un diritto illimitato. Possiede tutti i diritti e può costringere gli uomini a lavorare.

Bandire Dio dalla terra

In una parola, i comunisti pretendono di inaugurare una nuova era e una nuova civiltà che è il risultato di cieche forze evolutive che culminano in una "umanità senza Dio".

Questo è l'obiettivo della loro società. Poi arriva una società senza classi. In attesa di raggiungere questo obiettivo, è lo Stato che detiene tutto il potere ed è responsabile della realizzazione dell'ideale della società senza classi:

Questo, Venerabili Fratelli, è il nuovo vangelo che il comunismo bolscevico e ateo offre al mondo come lieta novella di liberazione e di salvezza! È un sistema pieno di errori e di sofismi. È in opposizione sia alla ragione che alla Rivelazione divina. Sovverte l'ordine sociale, perché significa la distruzione delle sue fondamenta; perché ignora la vera origine e lo scopo dello Stato; perché nega i diritti, la dignità e la libertà della personalità umana.

Una contraffazione della verità

Seguono alcuni paragrafi riguardanti la diffusione di questa dottrina. Come è potuto succedere?

Com'è possibile che un tale sistema, da tempo rifiutato scientificamente e ora dimostrato errato dall'esperienza, come è possibile, chiediamo, che un tale sistema possa diffondersi così rapidamente in tutte le parti del mondo?

Papa Pio XI pone la domanda e poi fornisce diverse spiegazioni. Innanzitutto ingannano il popolo con le loro promesse; uno dei mezzi, quindi, è l'inganno:

La spiegazione sta nel fatto che troppo pochi hanno saputo cogliere la natura del comunismo. La maggioranza invece soccombe al suo inganno, abilmente dissimulato dalle promesse più stravaganti. Fingendo di volere solo il miglioramento della condizione delle classi lavoratrici, sollecitando l'eliminazione degli abusi reali imputabili all'ordine economico liberista e chiedendo una distribuzione più equa dei beni di questo mondo (obiettivi del tutto e indubbiamente legittimi), il comunista approfitta dell'attuale crisi economica mondiale per attirare nella sua sfera d'influenza anche quegli strati della popolazione che per principio rifiutano ogni forma di materialismo e di terrorismo.

Naturalmente hanno tratto profitto dalle conseguenze dell'introduzione del liberalismo economico nel mondo, che aveva certamente ridotto i lavoratori in una condizione miserabile. Hanno sfruttato questo stato di cose per guadagnare pubblico e aderenti:

Se vogliamo spiegare la cieca accettazione del comunismo da parte di tante migliaia di lavoratori, dobbiamo ricordare che la strada era già stata preparata dalla miseria religiosa e morale nella quale l'economia liberale aveva lasciato i salariati.

Ai misfatti dell'economia liberale si è unito il laicismo dei governi. Le conseguenze furono tali che la gente aveva più o meno perso la fede: la pratica religiosa e le convinzioni religiose scomparvero. Quindi il comunismo ha potuto diffondersi più facilmente in queste menti, dove ha suscitato poca reazione. In natura un organismo già malato e indebolito soccombe più facilmente ad un'altra malattia rispetto a un organismo sano le cui capacità di resistenza sono normali. Nei nostri paesi le popolazioni erano già secolarizzate e quindi quando venivano attaccate avevano meno riflessi religiosi per respingere l'organismo invasore.

Frode propagandistica

C'è un'altra spiegazione per la rapida diffusione delle idee comuniste che ora penetrano in ogni nazione, grande e piccola, avanzata e arretrata, così che nessun angolo della terra ne è esente. Questa spiegazione va ricercata in una propaganda così veramente diabolica che forse il mondo non ha mai visto prima. È diretto da un centro comune. È sapientemente adattato alle diverse condizioni dei diversi popoli. Dispone di grandi risorse finanziarie, di gigantesche organizzazioni, di congressi internazionali e di innumerevoli lavoratori qualificati. Si avvale di opuscoli e riviste, del cinema, del teatro e della radio, delle scuole e perfino delle università. A poco a poco esso penetra in tutte le classi sociali e raggiunge anche i gruppi più intellettuali della comunità, con il risultato che pochi sono consapevoli del veleno che pervade sempre più le loro menti e i loro cuori.

The Spike: lo stupefacente silenzio della cosiddetta stampa “libera”.

Un altro fattore potente nella diffusione del comunismo è “...la congiura del silenzio da parte di un'ampia sezione della stampa non cattolica del mondo”. Questi non sono giornali cattolici, certo, ma certamente avrebbero potuto e anche dovuto riferire oggettivamente ciò che accade nei paesi comunisti: i massacri, i campi di concentramento, le coercizioni. Ma no, è stato osservato un silenzio completo. Come scrive Papa Pio XI:

Diciamo un complotto, perché non si spiega altrimenti come una stampa solitamente così attenta a sfruttare anche i piccoli avvenimenti quotidiani della vita abbia potuto tacere per così tanto tempo sugli orrori perpetrati in Russia, in Messico e perfino in un grande paese come la Spagna; e che dovrebbe avere relativamente poco da dire riguardo ad un'organizzazione mondiale vasta come il comunismo russo. Questo silenzio è dovuto in parte ad una politica miope ed è favorito da diverse forze occulte che da tempo lavorano per il rovesciamento dell'Ordine Cristiano-Sociale.

Il silenzio della stampa è un altro dei mezzi che hanno aiutato i comunisti ad espandersi. Perché se avessero dato notizia anche solo minimamente di ciò che è accaduto in Russia – i massacri perpetrati, le decine di milioni di persone sterminate, così come le persecuzioni in Spagna e Messico – avrebbero potuto contribuire a impedire la sottomissione comunista di interi popoli. .

Nella terza parte, Papa Pio XI riafferma la dottrina cristiana sull'uomo, sulla sua dignità e sui suoi diritti, sulla famiglia, sui rapporti tra uomo e società civile, sull'ordine corporativistico e sull'intero ordine sociale.

La quarta parte propone i mezzi per difendere la civiltà cristiana: il rinnovamento spirituale, la pratica della beatitudine della povertà, la carità cristiana, la pratica della giustizia, non solo commutativa (tra uomini) ma anche “sociale” (verso la comunità), e giustizia distributiva (della società verso ogni membro del corpo sociale per consentirgli di compiere la sua funzione sociale). Il Papa ricorda i recenti inganni del comunismo: slogan di pace nel mondo, infiltrazioni di associazioni cattoliche, collaborazione umanitaria e caritativa.

Egli condanna in termini precisi e definitivi questo comunismo “più criminale di qualsiasi cosa criminale sia mai esistita”, rivolgendosi ai vescovi:

Badate, Venerabili Fratelli, che i Fedeli non si lascino ingannare! Il comunismo è intrinsecamente sbagliato e nessuno che voglia salvare la civiltà cristiana può collaborare con esso in qualunque impresa. Coloro che si lasceranno ingannare nel prestare il loro aiuto al trionfo del comunismo nel proprio paese, saranno i primi a cadere vittime del loro errore. E quanto maggiore è l'antichità e la grandezza della civiltà cristiana nelle regioni in cui il comunismo riesce a penetrare, tanto più devastante sarà l'odio manifestato dai senza Dio.

Poi, denunciando «un male di ordine spirituale», il Papa scrive:

È da una radicale corruzione delle idee che (...) procedono le deplorevoli, empie mostruosità del comunismo.

Papa Pio XI, nella quinta parte, affida compiti particolari ad alcuni stati di vita: ai sacerdoti, agli attivisti dell'Azione Cattolica, a tutti i figli della Chiesa, e ai governanti degli Stati cristiani:

Allo stesso tempo lo Stato deve lasciare alla Chiesa piena libertà di compiere la sua missione divina e spirituale, e questo di per sé costituirà un contributo efficace alla liberazione delle nazioni dal terribile tormento dell'ora presente.

Papa Pio XI non esita a mettere in guardia, non solo i fedeli, ma il mondo intero contro la perversità del comunismo e il “veleno fatale” che distilla.

Eppure era come se non avesse mai parlato, perché nulla era cambiato, anzi, perché l’esito della seconda guerra mondiale fu che l’Unione Sovietica estese il suo dominio su tutti i paesi dell’Europa orientale, e nel Concilio Vaticano II il tema divenne tabù. Nessuno ha voluto parlare di comunismo e tanto meno ribadire la condanna che era stata mossa da atti solenni del magistero.

Accompagnato da Mons. Sigaud, Arcivescovo di Diamantina, io stesso ho portato a Mons. Felici, Segretario del Concilio, un documento recante le firme di 450 Padri, sul totale di 2.350 vescovi presenti, per chiedere che il Concilio condanni ufficialmente il comunismo. Non solo ciò non è stato fatto, ma la richiesta non è stata nemmeno menzionata! Quando ho chiesto a Mons. Felici di conoscerne le ragioni, mi ha risposto che questo documento firmato da 450 vescovi era stato dimenticato in un cassetto!

⁶⁴*Divini Redemptoris, Lettera enciclica di Pio XI sul comunismo ateo* . Disponibile presso Angelus Press. Mons. Lefebvre tiene a far sapere agli studenti che sta citando la versione francese tradotta da Jean Madiran.

⁶⁵*Le grandi lettere encicliche di Papa Leone XIII* (Rockford, Illinois: TAN Books & Publishers, 1995), p.22.